

PRESENTATO IL PROGRAMMA DI GOVERNO ALLA CAMERA

Andreotti, quattro emergenze

Istituzioni, risanamento dei conti dello Stato, lotta al crimine, pubblica amministrazione
Repubblicani ancora indecisi tra il 'no' e l'astensione

LOCRI Liberato De Pascale

LOCRI — Si è conclusa all'alba di ieri dopo 115 giorni la prigionia di Agostino De Pascale, di 34 anni, il medico sequestrato a Benestare, nella Locride, nella notte tra il 21 e il 22 dicembre dello scorso anno. E' stato liberato dall'intervento dei carabinieri, che hanno individuato la prigione. De Pascale sta bene e stando a quanto affermano i familiari non è stato pagato alcun riscatto.

In Interni

QUOTIDIANI Due nuovi scioperi

ROMA — A sostegno della vertenza contrattuale politici e giornalisti hanno proclamato un altro giorno di sciopero ciascuno oggi non lavorano i politici, domani non lavoreranno i giornalisti della carta stampata: i quotidiani non saranno in edicola dunque per due giorni consecutivi, venerdì e sabato, per tornare in edicola regolarmente domenica. Sabato un altro blackout dell'informazione radiotelevisiva.

In Interni

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Con un discorso acqua e sapone, Giulio Andreotti ha chiesto alle Camere la fiducia al suo governo a quattro. Un intervento neanche lungo che si preoccupa soprattutto di ridurre al minimo i parametri di conflittualità che hanno avvelenato la vigilia del parto e rischiano di rendere travagliatissimi i dodici mesi di vita che a questo esecutivo sono assegnati per accordo comune: da oggi alla scadenza naturale della legislatura. Esperto navigatore tra le procelle, è partito dal principio che di un problema meno se ne parla meglio è. Definisce «non concordanza» la rissa che ha impedito il governo «costituente», e per ricordare l'aspro scontro con il Pri che ha decretato la fine del pentapartito, ricorre ad un termine musicale, definendolo «una dissonanza». Immediata la risposta di La Malfa: «Se la nostra è una stata una dissonanza, la sua è stata una stecca». Premesse che fanno capire quanto agitati saranno i rapporti tra il quadripartito e lo schieramento che fino a quarant'ore fa lo completava. Al travaglio repubblicano, oltretutto, Andreotti ha dedicato soltanto dieci striminzite righe, minimizzazione che ha scatenato altre ire dell'edera. Anche per questo ancora non è chiaro se i repubblicani voteranno francamente contro passando alla opposizione, oppure si asterranno. Pesa anche l'incertezza sulla sorte finale dei due ministeri rifiutati dai repubblicani (Partecipazioni Statali e Beni Culturali) ed a ciò si aggiungono i contrasti, inevitabili, per la scelta

dei sottosegretari (protestano i sardi e la sinistra Dc). Le prime valutazioni dei quattro alleati di maggioranza sono favorevoli; fortemente critiche quelle delle opposizioni, soprattutto il Pds, che parla di «mostriciattolo a quattro teste». Il dibattito cominciato ieri, prosegue oggi, ed il voto di fiducia è previsto per venerdì. Da quel momento, accadrà sulle riforme, né per l'uscita di scena dei

a vista. Come si è detto nel suo intervento il presidente del Consiglio ha puntato soprattutto a miniaturizzare i contrasti, senza mancare dall'esprimere il proprio «rammarico» per come sono andate le cose, ma insistendo anche sul concetto che lui non ha colpa, né per il mancato accordo sulle riforme, né per l'uscita di scena dei

repubblicani. Ha spiegato che a questo punto occorre restare con i piedi per terra e prepararsi a fare le cose «concrete, plausibili»: limitate riforme istituzionali, risanamento della finanza pubblica, giustizia, lotta alla criminalità, adeguamento della pubblica amministrazione. Cosa è possibile fare in materia di riforme? Andreotti ha accennato alla necessità di mo-

dificare almeno l'articolo 77 della Costituzione che riguarda i decreti legge (per ridurre il fenomeno della iterazione perpetua), riforma del bicameralismo, aumento dell'autonomia delle regioni, avanzamento del dibattito sulle riforme elettorali, slittamento del referendum sulle preferenze, per affiancarlo alle prossime elezioni politiche generali, tra un anno. Quanto alle riforme più

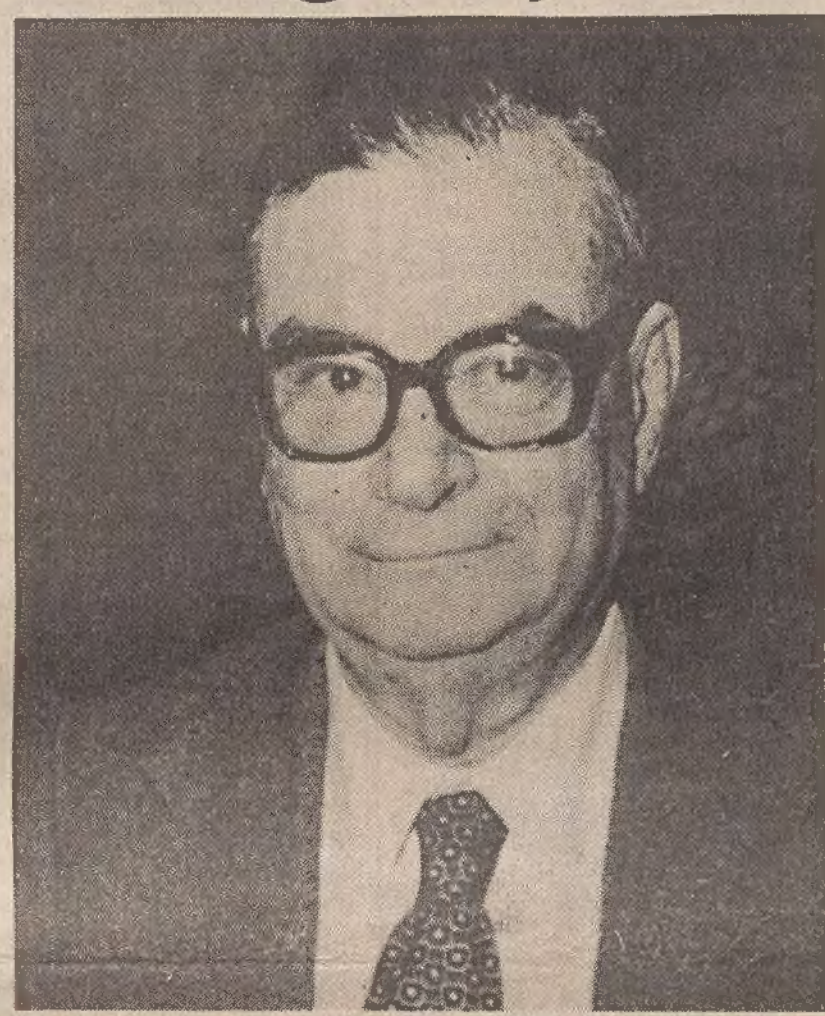
importanti, è stato giocoforza metterle in cantina. Ma è un peccato: «L'esigenza di riforme istituzionali non può essere differita se non ci si vuole trovare impreparati alla data dell'Europa integrata, che è ormai alle porte». E' in gioco la nostra credibilità, come Paese europeo: «Le vicende di questi giorni (dall'opportunità di non limitarsi al rimpasto ma di aprire la crisi per una ricognizione delle cose da fare) vanno lette appunto alla luce della necessità non soltanto di rinviare l'azione programmatica, ma anche e soprattutto, di impostare una riflessione sui valori di libertà, di partecipazione e di consenso che stanno alla base della nostra società». Soltanto all'ultimo foglio del discorso, il presidente del Consiglio ha collocato la questione repubblicana: «Una dissonanza nella parte conclusiva della crisi, originata anche dai tempi brevissimi disponibili, ha provocato la non partecipazione al governo dei colleghi del partito repubblicano». Un fatto di cui «sono tanto rammaricato — aggiungeva Andreotti — in quanto anche nelle complesse ultime settimane vi era stata una forte convergenza di valutazioni». Tutto qui. Troppo poco, dicono i repubblicani. In seguito Andreotti aggiungeva: «Sono amareggiato».

Evidentemente, tenendo basso il tono del contrasto, si pone lo scopo di ricucire prima o poi lo strappo con il Pri, ed esprimere francamente la speranza che anche i ministri dell'edera rientrino in campo. Ma sembrano veramente scarse le prospettive di una ricucitura.

In Politica

MORTO A 86 ANNI IL PRESIDENTE ONORARIO DEL PLI

Malagodi, liberale europeo



ROMA — Un altro protagonista della vita politica italiana è scomparso: Giovanni Malagodi (nella foto), presidente onorario del Pli e dell'Internazionale liberale, è morto ieri dopo una lunga malattia. Avrebbe avuto 87 anni il prossimo 12 ottobre. Al momento della morte, nella sua casa a Parioli, era presente la moglie Elena. Da qualche settimana il leader liberale (di vocazione europea) non usciva e non partecipava all'attività di partito. Nato nel 1904 a Londra, da vecchia famiglia liberale originaria di Cento nella Bassa padana, era stato eletto deputato per la prima volta nella circoscrizione di Milano nel 1953. E' l'anno in cui cominciò l'impegno politico nel Pli, diventando segretario dal 1954 al 1972, per poi esserne eletto presidente e quindi presidente onorario. Più volte ministro, ed eletto nell'87 presidente del Senato, Malagodi presiede i lavori dell'Internazionale liberale, ricoprendone la massima carica per lunghi anni. Nel corso della sua carriera scrisse numerosi articoli, saggi, libri di aggiornamento politico. Giovanni Malagodi era ritenuto a buon diritto uno dei protagonisti della vita politica italiana, un padre della patria. Era stimato e rispettato dai suoi avversari politici. Nella sua lunga carriera non fu mai uno che sfumava i propri giudizi o attenuava le proprie convinzioni. Diceva: «Tre sono le cose che mi stanno più a cuore: la libertà, che — come scrisse Tocqueville — bisogna amare per se stessa; l'integrità del pensiero e dell'espressione, anche a costo di pestare i calli a qualcuno; questa indecifrabilità e inimitabile Italia».

In Politica

Neve di primavera

TRIESTE — Improvisa ondata di maltempo su tutto il Nord d'Italia, a un mese dall'arrivo della primavera, con bruschi abbassamenti di temperatura, pioggia neve in molte zone, e forti raffiche di vento. E anche per oggi si prevede freddo con perturbazioni. A Trieste la temperatura è scesa a 4 gradi, fiocchi di neve hanno attecchito sull'altopiano (nella foto un'auto sotto il nevischio), la bora «scura», con raffiche oltre i 100 km orari, ha causato molti danni e paralizzato il porto. Freddo anche in tutto il Friuli, con nevicate nel Tarvisiano e in Carnia: chiuso il passo di Monte Croce Carnico, obbligo di catene a Pramollo e in Valromana.

In Trieste/Regione

«110 ANNI INSIEME»

«Il Piccolo» in fiamme



Doveva essere una giornata come tutte le altre di quel tempo di guerra. Il 23 maggio 1915, una domenica, «Il Piccolo» era uscito normalmente. Il giornale era al suo trentatreesimo anno di vita e portava il numero 12181. Tra i disastri dai fronti della Flandra, della Bucovina, della Polonia russa, della Curia e della Galizia dove, nelle file del Reggimento imperiale numero 97 combattevano anche i triestini, emergono, sebbene tenute sotto tono, notizie di gravi eventi: «Con penosa sorpresa l'imperial-regio governo ha avuto notizia della decisione del governo italiano di preparare la fine in un modo così repentino di un trattato basato sulla comunanza dei nostri più importanti interessi politici». Roma ha denunciato la Triplice Alleanza, la navigazione nell'Adriatico è sospesa, invano l'ambasciatore germanico ha avuto un ultimo lungo colloquio con il ministro degli Esteri Sonnino, a Roma gli interventisti applaudono il re, che si affaccia al balcone del Quirinale in tenuta da campo: l'Italia sta per dichiarare la guerra all'Austria. Nel pomeriggio, l'annuncio ufficiale: a Trieste la bandiera di guerra viene issata sul palazzo della Luogotenenza in piazza Grande e subito vengono accesi in città i fuochi di dimostrazioni anti-italiane. Invano «Il Piccolo», obbedendo alle disposizioni delle autorità, ha pubblicato quel giorno a pagina 3 l'appello a sottoscrivere il prestito di guerra austriaco: alle nove e mezzo di sera, la sede del giornale, dopo reiterati tentativi di appiccarle il fuoco, è in fiamme. «Il Piccolo» brucia. E con esso gli archivi e trentatré anni delle sue collezioni. I numeri che abbiamo pubblicato finora sono stati tratti, spesso in condizioni di non buona leggibilità, dai microfilm della Biblioteca Civica. E con il numero 12181, che oggi abbiamo ristampato (macchiato dalle ingiurie del tempo), «Il Piccolo» chiude un'epoca. Il prossimo numero uscirà solo il 20 novembre 1919, un anno dopo la fine della Grande Guerra. [Carpinteri & Faraguna]

ANCHE MILITARI BRITANNICI E FRANCESI CON LE TRUPPE USA IN IRAQ

Task force occidentale per i curdi

Intervento 'umanitario e temporaneo' nel Nord del Paese, ma Saddam fa sapere che reagirà

Bush cede alle pressioni degli

alleati e passa subito all'azione.

La Cee chiede un posto al tavolo

per la pace in Medio Oriente

WASHINGTON — Si va delineando il fronte comune per l'iniziativa umanitaria a favore del popolo curdo nel Nord dell'Iraq. Gli Stati Uniti, infatti, non saranno soli: la «task force» sarà composta anche da Gran Bretagna e Francia, i Paesi, cioè, che hanno spinto lo stesso Bush a fare marcia indietro e a impegnarsi militarmente per salvare un popolo in agonia. Il Presidente Usa aveva ripetuto per settimane che i soldati americani sarebbero ritornati dal Golfo al più presto e mai e poi mai ci sarebbe stata «ingerenza nei fatti interni» dell'Iraq. Concordata con i maggiori alleati occidentali (dell'Italia — per ora — non si parla) è presentata come una missione «temporanea» e «umanitaria», la mossa della Casa Bianca rischia comunque di coinvolgere nuovamente gli Usa in un conflitto.

to. Baghdad, infatti, ha fatto sapere che intende opporsi all'intervento occidentale e che lo considera una violazione della propria sovranità. Bush, comunque, ha sottolineato che resta in vigore il divieto imposto all'Iraq di usare aerei ed elicotteri nella zona dei profughi curdi, al di sopra del 36° parallelo. E intanto la tragedia di questo popolo continua: secondo l'Onu ogni giorno mille curdi muoiono per la fame o per il freddo. E in gran parte sono bambini. C'è da sottolineare che il segretario di Stato Baker ha incontrato in Lussemburgo i ministri degli Esteri della Cee. L'Europa chiede un posto al futuro tavolo delle trattative per la pace in Medio Oriente. Un posto che Israele non intende concedere.

In Esteri



Un soldato turco sorveglia il confine con l'Iraq, sul quale premono migliaia di profughi curdi (alcuni sullo sfondo).

DOPO L'EPIDEMIA IN PERU' Cresce l'emergenza colera I primi due casi negli Usa

LIMA — A due mesi e mezzo dai primi casi segnalati sulle coste peruviane, il colera rischia di diventare un'emergenza per tutto il continente americano. Dal piccolo villaggio di pescatori di Chimbote, il morbo è arrivato in meno di dieci settimane fino a Miami in Florida, dove sono stati segnalati due casi. I medici parlano già di un'epidemia simile a quella terribile che si verificò in Cile e Argentina tra il 1886 e il 1888 e che fece oltre 25 mila vittime. Allora, come adesso, il male si propagò prima sulle zone costiere per poi arrivare nel giro di pochi giorni nell'interno e risalire verso il Nord, fino al Messico. Secondo gli ultimi dati ufficiali, messi a punto dalle autorità sanitarie di Lima, i colpiti sono in tutto il Cile finora più di 142 mila, mentre le vittime hanno superato il migliaio. Ma vediamo come si è diffuso il male nel continente sudamericano. EQUADOR — I casi di colera sarebbero finora circa 300, mentre 24 sarebbero stati i decessi. COLOMBIA — Le autorità sanitarie di Bogotá hanno confermato che il numero dei contagiati supera i 112. BOLIVIA — E' il paese più seriamente minacciato. Insieme al colera sta mettendo vittime anche la febbre gialla, che ha ucciso 24 persone nel dipartimento orientale di Santa Cruz. BRASILE — E' stata dichiarata l'emergenza, ma finora non si conosce, il numero ufficiale dei casi di colera. COSTA RICA — Il governo ha emesso un decreto di allerta sanitaria e ha imposto rigide misure preventive per evitare il dilagare del morbo. VENEZUELA — La situazione è drammatica anche per le misere condizioni in cui versa la gente che vive nei barrios, senza fognie e senza acqua corrente. ARGENTINA — Secondo le autorità sanitarie l'arrivo dell'epidemia è imminente. PARAGUAY — Si segnalano due morti. E molti casi di gente che si presenta presso i pronto soccorso degli ospedali in preda a vomito.

IL FASCINO DELL'EUROPA E' ANCHE SANTIFICARE LE FESTE

Lubiana scopre la «politica del ponte»

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Santificare le feste, cristiane o laiche che siano, è l'importante è santificare. Gli sloveni, da sempre popolo di gaudenti e festaioli, conoscono l'importanza di questo precetto. E sono altresì consapevoli che al giorno d'oggi non c'è via di scampo: per entrare in Europa con tutti i crismi bisogna adeguare il calendario. «I valori di una nazione traspaiono anche dalle giornate non lavorative», dichiarano gli uomini politici della Slovenia. Detto e fatto. A Lubiana si mette alacremente all'opera la

commissione parlamentare per gli Affari interni con all'ordine del giorno l'europeizzazione delle festività. Alla prima riunione subito decisi: il 1992 esordirà con due giorni di festa, l'uno e il due di gennaio, mentre per il primo maggio basterà un solo giorno festivo e non due come da antico costume. Sarà celebrata lavorando, invece, la Festa della cultura, l'otto di febbraio. Si tratta del giorno in cui è morto nel 1849 France Prešeren, il più grande poeta romantico sloveno autore dell'ode all'amicizia e alla fratellanza tra i popoli intitolata «Zdravica» e che è divenuta l'inno della Slovenia secessionista. Ma l'interrogativo più difficile riguarda la Pasqua. «Il fatto di festeggiare la domenica pasquale — sostengono alla commissione — non può costituire un motivo di contestazione, visto e considerato che comunque non si tratta di un giorno lavorativo». Come regolare, invece, per il Venerdì santo e il lunedì di Pasquetta? Il dubbio comincia a farsi amletico. Lavorare o non lavorare? La classica pietra di paragone è ancora una volta la cara e vecchia Europa. «Là — di-

cono i parlamentari — si fa festa per una settimana intera, e noi, si sa, seguiamo volentieri il loro esempio». Ogni decisione ufficiale, comunque, è, almeno per ora, rinviata. Senza ombra di dubbio, invece, Lubiana dedicherà due giornate festive alla secessione dalle altre repubbliche jugoslave (23 dicembre). E il Natale? Diventerà la festa della famiglia, per non dimenticare i Re Magi venerati nella tradizione popolare, così come è profondamente radicata nell'animo contadino l'Assunzione di Maria (15 agosto). Ma addirittura alla Pentecoste po-

trebbero venir «concessi» ben due giorni di festa. Dopo quello religioso i parlamentari passano in rassegna il calendario laico, storicamente connesso agli avvenimenti della seconda guerra mondiale. Sarà conservato il giorno dedicato al Fronte di liberazione (27 aprile) e quello alla vittoria (8 maggio). Con l'economia di mercato, dunque, sta per nascere in Slovenia la politica del «ponte», la quale, a dire il vero aveva fatto proseliti (forse gli unici) già all'epoca dell'autogestione. In alto i cuori, allora, Lubiana già brinda all'Europa.

A Trieste il 26, 27 e 28 aprile

ASTA D'ANTIQUARIATO

□ □ di dipinti dal XVI al XX secolo, dipinti mitologici, mobili dal seicento all'ottocento, vetri, argenti, porcellane, gioielli, decorazioni, miniature, tappeti caucasi e persiani, suppellettili e curiosità provenienti da collezioni private di Trieste e del Veneto.

ESPOSIZIONE
da sabato 20 a mercoledì 24 aprile 1991
Orario: 10.30-13 e 16.30-20

ASTA
Venerdì 26 aprile ore 18
Sabato 27 aprile ore 18
Domenica 28 aprile ore 18

de Zucco antiquari

Trieste - Riva N. Sauro 6/A - Tel. (040) 30.82.99

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome

cognome

via tel.

località c.a.p.

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rossetti, 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato "Vota la pagina". Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano "Il Piccolo". A partire dall'8 aprile "Il Piccolo" pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de "Il Piccolo", Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rossetti 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de "Il Piccolo".

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

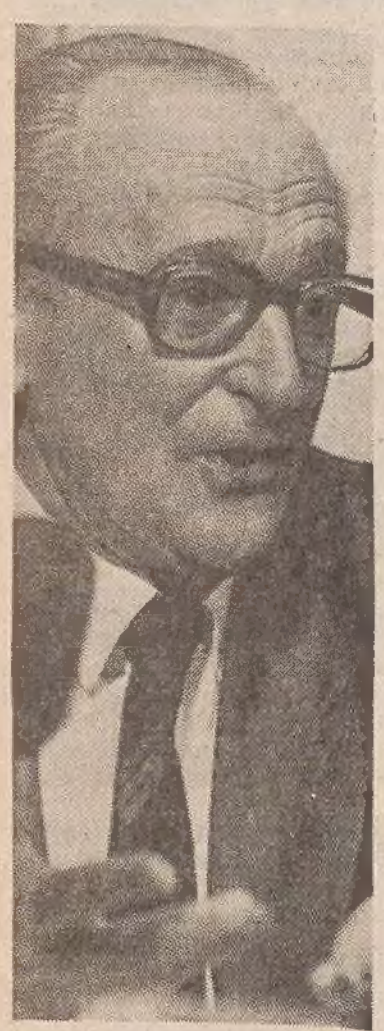
I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

IN UN'INTERVISTA "Mi dimetto da deputato" preannuncia Natta



GENOVA — In un'intervista pubblicata sul quotidiano "Il Lavoro" di Genova, l'ex segretario del Partito comunista italiano Alessandro Natta (nella foto) annuncia il suo ritiro dal Parlamento. Natta afferma di non essersi ancora dimesso «per non dare al gesto una valenza politica e poi perché c'era il rischio di elezioni anticipate». «Non sono d'accordo più su niente — ha detto Natta al giornalista — da tempo ho deciso di lasciare la politica, ora è tempo di farlo sul serio. Prima la linea politica del Partito comunista era di rinnovamento realistico. Oggi siamo alle cialtronerie». Natta, secondo il resoconto dell'intervista diffuso dal quotidiano, spara a zero sulla Dc e sul Psi («Craxi sa bene che un presidente eletto dal popolo difficilmente sarebbe socialista, ma la polarizzazione può favorirlo in altri settori»).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

responsabile FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-stabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 310.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura
del 17 aprile 1991
è stata di 58.250 copie

1989 O.T.E. SpA

Certificato n. 1879
del 14.12.1990

PROGRAMMA / GLI IMPEGNI DI ANDREOTTI

Meno riforme e più sacrifici

Abbandonato il progetto della «Costituente» l'esecutivo si propone di risanare il deficit

ROMA — Le riforme è il tema sul quale Andreotti ha rischiato di fallire. Ed è il tema che ha messo al primo punto nel suo discorso programmatico in Parlamento. Certo non con l'enfasi che sarebbe stata necessaria e giustificata se ci fosse stato l'accordo per fare di questo ultimo scorcio di legislatura il trampolino per una vera fase costituzionale. Invece non c'è stato così, l'accordo non c'è stato. Ma i problemi sono rimasti e anche la necessità di aggiornare le nostre istituzioni. Si cercherà di portare avanti con gli strumenti normali alcune riforme già al centro dell'interesse della Camera, come il bicameralismo e le modifiche all'istituzione regionale. Ma Andreotti ha annunciato altre novità. Ha chiesto una norma che cancelli il divieto per il presidente della Repubblica di sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato. Una norma che stavolta impedirebbe la normale conclusione della legislatura. Quindi, pur accantonando il proposito di una nuova Costituzione, Andreotti non ha abbandonato il proposito di portare in porto alcune riforme. Una di queste riforme possibili è quella del bicameralismo che «ubbidisce all'esigenza di una società che attende dalla semplificazione delle procedure di formazione delle leggi e da un più incisivo controllo politico una risposta la più chiara e sollecita possibile». A questa riforma dovrebbe affiancarsi un'ampia delegificazione. Tutto questo aumenterebbe l'operatività delle Camere e consentirebbe l'abbandono di uno strumento usato e abusato come il decreto legge che la Costituzione limita ai casi straordinari di necessità e urgenza. Andreotti vorrebbe anche la garanzia di tempi certi per la discussione dei provvedimenti governativi e la garanzia di un voto negativo o positivo eliminando, però, la possibilità di aggiunte e modifiche.

Un'altra grande riforma riguarda l'istituto regionale. Dobbiamo fare in modo, ha detto Andreotti, «che le regioni vedano accrescere le loro articolate competenze per rispondere pienamente alle esigenze delle popolazioni, spendendo interpretare necessità e bisogni certamente meglio di quanto non possa fare l'amministrazione centrale». Il presidente del Consiglio ha promesso che favorirà questo decentramento anche attraverso l'autonomia impositiva. Andreotti ha ricordato il problema delle leggi elettorali.



Il presidente del Consiglio annuncia comunque la revisione del bicameralismo e più poteri alle Regioni. Crescerà la pressione fiscale

Un tema di confronto non agevole nella maggioranza sul quale gli accordi sono minimi, anche se il confronto continuerà. Andreotti, inoltre, ipotizza un rinvio al prossimo anno del referendum elettorale per farlo coincidere con le elezioni politiche. Questo, consentirebbe di evitare una ingente spesa e nello stesso di «avere il tempo di regolamentare organi-

camente la materia nell'ambito della modifica della legge elettorale per la Camera». Una materia quella del Referendum che Andreotti ha affidato alla riflessione dei partiti e ne sollecita una risposta già nel corso del dibattito parlamentare. Sull'economia Andreotti «spara alto». L'obbligo di presentarsi all'appuntamento europeo del '93 con le car-

PROGRAMMA / GIUSTIZIA «Superprocure» regionali e task force di agenti

ROMA — Mafia e terrorismo i nemici da battere per restituire ai cittadini «un livello di sicurezza generale» degno di un paese civile. Il settimo governo Andreotti chiama a raccolta tutti per una «risposta globale»: magistratura, forze di polizia, servizi segreti, amministratori locali. Ma pure famiglie, scuole e organizzazioni religiose. Anche i vigili urbani saranno utilizzati per il controllo del territorio e i magistrati avranno alle loro dipendenze una «task force», composta da carabinieri, poliziotti e finanzieri, per le inchieste più difficili. Quelle sulla mafia verranno coordinate da una «Superprocure», istituita in ogni regione, e i giudici che mancano nei tribunali saranno reclutati più velocemente. Si taperanno i vuoti anche trattenendo in servizio per altri due o tre anni, a domanda, i magistrati che hanno raggiunto l'età della pensione.

Mafia e terrorismo. La situazione è difficile, perché la delinquenza non conosce «né soste, né pause e il livello di allarme sociale continua a essere elevato, aggravato dagli effetti devastanti del traffico e dei consumi degli stupefacenti». Anche il terrorismo annuncia «sul piano internazionale preoccupanti

segni di ripresa, che sarebbe irresponsabile non valutare». Tema centrale resta però il coordinamento della lotta alla criminalità organizzata sul piano politico, giudiziario e amministrativo. Il governo rafforzerà le funzioni attribuite al Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza (Cis), più che creare un nuovo organismo, come suggerito da un recente dibattito parlamentare. Saranno fatti scendere in campo contro la mafia regioni, province e comuni e utilizzando anche il Comitato provinciale della pubblica amministrazione, varato il mese scorso. Accanto agli agenti di polizia, della finanza e ai carabinieri, faranno la loro parte i vigili urbani.

Emergenza-justizia. «Superprocure» regionali, come ha suggerito il Csm, per il coordinamento delle indagini contro il crimine organizzato, e «task force» di agenti, alle dirette dipendenze del pubblico ministero. I diversi distretti di Corte d'appello, poi, potrebbero essere «sorvegliati» dal procuratore generale della Cassazione «al circolo, ma significativo fine di evitare «indagini parallele», dirimendo l'insorgere di scontri tra magistrati di differenti uffici».

te in regola, ma soprattutto la necessità di evitare che l'Italia diventi la pietra dello scandalo per colpa della quale non si può passare alla seconda fase dell'Unione Monetaria Europea ha spinto il presidente a illustrare un programma economico molto ampio.

Nel discorso del presidente c'è di tutto: la manovra correttiva da presentare a breve scadenza per centrare l'obiettivo di un avanzo primario (entrate maggiori delle spese escluse gli interessi sul debito pubblico) già da quest'anno, l'autonomia impositiva per gli enti locali con l'istituzione di nuove imposte decentrate, la crescita dello 0,8% della pressione fiscale, l'accelerazione delle imposte indirette, la trasformazione in società per azioni di enti pubblici (a cominciare da Eni ed Enel), la vendita a consorzi di banche di parte del patrimonio immobiliare dello Stato, la riforma del sistema pensionistico, quella del sistema sanitario nazionale, il raffreddamento dell'inflazione, gli aiuti alle piccole e medie imprese, il potenziamento degli strumenti di sostegno all'export, la riforma della struttura del salario, il contenimento dei rinnovi contrattuali entro i limiti del mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni, interventi a favore del Mezzogiorno, la stabilità della moneta, l'ammodernamento dei servizi pubblici (soprattutto energia, telecomunicazioni e trasporti), la lotta all'evasione fiscale, il ricorso a condoni per sgombrare il campo dai tributi contestati e procedere a «innovazioni strutturali» in campo fiscale, il freno alla crescita delle spese correnti, eccetera.

Come se non bastasse, il presidente ha annunciato che la prossima «manovra correttiva» dovrà «produrre i risultati attesi in tempi rapidissimi». Nel frattempo, dovrà essere modificato l'articolo 81 della Costituzione «introducendo un sistema che consenta al Parlamento di approvare o respingere nella sua interezza il progetto di bilancio e la relativa legge finanziaria». Considerando che l'opera di risanamento dei conti pubblici dovrà produrre effetti notevoli sia quest'anno, sia il prossimo (poi arriva il '93), e che la legge finanziaria e il bilancio '92 dovranno essere approvati entro la fine di quest'anno, se ne deduce che la modifica all'articolo 81 della Costituzione dovrà essere fatta per novembre. Sarà possibile?

MINISTRI E SOTTOSEGRETARI Tutti gli uomini del «Giulio VII»

Confermati Castiglione (Giustizia) e Reubla (Turismo)

ROMA — Questa è la lista dei ministri e dei 69 sottosegretari (compreso quello alla presidenza del Consiglio).

Presidenza del Consiglio: on. Giulio Andreotti (Dc).

Vicepresidenti: on. Claudio Martelli (Psi).

Sottosegretario: on. Nino Cristofori (Dc).

Immigrazione: ministro, on. Margherita Boniver (Psi).

Rapporti con Parlamento: ministro on. Egidio Sterpa (Pli).

Politiche comunitarie: ministro on. Pierluigi Romita (Psi).

Aree urbane: ministro on. Carmelo Conte (Psi).

Funzione pubblica: ministro on. Remo Gaspari (Dc).

Protezione civile: ministro on. Nicola Capria (Psi).

Affari sociali: ministro sen. Rosa Russo Jervolino (Dc).

Riforme istituzionali: ministro on. Mino Martinazzoli (Dc).

on. Francesco D'Onofrio (Dc), con delega per gli affari regionali (prima nomina).

Interventi straordinari nel Mezzogiorno: ministro on. Calogero Mannino (Dc).

sen. Francesco Cimino (Psi) (era all'Agricoltura).

Affari esteri: ministro on. Gianni De Michelis (Psi).

sen. Ivo Butini (Dc), on. Claudio Lenoci (Psi).

sen. Claudio Vitalone (Dc), on. Andrea Borruso (Dc) (nuova nom. subentra a S. Agnelli, Pri).

Interni: ministro on. Vincenzo Scotti (Dc), on. Saverio D'Aquino (Pli), on. Franco Fausti (Dc), on. Giancarlo Ruffini (Dc), on. Valdo Spini (Psi).

Grazia e Giustizia: ministro on. Claudio Martelli (Psi).

sen. Franco Castiglione (Psi), sen. Giovanni Cocco (Dc), on. Vincenzo Sorice (Dc).

Bilancio e programmazione economica: ministro on. Paolo Cirino Pomicino (Dc), sen. Paolo Fogu (Psi) (subentra a M. Ferrari, Psi), sen. Angelo Picano (Dc).

Finanze: ministro on. Rino Formica (Psi), on. Stefano De Luca (Pli), on. Dino Madaudo (Psd), on. Carlo Merolli (Dc), on. Carlo Senaldi (Dc), on. Domenico Susi



Franco Castiglione



Luciano Reubla

(Psi), on. Ettore Paganelli (Dc), on. Giulio Ferrarini (Psi) (nuova nomina).

Agricoltura e foreste: ministro on. Giovanni Goria (Dc), on. Maurizio Noci (Dc) (subentra a F. Cimino, Psi), on. Alessandro Ghinami (Psd), on. Romeo Ricciuti (Dc).

Trasporti: ministro Carlo Bernini (Dc), sen. Gualtiero Nepi (Dc), sen. Giuseppe Petronio (Psi), on. Giuseppe Santonastaso (Dc).

Poste e telecomunicazioni: ministro on. Carlo Vizzini (Psd), on. Giuseppe Astone (Dc), on. Raffaele Russo (Dc), on. Francesco Tempestini (Psi).

Industria, commercio e artigianato: ministro on. Guido Bodrato (Dc), on. Paolo Battini (Psi), on. Giuseppe Fornasari (Dc), on. Attilio Bastianini (Pli) (nuova nomina).

Lavoro e previdenza sociale: ministro Carlo Marini (Dc), sen. Gianpaolo Bissi (Psd), on. Graziano Ciocia (Psi), on. Ugo Grippo (Dc).

Commercio estero: ministro on. Vito Lattanzio (Dc), on. Alberto Rossi (Dc), on. Franco Bonferroni (Dc) (era all'Industria).

Marina mercantile: ministro on. Ferdinando Facchiano (Psd), on. Giuseppe Demitry (Psi), on. Giovanni Mongello (Dc).

Partecipazioni statali: ministro on. Giulio Andreotti (Dc) (ad interim), on. Sebastiano Montali (Psi), on. Paolo Del Mese (Dc) (era al Commercio estero).

Sanità: ministro on. Francesco De Lorenzo (Pli), on. Maria Pia Garavaglia (Dc), sen. Elena Marinucci (Psi), on. Paolo Bruno (Psd).

Turismo e spettacolo: ministro on. Carlo Tognoli (Psi), sen. Antonio Muratore (Psi), on. Luciano Reubla (Psi).

Beni culturali e ambientali: ministro on. Giulio Andreotti (Dc) (ad interim), on. Gianfranco Astori (Dc), sen. Luigi Covatta (Dc).

Ambiente: ministro sen. Giorgio Ruffolo (Psi), on. Piero Maria Angelini (Dc).

Università e ricerca scientifica: ministro Antonio Ruberti (Psi), sen. Learco Saporo (Dc), on. Giuliano Zoso (Dc).

LA SCOMPARSA DI UNO DEI «PADRI DELLA REPUBBLICA»

Malagodi: il rigore senza riguardi

ROMA — Il senatore Giovanni Malagodi è morto ieri nella sua abitazione romana, all'età di 86 anni. Giovanni Malagodi, attualmente presidente onorario del Pli, era stato segretario del partito, presidente del Senato e più volte ministro, era malato da tempo.

Malagodi è deceduto nella sua abitazione a via Bruno Buozzi, al quartiere Parioli. Al momento del trapasso era vicino ad assistere la moglie Elena Iannotta, di 53 anni, ed i due figli — avuti dal primo matrimonio. Sulle esequie i familiari non hanno ancora preso una decisione: è possibile che la salma oggi venga esposta in una camera ardente allestita nella sede della direzione nazionale del Partito liberale, in via Frattina.

Anche se era approdato alla politica solo nel 1953, a 49 anni, Giovanni Malagodi era ritenuto a buon diritto uno dei grandi protagonisti della vita politica italiana, un Padre della repubblica. Era stimato e rispettato anche dagli avversari politici. «È un vero democratico e rappresenta una garanzia dal punto di vista delle istituzioni» aveva detto di lui il capogruppo comunista a Palazzo Madama, Ugo Pecchioli, allorché con un risultato quasi plebiscitario fu eletto il 22 aprile del 1987 presidente del Senato. Si era alla vigilia del quinto scioglimento anticipato delle Camere e l'indicazione di Malagodi fece superare l'impatto prodotto dal voto socialista sul candidato dc. Il leader liberale, il primo laico a ricoprire la seconda carica dello Stato, nell'esprimere la sua riconoscenza per la «dimostrazione di stima e di amicizia che mi onora e mi commuove», tenne subito a ribadire quello che è sempre stato un suo stile di vita, il massimo impegno nell'espletamento della funzione pur nella consapevolezza della caducità della carica.

«L'esperienza della vita e della politica — disse — mi ha insegnato che le cariche elettive sono sempre provvisorie». Di antica famiglia liberale originaria di Cento, nella Bassa padana, in provincia di Ferrara, Giovanni Malagodi era nato a Londra il 12 ottobre del 1904. Suo padre, Olinio, giornalista e scrittore, era stato nominato da Giolitti senatore del regno nel 1921; suo nonno, Tommaso, era stato volontario alla difesa di Venezia nel 1848 e alla difesa di Roma nel 1849. Laureatosi in giurisprudenza

nel 1926 con una tesi sulle «ideologie e politiche dei partiti» che fu discussa e fatta pubblicare da Benedetto Croce, il giovane Malagodi avrebbe voluto dedicarsi alla politica, ma il padre gli consigliò di rinviare tale scelta. «Non sei fascista, gli disse, e quindi hai solo due possibilità: o entrare in politica con la certezza di essere subito «cassé», o non entrarci. Scegli la banca. E' tra i mestieri, quello meno lontano dalla politica. Preparati e aspetta. Arriva alla politica a

cinquant'anni, quando il fascismo sarà finito». E Malagodi si avviò così alla carriera bancaria; una rapida e brillante carriera: nel 1930 era direttore centrale della Banca Commerciale Italiana, al cui risanamento contribuì come uno dei più stretti collaboratori di Raffaele Mattioli. Ritenuto ben presto esperto di economia e finanza, fu consulente del ministro degli Esteri e chiamato a ricoprire diverse importanti funzioni in organismi internazionali (Oce, Nato, Bti), ministro plenipoten-

LE REAZIONI ALLA SCOMPARSA DEL SENATORE Il Pli piange l'uomo che lo guidò

Nell'aula di Montecitorio un minuto di silenzio

ROMA — La notizia della morte di Giovanni Malagodi è stata riferita in aula a Montecitorio dal presidente di turno Alfredo Biondi mentre si stava svolgendo il dibattito sul discorso programmatico del presidente del Consiglio. Subito Giulio Andreotti ha preso la parola per associarsi al lutto per la scomparsa del senatore liberale. Riferendosi alla recente morte del repubblicano Rinaldo Ossola, Andreotti ha voluto sottolineare il «senso patetico di queste morti ravvicinate di persone che, su posizioni in parte uguali e in parte diverse, hanno contribuito all'affermarsi della democrazia in Italia». Dopo le parole di Andreotti, la Camera ha osservato un minuto di silenzio. A sua volta il presidente, Giovanni Spadolini, non appena informato della scomparsa di Malagodi, si è messo in contatto con la vedova, signora Elena, alla quale ha espresso i sentimenti di profondo cordoglio e di

commossa partecipazione del Senato e suoi personali. Anche il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato alla signora Malagodi un messaggio di cordoglio per la scomparsa dell'ex segretario liberale. Il Capo dello Stato si recherà oggi a rendere omaggio alla salma. A Malagodi «mi legava una profonda e sincera amicizia», scrive il Presidente. «Impegnato sempre nella salvaguardia della libertà e della dignità dell'individuo» — scrive ancora Cossiga — Malagodi «indirizzò la sua azione di statista all'attuazione del bene comune dei cittadini, nel convincimento che esso è l'ideale ultimo che deve guidare l'azione politica». Messaggi alla famiglia e al segretario del Pli sono stati inviati dal presidente della Camera, Nilde Iotti. «Con Giovanni Malagodi scomparso una delle più grandi figure del liberalismo na-

zionale italiano e internazionale e uno dei padri più rispettati e amati della nostra democrazia». E' quanto ha affermato il segretario del Pli, Renato Altissimo, in una dichiarazione diffusa appena appreso della morte dell'esponente liberale. «In tutti gli italiani, che ne ricordano con affetto il rigore morale e l'opera intelligente, colta e lungimirante — ha proseguito Altissimo — la sua scomparsa lascia un vuoto incalcolabile, e un grande patrimonio di valori da preservare. Il Pli piange, stringendosi intorno alla famiglia, l'uomo che lo guidò per lunghi anni». Il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha inviato al presidente del Pli, Salvatore Valtutti e alla famiglia Malagodi, un telegramma con il quale esprime «profondo cordoglio» per la scomparsa «dell'amico Giovanni Malagodi, figura di grande rilievo nella vita democratica di questi anni».

ziario per il piano Marshall, presidente del comitato mano d'opera dell'Oce, estensore di un rapporto economico sociale per lo sviluppo della Somalia che l'Italia nel 1953 presentò all'Onu. Nel 1953, sollecitato dall'allora segretario del Pli, Bruno Villabruna, si candidò per la Camera nel collegio Milano-Pavia, e fu eletto deputato con quasi 11 mila voti di preferenza.

Ancora più brillante di quella bancaria, è stata la carriera politica nel Pli. Nel 1954 fu eletto segretario generale, carica che ricoprì fino al 1972. Presidente del partito dal '72 al '76, da quell'anno è stato confermato ad ogni congresso presidente d'onore in ragione del suo contributo all'affermazione dell'idea liberale e all'azione del partito. E' stato per 14 anni (dal 1958 al 1966 e dal 1983 dal 1989) presidente dell'Internazionale liberale. Ministro del Tesoro nel secondo governo Andreotti (luglio 1972-luglio '73), era senatore dal 1979.

Europeista convinto (il suo ultimo libro si intitola «Lettere senesi a un cittadino d'Europa»), nell'88 l'università di Siena gli aveva offerto una cattedra alla facoltà di scienze politiche per insegnare le problematiche inerenti al processo di unificazione europea. La sua provata fede verso i valori dell'occidentalismo gli aveva meritato, finora unico italiano, il «Premio Atlantico» per il 1990 istituito dalla Nato nel 1984. Nella sua lunga vita politica non è mai stato uno che sfumava i propri giudizi o attenuava le proprie convinzioni. Era solito affermare: «Tre cose mi stanno più di tutte a cuore: la libertà, che, come scrisse Tocqueville, bisogna amare per se stessa; l'integrità del pensiero e dell'espressione, anche a costo di pestare i calli a qualcuno; e questa inimitabile e inimitabile Italia».



Giovanni Malagodi in una recente immagine: l'esponente liberale, scomparso all'età di 86 anni, aveva continuato a fare politica fino a pochi giorni orsono.

OPINIONE

«Maestro» severo: Giani Stuparich

«Indubbiamente molto colto, ma anche 'freddo', dotato di poca comunicativa: c'era chi lo amava, e chi lo aveva a noia. Del resto, quel suo modo c'indica una via morale da percorrere». I penetranti silenzi fra gli intellettuali al caffè, i rapporti con Biagio Marin (e l'antica rivalità), il legame con la Pittori, i romanzi migliori...

Articolo di
Giorgio Voghera

Ho conosciuto Giani Stuparich durante gli anni del liceo, che ho frequentato dal '22 al '25. Non era mio insegnante, ma faceva lezione nella mia classe quando era necessaria una supplenza. L'insegnamento di Stuparich metteva subito in luce la profondità della sua preparazione: era indubbiamente molto colto, molto riflessivo, aveva idee ben delineate su quasi tutti i problemi della letteratura italiana e certamente sapeva farsi rispettare: non si scherzava, con lui.

Però, dato che vorrei essere estremamente sincero, devo anche dire che non aveva una grande comunicativa. Ho conosciuto altri professori, molto meno preparati di lui, magari qualche volta anche un po' «clariati», se mi si passa il termine, o per lo meno istrioni. Però facevano amare la materia. Con Stuparich si imparava molto, ma se non si possedeva una «carica» propria era un po' difficile entusiasmarci. Era un pochino «freddo», ma si capiva che questa freddezza era esteriore, che era quasi un atteggiamento — non dico voluto —, forse acquisito attraverso le esperienze della vita. S'intuiva che sotto c'era qualcosa di più sostanziale, di più ardente, ma quella che poteva essere solo un'apparenza esteriore aveva tuttavia la sua importanza.

Stuparich si dimostrava un po' arido, un po' «matter of fact», come dicono gli inglesi, il che può essere anche una buona cosa. Era, in un certo senso, antiretorico. Però noi eravamo ragazzi, e noi uomini formati da poter capire certe cose. E quindi succedeva che, mentre alcuni professori suscitavano la simpatia di quasi tutti — o, al contrario, l'antipatia di quasi tutti —, su Stuparich c'erano opinioni molto divise.

Alcuni lo stimavano molto e gli volevano molto bene. C'era ad esempio Marcello Savaldi, che poi è stato un «pioniero» in Israele e ha avuto una parte piuttosto importante nella politica israeliana e nella propaganda sionista (ed è stato, sia detto per incidenza, anche mio compagno nelle colonie collettive). Savaldi lo adorava, per Savaldi Stuparich era addirittura un semidio, ricordava a vent'anni di distanza le sue frasi, diceva che nessun altro professore aveva avuto tanta influenza sul suo carattere.

Altri, invece, lo consideravano con un po' di noia, o di stizza, non saprei dire. La questione secondo me è questa: Stuparich si dimostrava molto rigido, molto moralista e anche, diciamo, un po' inquisitivo. Citerò un episodio del tutto insignificante, solo come esempio. Io una volta lasciai copiare il compito a un mio compagno. Egli se la prese con me, oltre che col ragazzo che aveva copiato, mentre si trattava di una cosa assai comune a scuola, specialmente per ragazzi un po' timidi, un po' chiusi com'ero io. Dando qualche piccolo insegnamento, lasciando copiare qualche compito, mantenevo i contatti con gli altri compagni.

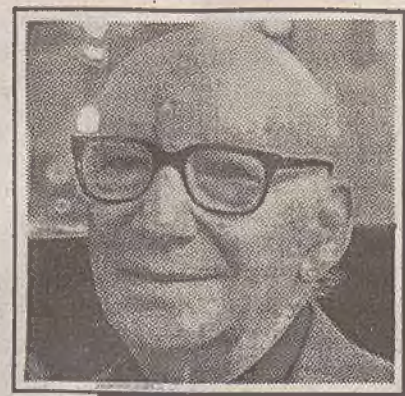
Stuparich non mi punì, né mi disse parole molto severe, ma ne fece un caso: e non la finiva più. E' vero d'altro canto che così dava anche un in-

segnamento morale, e dimostrava che bisogna essere persone serie. Per quanto riguarda invece i miei contatti personali, non sono stati molti. Come tutti sanno, Stuparich frequentava di tanto in tanto quel gruppo di uomini di cultura che si incontrava specialmente nei caffè, al «Municipio», e poi al «Nazionale», attorno a Saba, attorno a Svevo. Io mi ci recavo qualche volta, perché passavo a prendere mio padre. Mi colpiva il fatto che Stuparich, in presenza di questi uomini di cultura — e non credo per il fatto che fossero tali, piuttosto perché erano più anziani di lui — fosse silenziosissimo, mentre a scuola era, diciamo, un po' duro, e manteneva una posizione dominante. Il suo silenzio, il suo stare così attento mi colpivano molto. Volevo osservare e capire, e ho avuto l'impressione che questo facesse quasi parte del suo lavoro di scrittore: voleva capire le personalità umane, per poterle poi in qualche modo riprodurre. Poi, se rivolgeva qualche domanda, erano domande molto centrate, e mi facevano un'impressione molto buona, perché mi dicevo: questo è un uomo che prende le cose molto sul serio. Lo studio psicologico (non quello scavo profondo che troviamo in altri autori, e che forse può essere qualche volta anche un po' pesante) nasceva dunque da quest'attenta osservazione, da questo attento ascolto delle persone.

Come tanti altri a Trieste, anche Stuparich ha avuto maggiori riconoscimenti dopo morto che non in vita. Però bisogna dire che c'era per lui un problema speciale, e cioè la sua posizione politica. Non è mai stato un fascista, ma effettivamente allora non c'era non molte scelte: o si emigrava, o si doveva zittire e adeguarsi a certe formalità, per non perdere il posto. Qualcuno ha accusato Stuparich di una certa tiepidezza politica, ma non su questa accusa sia giusta: tutti quanti si trovavano in quel momento in situazioni molto delicate, non ci si poteva esprimere liberamente.

Era già molto che Stuparich ci impartisse solo gli insegnamenti che il Regime aveva resi obbligatori, e nella forma strettamente necessaria. Bisogna pensare che era una Media d'oro, e che era fratello di un'altra Medaglia d'oro caduta sul Cengio. Se avesse voluto, se fosse stato veramente un ambizioso come qualcuno diceva —, avrebbe potuto avere dal regime quello che voleva: gli sarebbe bastata qualche bella «sviolinatura».

Lui non la fece, si teneva da parte, non fece niente contro il regime, ma nemmeno approfittò della propria situazione per avere più onori, forse anche una maggiore agiatezza. Si mantenne in posizione un po' neutra, ma dignitosamente riservata, e di questo bisogna dargli atto. Mi ricordo a questo proposito come fosse contrario all'emigrazione. Non che tacciasse gli emigrati di vigliacceria, o di antipatriottismo, però diceva: un italiano ha le massime possibilità di sviluppare la propria personalità in Italia, è inutile che vada a predicare all'estero, stia qui e faccia il possibile. Vorrei aggiungere qualcosa a proposito dei difficili rap-



porti tra Stuparich e Marin. In pratica, tutto derivava da una questione di rivalità amorosa. Al tempo, che entrambi erano a Firenze, Stuparich si era innamorato di quella che poi diventò la moglie di Marin, Pina Marini. Era una ragazza di grandi qualità, e i due giovani li stavano attorno entrambi. Era molto naturale che ci fosse un po' di ostilità fra di loro. E' raro che due rivali in amore riescano a comprendersi e a essere amici. Dunque l'ostilità fra i due aveva una fonte concreta e lontana nel tempo.

Un altro problema difficile nella vita di Stuparich è stato quello degli ultimi anni. Ho conosciuto sua moglie, Eddy Chiala, sia pure superficialmente, quando era ormai anziana: anche lei una donna di grandissima qualità, molto colta, molto fine, piena di comprensione umana. A un dato momento Stuparich l'ha lasciata, ha avuto una relazione con Anita Pittori, che è stata senz'altro anche una relazione di carattere intellettuale e culturale.

La Pittori aveva grandi capacità, e tuttavia un carattere molto difficile. E' stata benemerita per il suo lavoro di scrittrice, è stata benemerita per l'editoria, è stata benemerita anche verso Stuparich, perché ha avuto un'importantissima funzione nel ruolo quasi di «press agent», in quanto lui — riservato com'era — non era capace di coltivare relazioni (o, come si può dire in triestino, «de sburtare»); invece la Pittori, che era molto disinibita, e diciamo pure forse un po' invadente, lo sapeva fare benissimo. Però ha un po' «assorbito» Stuparich, e l'ha certamente diviso da Eddy. Magari avrebbero potuto mantenere solo un'amicizia cordiale, e invece la Pittori era in queste cose piuttosto «franchante». Ho parlato a lungo con lei anche di Stuparich. Raccontava le cose con grande sincerità, senza farsene alcun carico, ma neanche alcun merito. Diceva: «A un certo momento ci siamo trovati assieme ed era naturale che questo cosa succedesse, eravamo più adatti l'uno per l'altro, eravamo in un certo senso complementari, eravamo tutti e due persone dedite alle lettere».

Quanto alla letteratura di Stuparich, non mi voglio argilla di ne le qualifiche né il compito del critico letterario. Direi comunque che apprezzavo proprio il fatto che da un lato egli ricercasse l'approfondimento psicologico — o per lo meno la comprensione della psicologia dei suoi personaggi — e dall'altro non si lasci portare a quelle sottigliezze che qualche volta appesantiscono l'opera di certi scrittori-psicologi.

Nel caso di Stuparich, come nel caso di quasi tutti gli autori moderni (meno qualche grandissimo, s'intende), i libri mi sono stati tanto più vicini quanto più erano vicini alla realtà: credo che quanto più Stuparich si attiene ai fatti, quanto più è autobiografico, tanto più riesce bene. Non so se avesse una grande fantasia (forse l'aveva, ma forse non la sapeva tanto sfruttare); quando invece si trattava di dare un quadro veritiero e profondo di persone, di sentimenti e di situazioni realmente esistite, allora — a mio giudizio — venivano alla luce le sue qualità migliori.

ARTE: I «DECANI»

Anzil, pittore «fil di ferro»

L'«autoritratto» dell'artista friulano: anarchico, pessimista, esigentissimo

Prosegue la serie degli «Incontri» con i più prestigiosi «decani» dell'arte del Friuli-Venezia Giulia. Dopo Luigi Spacal, protagonista dell'intervista di questa settimana è Giovanni Toffolo, conosciuto con il «nome de plume» di Anzil.

Nato a Monaco di Baviera il 26 gennaio 1911, da una famiglia di emigrati friulani, Anzil inizia a dipingere giovanissimo. Ma soltanto dopo il 1940 si può parlare di lui come di un promettente pittore. Dalle esperienze della seconda guerra mondiale e della Resistenza nascono opere di grande forza visiva: «Dopo la fucilazione», «Dopo un bombardamento», «Memorie della Resistenza», che precorrono la nascita del movimento neorealista. Negli anni Cinquanta, Anzil stempera i toni neorealisti in una ricerca informale, che lo aiuterà a riaccostarsi, con rinnovato vigore, al paesaggio prima e al ritratto poi. L'anno scorso la Provincia di Pordenone e il Centro Iniziative culturali hanno dedicato ad Anzil un doppio omaggio: la mostra antologica di Villa Varda, a Brugnera, e l'esposizione dei disegni alla Galleria «Sagittaria» di Pordenone.

Intervista di
A. Mezzena Lona

UDINE — Gli adulatori lo annoiano. Le chiacchiere inutili, pure. A chi lo conosce appena, Anzil può sembrare un tipo da prendere con le molle. Un solitario che vive isolato nella splendida casa costruita a poche centinaia di metri dalla chiesa di Sant'Eufemia, il tempio voluto nel XIV secolo sulla collina posta al confine tra Tarcento e Segnacco, in provincia di Udine.

Solo chi entra nello studio di Anzil può dire di conoscerlo veramente. Lì, nella penombra, in mezzo a libri, colori, pennelli, bozzetti, disegni e decine di quadri, il pittore svela se stesso. Dialoga, scherza, polemizza, fruga nella memoria, racconta. Ripercorre con passione la sua vita. Come fosse un lungo film d'avventura.

«Anzil non è un nome d'arte inventato a caso — racconta Giovanni Toffolo —. Sono nato a Monaco di Baviera. Lì, il veggeggiativo di Giovanni è Hanzi. Quando i miei genitori sono ritornati in Friuli, parenti e amici hanno continuato a chiamarmi con quel nomignolo. E siccome non c'era motivo di conservare laacca iniziale, così tedesca, mi è rimasto un più italiano Anzi».

Friulani a Monaco: cosa ci facevano?

«Mio nonno, veneto di origine, in Germania era andato per lavorare. Come imprenditore edile ha costruito mezza Monaco. E si è fatto pure un bel gruzzolo di soldi. Dal matrimonio con la nonna, un'olandese, sono nati due figli. Il maschio, mio padre, è diventato architetto ai tempi di Walter Gropius e del Bauhaus».

E' stato l'amor patrio a farvi tornare?

«Sì. Mio nonno e mio padre erano grandi patrioti. Io ho preso ben poco da loro. Odio ogni forma di campanilismo. Comunque, quando è scoppiata la prima guerra mondiale, loro sono tornati apposta per combattere sotto la bandiera italiana. A Monaco è rimasta solo la nonna».

Ben presto, anche la nonna ha cambiato aria...

«I nonni temevano che, in tempo di guerra, requisissero tutti i beni degli italiani in Germania. Così la nonna ha venduto tutto ed è venuta in Italia con un bel po' di valigie piene di soldi. Ma nel 1918 quel denaro non valeva più niente. Abbiamo dovuto scordare in fretta i tempi del benessere».

Quattro lire in tasca e tanta



Una delle opere più drammatiche di Anzil, «Dopo la fucilazione», del 1945. Si riferisce a un'esecuzione di massa compiuta dai tedeschi l'anno precedente, al cimitero di Tarcento: l'artista ne parla nell'intervista qui pubblicata.

voglia di disegnare?

«Da ragazzo ho iniziato a frequentare lo studio di mio padre. Era un bravo architetto, un ottimo progettista, ma non sapeva insegnare. Guardandolo lavorare sono riuscito a rubargli certi segreti del mestiere. Anni dopo, pur senza avere una laurea in architettura, ho fatto il disegno per la casa di Tarcento».

Dietro la maschera dell'apprendista architetto c'era un pittore...

«E' stato proprio in quel periodo che mi sono messo a disegnare. Con gli amici si andava spesso sul fiume Torre. A me non piaceva nuotare. Stavo ore e ore sulla riva a tracciare con la matita, su fogli di carta, ritratti dei ragazzi. Peccato, non me n'è rimasto nemmeno uno».

L'arte, per lei, era tormento ed estasi?

«Fino ai trent'anni non ho dipinto molto. Dieci quadri, o poco più. Ero un autodidatta, non conoscevo la tecnica. Tutto richiedeva un grande sforzo. Subito dopo aver finito un quadro mi sentivo come svuotato».

Non pensava di dipingere a tempo pieno?

«Ma neanche per sogno. Facevo troppa fatica. Dipingevo

come potevo, con una tecnica improvvisata. Allora, avrei preferito diventare musicista. Me la sono sempre cavata bene con l'organo».

Cosa raccontava sulla tela?

«La mia era una pittura di memoria. Trasfiguravo i ricordi dell'infanzia, le facce dei lavoratori friulani che andavano a lavorare nelle fornaci della Germania. Volli visti per davvero. Che poi, passati attraverso il tunnel dei ricordi e fissati sulla tela, assumevano quell'aria un po' metafisica. La mia prima mostra l'ho fatta quando avevo 31 anni».

A quel tempo distruggeva molti quadri, vero?

«Ne ho distrutti più di mille. Non mi piacevano. Perché dovevo tenerli? I figli, una volta nati, non si possono più ammazzare se sono venuti male. Ma i quadri si possono distruggere».

Cambiava spesso soggetto?

«Nella vita succede questo: un giorno ti piace un fiore, il giorno dopo preferisci fare a cazzotti con qualcuno. I quadri non si producono in serie. Se oggi ho fatto un buon lavoro, non posso continuare su quella strada per mesi».

Poi ha conosciuto Firenze Tomez...

«Sì, ma non è che l'incontro con il pittore veneto abbia

cambiato la mia vita, come sostiene qualcuno. Tomez non mi ha influenzato, per un motivo molto semplice. Io ero un uomo di natura scaltra, diabolica. In più avevo già letto tonnellate di libri. Lui, invece, veniva dalla campagna, non era molto colto. Però mi affascinava perché era un candido. Nelle sue opere, che realizzava con grande fatica, si sentiva lo stupore della persona genuina. Ci siamo conosciuti sotto le armi. Lui era già affamato: lo consideravano un protagonista del Novecento, al pari di Domenico Cantatore o di Filippo De Pisis. Io, invece, ero un «Carneade qualsiasi»...».

Per un po' s'è calato nei panni del critico...

«Ho fatto il critico per due anni, nel 1942 e nel 1943. Scrivevo sull'«Avvenire d'Italia», ma ho dovuto smettere perché rischiavo di fare a pugni con tutti. I miei articoli erano molto severi. A quel tempo veniva recensito positivamente solo chi valeva davvero».

Non c'è più selezione?

«L'arte non è un monologo. L'artista, quando fa dei quadri, vuole dialogare con la gente. E quindi li espone in mostra. Però, prima di uscire allo scoperto, devi sapere

quanto vali. Adesso, i pittori tendono a mostrare il cuto senza indossare nemmeno le mutande».

Il neorealismo l'ha scoperto vicino a casa?

«Un fatto è certo. Ho iniziato a fare quadri neorealisti molto prima di Renato Guttuso. Giravo con un rettangolo di fili di ferro, modellato tipo cornice, per osservare la realtà attraverso quel delimitato punto di vista. Del resto, mi considero un bruciastepi. Quando ho provato qualcosa, voglio andare oltre. E poi, come fai a non essere neorealista quando assisti a certi fatti, come la fucilazione nel cimitero di Tarcento?».

Racconti...

«Era il 1944. I tedeschi avevano fucilato un gruppo di uomini al cimitero di Tarcento. Mentre stavano portando via i cadaveri, senza farmi vedere, sono andato a dare un'occhiata. A un certo punto, da quel groviglio di corpi, s'è alzato uno ed è scappato verso le colline, con sei o sette pallottole in corpo. Dopo, per un anno, ho vissuto come in trance. Dovevo fissare sulla tela quella scena terribile, assolutamente. E' nato così il quadro «Dopo la fucilazione», del 1945. Adesso

so ce l'ho io. L'ho ricomprato». Lei, a quel tempo, era un cane sciolto?

«Non sono mai stato un'artista dogmatico. Tanto meno allora. Palmiro Togliatti, e il Partito comunista, volevano un neorealismo oleografico, troppo legato alla propaganda. Dopo una stagione breve, c'è stato il fuggi fuggi».

Fu pura moda?

«No. Il neorealismo non fu un fatto di moda. Il momento storico esigeva che l'arte, il cinema, parlassero dei travagli sociali, produttivi, umani, di un'Italia uscita provata dalla seconda guerra mondiale. L'esperienza è terminata quando gli artisti si sono rifiutati di accettare le condizioni dettate dai dirigenti comunisti».

Ha mai avuto la tentazione dell'astratto?

«Come no... Ma più che di astratto parlerei di informale. Dopo gli anni Cinquanta ho sentito il desiderio di cercare un nuovo linguaggio, che mi consentisse di ritornare alla figura dopo aver attraversato il caos dell'informale. A quel periodo appartengono una quarantina di opere, tra cui la «Metamorfosi vegetale».

I critici, nel suo albero genealogico di pittore, hanno messo Giorgione, Bosch, i fiamminghi...

«Per non parlare degli olandesi. Quando hanno scoperto che mia nonna era nata in Olanda, molti si sono interdetti a trovare somiglianze e parentele con certi pittori olandesi. Confondendo, così, i temi con lo stile. I temi, sì, se no, sono sempre quelli: si ripetono. Ma l'originalità sta nello stile».

Anzil è anarchico, come dicono?

«Un pochino sì. Ma soprattutto sono molto esigente. Prima di tutto con me stesso. Non sopporto chi arriva in ritardo, o pretende di fare le cose alla meno peggio».

Pure pessimista?

«Sono pessimista, anche se amo la vita. Sembrerebbe un paradosso, ma non lo è. Il vero pessimista non è quello che si suicida, ma chi sa guardare la realtà senza illusioni. Infatti, il mio pessimismo è iniziato quando ho scoperto il mondo».

Arte e inganno vanno a braccetto?

«L'artista è bugiardo perché la rappresentazione è ingannevole. Le cose cambiano, in continuazione. Aveva ragione Vincent Van Gogh che non si stancava di dipingere il ponte di Langlois, sempre in modo diverso».



Anzil (pseudonimo di Giovanni Toffolo) in una foto di qualche anno fa e in un autoritratto del 1978. L'artista è nato ottant'anni fa a Monaco di Baviera da una famiglia di emigrati friulani.

Note da Salisburgo: senza Karajan, Figaro non si sente bene

Servizio di
Giorgio Polacco

SALISBURGO — Che cosa vi può essere di più banale o addirittura di più «kitsch» che non andare durante il periodo pasquale, proprio al Festival di Pasqua di Salisburgo, a suo tempo concepito, diretto, non senza contrasti, dallo scomparso Herbert von Karajan? La risposta è ovvia: constatare il grado di efficienza e tollerabilità artistica di una manifestazione orbitata dal suo Nume castro, così come il Festival estivo.

La «Pasqua» salisburghese compiva quest'anno le nozze

d'argento. Era stata inaugurata con una formidabile «Walchiria», poi la fedeltà wagneriana produsse il ciclo completo della Tetralogia, con in più il «Tristano», i «Maestri cantori», «Parsifal» (1980, memorabile), «L'olandese volante» e «Lohengrin». Manca solo «Tannhäuser» e mi pare ci sia stato tutto. Ci fu chi disse e scrisse che queste «letture» di Karajan apparivano un «modello di decadenza», un'interpretazione quasi spudoratamente innovatrice nel tumultuoso campo wagneriano, una «scelta di campo», appunto, che del Maestro offriva un languoroso

fiofio di sospiri, quasi mai affidati a spettacolari visivi di livello socratico pari alla coniugazione musicale. Tramontata, con il decesso, l'«era Karajan», promessa già per l'anno venturo una «Donna senz'ombra» di Strauss diretta da Solti, con la regia di Goetz Friedrich, la scelta teatrale di quest'anno è caduta su «Le nozze di Figaro» mozartiane, altra opera-chiave della discografia di Karajan (superiore a lui, in questo, solo l'altro grande scomparso, Karl Boehm), affidata alla bacchetta di Bernard Haitink e alla regia di Michael Hampe.

La scelta del palcoscenico è

caduta sull'ampiezza del «Grosses Festspielhaus» (dove già, peraltro, ricordo Karajan dirigere l'opera con Fischer-Dieskau, la Caballé e la Cotrubas). Hampe ha chiesto allo scenografo John Gunter di ridurre l'enorme boccascena e di inquadrate lo spettacolo in una sorta di cornice trasparente, con suggestioni di documentata ambientazione sivilgiliana. Così la «folle giornata» di Beaumarchais non risente troppo (o non dovrebbe risentire) dell'immensità dello spazio.

Per il resto, Hampe dichiara (anche nel film programma di sala) di trattare una «comme-

dia» e non una «tragedia», e subito si preoccupa di chiarire al pubblico salisburghese (ma cosmopolita, com'è ovvia tradizione) che l'azione precede di pochi anni la Rivoluzione francese, dove Figaro è un borghese che non tollera il predominio della nobiltà, e allora canta in faccia proprio al Conte, e non a «Cherubino». «Non più avrai quel pennacchino, quell'aria brillante», e il birbo Figaro, per bocca di Bartolo, diventa proprietà di Marcellina, lui dice non già che sarà «vinto», bensì «vostro». Sono licelià da poco. Più gravi, altre. Quella del processo in

cui poi si decide il destino di Figaro, al quale Beaumarchais dedica un atto intero, completamente espunto da Da Ponte e Mozart. Hampe lo reintroduce come azione mitica muta, senza musica, prima che incominci il terzo atto. E in ciò commettendo due sbagli in uno: il primo poco importante, cioè l'anticipare ciò che dovrebbe avvenire dopo, e glissando; il secondo, quello di introdurre in un melodramma un'azione senza musica: «Le nozze di Figaro» sono un'opera buffa che non tollera azioni non musicali. Non è un «Singpiel», e tanto meno, perciò, tollerare mimici. Una cosa sono i

generi, altra sono gli stili e proprio questo è il prodigioso Settecento mozartiano, qui bellamente tradito. Risparmiando al lettore le trovate registiche per far ridere il pubblico (che ci sta, del resto), trovate ridicole, caricaturali e francamente, generalmente noiose. Non è troppo leggero neppure Haitink come direttore, che ingrossa l'orchestra (e non fa male) e una letteratura vecchia e malata che vuole Mozart preferirle le orchestre piccole, ma è pesante con i sublimi Berliner Philharmoniker momentaneamente senza Abbado. Gli interpreti sono un po' affidati a se stessi e nes-

so brilla per particolare efficacia solistica, cantando quasi tutti un italiano di preta marea salisburghese. Peraltro, l'aria di Figaro, Ugo Benelli è Basilio, Thomas Allen il Conte, Dawn Upshaw una scialba Susanna, Ljuba Kazakovskaja la Contessa, John Tomlinson uno spiritoso Bartolo, Susanke Menzies un grullo Cherubino. Ma la serie di concerti, a Salisburgo, si apriva al mattino con l'ouverture «del Pinocchio» riservata per effetto della visita Brežnev a un godimento, con il «Fili Eulenspiegel» trascritto per quintetto, con il «Carnevale degli animali» di

Saint-Saens, con il «Volo del calabrone» di Korsakov, con una «Danza ungherese» di Brahms. Haitink dirige, il giorno dopo, il concerto in memoria di Karajan: è la «Sinfonia in do minore n. 95» di Haydn, e si riscatta pienamente. Nella seconda parte, l'amato (da Karajan) Bruckner, con un minuto di silenzio «ad memoriam». La «Nona» di Bruckner è un viaggio verso l'Assoluto, e l'orchestra berlinese sembra nata apposta per questa musica. Ma il Nome, Lui non c'è più. A sentire le voci (insistenti) il prossimo anno potrebbe essere l'ultima «Pasqua».

INTERVENTO UMANITARIO AMERICANO NEL NORD DELL'IRAQ

Bush cede alle pressioni degli inglesi

Anche Londra e Parigi prenderanno parte all'operazione - Il Pentagono: «Stiamo scherzando col fuoco...»

DE CUELLAR
«Chiedete
a Saddam»

PARIGI — Per il segretario generale dell'Onu senza il consenso di Baghdad non si può mandare personale militare straniero in territorio iracheno per garantire protezione ai profughi curdi e ai centri di raccolta che si pensa di creare per convincerli a ritornare sui loro passi.

«Vorremmo prima metterci in contatto con le autorità irachene e vedere la loro reazione a una presenza militare di questo genere su loro territorio», ha detto Javier Perez de Cuellar al termine di un incontro di un'ora con François Mitterrand, il Presidente francese.

Riferendosi al progetto concordato tra Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna per l'invio di personale militare nel Kurdistan iracheno a fini umanitari, Perez de Cuellar ha osservato che per avere la copertura dell'Onu, un piano del genere dev'essere approvato dal Consiglio di sicurezza, cosa tutt'altro che facile viste le obiezioni sollevate dalla Cina e dall'Unione Sovietica, due dei membri permanenti del Consiglio. «Altrimenti», ha aggiunto il segretario generale, «se si tratta di Paesi che non richiedono la bandiera delle Nazioni Unite, allora è faccenda del tutto diversa».

Poco prima che Perez de Cuellar facesse queste dichiarazioni, da Baghdad era giunta notizia che il ministro degli Esteri Ahmed Hussein Khudayer al-Sammarae aveva stigmatizzato il progetto di campi profughi presidiati da truppe Usa, britanniche e francesi: si tratta secondo il ministro di ingerenza negli affari interni e di un'iniziativa «non necessaria dal punto di vista pratico».

Nonostante l'opposizione del governo di Baghdad

si costituiranno in territorio iracheno

diversi campi protetti dalle truppe alleate

con la copertura dell'aeronautica Usa

NEW YORK — Dopo aver ripetuto per settimane che i soldati americani nel Golfo sarebbero tornati a casa al più presto possibile e non si sarebbero fatti coinvolgere nei disordini interni iracheni, il presidente George Bush è stato costretto a una clamorosa marcia indietro e ha annunciato l'imminente ingresso nell'Iraq del Nord di «limitati contingenti» di truppe alleate (da 5.000 a 10.000 uomini, secondo fonti del Pentagono) per la protezione e il soccorso alle centinaia di migliaia di profughi curdi.

Concordata con i principali alleati occidentali e presentata come una missione «temporanea» e «unicamente umanitaria», la mossa della Casa Bianca rischia nondimeno di coinvolgere nuovamente gli Stati Uniti in un conflitto, soprattutto dopo che Baghdad ha fatto sapere di opporsi all'intervento occidentale e di considerarlo una violazione della propria sovranità.

«Stiamo scherzando con il fuoco», ha notato un funzionario del Pentagono, citato ieri in forma anonima dal New York Times — anche se Bush si è detto certo che gli iracheni non reagiranno con le armi e sanzionano bene che, avendo sottovalutato gli Stati Uniti una volta, non gli conviene ripetere lo stesso errore una seconda volta».

Ad aver spinto la Casa Bianca al brusco voltafaccia sembrano essere stati soprattutto tre fattori: le crescenti pressioni da parte di alcuni alleati (in particolare la Gran Bretagna e la Francia, che sono poi i due paesi che prendono parte all'operazione), da parte degli

ambienti politici di Washington e della stessa opinione pubblica americana, tutti in serio imbarazzo per il non-interventismo di Bush davanti ai massacri perpetrati da Saddam Hussein, tanto più dopo che il popolo iracheno era stato più volte incitato a ribellarsi contro il suo leader, l'impossibilità (in particolare per l'opposizione sovietica e cinese) di trovare un consenso per un rapido ed efficace intervento da parte delle Nazioni Unite e le difficoltà logistiche incontrate nell'assistere i profughi nelle impervie località di montagna dove si sono rifugiati.

Bush non ha fornito dettagli sull'operazione né ha detto quanto tempo essa durerà. Egli ha però annunciato che gli alleati prevedono di creare nel Nord dell'Iraq — in zone pianeggianti, facili da raggiungere e da rifornire — cinque o sei grandi campi profughi verso i quali dovranno confluire il mezzo milione e più di curdi ammassati nei pressi del confine con la Turchia e che continueranno per il momento a morire di fame e di freddo al ritmo di forse mille al giorno. Sconvolto per la tragedia delle vittime, donne e bambini, Bush ha promesso che i profughi che torneranno indietro potranno contare sulla tutela degli alleati. «Comprendo benissimo che molti curdi hanno motivo di temere per la propria sicurezza, tornando in Iraq», ha detto Bush, «e voglio assicurare loro che godranno, in queste installazioni provvisorie, dell'opportuna sicurezza fornita da truppe di terra e di aria di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia».

Da parte sua il premier britannico John Major ha dichiarato ieri che le forze alleate che verranno inviate nell'Iraq settentrionale per le operazioni di assistenza ai profughi curdi

comprenderanno truppe britanniche e francesi, generi americani e copertura dell'aeronautica Usa. La partecipazione britannica si limiterà a meno di una brigata, ha detto Major, senza però fornire precisazioni.

Parlando ai giornalisti davanti al numero dieci di Downing Street, Major ha detto: «Gli alleati intendono istituire un certo numero di campi nell'Iraq settentrionale, saranno piuttosto grandi e verranno eretti rapidamente». Major ha aggiunto che nelle prime ore di ieri una delegazione di alti ufficiali è partita per il quartier generale del comando delle forze americane in Europa, a Stoccarda, dove proseguirà e verrà approfondita la messa a punto nei dettagli delle operazioni».

Bush non ha precisato come i militari americani e delle altre forze alleate allestiranno gli accampamenti in territorio iracheno, limitandosi ad assicurare che «per queste postazioni provvisorie si provvederà a una sicurezza adeguata». Diversamente, ha detto il presidente degli Stati Uniti, i curdi avrebbero motivo di temere per la loro incolumità in Iraq. Anche se respinge categoricamente l'ipotesi di un intervento statunitense nelle questioni interne irachene, Bush è tuttavia arrivato stavolta a dichiarare perentoriamente che per l'Iraq «non ci saranno relazioni normalizzate con gli Stati Uniti fintanto che Saddam Hussein sarà lì».

Ma Bush vorrebbe che fossero gli iracheni stessi ad abbattere il regime di Saddam Hussein, anche se ha negato che questa sua presa di posizione, già enunciata in passato, possa essere stata parzialmente responsabile dell'insurrezione curda sconfitta così tragicamente.

PROFUGHI
Il colera
in agguato

SANANDAJ — Ci sono grossi rischi che un'epidemia di colera scoppi nel campo di Kamiran, che ospita circa 25.000 profughi curdi iracheni vicino a Sanandaj, nel Kurdistan iraniano. Lo ha detto ieri un medico che lavora nel campo. Secondo il medico, che ha chiesto di rimanere anonimo, negli ultimi giorni sono stati individuati otto portatori sani del virus, e si stanno analizzando centinaia di persone a rischio. Con l'arrivo dei primi caldi rischia di scatenarsi un'epidemia, ha aggiunto il medico, sottolineando che la situazione sanitaria del campo è pessima.

I rischi di epidemie di colera sono segnalati da vari giorni dai medici di organizzazioni umanitarie che lavorano in altri campi per profughi curdi alla frontiera della provincia iraniana dell'Azerbaigian occidentale.



L'ultima salvezza per i bambini curdi è il latte materno: una rifugiata allatta suo figlio all'ingresso della tenda che le è stata assegnata nel campo di Silopi, in Turchia.

FRANCIA, GRAN BRETAGNA E GERMANIA APPOGGIANO L'INIZIATIVA

L'Europa «si felicita»

BRUXELLES — L'annuncio del presidente americano George Bush dell'imminente creazione di una serie di campi per i rifugiati curdi nel Nord dell'Iraq, protetti da militari statunitensi, francesi e britannici, è stato accolto favorevolmente in tutto il mondo, anche se è stato respinto dall'Iraq, che lo ha denunciato come una «ingerenza negli affari interni» del Paese.

Scettici invece molti rifugiati curdi in Turchia, che temono un rientro in Iraq, dove la protezione alleata sarà comunque temporanea. Cauti, dal canto suo, il segretario generale dell'Onu. Perez de Cuellar sta comunque lavorando affinché Baghdad comprenda lo scopo «unicamente umanitario» dell'operazione. La Gran Bretagna, il cui primo ministro John Major aveva lanciato l'idea, la scorsa settimana, di «zone protette» per i curdi nell'Iraq settentrionale, si è «felicita» per

l'annuncio del Presidente americano. Per il ministro degli Esteri Douglas Hurd, l'invio di militari alleati è «una misura urgente destinata a salvare delle vite». Hurd ha anche precisato che l'operazione coinvolgerà «meno di una brigata» della Royal Army.

Parigi ha annunciato che 180 militari del genio civile e dei servizi sanitari sono pronti a partire nelle prossime ore per l'Iraq, dove da alcuni giorni elicotteri da ricognizione stanno individuando i luoghi più adatti per la creazione dei campi protetti. Positiva la reazione della Cee, il cui presidente di turno del consiglio dei ministri, il lussemburghese Jacques Poos ha espresso l'estrema soddisfazione della comunità per l'annuncio del presidente americano. La Cee aveva fatto propria la proposta del premier britannico Major.

Il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher, in una dichiarazione al Bundestag, ha rivolto un appello ai membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite perché appoggino l'iniziativa. Secondo Genscher la creazione dei campi protetti non costituisce una violazione dell'integrità territoriale dell'Iraq. «Quello che succede in Iraq — ha poi aggiunto il ministro tedesco — non è una questione interna di questo Paese, ma è un tentativo di genocidio».

Positive, infine, le reazioni di varie organizzazioni curde. «E' una buona notizia e un passo nella direzione giusta», così si è espresso il leader dell'unione patriottica del Kurdistan Jalal Talabani. Izziddin Berwari, portavoce del partito democratico curdo ha detto che «non si tratta di una soluzione permanente», ma l'ha definita «un primo passo».

AL CONFINE TURCO
Duecentomila rifugiati
in condizioni inumane

GINEVRA — A Isikveren, nella regione montagnosa di Uludere in Turchia, 200 mila profughi iracheni sopravvivono in «condizioni inumane, come bestie. I più vulnerabili sono i bambini: circa un terzo di loro rischia di morire di disidratazione». Due delegati della Lega delle società della Croce rossa e della Mezzaluna hanno descritto ieri a Ginevra le tragiche condizioni di vita nel più grande campo profughi allestito dalle autorità turche per i rifugiati iracheni.

«La situazione è indescribibile — ha spiegato Michel Tallahades, medico della lega — non vi è nessuna organizzazione. Famiglie in-

tere hanno attraversato la frontiera. Sono scese dalle montagne innevate dove l'esercito turco li ha bloccati seguendo le direttive delle autorità di Ankara. Vivono ammassati nelle montagne, a 2000 metri, senza igiene, tra il fango e gli escrementi. Pochi hanno ricevuto una tenda. Le distribuzioni di viveri sono effettuate a valle dai soldati dell'esercito che gettano pane e cibo in scatolette dai camion. Questo sistema, che tende a favorire i più forti, si svolge in un clima di violenza provocato dalla disperazione. Donne, anziani e bambini sono in pratica esclusi dalla distribuzione».

BRUXELLES VUOLE PARTECIPARE AL PROCESSO DI PACE

Baker apre le porte alla Cee

Ma Israele teme l'internazionalizzazione della conferenza e si oppone

FREDDATO UN TERRORISTA
Incursione dalla Giordania
Ucciso un agricoltore

BEIT SHEAN — Un commando arabo è penetrato ieri in territorio israeliano uccidendo una persona e ferendone altre due. Nel dare la notizia il comando dell'esercito dello stato ebraico ha precisato che uno dei terroristi è stato ucciso nello scontro a fuoco seguito all'intervento dei militari e che sul cadavere sono stati trovati documenti dell'esercito popolare giordano e del gruppo integralista Hamas. Si tratta della seconda incursione in due giorni nella zona di Neve Ur, un kibbutz in cui vivono centinaia di persone, situato nella regione settentrionale di Israele, 12 chilometri a Sud del mare di Galilea e a soli due chilometri e mezzo dalla frontiera con la Giordania.

Stando alla ricostruzione fornita dall'esercito i terroristi, a quanto pare due, erano riusciti a raggiungere un frutteto, avevano ucciso un civile e ne avevano feriti altri tre. I soldati intervenuti successivamente hanno trovato e freddato un solo arabo. Le ricerche proseguono comunque in tutta la zona.

L'esercito popolare è la guardia civile giordana, che conta 100.000 uomini circa. Uno dei feriti è di nazionalità tedesca, un altro è statunitense. Nessuno dei tre versa comunque in condizioni preoccupanti.

L'incursione ha coinciso con la giornata di lutto in memoria dei soldati uccisi in guerra dal 1943 a oggi e con la vigilia del 48.º anniversario dell'indipendenza dello stato ebraico e della visita del segretario di stato americano James Baker.

Subito dopo il fatto l'esercito ha allestito posti di blocco in tutta la zona di Neve Ur. I militari hanno perquisito anche le colline circostanti, mentre due elicotteri sorvolavano l'area alla ricerca del terrorista fuggito. Daniel Gil, che era alla guida del trattore attaccato dal commando, ha raccontato che gli arabi hanno sorriso e poi hanno aperto il fuoco su quanti si trovavano nelle vicinanze. Gil è saltato giù e ha cominciato a correre, con i terroristi che lo inseguivano e continuavano a sparare. Un suo compagno non è stato altrettanto svelto ed è rimasto ucciso.

Martedì i soldati israeliani avevano ucciso un altro attivista di Hamas che era riuscito a passare il confine dalla Giordania. Le autorità di Amman stanno cercando di prevenire azioni di questo genere, ma si ha l'impressione che con il passare dei giorni stiano sempre più perdendo il controllo della frontiera.

Dall'inizio dell'anno vi sono state dieci incursioni nelle quali hanno perso la vita 19 terroristi, un soldato israeliano e un civile. Altri dieci civili sono rimasti feriti.

LUSSEMBURGO — Si è iniziata in un clima di cauto ottimismo la tappa lussemburghese del segretario di stato americano James Baker prima di raggiungere il Medio Oriente per la sua terza tournée dalla fine della guerra del Golfo. La decisione stessa d'incontrarsi è stata accolta dai ministri degli Esteri della Cee come un segnale positivo. Un'apertura di fronte alla richiesta europea di un posto intorno al tavolo, quando partirà il processo di pace in Medio Oriente e alle insistenze dei Dodici affinché si moltiplichino gli sforzi per risolvere il dramma dei curdi. Quando dalle armi la parola passa alla politica, aveva detto lunedì a Lussemburgo il ministro degli Esteri Gianni De Michelis con un cauto ottimismo, la Cee ritrova un suo ruolo sulla scena internazionale. E poiché rappresenta il più importante partner commerciale di Israele, ha molto investito finanziariamente nella regione ed è disposta a farlo ancora, non può e non vuole essere tenuta fuori del negoziato. A Washington, il messaggio portato la scorsa settimana dal presidente di turno della Cee Jacques Santer e dal presidente della commissione Cee Jacques Delors pare sia stato compreso.

Baker giungerà stasera a Gerusalemme — è la terza volta in poco più di un mese — per un nuovo giro di consultazioni con i governanti israeliani. Fonti diplomatiche a Washington, secondo la stampa israeliana, hanno detto che Baker, contrariamente a un'intesa raggiunta nella precedente visita, insisterebbe ora per la partecipazione alla conferenza anche della Cee. A ciò si oppone

però Israele. Il ministro degli Esteri David Levy, in un'intervista apparsa ieri sul quotidiano «Jerusalem Post», ha affermato che accettare l'inclusione dell'Europa darebbe alla conferenza un carattere internazionale «dal quale nulla di buono emergerà perché sono troppi gli interessi in conflitto». Israele è favorevole a un «incontro» regionale — sotto il patrocinio degli Usa e, ad alcune condizioni, dell'Urss — solo se di apertura a negoziati diretti con gli Stati arabi e con una delegazione palestinese dei territori occupati. Inoltre, secondo il quotidiano «Ha'Aretz», alcuni ministri israeliani hanno avvertito, in recenti colloqui con Baker e col leader laburista israeliano Shimon Peres, con la Cee congelata i promessi aiuti economici a Israele se questo insistesse a opporsi alla presenza dell'Europa.

Si riscontra una certa erosione nelle intese già raggiunte tra gli Usa e Israele, soprattutto riguardo la natura della istituenda conferenza regionale sotto l'egida americana e forse sovietica. A essa oltre allo stato ebraico avrebbero già dato il loro assenso di massima Egitto e Giordania, mentre interesse è stato espresso pure da Arabia Saudita e Siria. Anche dopo la seduta inaugurale, Washington vorrebbe mantenere la conferenza sotto copertura internazionale, ritenuta necessaria dagli Usa per superare questioni come quelle dei rifugiati, della limitazione degli armamenti in Medio Oriente e degli approvvigionamenti idrici. Israele, invece, insiste per una serie di negoziati singoli coi Paesi arabi senza presenze o supervisioni esterne. Particolarmente

aborrita è l'intromissione della Cee. Secondo Shamir sarebbe come sottoporre Israele a una sorta di «processo internazionale». Il suo esito sarebbe poi falsato dai rapporti privilegiati, per ragioni commerciali, che molti Paesi europei intrattengono coi partner arabi. Levy, in recenti interviste, non ha invece escluso in una fase successiva la partecipazione degli europei, in qualità di garanti — con Usa ed eventualmente Urss — delle intese che potrebbero emergere fra Israele e arabi. Differenze tra Israele e gli Usa ci sono anche riguardo la composizione della delegazione palestinese che dovrà prendere parte alla conferenza. Gli Usa adesso chiedono che oltre ai residenti di Cisgiordania e Gaza ci sia anche una rappresentanza di quelli che vivono a Gerusalemme Est, inclusi eventualmente nella delegazione giordana. Una presenza che Israele invece non desidera, in quanto considera la città sua unica e indivisibile capitale.

Il consolato americano a Gerusalemme, in previsione dell'arrivo di Baker, ha già chiesto la collaborazione dei noti esponenti palestinesi Feisal Hussein e Radwan Abu Ayash perché concorrano a formare una compagine rappresentativa di connazionali che sabato dovrebbe incontrarsi col segretario Usa. Alcuni dei palestinesi, però, hanno già fatto sapere che subordineranno la loro disponibilità a un chiaro assenso da Tunisi, dove ha sede l'Olp sotto la presidenza di Yasser Arafat. In questo gli Usa concordano con Israele: non vogliono ammettere a nessun costo l'Olp al tavolo dei negoziati.

PROVA
VIAGGIA
SCOPRI
TEMPRA

Le sorprese
in aprile
cominciano
con Tempra,
basta provarla.



PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

IL GIAPPONE DAVANTI AL COLLASSO SOVIETICO

Sull'orlo del vulcano

Drammatico appello di Gorbaciov per un'iniezione di Yen

«Se continua la disintegrazione delle istituzioni, della legge e delle relazioni fra repubbliche, per il Paese sarebbe il caos»

TOKIO — Al secondo giorno della sua visita a Tokio, Gorbaciov ha rivolto un drammatico appello al Giappone e a tutto l'Occidente chiedendo aiuti per evitare il collasso politico ed economico dell'Unione Sovietica, che, ha detto, potrebbe ricadere sotto un dittatore.

«Se non fermiamo la disintegrazione dello stato dell'economia, della legge e delle relazioni tra le repubbliche, il Paese potrebbe precipitare nel caos che genera la dittatura», ha dichiarato il capo del Cremlino nel discorso rivolto al parlamento nipponico. «Disperazione e sconcerto costituiscono una grave minaccia al progresso della civiltà. Perciò, i Paesi avanzati aiutino se stessi aiutando gli altri».

Non è la prima volta che Gorbaciov agita lo spettro di una crisi senza fondo per l'Urss, ma forse mai prima vi aveva fatto ricorso per premere aiuti. L'uditorio ha riservato una calorosa accoglienza all'ospite, primo capo di stato nella storia di Mosca a visitare l'impero del Sol Levante. Gorbaciov ha promesso che l'Urss non rivolgerà mai più le armi contro il Giappone e

ha chiesto di non essere ritenuto responsabile per le azioni delle passate generazioni. «Difficile, anzi drammatica», ha difeso la sua perestrojka, affermando che «esiste la possibilità di una "resa dei conti" civile se questa linea politica viene abbandonata».

Gorbaciov ha annunciato nuove riduzioni di truppe e armamenti nell'estremo oriente sovietico e ha proposto una conferenza regionale sulla sicurezza del Pacifico settentrionale, con la par-

tecipazione di Urss, Usa, Giappone e degli altri Paesi, qualcosa sullo stile della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csece) di Helsinki. Sul piano militare, ha detto che l'Urss sta smobilitando 200 mila effettivi sul fronte orientale, comprese dodici divisioni terrestri, molto più di quanto stimasse nel suo rapporto 1990 al dipartimento della difesa americano. Vengono sciolte anche undici unità aeree e mandate in disarmo sedici unità della marina, compresi sette sottomarini. Con un chiaro riferimento agli Stati Uniti, ha aggiunto che il disarmo della marina potrà procedere a ritmi più elevati, se troverà un rinvio.

In giornata Gorbaciov ha avuto un secondo incontro

con il primo ministro Toshiki Kaifu la mattina e un secondo alla sera. Al termine di questo, durato due ore, è stato annunciato che ne seguirà domani un quarto, fuori programma, dedicato alla disputa delle Curili, sulla quale, tuttavia, non si preannunciano novità tali da sbloccare la situazione.

Nel secondo colloquio di ieri durato due ore, Gorbaciov e Kaifu erano affiancati solo da un collaboratore e un interprete per parte. Il portavoce sovietico Vitaly Ignatenko ha detto che il capo del Cremlino ha ripetuto il suo appello dicendo che l'Occidente «deve avere interesse nel successo della Perestrojka: se fallisce, i Paesi occidentali dovranno spendere risorse materiali, intellettuali e altre in quantità maggiore di quanto avverrà se appoggiano la perestrojka».

Ignatenko ha detto che le opinioni dei due leader hanno coinciso su molte questioni in discussione, il che fa sperare ancora di più nel successo del dialogo tra Mosca e Tokio.

Il colloquio della mattina è stato dedicato al Medio Oriente e al Golfo, alla Cam-

bogia e altre questioni internazionali. Gorbaciov ha posto l'accento sul buon rapporto personale che ha stabilito con il Presidente Bush e ha espresso ammirazione per il capo della Casa Bianca. «E' stata la prima volta per quanto io sappia che un apprezzamento molto alto è stato espresso (da Gorbaciov) per il ruolo di Bush», ha detto Ignatenko.

La giornata intensissima ha visto Gorbaciov ospite a pranzo di 2.500 uomini d'affari: il leader sovietico li ha esortati a investire nell'Urss, in particolare nelle infrastrutture dei trasporti e delle telecomunicazioni e in un giacimento petrolifero dell'isola di Sakhalin. Più tardi, tuttavia, molti dei presenti hanno mostrato scarso entusiasmo alla prospettiva di investire in un Paese dilaniato da contrasti di ogni genere.

Continuano gli scioperi nei più importanti bacini carboniferi dell'Urss con il contemporaneo accentuarsi delle perdite per l'economia del Paese. La gran parte dei minatori infatti non ha accettato gli accordi di aumenti salariali raggiunti all'inizio di aprile.

GERMANIA EST

Si affloscia anche la protesta

Senza mordente i metalmeccanici - Abolita la manifestazione del lunedì a Lipsia



«Signor Kohl, vuole ridurre la Turingia a un ospizio?», si legge nel cartello dei 150 mila metalmeccanici presenti ieri davanti alla porta di Brandeburgo.

BONN — Come per un gigantesco pic-nic, quasi 150 mila metalmeccanici si sono accampati intorno alla porta di Brandeburgo a Berlino per protestare contro il cancelliere Kohl. Il capo del più potente sindacato di Germania, Steinkühler non si è limitato a chiedere aumenti per i suoi metalmeccanici, più sostanziosi dopo la tangente fiscale decisa dal governo, ma ha accusato anche il cancelliere di «totale mancanza di comprensione» per i problemi che affliggono l'ex Germania Est.

I sindacati denunciano la manovra del governo, che secondo loro, invocano solidarietà nazionale per risolvere i gravi problemi seguiti alla riunificazione, ma intendono far pagare il conto solo ai lavoratori, chiedendo loro di sacrificarsi in nome dei colleghi disoccupati nell'ex Rdt, e di rinunciare a richieste salariali, proprio mentre au-

mentano le tasse, che colpiscono in particolare i redditi medio bassi, fino a quarantamila marchi all'anno, circa trenta milioni di lire.

Tuttavia, il numero dei partecipanti alla manifestazione di Berlino, che si è svolta senza il minimo incidente, è stato inferiore al previsto. E sempre ieri è stato annunciato di voler rinunciare alle ormai tradizionali manifestazioni del lunedì a Lipsia. I partecipanti diminuiscono di settimana in settimana, mentre nella folla si infiltrano elementi pericolosi dell'estrema destra che cercano di dare alla manifestazione un tono nazionalista e razzista. Per evitare il rischio che si ripetano episodi di violenza e di tolleranza, si è detto, meglio rinunciare alla manifestazione. Quella di lunedì sarà l'ultima. Ma forse si avverte anche un senso di stanchezza e impotenza: Kohl ha

tradito la fiducia in lui riposta, il miracolo promesso all'Est non è giunto, mentre sono arrivate puntuali le tasse che aveva garantito non sarebbero aumentate. Ma l'impressione generale è che chiunque fosse al potere oggi potrebbe evitare simili decisioni. Se si votasse adesso, nei territori dell'Est i socialdemocratici supererebbero i cristiano-democratici, invertendo il risultato del 2 dicembre scorso, ma all'Ovest pur perdendo voti Kohl resterebbe al suo posto. Comunque un test importante per il cancelliere si avrà domenica proprio nel suo Land, la Renania Palatinata. Il suo partito potrebbe perdere il governo a Magonza e di conseguenza l'opposizione riconquisterebbe la maggioranza al Bundestag, la cosiddetta camera bassa, formata dai rappresentanti regionali.

[Roberto Giardina]

BUSH MENO RIGIDO CON GORBACIOV

Voglia di summit, senza steccati

Il segretario alla difesa Cheney già mette in dubbio la firma dello Start

WASHINGTON — George Bush continua a pensare che la probabilità di un vertice con Mikhail Gorbaciov in tempi rapidi siano «ragionevolmente buone», ma ribadisce che esistono due obiettivi da centrare: ratifica dell'accordo Cfe per la riduzione delle forze convenzionali in Europa e la firma del trattato «Start» sulle armi nucleari strategiche. «Sia lo che Gorbaciov — ha sottolineato Bush in una conferenza stampa dedicata in gran parte alla questione curda — abbiamo due preoccupazioni. In primo luogo, vogliamo vedere il Cfe entrare pienamente in vigore. Esiste un accordo, ma i sovietici hanno a nostro parere fatto leggermente marcia indietro e stiamo cercando di risolvere queste differenze. In secondo luogo — ha aggiunto — abbiamo programmato questo particolare vertice per concludere il trattato Start. Ci stiamo lavorando, e il capo dei negoziatori Usa, Rick Burt non è pessimista».

Dopo aver ricordato i due «no» da sciogliere, Bush ha però cercato di togliere loro la caratteristica di rigide precondizioni per un Summit: «Non voglio dire — ha osservato — che se queste due cose non accadono non mi siederò mai più a un tavolo con Gorbaciov: abbiamo infatti una lunga serie di problemi e di interessi comuni di cui parlare. Uno di questi è l'assetto del Medio Oriente e la questione dei rifugiati. Ma credo — ha concluso — che dovremmo soprattutto concentrarci sulla buona applicazione del Cfe e sulla firma dello Start».

Possibilità anche Ghenev: lo storico trattato sulla riduzione delle armi strategiche (Start) tra Usa e Urss forse non sarà firmato entro l'anno, ma questo non impedirebbe un vertice tra il Presidente americano George Bush e il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Lo ha detto il segretario alla Difesa Dick Cheney in un incontro con i giornalisti del

quotidiano «Washington Times».

«Non so — ha affermato Cheney — se avremo un trattato Start quest'anno: in molte occasioni siamo stati molto vicini a un accordo ma non possiamo dire di averlo raggiunto». Il segretario alla Difesa ha ribadito alcune recenti dichiarazioni della Casa Bianca — considerate da alcuni osservatori come un mutamento della politica di Washington — secondo cui il trattato Start non debba essere necessariamente firmato prima di un incontro Bush-Gorbaciov.

«Vorremmo avere vertici su un'opportuna base regolare in modo tale che diventino di routine», ha detto il segretario alla Difesa, «penso — ha continuato — che questo sia importante, considerato tutto ciò che sta succedendo adesso nell'Unione Sovietica: i cambiamenti sono così rapidi e le conseguenze così significative da suggerire continui e ripetuti contatti».

Bush ha detto che il prossimo vertice Usa-Urss doveva servire per firmare lo Start. Ma ha subito aggiunto che un incontro potrà sempre avvenire a prescindere dalla firma del trattato. Lo scorso febbraio, la Casa Bianca indicò che il trattato era abbastanza vicino alla sua conclusione, ma la guerra del Golfo e alcuni punti sulla verifica ne consigliarono un rinvio.

Il quotidiano scrive infine che quattro senatori repubblicani Jesse Helms della Carolina del Nord, Orrin Hatch dell'Utah, Larry Pressler del Sud Dakota e Hank Brown del Colorado — hanno scritto una lettera al direttore dell'agenzia per il controllo delle armi e per il disarmo, Ronald Lehman, per chiedere chiarimenti sulla verifica, sul rinvio della produzione di missili mobili, sulla trasmissione dei dati riguardanti gli esperimenti e sulla modernizzazione missilistica.

IL GOVERNO SERBO AI METALMECCANICI Gli operai? Li pagherà Pantalone

Da mesi erano senza stipendio - Ultimatum a Markovic

BELGRADO — Lo sciopero dei 700 mila lavoratori serbi, il più spettacolare da decenni in Jugoslavia, si è concluso ieri con la piena vittoria degli scioperanti: il governo della repubblica serba si è piegato alla richiesta di pagare gli arretrati, alleggerire il prelievo fiscale e riformare il sistema previdenziale. Gran parte degli scioperanti, circa un terzo della forza di lavoro serba, non venivano pagati da mesi. In base all'accordo, ratificato dal parlamento della repubblica, il governo pagherà a fine mese gli stipendi di gennaio e febbraio, abrognerà i provvedimenti fiscali di dicembre e ridurrà del 10 per cento gli oneri tributari delle imprese in attesa della riforma del sistema previdenziale.

Lo sciopero si è risolto in sostanza in un durissimo colpo sul piano politico per il governo comunista serbo e non mancherà verosimilmente di riflettersi sui suoi rapporti con i governi delle altre repubbliche inducendoli ad assumere posizioni meno intransigenti sulla questione del futuro assetto della Jugoslavia.

Il Parlamento croato ha intanto votato a schiacciante maggioranza per accelerare la secessione dalla federazione jugoslava e ha deciso che i giovani croati prestino il servizio di leva obbligatorio nel territorio della repubblica. Secondo gli osservatori, si tratta di una manovra chiaramente intesa a forzare la mano al

governo polacco è alle prese con una persistente fase recessiva, caratterizzata da una decisa caduta della produzione industriale, dalla forte contrazione delle esportazioni (ma non delle importazioni), da inflazione e da crescente disoccupazione.

Inoltre, è questo è un argomento che potrebbe creare problemi alla vigilia della ratifica dell'accordo con il Fmi, il consiglio dei ministri, riunitosi martedì a Zagabria, ha preso atto dell'esistenza nel bilancio dello stato per il 1991 di un deficit di 1.500 miliardi di Zolty, dovuto a entrate molto inferiori al previsto provenienti dalle tasse pagate dalle imprese e dalle privatizzazioni.

Il governo ha costituito una speciale commissione che dovrà studiare come far ripartire alle società il pagamento delle imposte, ma il capitolo più complesso riguarda il reperimento di uno sbocco alla produzione agricola e ai manufatti polacchi invenduti. Negli anni scorsi gran parte andava nei paesi del Comecon, ora in via di scioglimento, e soprattutto in Unione Sovietica. Di fronte alle difficoltà valutarie di Mosca, lo scorso anno i responsabili polacchi avevano scelto la via di una strategia aggressiva verso l'Occidente che, con il passar dei mesi, si è rivelata però prematura, poiché l'aggiustamento della struttura produttiva polacca è lungi dall'aver portato risultati.

Chiedono che il governo serbo paghi i loro stipendi. Il leader delle repubbliche non sono ancora riusciti a decidere se mantenere l'attuale assetto di federazione dai legami molto stretti, come vorrebbe la Serbia, o passare, come chiedono Croazia e Slovenia, a un'associazione di stati sovrani.

Tornando alla Serbia, il governo della repubblica ha annunciato che finanzierà il pagamento degli stipendi arretrati e gli sgravi fiscali o inducendo il governo federale del primo ministro Ante Markovic ad allentare la stretta monetaria o riducendo il contributo serbo alle casse federali. In un modo o nell'altro, la posizione di Markovic risulterebbe ulteriormente compromessa.

Se la Jugoslavia è in crisi, la Polonia non ride: salvo l'imprevisto dell'ultimo momento, il fondo monetario internazionale (Fmi) ratificherà oggi a Washington un accordo con la Polonia, riguardante crediti per oltre due miliardi di dollari nel triennio 1991-1993. L'aiuto è essenziale per strappare Varsavia da una spirale di indebitamento altrimenti senza uscita. Si tratta di un impegno che Walesa attende con ansia, perché permetterà di dare nuovo impulso al processo di aggiustamento dell'economia alle esigenze del mercato. La ratifica giunge in un momento particolarmente delicato in cui il go-

CHERNOBYL Il sarcofago fa paura

LONDRA — Gli scienziati sovietici temono che un nuovo incidente nucleare possa accadere in qualunque momento a Chernobyl. Lo ha affermato a Londra Yuri Petrovic Buzulukov, uno degli specialisti dell'istituto per l'energia atomica di Mosca che, esponendosi al pericolo delle radiazioni, fanno ricerche sui resti della centrale esplosa il 26 aprile 1986.

Il sarcofago di cemento e acciaio in cui era stato chiuso il reattore di Chernobyl dopo l'esplosione minaccia di crollare, ha spigato Buzulukov in una intervista alla Bbc che sarà trasmessa lunedì prossimo. Alcune fra le sue dichiarazioni sono anticipate ieri dal Times.

Sotto la colata di cemento vi sono immensi depositi di polvere radioattiva di plutonio, stronzio, uranio e cesio. Per il momento, ha indicato lo scienziato, tutto questo materiale è sepolto, ma l'esterno del sarcofago è rivestito di buchi così grandi che gli uccelli volano dentro e fuori.

Secondo la versione ufficiale sovietica, a Chernobyl nel 1986 morirono 31 persone. Queste indicazioni sono però state contestate proprio in questi giorni da Vladimir Cherenenko, direttore scientifico delle operazioni nella «zona proibita» intorno alla centrale.

Luigi Cima

Ne danno il triste annuncio la moglie GIGLIOLA, i figli GIANLUIGI e FEDERICA, la suocera GIOVANNA, la cugina FULVIA e i parenti tutti.

Trieste, 18 aprile 1991

Papà resterà sempre nel nostro cuore: PIPPO e CHICCA.

Trieste, 18 aprile 1991

GIUSEPPE, MIMMA, EMANUELE e MARIA LUISA piangono il caro amico

Luigi

Trieste, 18 aprile 1991

MICHELE BOCCI, unitamente a dirigenti, dipendenti e agenti del VI Distretto della SAI - Società Assicuratrice Industriale, partecipa con sentito cordoglio alla prematura scomparsa dell'Agente Generale

Luigi Cima

Padova, 18 aprile 1991

Partecipano al dolore della famiglia CIMA per l'improvvisa scomparsa: ADRIANA, ADRIANA, ASSUNTINA, DEBORA, MIRANDA, NIDIA, TANIA, TIZIANA.

Trieste, 18 aprile 1991

Partecipano al lutto: RENZO BERTIATO, CLAUDIO DE BORTOLI, PAOLO BOLZANI, PASQUALE GENISI, ADRIANO FREZZA, MARIO TAMBURINI.

Trieste, 18 aprile 1991

Fraternamente vicini partecipano al lutto gli amici ELIO, ELSA, ANDREA e FRANCESCO.

Trieste, 18 aprile 1991

Si associa al lutto: gruppo imprese VISENTIN

Trieste, 18 aprile 1991

Partecipano al lutto della famiglia gli amici: SERGIO PETROSINO, FRANCO RAMELLA, TINO TONETTO, PIERO TONETTO, GIORGIO AUSTONI

Trieste, 18 aprile 1991

Partecipano NORMA e BRUNO PERCOS.

Trieste, 18 aprile 1991

Vicini alla famiglia piangono l'amico fraterno

Luigi Cima

CARLA, MARINA, ALBERTO BENEDETTO.

Trieste, 18 aprile 1991

Tutto il Liceo BACHELET è vicino a FEDERICA.

Trieste, 18 aprile 1991

Con fraterno affetto ricordano

Luigi Cima

e sono vicini al dolore dei familiari: CLAUDIA GAMBA, GIANFRANCO GAMBA, PIETRO GRANDI.

Trieste, 18 aprile 1991

PIERO ed ELENA ALEMANNI sono affettuosamente vicini a GIGLIOLA, GIANLUIGI e FEDERICA per la dolorosa scomparsa dell'amico

Luigi Cima

Trieste, 18 aprile 1991

EMILIO e MARIAGRAZIA NAPPI partecipano addolorati.

Trieste, 18 aprile 1991

Partecipano al grave lutto della famiglia: LUCIO, ALMA PERTOT.

Trieste, 18 aprile 1991

Il consiglio direttivo e i soci del TENNIS CLUB TRIESTINO partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la perdita del caro amico e consocio.

Trieste, 18 aprile 1991

Con profondo dolore siamo vicini a FEDERICA e ai suoi cari con tanto affetto: LIVIA, CECILE, DANIELA.

Trieste, 18 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Battilana

profondamente commossi dalle manifestazioni di affetto tributate al caro

Nino

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 18 aprile 1991

I fratelli e i nipoti

Trieste, 18 aprile 1991

IV ANNIVERSARIO

Egidio Zannier

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Trieste, 18 aprile 1991

II ANNIVERSARIO

Stellio Perotti

Con affetto e rimpianto ANAMARIA e GILBERTO lo ricordano.

Trieste, 18 aprile 1991

Luigia Alberti ved. Vento

Ne danno il triste annuncio profondamente addolorati la figlia ANNA MARIA, il genero GIORGIO, l'adorato LUCA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, alla dottoressa PASQUA e al personale della Clinica Salus per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 aprile 1991

NERIO, GRAZIA, ELENA BENELLI sono affettuosamente vicini ad ANNA MARIA nella triste circostanza.

Trieste, 18 aprile 1991

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita della cara

Gina

— famiglia CALCINA

— ZORA CRAGLIETTO

— famiglia NIGLI

— famiglia RIOSA

Trieste, 18 aprile 1991

Partecipano al lutto ELSA e MARIO FABRIO.

Trieste, 18 aprile 1991

Il 17 aprile 1991 è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pahor

Lo ricorderanno sempre la moglie RENATA, la figlia NERIA, il genero EDDY KREISSL, la cognata SILVANA e i nipoti WALTER, GIANNINA, FULVIO.

Un ringraziamento al personale medico e infermieristico del reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore.

Il funerale avrà luogo venerdì 19 corr. alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1991

Si associano le famiglie:

— GROSSI-KREISSL

— FASOLATO

Trieste, 18 aprile 1991

Improvvisamente si è spenta

Pierina Lando ved. Tomè

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il nipote, il fratello MARCO e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della IV medica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 aprile 1991

Il consiglio direttivo e i soci del LIONS CLUB Grado sono vicini all'amico FRANCO e familiari nel ricordo dell'affettuosa disponibilità e saggezza del padre

PROF.

Edoardo Grandi

Trieste, 18 aprile 1991

PRIMARIO

PROF. DOTT.

Edoardo Grandi

sarà sempre rimpianto dall'amico e allievo GIORGIO COMISSO e moglie.

Trieste, 18 aprile 1991

Profondamente afflitto si associa l'allievo PINO SOSSI.

Trieste, 18 aprile 1991

La CANOTTIERI TRIESTE partecipa con profondo cordoglio ai gravi lutti delle famiglie per la scomparsa dei

DOTT.

Edoardo Grandi

e

RAG.

Antonio Petito

sui stimatissimi soci onorari.

Trieste, 18 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fabio Cernivani

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 18 aprile 1991

III ANNIVERSARIO

Argia Tery nata Bartoli

Cara Mamma, sei sempre nel mio affettuoso ricordo.

Il tempo passa ma la sofferenza rimane.

NORIS

Trieste, 18 aprile 1991

III ANNIVERSARIO

Jolanda Doz in Picciola

Il marito, i figli e i nipoti ti ricordano con tanto affetto.

Trieste, 18 aprile 1991

TROVATO DAI CARABINIERI NELLA LOCRIDE

Torna libero il medico De Pascale

La famiglia non avrebbe pagato alcun riscatto - «Sono stato trattato bene, anzi benissimo»



Agostino De Pascale

LOCRI — Agostino De Pascale, medico rapito a Benestare, a pochi chilometri da Locri nella notte tra il 21 e il 22 dicembre del '90, è stato liberato all'alba di ieri dai carabinieri. De Pascale è stato trovato in una «prigione» sulle montagne di Samo, nella Locride, ancora incatenato. Secondo quanto si è appreso, la famiglia De Pascale non avrebbe pagato alcun riscatto. Anche gli investigatori non hanno notizie che sia stato pagato il riscatto. I carabinieri affermano che c'è stata una chiusura quasi totale della famiglia nei contatti con i rapitori, mentre fonti del nucleo anti-sequestri della polizia di Stato (Naps) hanno reso noto che a loro non risulta alcun pagamento, «anche perché è stato fatto di tutto perché venisse applicata la nuova normativa in materia di sequestri di persona»: la magistratura di Locri aveva disposto il blocco dei beni della famiglia De Pascale.

Gli investigatori ritengono che il medico sia stato ostaggio di una stessa banda che si apprestava a cambiare la prigione. Questo elemento è avvalorato dal fatto che De Pascale è stato trovato dai carabinieri in un rifugio molto precario — un telone di cellophane steso fra due alberi — e da alcune dichiarazioni del medico liberato il quale avrebbe detto che i suoi sequestratori erano molto nervosi negli ultimi giorni ed avevano paura della polizia. De Pascale ha detto anche che con i sequestratori aveva due contatti al giorno per i pasti (alcune volte caldi) e che tre volte gli è stato dato un giornale (la «Gazzetta del Sud») in cui si parlava del suo sequestro. «Sono stato trattato bene, anzi benissimo. Non c'erano topi e non c'era umidità». I carabinieri hanno liberato l'ostaggio mentre una pattuglia risaliva il greto della fiumara «La Verde», al confine fra i comuni di Africo Nuovo e Samo. I carabinieri erano dotati di torce e De Pascale si sarebbe accorto della loro presenza, segnalando a sua volta con un accendino la sua posizione. Sempre secondo quanto si è appreso De Pascale si sarebbe liberato di una catena

Nei quasi quattro mesi di prigionia il professionista ha dormito sempre nello stesso sacco a pelo e due volte al giorno i suoi rapitori gli portavano da mangiare («Diverse volte anche pasti caldi»)

che gli legava le mani, mentre un'altra catena — che lo serviva al collo — gli è stata tolta dai carabinieri dopo la sua liberazione. A De Pascale i sequestratori hanno dato anche alcuni indumenti, che il medico indossava ieri mattina. E' stato confermato che il medico era convinto di dover stare ancora per molto tempo in mano ai suoi sequestratori. Agostino De Pascale e i suoi familiari, nel corso di un incontro con i giornalisti, hanno precisato che era in fase molto avanzata la trattativa per il pagamento di un riscatto, ma che non è stata perfezionata, una volta pagata la somma. I magistrati hanno poi precisato che l'accordo era stato raggiunto su un ammontare di 650 milioni di lire, poiché i banditi non avevano ancora comunicato le modalità che l'emissione della famiglia doveva seguire per consegnare loro il

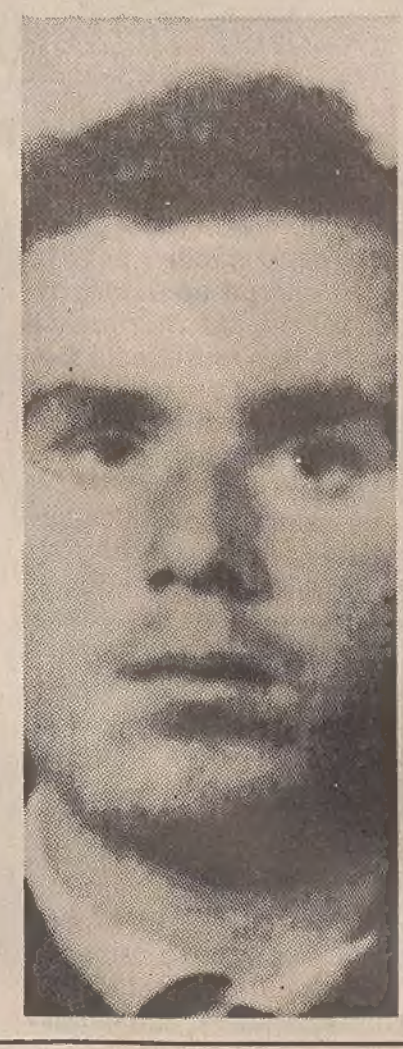
denaro. «Con i rapitori — ha detto De Pascale — discutevo di molti argomenti. Quando ci siamo trovati a parlare della «linea dura» adottata dal governo contro i sequestri di persona i miei carcerieri mi hanno detto, ripetutamente, che a loro non importava più di tanto. «Ci servivano solo i soldi per vivere», dicevano, e non volevano lanciare sfide di sorta allo Stato». Il medico ha spiegato che, per l'intero periodo trascorso in mano ai banditi, ha dormito in uno stesso sacco a pelo, poggiato su un materasso di gomma. Oggetti che i banditi hanno portato dalla prima alla seconda «prigione». Nel parlare dei suoi carcerieri De Pascale ha detto che quando lo legavano facevano in modo che le catene che gli mettevano al collo e ad una gamba poggiassero sugli in-

dumenti e non direttamente sulla pelle, per evitare il formarsi di piaghe. «Parlavano male dei miei familiari — ha detto il medico — sostenendo che non avevano la volontà di chiudere la trattativa positivamente. Il tuo caso — mi disse uno di loro — rischia di essere come quello di Celadon perché i tuoi familiari non si interessano di te». De Pascale ha incontrato i giornalisti nella sede del comando della compagnia dei carabinieri di Bianco. Il professionista sta bene anche se è duramente provato dalla prigionia. Ha la barba molto lunga ed è notevolmente dimagrito, ma non ha alcun sintomo di malattia. De Pascale ha innanzitutto detto che i banditi nel dicembre scorso lo portarono via dalla sede della guardia medica con uno stratagemma. Gli dissero infatti che serviva un medico per curare un latitante nascosto in Aspromonte e, a questo fine, gli fecero prendere anche alcol e cotone idrofilo. «Ma io — ha detto il medico — ho intuito subito che qualcosa non andava. Per curare un latitante servono infatti un chirurgo e il cotone e l'alcol servono a ben poco. Nei minuti successivi al mio prelievo da parte dei banditi ho capito che si trattava di un sequestro».

RAPIMENTI

Ancora cinque persone in mano all'Anonima

ROMA — Alle prime ore di ieri la prigionia del medico calabrese Agostino De Pascale è finita, ma prosegue ancora per altri cinque ostaggi. De Pascale, sequestrato il 20 dicembre 1990, è stato uno degli ultimi a essere rapito; dopo di lui è toccato a Salvatore Scano (58 anni), il 24 dicembre a Zeddi (Oristano), e a Carmine Del Prete (35 anni), l'8 marzo 1991 a Cisterna di Latina. Gli altri rapiti ancora in mano ai loro sequestratori sono: Andrea Cortellezzi, 23 anni (nella foto), rapito il 17 febbraio 1989 a Trinate (Varese), il cui sequestro è quello che si prolunga da più tempo; Mirella Silocchi (52 anni), moglie dell'imprenditore Carlo Nicolò, sequestrata a Collecchio (Parma) il 28 luglio 1989; l'imprenditore Vincenzo Medici (65 anni), rapito il 21 dicembre 1989 a Bianco (Reggio Calabria).



«ARGO 16» Mastelloni incrimina l'ex capo del Mossad

VENEZIA — L'ex capo dei servizi segreti israeliani (il «Mossad»), generale Zvi Zamir, è stato formalmente imputato nel concorso in strage con un mandato di comparizione dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni nell'ambito dell'inchiesta su «Argo 16», l'aereo dei servizi segreti italiani che precipitò a Marghera (Venezia) il 23 novembre 1973 causando la morte dei quattro componenti dell'equipaggio. Secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, l'ipotesi accusatoria nei confronti del gen. Zamir è di aver fatto manomettere l'«Argo 16», in concorso con l'allora capo del «Mossad» in Italia Asa Leven, deceduto, da persone ancora sconosciute poco prima che l'aereo si alzasse in volo da Marghera. Il gen. Zamir, capo dei servizi segreti israeliani dal 1968 al 1974 e precedentemente addetto militare a Londra, era già stato indiziato per lo stesso reato nel gennaio del 1989. L'inchiesta fu avviata dal giudice Mastelloni sulla base di una dichiarazione contenuta in un'intervista rilasciata dal generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio italiano, al settimanale «Panorama». Viviani — imputato nell'inchiesta in corso, di favoreggiamento e sottrazione di documenti insieme ad altri ufficiali dei servizi segreti italiani — aveva sostenuto nell'intervista che la caduta del velivolo poteva essere un sabotaggio del «Mossad» come avvertimento contro la politica filoaraba del nostro governo. L'«Argo 16» cadde una ventina di giorni dopo aver compiuto un volo Roma-Tripoli con a bordo alcuni terroristi arabi arrestati a Roma con l'accusa di aver progettato di abbattere un aereo di linea israeliano con missili terra-aria. Le accuse contestate agli ufficiali del Sid, tra cui Viviani e gli ex capi del Sid Eugenio Henke e Vito Miceli, questi ultimi deceduti, riguardano la presunta sparizione di un fascicolo che il Sid avrebbe raccolto sulla vicenda dopo l'incidente aereo e il favoreggiamento nei confronti degli autori del presunto sabotaggio. Da quanto si è appreso a palazzo di giustizia, finora sarebbero emersi tre elementi a riscontro della tesi sostenuta nei mesi scorsi, davanti al giudice Mastelloni, dell'ex capo di «Glad» generale Seravalle. Secondo quest'ultimo, l'aereo potrebbe essere stato sabotato perché utilizzato per recuperare armi ed esplosivi dei depositi dell'organizzazione segreta. Seravalle ha inoltre sostenuto che il giorno dell'incidente aereo avrebbe dovuto essere a bordo dell'aereo anche lui, che l'avrebbe aiutato a smantellare i depositi. Mastelloni, secondo quanto si è appreso, ha comunque intenzione di continuare le indagini anche su questa ipotesi.

UN'IMPROVVISA SCIROCCATA FERMA LE OPERAZIONI DI RIPULITURA DEL MARE

Genova, il greggio ora ha superato le barriere

Due cisterne della «Haven» sono rimaste intatte - Le falle saranno tamponate da «Ragno 2» - Dura protesta dei marittimi

CONTINUA L'INCHIESTA Silenzio stampa dei giudici sulla collisione di Livorno

LIVORNO — «Silenzio stampa» della magistratura livornese sull'inchiesta che cerca di fare luce sulla collisione tra la petroliera Agip Abruzzo e il traghetto Moby Prince, nella quale sono morte, secondo l'ultima stima ufficiale, 142 persone. Ieri mattina il procuratore della Repubblica, Antonino Costanzo, ha diffuso un comunicato ufficiale annunciando che dalla Procura e dalla polizia giudiziaria «non saranno concesse interviste, né fornite notizie». Analogo atteggiamento è stato assunto dalla capitaneria di porto che ha annunciato

che quando sarà necessario saranno emessi comunicati. Intanto, proprio ieri, si è saputo che il porto di Livorno, al momento della tragedia del «Moby Prince», era una vera e propria polveriera. Vi erano infatti tre navi militarizzate americane piene di munizioni provenienti dal Golfo Persico, una nave carica di propano e una petroliera. Le navi militarizzate erano la «Cape Flattery», la «Cape Breton» e la «Gallant 2». La gassiera era la «Hesperus» e la petroliera l'«Agip Napoli».

GENOVA — E' bastata un'improvvisa sciroccata e le operazioni nel Mar Ligure per «cancellare» la macchia nera provocata dall'esplosione della petroliera «Haven» hanno subito una battuta d'arresto. Il greggio, sospinto da un vento di una ventina di nodi da Sud-Est, con mare forza 3-4, nella notte ha rotto le barriere galleggianti che erano state stese nel tratto tra Arenzano e Varazze dove il mare era più agitato. L'ammiraglio Alati ha reso noto che era stato preso in esame anche il progetto per accumulare i residui di greggio su un unico tratto di spiaggia del Ponente Ligure. «Il recupero del greggio con questo sistema sarebbe stato più agevole, ma — ha precisato l'ammiraglio — l'ipotesi è stata per il momento accantonata perché non è stato trovato un consenso unanime». «A ogni modo complessivamente — ha proseguito l'alto ufficiale — l'area di mare macchiata dal petrolio è diminuita. Prima arrivava fino a Capo Noli, mentre oggi (ieri, n.d.r.) è regredita a Capo Vado Ligure. Ciò è dovuto anche al fatto che in questi giorni i nostri mezzi hanno raccolto oltre 10 mila tonnellate di «materiale dal quale va

spurgato un 30 per cento che in genere è formato da acqua di mare». A questo punto tenendo conto che secondo l'ammiraglio Alati circa 15 mila tonnellate di greggio sono fuoriuscite dalle cisterne, in mare dovrebbero trovarsi ancora circa ottomila tonnellate, in pratica la metà del contenuto di una delle 15 cisterne della nave. Ma il pericolo di un aggravamento della situazione non manca. Da una seconda ispezione subacquea è stato accertato che due cisterne della petroliera sono rimaste intatte e all'interno vi sarebbero contenuti circa cinquemila tonnellate di greggio. «Le due parti fuoriuscite, ma a piccole dosi. Le falle verranno tamponate dalla piattaforma galleggiante «Ragno 2» che da alcuni giorni opera in zona. Da un filmato del relitto adagiato a 74 metri di profondità si è notata inoltre l'assenza di un pezzo della prua di circa 30-40 metri, dove si sono verificate le prime esplosioni. Mancano la zona di prua delle ancore e

due cisterne che dovrebbero essere vuote. Sono evidenti infatti le lamiere squarciate e le strutture rotte. Dalla Regione ligure si è appreso inoltre che fino a oggi dalle spiagge sono stati raccolti 17 contenitori di residui di petrolio. Circa l'inquinamento atmosferico la breve durata dell'incidente ne ha invece ridimensionato gli effetti ma è stato stimato che l'anidride solforosa emessa durante l'«incidente della petroliera» è stata da 5 a 15 volte quella emessa da una centrale elettrica. Intanto ieri a Genova hanno protestato i marinai della «Haven» i quali chiedono all'armatore le loro spettanze, in caso contrario minacciano di non lasciare il capoluogo ligure. Per quanto riguarda il campo assicurativo sarà il tribunale di Genova con una sua ordinanza ad attivare i risarcimenti. Secondo i rappresentanti genovesi del Club «Pel» al quale era iscritta la petroliera cipriota, il massimo risarcimento potrebbe arrivare a cento miliardi di lire.

A CATANZARO

Coppia segregata dal figlio liberata dopo tre anni

CATANZARO — Da tre anni teneva segregati i genitori, che aveva spesso minacciati, maltrattati e malmenati e di cui aveva dilapidato il patrimonio contraendo peraltro cospicui debiti. E' stato individuato, smascherato e trattato in arresto per sequestro di persona a scopo di estorsione. Si tratta del tossicodipendente Giovanni Zanghi, 20 anni, disoccupato e pregiudicato, nato e residente a Catanzaro, già associato alle carceri circondariali di Lamezia Terme. L'operazione è stata portata a termine dai militari della compagnia dei carabinieri del capoluogo, in via Bezzecca 1/B, alla periferia della città. Vittime dell'energico, i genitori entrano messinesi, Concetta Cirone, di 56 anni, casalinga, e Pietro Zanghi, di 62 anni, un appuntato dei carabinieri collocato a riposo dopo quarant'anni di servizio e che, a differenza della consorte sempre rinchiusa in locali malsani e igienicamente pessimi, poteva uscire, per le intimidazioni del figlio snaturato, solo per le spese quotidiane o per riscuotere la pensione. I coniugi Zanghi sono stati trovati in uno stato di prostrazione incredibile.

Per i servizi segreti italiani (il «Mossad»), generale Zvi Zamir, è stato formalmente imputato nel concorso in strage con un mandato di comparizione dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni nell'ambito dell'inchiesta su «Argo 16», l'aereo dei servizi segreti italiani che precipitò a Marghera (Venezia) il 23 novembre 1973 causando la morte dei quattro componenti dell'equipaggio. Secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, l'ipotesi accusatoria nei confronti del gen. Zamir è di aver fatto manomettere l'«Argo 16», in concorso con l'allora capo del «Mossad» in Italia Asa Leven, deceduto, da persone ancora sconosciute poco prima che l'aereo si alzasse in volo da Marghera. Il gen. Zamir, capo dei servizi segreti israeliani dal 1968 al 1974 e precedentemente addetto militare a Londra, era già stato indiziato per lo stesso reato nel gennaio del 1989. L'inchiesta fu avviata dal giudice Mastelloni sulla base di una dichiarazione contenuta in un'intervista rilasciata dal generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio italiano, al settimanale «Panorama». Viviani — imputato nell'inchiesta in corso, di favoreggiamento e sottrazione di documenti insieme ad altri ufficiali dei servizi segreti italiani — aveva sostenuto nell'intervista che la caduta del velivolo poteva essere un sabotaggio del «Mossad» come avvertimento contro la politica filoaraba del nostro governo. L'«Argo 16» cadde una ventina di giorni dopo aver compiuto un volo Roma-Tripoli con a bordo alcuni terroristi arabi arrestati a Roma con l'accusa di aver progettato di abbattere un aereo di linea israeliano con missili terra-aria. Le accuse contestate agli ufficiali del Sid, tra cui Viviani e gli ex capi del Sid Eugenio Henke e Vito Miceli, questi ultimi deceduti, riguardano la presunta sparizione di un fascicolo che il Sid avrebbe raccolto sulla vicenda dopo l'incidente aereo e il favoreggiamento nei confronti degli autori del presunto sabotaggio. Da quanto si è appreso a palazzo di giustizia, finora sarebbero emersi tre elementi a riscontro della tesi sostenuta nei mesi scorsi, davanti al giudice Mastelloni, dell'ex capo di «Glad» generale Seravalle. Secondo quest'ultimo, l'aereo potrebbe essere stato sabotato perché utilizzato per recuperare armi ed esplosivi dei depositi dell'organizzazione segreta. Seravalle ha inoltre sostenuto che il giorno dell'incidente aereo avrebbe dovuto essere a bordo dell'aereo anche lui, che l'avrebbe aiutato a smantellare i depositi. Mastelloni, secondo quanto si è appreso, ha comunque intenzione di continuare le indagini anche su questa ipotesi.



Sette italiani nella missione Unikom

ROMA — «La vostra presenza disarmata diventa un atto di deterrenza verso eventuali nuove scintille che possono portare turbolenze all'ordinato sviluppo di questa fase di pace tra Iraq e Kuwait». E' quanto ha affermato il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, ricevendo i sette ufficiali assegnati al gruppo di osservatori dell'Onu della missione Unikom (United Nations Iraq-Kuwait Observation Mission). «Siete dei veterani di questo mestiere — ha detto Canino — ognuno di voi ha già una o più esperienze di questo tipo di lavoro che non è assolutamente leggero. Il consiglio che vi posso dare è di cercare il migliore rapporto possibile con gli osservatori delle altre nazioni all'insegna della tolleranza e della comprensione reciproca».

PAPA L'attentato: si indaga

ROMA — Con una richiesta di rogatoria internazionale inoltrata per via diplomatica, i magistrati romani Rosario Priore e Antonio Marini, ai quali è affidata la terza indagine sull'attentato del 13 maggio del 1981 a Giovanni Paolo II, hanno sollecitato la collaborazione delle autorità bulgare per cercare di chiarire i punti ancora oscuri della vicenda. Analoga rogatoria è stata chiesta anche alle autorità francesi perché consentano a Marini e a Priore di poter interrogare nel carcere di Versailles un cittadino turco, Ates Bedri. Questi, arrestato il 23 settembre dello scorso anno in Francia, secondo gli investigatori italiani potrebbe essere Oral Celik, indicato sin dai primi momenti successivi all'attentato come complice di Ali Agca e presente, armato, in piazza San Pietro nel momento in cui il Papa veniva ferito.

USL ROMA 2 I portanti «promossi»

ROMA — La vicenda degli otto lavoratori ospedalieri in servizio al Policlinico di Roma che, nel corso degli anni, sono stati promossi ai «vertici» della carriera amministrativa (alcuni al settimo, altri all'ottavo livello), è stata al centro ieri mattina di una conferenza stampa convocata dal presidente del comitato di gestione della Usl Roma 2. «Nessuno è diventato direttore amministrativo, come ha affermato qualche giornale — ha precisato il presidente del comitato di gestione della Usl, Isidoro Specioso, secondo il quale è in atto una campagna di z c riminalizzazione z nei confronti della Usl — ma si è determinata una situazione (che si presenta innumerevoli volte nella pubblica amministrazione) dovuta esclusivamente all'applicazione delle leggi di sanatoria dello Stato».

CON L'ASCA Ammazza i genitori

BRUZZANO ZEFFIRIO — Due anziani coniugi, Francesco Speranza, di 74 anni, e Santa Mollica, di 69 anni, sono stati uccisi a Bruzzano Zeffirio, a colpi d'ascia, dal figlio, Giovanni Antonio, di 40 anni, che è stato arrestato dai carabinieri. Secondo quanto si è appreso, Giovanni Antonio Speranza avrebbe infierito sui genitori colpendoli anche con una forbice. Il duplice omicidio è stato scoperto l'altra sera in Contrada Motticella. Ad avvertire i carabinieri sono stati alcuni vicini di casa che avevano sentito delle grida provenire dall'abitazione dei due anziani. I carabinieri hanno accertato che Giovanni Antonio Speranza era affetto da turbe psichiche che, negli anni scorsi, ne avevano imposto il ricovero in strutture specializzate.

OLIVETTI «Tempest» è segreto

ROMA — Il governo conferma l'esistenza del segreto di Stato sul manuale Nato utilizzato dai servizi segreti per portare allo scoperto la rete spionistica sovietica che si interessava alla tecnologia dei computer degli Olivetti. Andreotti ne ha fatto formale comunicazione al Parlamento e al comitato parlamentare sui servizi segreti con una lettera. La vicenda nasce dalla autorizzazione data dall'ammiraglio Martini, nella sua qualità di responsabile dell'Ucsi (l'ufficio centrale sicurezza), a lasciare come «esca» nelle mani dell'impiegata della Olivetti Maria Antonietta Valente un manuale «classificato» che illustrava le tecniche di «mascheramento» della tecnologia dei computer e delle loro componenti (in gergo militare «tempest»). La diffusione del documento avrebbe dato danno alla difesa non solo del nostro Stato, ma anche degli altri Paesi aderenti all'Alleanza atlantica.

EX BR Restano in carcere

ROMA — Valerio Morucci e Adriana Faranda non torneranno a lavorare all'Opera «Don Calabria» sino a quando il Tribunale della libertà non prenderà in esame il provvedimento con il quale la Corte di cassazione ha disposto una nuova provvidenza sul loro stato di semilibertà. Emessa l'11 febbraio scorso, la sentenza della sezione della suprema corte, presieduta da Corrado Carnevale, è stata notificata ieri ai due terroristi «dissociati» e immediatamente è stata sospesa l'efficacia del provvedimento che consentiva loro di uscire ogni mattina da Rebibbia per andare a lavorare al computer del centro di accoglienza per emarginati. Perciò ieri mattina i due ex brigatisti sono rimasti nelle loro celle mentre il loro difensore, Tommaso Mancini, presentava un'istanza al Tribunale di sorveglianza sollecitando un esame rapido della vicenda al fine di limitare il tempo di sospensione della semilibertà.

«Leva di dodici mesi e 'no' a un esercito di soli professionisti»

Va all'asta la villa di Verdigione Il prezzo base è di sedici miliardi

MILANO — Nella guida rossa del Touring club vi si dice solo che «nel 1629 era ricovero spirituale del cardinal Federigo», quello dell'Innocenzo di manzoniana memoria. Ma la villa Borromeo di Senago, un borgo a una quindicina di chilometri dal centro di Milano lungo la statale dei Giovi, è diventata in tempi recenti molto più famosa per essere stata la sede della Fondazione Verdigione, creata da Armando Verdigione, lo psicanalista condannato alcuni anni fa. Ora la villa è all'asta in base a una procedura promossa dalla sezione autonoma di credito fondiario della Banca nazionale del lavoro contro la Kolonos, una delle società di Verdigione: il prezzo base è fissato in 16 miliardi con offerta minima di 100 milioni.

Servizio di Paolo Berardengo

ROMA — Le Forze armate, così come sono, non servono più e su questo sono tutti d'accordo: ministri, deputati, generali, esperti. Ma su come (e quanti) dovranno essere i soldati italiani le divergenze sono tangibili, fin quasi al sommerso litigio. La commissione Difesa della Camera ha da poco votato un documento che, a detta dei parlamentari, avrebbe dovuto servire da indirizzo politico al governo e il ministro della Difesa Rognoni ieri in un convegno dell'Istrid ha sostenuto a chiare lettere di non

sentirsi vincolato da quel lavoro, che al massimo potrà servire da supporto culturale. Ma non anticipa niente degli studi sul nuovo modello di difesa che il suo Stato maggiore sta conducendo. E i generali, sul problema dell'Esercito professionale, esprimono il timore che diventi l'unico strumento di difesa e scendono apertamente in campo a favore della leva che «vedono» di dodici mesi. Opposizione dura, dunque, alle proposte di riduzione a quattro, sei e persino a dieci mesi. Il convegno dell'Istrid, Istituto studi e ricerche Difesa, non ha

fatto luce, quindi, sul travagliato iter della riforma, ma ha sottolineato le difficoltà che politici e tecnici incontrano per individuare una piattaforma di comune soddisfazione, al di là di un generico riconoscimento della necessità di integrazione internazionale delle nostre Forze armate. Ma persino questa integrazione provoca difficoltà di comprensione con gli alleati: «Dovremo convincere gli amici americani — ha detto Rognoni — che gli sforzi per avere una comunità di difesa europea non contraddicono l'esistenza e il ruolo della Nato».

Ma cosa preoccupa i militari? Al convegno hanno parlato il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Corcione e il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Canino. Entrambi hanno detto di essere preoccupati dal fatto che prevaleva la tentazione di creare un «esercito da esportazione», da esibire quindi nelle operazioni di «polizia internazionale», tralasciando il compito primario delle Forze armate, che è la difesa del territorio. Il generale Corcione tiene anche un regime «misto», un esercito cioè composto da professionisti e militari di leva, che privilegi i soldati di carriera. «Avremmo — ha detto — reparti dotati di raggio della morte ed altri armati con lo scioppio, non integrabili tra di loro». Con la componente professionale numericamente non in grado di difendere il territorio in caso di aggressione. Corcione si è detto contrario anche alla riduzione della ferma: «In questi giorni — ha sostenuto — i vigili urbani di Roma hanno fatto sapere di essere contrari ad impiegare giovani in servizio di leva sostitutivo, perché dodici mesi non bastano ad istruire un vigile. Si pensa, però, che siano troppi per

istruire un soldato: vuol dire che in caso di guerra chiameremo i vigili». E ancora: «Ogni mattina sul mio tavolo arriva un foglio che sembra un bollettino di guerra: soldati impiegati per l'emergenza albanese, per la crisi petrolio-balneari in Liguria, per il servizio antiterrorismo, per rifornire di acqua le isole. Chi si accollerà in futuro queste incombenze?». Gli ha fatto eco il generale Canino. «Temo — ha detto — che prima o poi si comincerà a sostenere che i soldati professionisti devono fare il servizio militare vicino a casa o che vengano usati come autisti. Ed

ha affrontato anche lui il problema della difficile integrazione tra i doveri delle componenti di leva e di mestiere. «Fare il militare significa — ha detto — imparare a uccidere bene e a essere uccisi il meno possibile. La gente pensa che un esercito di mestiere consenta di delegare ad altri l'incombenza di morire e, non c'è dubbio, in guerra gli altri strano virus che miete vite umane: con chi sostituiremo i soldati di professione che cadranno nell'Esercito dopo aver capito che esiste un rischio grave?».

La TOF cia stat un vett carni niali traf butti chie ra, d'el gran Un ann la (500 si è con nel 2.60 va 3.70 ha vol me.

Giovedì 18 aprile 1991

UNIVERSITÀ



Articolo di

Franca Mian

Docente di storia e istituzioni

dell'Europa orientale

Per buona pace della nostra coscienza di europei che si identificano nella loro passata cultura, lo sforzo di conoscere meglio e di comprendere l'Islam è da considerarsi doveroso oltre che, naturalmente, utile. Non ci mancano le basi per tale conoscenza: dal sec. XVII, infatti, in Europa iniziò un movimento di studi orientalistici e, in epoca più recente, di islamologia vera e propria. L'Oriente islamico, tra il XVIII e il XIX sec., incominciò a far capolino dapprima nella sfera dei poeti-filosofi come Montaigne, che scrisse le «Lettres Persanes», Voltaire che si cimentò nel suo «Mohamet», per arrivare alla considerazione più matura del grande Goethe che, con la sua opera «West-Ostlicher Diwan» del 1819, riuscì ad esprimere poeticamente i profondi legami che avvicinano i due mondi, affermando: «L'Oriente e l'Occidente non sono più separabili, tesi alquanto emblematica ed oltretutto attualissima. Tra gli italiani che si impegnarono e si impegnano nello studio dell'Islam nelle sue varie forme, si trovano sommi studiosi come il Caetani, i due Nallino, Gabrieli, Rubini, Crespi e, tra i francesi, un nome valga per tutti, quello celeberrimo di L. Massignon.

Ma, anche se oggi l'Islam è meglio conosciuto che in passato, non bastano solo le cognizioni a far fiorire una giusta e costruttiva collaborazione tra i popoli. Occorre molto di più: serve l'applicazione dei principi di libertà vera, quella che sollecita l'apertura tra culture diverse, urge la pace e la legalità, per il bene collettivo ed universale, fruibile dall'intero genere umano. E i musulmani come ci conoscono? Soppesano i nostri ideali (quando ci sono) e l'inevitabile progresso scientifico, ancorché associato a ricordo di passato coloniale? Per il secondo punto in questione sembra, dall'evidenza dei fatti appena trascorsi nell'area del Golfo, che l'Islam faccia uso della tecnica occidentale, ma ribadisca nel contempo l'attaccamento alle sue tradizioni come mezzo e come fine per non essere schiacciato dalla superiorità materiale e tecnologica dell'Occidente stesso. Inoltre, a tale reazione già di per sé densa di preoccupanti implicazioni, si deve aggiungere il discutibile senso di superiorità spirituale e morale che l'Islam proclama quando afferma che il Corano è il definitivo messaggio inviato da Dio all'umanità, dopo quello

OPINIONE

Occidente moderno e Oriente islamico

degli ebrei e dei cristiani, per cui a Maometto è attribuito l'inequivocabile appellativo di «sigillo dei Profeti».

Per il primo punto infine, l'Occidente apparirebbe oggi all'Oriente islamico privo di quelle qualità che, in ultima analisi, costituiscono l'essenza del cristianesimo. Anche ammettendo che questa impressione sia frutto di approssimative generalizzazioni, occorre tuttavia sottolineare che l'Occidente versa nel reale pericolo di allontanarsi dai suoi principi tradizionali, con la conseguenza — sia pure inponderabile — di un fallimento futuro che verrebbe a coinvolgere il destino dell'intera Europa e del suo importante ruolo, culturale e politico, tra le Nazioni.

La civiltà occidentale potrà essere o non voler essere più cristiana, ma certo è che l'Islam vuole invece approfondirsi, progredire, dilatarsi, espandersi. Tenace nel tempo è la sua aspirazione a fondere insieme e a coagulare, in un blocco unico, l'impressionante numero dei paesi arabi di tutto il Mediterraneo. Più ad oriente la Persia, alimentando la rinnovata fede degli imam, sembra personificare la forza galvanzatrice della teocrazia islamica, tutt'altro che priva di mezzi moderni, ma nel contempo aliena da compromessi religiosi di qualsivoglia natura. Dall'Iran ogni spirale su tutta l'area geografica dell'Islam il potente soffio del Corano, che definisce il mondo musulmano «la migliore delle comunità», «la migliore nazione mai suscitata da Dio tra gli uomini», ponendosi nel mezzo tra il giudaismo e il cristianesimo, giudice di entrambi, confessore di Allah, l'unico che si è gradualmente rivelato agli uomini attraverso le tre fasi della storia religiosa: l'ebraica, la cristiana e la musulmana.

Eppure si offre immediatamente alla nostra analisi un punto di frattura dolorosa, allorché si arriva a considerare l'oggettiva solitudine in cui l'Islam pone l'uomo, piccolissima creatura nei confronti di Allah. Questa distanza suona come l'ineluttabile riscatto della concezione coranica dell'impenetrabilità misteriosa di Dio, mitigata unicamente dalla certezza che egli è il «Misericordioso», benevolo soccorritore e dei suoi più «sottomessi». Con questo mondo varrà la pena di confrontarsi su alcune aspirazioni religiose più sentite dall'Islam e dal cristianesimo, ad es. la fraternità (l'antinomia cristiana della solitudine dell'uomo), anche se una comparazione tra le due concezioni di essa non è esente da pericoli.

SCIOPERI

Senza giornali domani e sabato

ROMA — Niente giornali nelle edicole domani e sabato per una nuova serie di scioperi proclamati dai lavoratori poligrafici e dai giornalisti. Le segretarie nazionali delle federazioni dell'informazione e dello spettacolo Filis-Cgil, Fis-Cisl e Uilsc-Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori poligrafici addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa per oggi in modo da impedire l'uscita dei quotidiani di domani, venerdì, comprese le testate del pomeriggio. Le tre organizzazioni hanno deciso di «dar corso alla seconda giornata di sciopero nazionale, sulla base delle decisioni assunte nella riunione del settore nazionale svoltasi l'8 aprile» (che ha stabilito l'attuazione di sette giorni di sciopero nazionale della categoria, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro).

Una nuova giornata di sciopero è stata proclamata anche dalla Federazione della stampa nell'ambito delle iniziative di lotta a seguito dell'interruzione delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e a sostegno delle proprie richieste. Lo sciopero avrà luogo con le seguenti modalità: i giornalisti delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle 7 di domani 19 aprile alle 7 di sabato 20 aprile; i giornalisti dei quotidiani del mattino si asterranno dal lavoro nella giornata di domani in modo da impedire la pubblicazione delle edizioni di sabato (dallo sciopero sono esentati i giornalisti addetti a giornali editi in cooperativa); i giornalisti degli uffici stampa si asterranno dal lavoro nella giornata di domani; i giornalisti della Rai-tv e delle emittenti radiotelevisive private, nazionali e locali si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di sabato.

La Federazione nazionale della stampa comunica inoltre che: «Per quanto riguarda la Rai, in applicazione alla legge di regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici, verranno assicurate due "finestre" informative della durata di 5 minuti ciascuna, l'una al mattino alle 8, a reti unificate, sulle reti radiofoniche e l'altra alla sera alle 20, sempre a reti unificate, sulle reti televisive. Per la prima volta inoltre i giornalisti italiani scenderanno in piazza, il 23 aprile, per manifestare a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto. I giornalisti si riuniranno a Roma, in piazza Colonna. La manifestazione è stata annunciata dal segretario nazionale della Fnsi, Giorgio Santerini.

COME RIDISTRIBUIRE I 25 MILA IMMIGRATI NEL NOSTRO PAESE

Albanesi, la nuova mappa

Nel Friuli-Venezia Giulia dovrebbero restarne 570 degli attuali 1500

ROMA — Ora il problema è distribuirli in modo più equo nelle regioni e, per sei mesi, assicurare loro un alloggio, assistenza, possibilmente un lavoro. Sono venticinquemila gli albanesi presenti nel nostro Paese, concentrati attualmente soprattutto in pochi comuni, dove disagio e tensione crescono di giorno in giorno.

La speranza, per niente segreta, è che molti tornino indietro, riprendano la strada di casa. In realtà il contro-sciopero prosegue, ma è lento e di esigue dimensioni. Giusto oggi, a domani, la nave Paladio dovrebbe salpare da Brindisi con circa duecento minori sbandati, arrivati senza famiglia. Anche in Friuli-Venezia Giulia un'ottantina di profughi ospitati in varie località hanno espresso il desiderio di tornare in patria e dopo quelli già partiti nei prossimi giorni, ieri altri 17 hanno cominciato il viaggio di ritorno verso l'Albania (11 che si trovavano a Paluzza e sei ospitati nello Spilimberghese). Complessivamente nella regione sono ospitati 1500 profughi: 650 in provincia di Udine, altrettanti in quella di Pordenone e 150 a Trieste. Le prefetture locali, intanto, hanno cominciato a

rilasciare i permessi di soggiorno per un anno e ad avviare le procedure di iscrizione alle liste di collocamento. E proprio su questo punto è intervenuto con una interrogazione al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, il consigliere socialista Bruno Lepore, il quale ha anche detto che a Laus (Udine) altri 80 albanesi stanno per aggiungersi ai 240 già ricoverati nella colonia allestita dalla Cri di Trieste. Secondo Lepore l'iscrizione degli albanesi nelle liste di collocamento dei comuni che li ospitano «sta creando reazioni negative da parte dei residenti». Da qui la richiesta che venga istituita una lista unica regionale degli immigrati albanesi presso l'agenzia del lavoro, alla quale attingere secondo le richieste. Intanto, a livello nazionale, si è già deciso di ridistribuire i profughi in modo più equo, e sono anche state fissate le quote assegnate a ciascuna regione. Ne resteranno 1.700 in Puglia, 385 in Basilicata e 570 in Friuli Venezia Giulia. L'Emilia Romagna, che attualmente ne ospita 165, ne accoglierà altri 1605, quindi 1770 in tutto. In Toscana, altri 1645 si ag-

giungeranno ai 125 presenti. Ne arriveranno 420 in Umbria, 565 nelle Marche (oltre i 95 già presenti), 2044 nel Lazio, 970 in Calabria. Ieri si è svolto un incontro tecnico tra Protezione civile e Regioni per vedere come ogni amministrazione locale si prepara ad accogliere i profughi. Le decisioni verranno prese però in sede di Conferenza Stato-Regioni: fissata in un primo momento per oggi, dovrebbe tenersi il 24 aprile. L'Emilia Romagna si è offerta di assistere i minorenni abbandonati, circa 1500 tra bambini e ragazzi che verrebbero sistemati in colonie, istituti, comunità. «Finora in Emilia Romagna il peso maggiore è stato sopportato da Forlì e Ravenna», precisa Nando Odescalchi, assessore regionale ai Servizi sociali. Prima di Pasqua gli operatori turistici della riviera romagnola insorsero, temendo che, dopo la mucillagine, fossero gli albanesi a mettere in crisi la stagione turistica. «Se i profughi vengono lasciati negli alberghi della costa — conferma preoccupato Odescalchi — l'economia locale salta». Un problema analogo si sta presentando in Basilicata.

[b.b.]

INDAGINE DELLA RAI NEI CAMPI PROFUGHI

Ma quanto è bella l'Italia alla tv

Radio e televisioni hanno condizionato il grande esodo

ROMA — Secondo un'indagine compiuta dal servizio opinioni della Rai, a determinare l'esodo in massa dall'Albania delle scorse settimane è stata in buona parte l'immagine che radio e tv pubbliche e private italiane hanno trasmesso del nostro paese negli ultimi anni sull'altra sponda dell'Adriatico.

L'indagine, presentata ieri, è stata realizzata dal triestino Piero Dorflès, che ha intervistato 300 profughi albanesi nei campi di raccolta allestiti in Puglia. I dati sono stati elaborati con un avanzato sistema telematico, denominato «Proxima», e riferiti in un opuscolo realizzato dal servizio opinioni e dalla struttura della Rai che si occupa della verifica qualitativa dei programmi trasmessi.

«Per gli albanesi — ha detto Dorflès — la possibilità di ricevere le tv italiane e alcune emittenti radiofoniche in lingua inglese è stata finora l'unico modo per avere contatti col resto del

mondo. L'80 per cento degli intervistati ha confermato che a spingerli a venire in Italia è stata la tv. Molti abitanti delle maggiori città costiere dell'Albania seguono i programmi Rai per gran parte della giornata. Va però rilevato — ha aggiunto il giornalista — che quasi tutti i profughi albanesi da noi intervistati non si sono detti delusi dalla realtà italiana anche se non corrispondeva in pieno all'immagine edificata dalla loro tv. Nonostante l'isolamento questa gente è riuscita a fare un'analisi critica».

Secondo l'indagine svolta da Dorflès tra i profughi albanesi, la rete tv italiana più vista in Albania è Raiuno, seguita da Raidue e dall'emittente pugliese «Telenorba», che rilancia, tra l'altro, il programma «Colpo grosso» trasmesso da «Italia 7». Le trasmissioni che raccolgono maggior successo sull'altra sponda dell'Adriatico sono «Domenica in», «Fantastico», «Piacere Raiuno» e la «Domenica sportiva». Molto apprezzati anche i Tg e i rotocalchi giornalistici, considerati molto attendibili da gran parte degli intervistati.

«Alcuni intervistati — ha notato Dorflès — hanno detto di aver capito che l'Italia è un paese libero dopo aver assistito a «Tribuna politica», stupendosi che si desse possibilità di parlare anche alle opposizioni». A proposito del rapporto tra gli albanesi e la pubblicità, l'opuscolo realizzato dalla Rai rileva che «se in generale la pubblicità è vista come un sogno e come una conferma dell'alto tenore di vita italiano, la visione degli spot non sembra aver prodotto terribili frustrazioni da mancato consumo».

«Gli albanesi — ha concluso Dorflès — sanno tutto delle automobili italiane, delle squadre italiane di calcio, di Pippo Baudo e Mike Bongiorno».

DEBUTTA IL NUOVO MODELLO FIAT

La Cinquecento degli anni '90

Un rientro in grande stile



La nuova Cinquecento sarà prodotta interamente in Polonia.

TORINO — La Fiat non rinuncia a quello che è sempre stato, per storica tradizione, un suo regno: quello della vettura compatta, della «city car», della vettura più congeniale e districarsi nel caotico traffico cittadini. Nel primo mese del '92 è previsto il debutto di un nuovo modello: si chiamerà Cinquecento. Sarà, assicurano i responsabili della «casa», un rientro in grande stile.

Un primato che risale agli anni Trenta, quando apparve la leggendaria Topolino (500.000 pezzi prodotti), che si è ulteriormente rafforzato con altre vetture di grande successo come la 600 (uscita nel '55 e prodotta in 2.600.000 esemplari), la Nuova 500 (un record di 3.700.000), come la 126 (che ha raggiunto la ragguardevole vetta dei 2.600.000), come, infine, la Panda ed an-

che la Uno, che rappresenta tutt'ora punti forti della produzione torinese. La Cinquecento degli anni '90 sarà prodotta interamente in Polonia (è la prima vettura italiana realizzata totalmente all'estero), a Pielisko Biala, nella Slesia, in uno stabilimento che è stato completamente rinnovato e che, tra l'altro, si avvale delle tecniche costruttive più moderne. L'intera operazione, ovvero progettazione, realizzazione, collaudi e impiantistica comporterà un investimento attorno ai mille miliardi di lire.

Vettura da città, come si è detto, come ve ne sono state nel passato, ma vettura che dovrà tener conto delle evoluzioni, certo non positive, che dovrà necessariamente conoscere il traffico in città. La Cinquecento promette di

avere, come punto forte principale, il favorevole rapporto fra ingombro esterno e volumi interni: i tecnici torinesi assicurano che all'interno della Cinquecento vi saranno cinque comodi posti. Un miracolo visto che la vettura misura 3,22 metri di lunghezza (11 cm. in più della 126, ma 18 in meno della Panda, 46 in meno della Uno, 17 in meno della Y10, 50 in meno delle varie Clio, Fiesta, 205 ecc.). Sarà tenuto conto anche delle sempre più forti pressioni ecologiche: dei due motori previsti uno (un 900 cc) sarà catalizzato, mentre l'altro (un 700 cc) potrà funzionare a benzina verde (ma la marmitta catalitica giungerà in seguito). La produzione iniziale è prevista in 160.000 pezzi all'anno.

[Alessandro Cappellini]

Siamo sempre più vicini ai problemi dell'udito.

Da quarant'anni siamo al servizio dell'udito.

Oggi, siamo un'organizzazione unica per competenza e per capacità di assistenza. Rivolgetevi a noi, se volete fare un controllo gratuito, o anche per un semplice consiglio. Possiamo

proporvi apparecchi acustici che utilizzano la tecnologia più avanzata. E solo noi,

con 160 filiali, 2000 centri acustici e audioprotesisti in tutta Italia, vi diamo la sicurezza di non sentirvi mai abbandonati. Chi può dirvi altrettanto?



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.



LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



IMPROVVISA ONDATA DI MALTEMPO

Neve ospite inattesa

Gran freddo - Chiuso il passo di Monte Croce Carnico

UDINE — Improvvisa ondata di maltempo in tutto il Friuli, con temperature decisamente rigide che hanno favorito la ricomparsa della neve su tutto il comprensorio montano. La colonnina del mercurio si è improvvisamente abbassata nelle prime ore di ieri, facendo anche segnare, nel corso della giornata, temperature minime di soli due gradi a Udine. La neve, caduta nel Tarvisiano e in diverse zone della Carnia, ha raggiunto in alcune località una spessore di quasi cinquanta centimetri.

Il passo di Monte Croce Carnico è stato chiuso al traffico nelle prime ore del pomeriggio di ieri, mentre a Pomerigione e in Valromana vige l'obbligo di transito con catene. La polizia stradale di Pontebba, considerata l'eccezionale intensità della nevica di ieri, consiglia le catene a bordo già da Dagna. I mezzi spargisale sono comunque subito entrati in azione. L'autostrada è quindi perfettamente percorribile, mentre sulla strada statale e su quelle provinciali è consigliata maggiore prudenza. La neve ha fatto la sua improvvisa comparsa anche nelle Valli del Natisone, al di sopra dei 700 metri, mentre a Tolmezzo è stata registrata qualche

lieve spruzzata di nevischio. Tutta la pianura friulana è stata ieri spazzata da forti raffiche di vento da nord-est che hanno raggiunto anche i sessanta chilometri orari, accompagnate da continui rovesci di pioggia ghiacciata. La bufera ha tenuto impegnate per tutta la giornata di ieri le squadre dei vigili del fuoco del capoluogo friulano e dei distaccamenti della provincia. In centro a Udine, all'angolo fra le vie Alfieri e Petrarca, il vento ha scoperto un condominio di sei piani. Numerosi alberi sono stati sradicati, invece, in piazza Patriarcato e in via Caccia, sempre nel capoluogo friulano, dove il traffico è rimasto momentaneamente interrotto. A Tolmezzo è stato necessario, addirittura, intervenire con una motosega per tagliare in due e quindi rimuovere un grosso tronco d'albero che aveva invaso la sede della strada principale.

La tromba d'aria ha poi toccato le zone di Faedis, Povoletto e, nella Bassa, Lignano. Nella cittadina balneare i vigili del fuoco sono intervenuti per rimuovere un albero pericolante che rendeva pericolosa la circolazione veicolare a Pineta.

[Federica Barella]

ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE Un «test» per la protezione civile

Nell'ambito della fiera del radioamatore a Pordenone



PORDENONE — Austria, Jugoslavia, Germania, Ungheria e Italia, sono le nazioni coinvolte in una esercitazione di protezione civile che si svolgerà a Pordenone sabato 27 aprile, nell'ambito della fiera del radioamatore, elettronica e hi-fi, in programma al quartiere fieristico nei giorni 26, 27 e 28 aprile.

L'esercitazione prevede un evento catastrofico di natura ecologica. Un sospetto inquinamento chimico e nucleare a vasto raggio coinvolgerà la direzione della protezione civile regionale e il corpo emergenza radioamatori del Friuli-Venezia Giulia.

In quella giornata è in programma anche un convegno sul tema «funzionalità delle attrezzature e prospettive delle radioamazioni» in cui i relatori parleranno delle esperienze sui territori della comunità Alpe Adria. Parteciperanno i presidenti dei radioamatori austriaci Ronald Eisenwagner e dei radioamatori tedeschi Walfrid Pfister, il rappresentante della protezione civile slovena Stan Jeric, il coordinatore nazionale dei radioamatori della protezione civile ungherese Tibor Szabo.

Ezio Babudri, funzionario del ministero delle Poste e telecomunicazioni italiano esaminerà i criteri di impiego del volontariato nella legislazione vigente per quanto riguarda i collegamenti internazionali. Le conclusioni verranno tratte dall'assessore regionale Giovanni Di Benedetto.

LOTTA DI CORRENTI

Gorizia, frattura all'interno del Psi Sfiducia a Pini

Servizio di

Antonio Barba

GORIZIA — Spaccatura nel Psi isontino. Dopo un lungo periodo di accese polemiche a suon di comunicati e lettere alla stampa, il braccio di ferro tra «Unità socialista», sotto il cui nome si sono alleate Area Craxi e Sinistra, e il gruppo riformista di ispirazione democristiana, è culminato l'altra notte nel direttivo provinciale con l'approvazione (19 voti a favore, 16 contrari) di una mozione di sfiducia nei confronti del segretario provinciale Luciano Pini. A proporla era stato il cartello Area-Sinistra, a contrarietà, senza però successo, i democristiani amici di Pini.

La presentazione della mozione di sfiducia è stato il passaggio necessario per giungere a un congresso straordinario del Psi isontino ritenuto necessario per «superare la situazione in cui il partito si trova a livello provinciale, ossia un appiattimento sulle posizioni e sulle linee della Dc. La linea finora seguita — afferma la mozione — si è rivelata inadeguata e ha prodotto un progressivo isolamento del Psi a fronte del fiorire di giunte formate da democristiani e Pds in realtà significative come i comuni di Monfalcone, Grado e Gradisca». Il segretario Pini resterà in carica fino all'indizione del congresso, che spetta alla direzione nazionale del Psi, salvo non sia nominato un commissario.

L'epilogo del contenzioso in casa socialista ha colto di sorpresa gli ambienti politici isontini in quanto si riteneva che il Psi puntasse al massimo dell'unità per affrontare meglio la verifica politica che si è di fatto aperta con le dimissioni del dc Gian Franco Crisci da presidente della Provincia a seguito della vicenda giudiziaria legata alla truffa delle Lotterie. Nei giorni scorsi, il Psi aveva rivendicato la presidenza della Provincia per riequilibrare la recente perdita del sindaco di Monfalcone. Gli sviluppi interni al Garofano isontino sembrano perciò favorire la Dc che, dal canto suo, ha già fatto sapere che la presidenza la vuole mantenere. La verifica, comunque, è alle prime battute: oggi la Dc inizierà gli incontri bilaterali con i partners di pentapartito (Psi, Pds, Pri e Unione sinistra), poi si esprimerà di rimando la maggioranza.

REGIONE Urbanistica Chi decide?

TRIESTE — Alla commissione urbanistica del consiglio regionale, presieduta dal socialista Pierantonio Rigo, ha avuto ieri avvio la discussione generale sul disegno di legge che detta norme in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, presentato dall'assessore Gianfranco Carbone.

La commissione ha già sentito nei mesi scorsi la relazione di Carbone come ha pure svolto una serie complessa di udienze conoscitive che hanno favorito una ampia documentazione sui variegati aspetti del problema.

All'articolo uno (la legge ha 119) — ha sottolineato Lodovico Sonogo — il Pds proporrà un emendamento fondamentale. Nella suddivisione delle fasce di pianificazione — ha detto Sonogo — i poteri vanno ai comuni e alla Regione, mentre alle province spetterebbero solo funzioni di coordinamento territoriale in alcune occasioni.

Della stessa opinione si è mostrato Manlio Cecovini (LpT). La gestione del territorio spetta alla Regione e ai comuni. Questa deve essere la linea e non quella della giunta che vorrebbe delegare gestioni politiche alla provincia, «per scartare», quando queste non sono neanche in grado di farlo, il decentramento poi non è stato un esperimento fortunato.

Il pensiero di Cecovini può essere condiviso — ha quindi assicurato Adriano Bomben (Dc) — l'impianto della legge consente di muoversi in questa direzione. L'organizzazione sovrazonale potrebbe essere oggetto di competenza della provincia, ma i livelli di pianificazione dovrebbero essere solo due: quello regionale e quello comunale.

BRIDGE Torneo a coppie su sette giornate Si parte lunedì

Il bridge triestino si attraversando, almeno a livello quantitativo, un momento davvero particolare. Dopo l'eccezionale partecipazione al torneo interregionale a coppie libero a favore della C.R.I. del gennaio scorso, l'ottima riuscita della coppa Trieste a squadre e il successo dell'individuale con 80 giocatori iscritti è ora la volta del boom ai tornei di Circolo. Sempre buona la partecipazione ai tornei sociali del C.M.M. eccezionale quella ai tornei zonali organizzati dal Circolo del Bridge.

Il superamento delle 50 coppie per torneo è ormai norma con non poche difficoltà per l'organizzazione. D'altra parte il successo dei «zonali» era facilmente prevedibile, perché impostati sulla più stretta osservanza delle norme F.I.B. con l'impiego del bidding-box, ottimamente diretti dalla terna arbitrale Babetto, Calogheri, Colonna, con classifiche computerizzate redatte in tempo reale, con l'attribuzione dei punti rossi validi per le qualifiche dei giocatori in seno alla Federazione Italiana.

A questi tornei partecipano oltre agli abituati patiti dell'agonismo, molti atleti provenienti dai corsi annuali tenuti dagli istruttori di Associazione Piccini, Pomodoro, Rizzzi, una nutrita schiera di coppie provenienti dal Goriziano e in media 3 o 4 coppie jugoslave della non propria vicina Fiume.

Ma il momento favorevole del bridge triestino non si ferma ai risultati locali. Eccelle anche in campo nazionale, basti pensare ai prossimi campionati a squadre «open» di Salsomaggiore l'Associazione bridge Trieste sarà presente nella serie

A con ben 3 squadre ugagliate in questo solo da Roma che naturalmente conta su un parco giocatori ben più ampio del nostro.

Vediamo le composizioni delle nostre rappresentative: la squadra De Sario con Cividin S., Zenari F., Sovodan, Galinotti, Cosoli milita da anni nella serie A e nelle ultime edizioni dei campionati si è sempre classificata al secondo posto del girone, mancando di un soffio la promozione alla serie nazionale. Che sia questa la volta buona? Le altre due squadre si riaffacciano alla serie A avendo vinto lo scorso anno i rispettivi gironi nella B. Una è la squadra Ligambi con Colonna O., Gellotti, Cennamo, Sticotti, Gruener l'altra la squadra Piccini con Minzi, Simonc, Tavcar, Pedicchio e il milanese Turletti. Compito severo per queste due formazioni che dispongono comunque dei requisiti tecnici per ben figurare. Completa la spedizione per Salsomaggiore la squadra Mandich con Tresselt, Pomodoro, Lepini, attualmente in serie B, alla ricerca anch'essa del passaporto per la A. Lunedì 22 aprile parte al Circolo del Bridge il tradizionale danese a coppie che si articolerà su 7 giornate. Occorre affrettarsi per le iscrizioni perché la partecipazione è tassativamente limitata, per ragioni organizzative, a 48 coppie.

Risultati tornei: Circolo Mariani Mercantile, torneo del 9/4/91 34 coppie Colonna S., Rossi G. Il Locicero-Mari Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 12/4/91 52 coppie Colonna O., Ligambi L. Il Kuehler-Petterner III Salvagno-Spina.

[Silvio Colonna]

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Giro di assegni rubati a Grado

Tratto in arresto un udinese poi rilasciato avendo ottenuto la libertà provvisoria

GRADO — Giro di assegni rubati a Grado. Un'operazione dei carabinieri della stazione locale, che hanno avuto l'appoggio dei colleghi di Monfalcone e ha portato all'arresto di un uomo trovato in possesso di alcuni assegni rubati per un importo piuttosto elevato (una cifra che si aggira attorno ai cento milioni).

E questo non sarebbe altro che un piccolo, ma importante anello di una catena piuttosto grossa che vedrebbe coinvolte numerose persone (probabilmente non solo nel Friuli-Venezia Giulia) le quali sarebbero in possesso di assegni rubati per un valore complessivo di alcuni miliardi di lire.

Gli assegni sarebbero stati rubati tempo fa, ma non in Friuli-Venezia Giulia: dovrebbero provenire, secondo indiscrezioni raccolte, da un furto perpetrato nel Vene-

Gli effetti rinvenuti in regione sarebbero solo una piccola parte di un contingente con addentellati in Veneto (si parla di miliardi)

to. Se così fosse — è chiaro — il «giro» di persone invischiate nella vicenda potrebbe essere piuttosto ampio. L'arresto è avvenuto sabato sera, ma il tutto rimane coperto dal più stretto riserbo. L'operazione ha avuto luogo a Grado Pineta, nella zona di viale Orione dove, a seguito di una perquisizione, i carabinieri avrebbero trovato Roberto Bianco di 39 anni, nativo di Udine, ma residente a Grado in viale Andromeda 23 da diverso tempo, in pos-

sesso degli assegni di cui si è detto. Lo stesso Bianco è stato associato alle carceri di Gorizia da dove, proprio ieri, è uscita avendo ottenuto la libertà provvisoria. Nessuna notizia ufficiale viene, fornita, in quanto, evidentemente, le indagini sono ancora in corso. L'operazione dei carabinieri di Grado sembra sia iniziata ancora prima dell'arresto. Già venerdì sera, infatti, alcuni automobilisti di passaggio s'erano trovati di fronte a consi-

stenti blocchi stradali effettuati dai carabinieri lungo le due direttrici di traffico, quella verso Monfalcone e quella che porta a Cervignano. Non solo: nelle giornate dell'operazione ci sono stati alcuni controlli effettuati dai carabinieri nei bar dell'isola del sole, in particolare in uno di Città Giardino, dove avrebbero fermato per controlli due persone non gradite probabilmente friulane. Persone che però sarebbero risultate «pulite», non essendoci notizie di ulteriori arresti. Bisogna però fare un'ulteriore considerazione: sembra infatti essere tutt'ora in corso una duplice operazione. Ma gli assegni rubati di cui si è detto e un'altra sarebbe inerente a traffici di droga. I controlli nei bar non avrebbero pertanto nulla a che fare con l'operazione assegni.

CONVEGNO Educazione infantile

GRADO — Oggi e domani avrà luogo a Grado al Palazzo dei congressi di viale Italia 2: un convegno che riguarda la scuola materna sul tema «Educazione infantile, oggi, in Italia e nei paesi dell'Alpe Adria». Parteciperanno ai lavori con relazioni sulle problematiche psico-pedagogiche specifiche della fascia d'età 3-6 anni e sui processi innovativi delineati dal nuovo testo programmatico per la scuola materna, qualificati esperti, docenti del dipartimento dell'educazione dell'Ateneo triestino e dirigenti scolastici.

TRE GIORNI DI CONVEGNO INTERNAZIONALE

Gorizia diventa capitale dell'aria

Relazioni su aviazione, aeroporti minori, aeroclub: realtà, ruoli e prospettive

GORIZIA — Il «clou» lo si avrà domenica, all'aeroporto «Duca d'Aosta» di via Trieste, con una esercitazione dimostrativa coordinata di soccorso aereo dei paesi di Alpe Adria. Ma quello sarà solo il gran finale di una tre giorni, da domani a domenica, appunto, che incoronerà Gorizia capitale dell'aria. Domani, infatti, si aprirà il convegno internazionale «Aviazione generale, aeroporti minori, aereo club: realtà, ruoli e prospettive di sviluppo in Alpe Adria», che si terrà nella sala conferenze dell'Esposneg. Il convegno si articolerà in relazioni e interventi sullo sviluppo integrato degli aeroporti delle regioni confinarie di Alpe Adria. L'aereo club giuliano (organizzatore del convegno insieme all'aereo club d'Italia) confida in quest'importante occasione per rilanciare il ruolo dell'aeroporto goriziano «Amedeo Duca d'Aosta».

Infatti, uno degli interventi su cui si articolerà il simposio sarà quello di Enzo Bevilacqua, presidente della Camera di commercio di Gorizia, che presenterà ufficialmente i risultati dello studio integrato (finanziato dall'ente camerale) sull'aeroporto giuliano. Si tratta di uno progetto, non solo tecnico aeroportuale, sulle quali direttrici potrebbe svilupparsi il «Duca d'Aosta»: le strutture dell'aeroporto (piste, hangar...) sarebbero affiancate da spazi ginnico-ricreativi aperti alla comunità e, questa dovrebbe essere, la novità assoluta, di attrezzature per ospitare un campeggio. Nella tre giorni del convegno, comunque, ampio spazio avranno le problematiche dell'aviazione generale: cioè l'insieme di tutti i mezzi aerei non di linea e charter (riservati agli aeroporti maggiori). In pratica, dunque, tutte le altre possibili «frange» dell'aviazione (volo a vela,

paracadutismo, aeromodellismo...) fanno parte dell'aviazione generale, campo specifico degli aereo club. Un tema che sarà occasione di confronto e discussione, inoltre, fortemente voluto dal presidente dell'aereo club giuliano comandante Dario Nardini, sarà la richiesta di ridefinizione dello spazio aereo, decisamente limitativo per la nostra regione. Proprio dall'aereo club giuliano sarà lanciata a Civitavecchia (sette dell'aviazione civile del ministero dei Trasporti) una proposta per liberalizzare le rigide direttrici di volo.

Il convegno, comunque, riserverà spazio cospicuo alle problematiche della protezione civile nelle regioni di Alpe Adria. Proprio per l'aeroporto «Duca d'Aosta» l'aereo club giuliano nutre il progetto della creazione di un importante struttura d'appoggio per la protezione civile. Un settore che mai d'attualità, che coinvolge l'a-

viazione leggera, i paracadutisti e la Croce Verde. Una sinergia di mezzi di soccorso rapidi per la quale l'aereo club giuliano prospetta un ambizioso sviluppo nelle regioni di Alpe Adria. Anche per arrivare a ciò, dunque, bisognerà rivedere le normative che regolano gli spazi aerei tra i paesi confinari e vicini.

Domenica mattina, alle 10 all'aeroporto «Amedeo Duca d'Aosta» ci sarà, aperta al pubblico, una esibizione coordinata delle squadre di protezione civile del Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia: saranno simulate delle azioni di soccorso (incendi boschivi, annegamenti, altre situazioni di calamità naturali) con aerei, elicotteri, paracadutisti e, a terra, volontari della Croce Verde.

E' confermata la presenza del presidente del Coni Arrigo Gattai e del ministro dei Trasporti Carlo Bernini.

GRADO Più corse dei bus

TRIESTE — L'Azienda provincializzata trasporti di Gorizia ha attivato le seguenti corse festive in partenza rispettivamente da TRIESTE via Fossalon-Campeggi per GRADO alle 8.25 e 20.30; da GRADO via Campeggi-Fossalon per TRIESTE alle 7 e 19.02. Inoltre le seguenti corse si effettueranno anche il sabato: autonoleggio E1 che parte da Grado per Monfalcone alle 18.45; autonoleggio E2 corsa in partenza da Grado per Trieste alle 19.02 e corsa in partenza da Trieste per Grado alle 16.45.

IN BREVE

La Rai guarda a Est attraverso Trieste

TRIESTE — L'attuale situazione dell'Ente radiotelevisivo pubblico nel Friuli-Venezia Giulia è stata esaminata ieri in un incontro tra il neopresidente del consiglio regionale, Nemo Gonano e il direttore della sede regionale della Rai, Mario Mauri. Tra le varie iniziative di sviluppo — è stato detto — particolare attenzione è stata rivolta alla scelta di Trieste, da parte della Rai, quale osservatorio internazionale per l'Est europeo.

Sul piano dei servizi alla comunità regionali, Mauri ha assicurato al presidente Gonano la prossima attivazione di un centro televisivo a Pordenone in grado di collegarsi con l'emittente triestina e di fornire quindi servizi in tempo reale. Il presidente della sede regionale della Rai ha anche parlato del neocostituito centro di Udine che raggruppa tutti i servizi in una sola località ed ha rivolto un invito a Gonano a far visita alle strutture.

«Autovie venete: nuovi lotti della Bretella Pordenone-Conegliano»

TRIESTE — Il prossimo 22 aprile la società autostradale «Autovie venete» di Trieste — che gestisce i collegamenti tra Venezia-Trieste e Udine, con diramazioni da Portogruaro a Pordenone — affiderà alle imprese appaltatrici i lavori di tre nuovi lotti della bretella Pordenone-Conegliano Veneto (Treviso) per l'importo di 70 miliardi di lire. Lo ha detto in occasione del consiglio di amministrazione, il presidente Giuseppe Romano Specogna al quale è stato anche assegnato ora l'incarico di amministratore delegato. «Autovie Venete» ha un capitale sociale di oltre 104 miliardi; sono azionisti le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, amministrazioni provinciali ed enti locali, istituti di credito e altri organismi pubblici e privati. La sede legale è a Trieste e il centro servizi si trova a Palmanova.

I modelli per scegliere come incassare la pensione

TRIESTE — Il patronato Inca della Cgil informa tutti i pensionati, che nel corrente mese andranno a riscuotere la propria pensione, l'Inps sottoporrà ai medesimi dei modelli particolari attraverso i quali tutti i pensionati potranno scegliere la forma d'incasso della pensione medesima, vale a dire o attraverso gli sportelli degli uffici postali, oppure attraverso Banche di propria scelta, o al fine di decidere di ricevere direttamente a domicilio la pensione stessa. Per una corretta compilazione del modello i pensionati possono rivolgersi al patronato Inca e allo Psi (Sindacato pensionati italiani) presso ogni Camera del lavoro, e presso le Leghe dello Psi. Ad ogni buon conto si precisa che l'assistenza per la corretta compilazione del modello è gratuita.

Domenica congresso regionale del Partito repubblicano

UDINE — La Federazione giovanile repubblicana del Friuli-Venezia Giulia terrà domenica nella Sala Convegni della Camera di commercio in piazza Venerio-Udine con inizio alle ore 10.30 il suo 13.º congresso regionale: «Eresia o Avanguardia?». Dopo i saluti delle autorità ci sarà la relazione del segretario regionale uscente Marco Rittella che per limiti d'età lascia il suo incarico.

CONFRONTO SULLA LEGGE 180

Pro e contro i servizi psichiatrici

TRIESTE — La commissione assistenza e sanità della provincia autonoma di Bolzano, a Trieste per una ricognizione alle strutture e all'organizzazione dei servizi psichiatrici, si è ieri confrontata in consiglio regionale con l'analoga commissione presieduta dal democristiano Oscar Lepre. Le problematiche della salute mentale — ha detto Lepre — attraversano anche nel Friuli-Venezia Giulia una fase critica di transizione con una realtà dei servizi estremamente diversificata che vede la compresenza delle forme più avanzate di psichiatria riformata con quelle più tradizionali.

Un centro di salute mentale per ogni 40 mila abitanti era nel piano sanitario ed è stato rispettato, essendocene 30. Di diagnosi si interessano 5 ospedali e altrettanti di cura. Di sedi ambulatoriali ce ne sono 48, i day hospital sono 18, i day night hospital 9, 27 gli alloggi protetti e altrettanti quelli autonomi. Di riabilitazione si occupano 13 centri.

Le cooperative finalizzate sono 10. Due schieramenti — ha dal canto suo rilevato Gianfranco Gambassini (LpT) — si fronteggiano anche da noi, come nel resto del paese, uno capeggiato dalla senatrice Basaglia che lamenta che la legge n. 180 non è stata applicata e un altro che sostiene che è la legge a essere sbagliata, perché lascia i malati a carico delle famiglie che vengono poi da ciò distrutte. L'esperienza di Trieste, da tanti invocata a esempio, è invece indubbiamente negativa.

Ha replicato immediatamente Perla Lusa (Pds) per affermare la qualità del rapporto estremamente positivo della città capoluogo in merito ai problemi della salute mentale e si è dichiarata orgogliosa della dimostrazione di grande maturità, tolleranza e civiltà dimostrata dalla gente rispetto al problema.

Augusta De Piero Barbina (Pds) ha precisato che,

specie a Gorizia e a Udine, in paragone a Trieste, non esistono forme alternative. Le risposte sono assai ridotte: i cittadini, non volendo istituzionalizzare gli ammalati, chiedono però servizi.

Alla delegazione di Bolzano — che si appresta a far partire iniziative di questo tipo — all'ingresso al palazzo della Regione alcune rappresentanti del Movimento donne Trieste hanno consegnato una memoria che giudica estremamente negativa l'esperienza triestina.

La delegazione della commissione assistenza e sanità della provincia autonoma di Bolzano era presieduta da Sandro Pellegri (Dc). Vi ha partecipato pure la presidente dell'assemblea legislativa Rosa Franzolin Werth, l'assessore alla sanità Olto Sauer, Robert Kaserer (Volkspartei), Arnold Tribus (Lista alternative verdi) e Ruggero Benussi (Msi-Dc), nonché due esperti, il primario di psichiatria Rodolfo Tomasi e il vice Rudolf Seepf.

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 57 EMESSO ALLE ORE 11.30 DI MERCOLEDÌ 17 APRILE 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI, UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

PARTI METEOROLOGICA
Situazione generale: la regione è interessata da una perturbazione proveniente dal centro Europa.
Tempo previsto: le condizioni di instabilità potranno originare precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi e nelle valli dell'entroterra alpino.

PARTI VIROLOGICA
Copertura nevosa: le nevicate in corso stanno modificando i limiti inferiori della copertura nevosa che nel settore Nord-Orientale della regione è continua a partire dagli 800-1000 metri.
Nevicose fra il 1500 metri: 10 centimetri sulle Alpi Giulie, 0 centimetri sul resto della catena alpina.
Stato del manto nevoso: le precipitazioni nevose in atto, al di sopra degli 800 m sulle Alpi Giulie e dei 1000 m sulle Alpi Gariette, sono accompagnate da forti venti settentrionali che producono pericolosi accumuli nella zona sottovento, accumulati che sui versanti Nord da 1500-2000 m in su appoggiano su crosta da fusione e rigelo pressante.

PERICOLO DI VALANGHE
Sopra i 2000 metri nelle Alpi Carniche e sopra i 1500 metri nelle Alpi Giulie esiste un diffuso pericolo di distacco naturale di neve a debite condizioni, in corrispondenza delle zone di maggiore accumulo sono possibili distacchi di valanghe a settori.
Indice del rischio: 5 al di sopra dei 1500-2000 metri; 3 nelle altre zone.
Tendenza: in aumento se la precipitazione nevosa continua.
Prossimo bollettino: venerdì 18 aprile 1991

[D.F.]

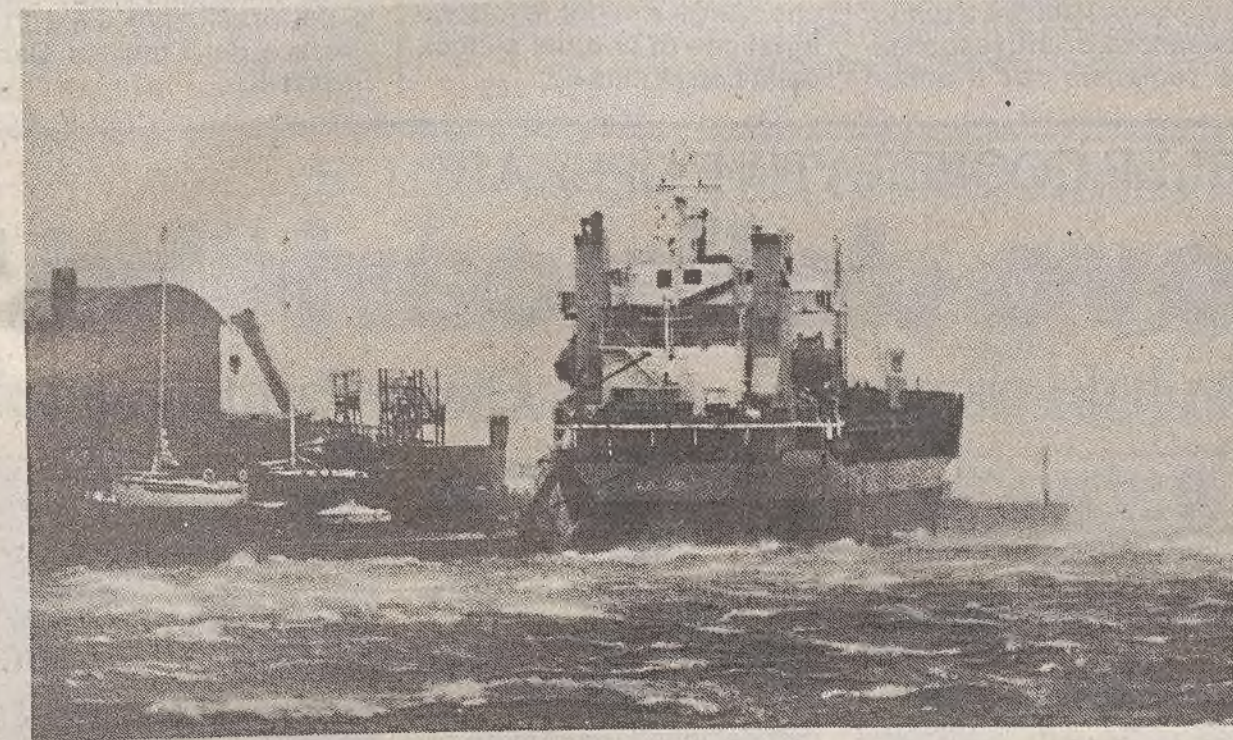
[Livio Miesio]

MALTEMPO / NEVE SUL CARSO E CITTA' SPAZZATA DALLE RAFFICHE

Un inverno di primavera

Oltre 10 gradi in meno in due ore - Molti i danni provocati dal forte vento

MALTEMPO / RAMI ABBATTUTI SULLE VETTURE
Centinaia le richieste di soccorso
Impegnati vigili del fuoco, polizia urbana e Croce rossa



Il grosso tronco e il palo dell'illuminazione pubblica abbattutisi sugli automezzi in sosta in viale Terza Armata; sopra, il portonauovo flagellato dalla bora e navi bloccate agli ormeggi (Italfoto)

Gioriana «campale» per i vigili del fuoco, per la polizia municipale e per il personale della Croce rossa. Gli uomini hanno dovuto far fronte a una «valanga» di richieste d'interventi, la cui casistica è ormai un «classico» in tali condizioni di avversità meteorologiche: cornicioni divelti, alberi abbattuti sulla strada, antenne TV pericolanti, ormeggi da rinforzare. Fino al pomeriggio inoltrato, i pompieri di largo Niccolini e degli altri distaccamenti hanno effettuato complessivamente una settantina d'interventi. Sono state oltre una quarantina le chiamate per le pattuglie dei vigili urbani. Lavoro straordinario anche per le

ambulanze della Ciri: l'asfalto reso viscido da pioggia e nevischio ha causato parecchi incidenti automobilistici, fortunatamente tutti senza conseguenze eccessivamente gravi. Tegole, cornicioni, cassonetti e rami hanno invece causato molti danni alle vetture in sosta. Disagi anche a Muggia: un platano di grosse dimensioni si è abbattuto in via D'Annunzio, davanti alla scuola de Amici. I rami hanno tranciato parte delle linee elettriche e telefoniche. Anche nella vicina galleria è mancata l'illuminazione. La circolazione stradale ne ha risentito. Sono intervenuti tecnici dell'Enel e del Comune.

Paralizzate le operazioni nel porto - Bloccata in rada

la «Palladio» che doveva imbarcare 60 albanesi

Numerose imbarcazioni sbattute contro le banchine

Riscaldamento domestico consentito sino a fine mese

Meno di due ore per ritornare all'inverno: freddo, pioggia, neve. Ieri mattina la colonnina del mercurio è precipitata dai 15 gradi e mezzo registrati alle 10.15, la massima della giornata, ai 4.2: un calo di oltre dieci gradi, quasi uno ogni dieci minuti.

L'ondata di freddo proveniente dall'Artico e che ha investito tutta la regione è stata accompagnata dal maltempo. Alla pioggia, caduta fitta anche nel corso del pomeriggio, si è alternata la neve. Minuti fiocchi, che nelle località dell'Altipiano sono scesi più grossi, attaccando in molti punti, spruzzando di bianco un paesaggio già «colorato» dal verde di erba, piante e foglie. A Trieste la neve in aprile non è un evento eccezionale, si è verificato anche nel corso degli ultimi dieci anni: non così un abbassamento della temperatura forte e repentino. In periferia e sul Carso nella nottata si è sfiorato lo zero.

E' stato però il vento a causare i maggiori disagi della giornata. E' soffiato a una media attorno ai 50 chilometri orari, con raffiche sugli 85. La stazione meteo dell'Aeronautica militare ha registrato poco dopo le 17 la punta massima, una raffica di ben 112 chilometri l'ora.

I danni causati dalla bora «scura» sono stati ingenti. Non si contano i cornicioni e le tegole caduti, le antenne televisive divelte, i camini aggrediti dalle raffiche, i vetri infranti, i rami d'albero schiantati al suolo dal vento. Molte le automobili danneggiate dagli stessi rami e da cassonetti dei rifiuti mossi dalle raffiche. Anche l'agricoltura ha risentito dell'improvvisa ondata di maltempo.

Le operazioni portuali, complicate il mare mosso, sono rimaste paralizzate. Le navi in entrata e in uscita dallo scalo hanno dovuto rinviare arrivi e partenze. Il traghetto «Palladio», regolarmente presenta-

tosì in rada nel pomeriggio, ha dovuto «dare ancora» attendendo stamane per poter ormeggiare. Vi si dovevano imbarcare 59 albanesi per il ritorno in patria: 43 sono stati is-

MALTEMPO
Bora
a 112

Nel giro di 24 ore la temperatura è letteralmente precipitata. Appena martedì pomeriggio si era assistito a una giornata di sole con un clima da primavera avanzata. Ieri il calo, brusco e inatteso. La temperatura minima è stata di 4 gradi e due decimi, quella massima di 15 gradi e 5 decimi.

La bora è tornata a soffiare e lo ha fatto per tutto il giorno, con particolare violenza: le folate più forti sono state segnalate verso le 17.15 raggiungendo una velocità di 112 chilometri all'ora. Molto mosso anche il mare con una temperatura media di 11 gradi e sei decimi.

La parentesi «invernale» dovrebbe, tuttavia, chiudersi già oggi. Le previsioni parlano, infatti, di un progressivo, leggero, aumento della temperatura e di una ricomparsa del sole. Il «fine-settimana», però, tornerà all'insegna di un tempo da lupi. Si prevedono nuove temperature dai valori decisamente bassi rispetto alle medie stagionali, anche se non si tratta di dati da «record». Si ricorda infatti un gelido 25 aprile di una decina di anni fa.

stemati (17 in pensioni cittadine, i restanti a Grado); gli altri rimandati nella località regionale che li avevano ospitati finora. Numerose imbarcazioni da diporto, sbattute contro le banchine, hanno riportato danni.

Nelle abitazioni stufe e termosifoni hanno ripreso a funzionare. Il Comune rende noto che gli impianti di riscaldamento possono essere attivati fino al 30 aprile. L'asfalto reso viscido dalla pioggia, sull'altipiano dal nevischio, ha causato numerosi incidenti stradali. In piazza Perugino Graziella Luzzenberger, 60 anni, via della Tesa 10, è stata investita dalla Renault 5 condotta da Cristiana Duillier, via Rossetti 62. L'anziana se la caverà in 40 giorni. In serata c'è stato un «frontale», per fortuna senza conseguenze, in viale Campi Elisi: è rimasta lievemente ferita l'impiegata 52.nne Annamaria Vosico, via Molino a Vento 69.

Danni e ingorghi sono stati causati dagli alberi o dai rami che hanno invaso le sedi stradali: in via Felluga, via Navali, viale Terza Armata. Alle 16.30 sulle Rive, di fronte alla sede del Lloyd Triestino, un motorfurgone Ape è stato ribaltato dal vento. I vigili urbani lo hanno ancorato con una fune a un palo della segnaletica per evitare che fosse trascinato via. Il conducente, Giorgio Giorgi, è stato medicato.

Anche i pedoni hanno dovuto confrontarsi con la bora. In mancanza delle classiche corde, molti passaggi hanno rappresentato, specie per gli anziani, una notevole difficoltà. Il vento e il freddo hanno anche scombinato i piani delle Acli e degli altri organizzatori di una manifestazione di solidarietà con il popolo curdo programmata per ieri pomeriggio in piazza dell'Unità d'Italia. I promotori dell'iniziativa hanno proposto per un rinvio.

[p.p.g.]



La neve a Pese. Una scena decisamente inconsueta nel mese di aprile. I fiocchi sono caduti per buona parte della giornata. Solo nella serata di ieri la situazione è tornata alla normalità. Ma i meteorologi prevedono già un «fine settimana» ancora all'insegna del tempo da lupi (Italfoto)

MALTEMPO / NUMEROSI GLI INCIDENTI

Un'auto si ribalta sulla trenovia

Il tram ha sospeso le corse - Due feriti sulla «202»



L'incidente stradale più grave si è verificato ieri a Opicina, sulla statale 202 poco prima delle 13. Un camion è slittato e ha cozzato contro un'autovettura che proveniva nell'opposto senso di marcia. Paola Gregori, 26 anni, residente a Bottazzo 5, era alla guida di una Peugeot: ha riportato un trauma cranico, una contusione al ginocchio destro e una al torace: ne avrà per 30 giorni. Nello scontro è rimasto ferito anche il suo passeggero, Lucio Di Sotto, nato a Brunico e residente a Trieste in via Risano 5/7: è stato medicato per un trauma facciale e la sospetta frattura del naso (prognosi di 20 giorni). Illeso il conducente del camion, Guerrino Aldo Rosa, abitante a Treviso.

Un'ora prima, sempre a Opicina, spettacolo cappottamento (nella foto di Aldo Ancona):

Mauro Krecic, 21 anni, via Valmaura 29, ha perso il controllo della sua Renault 5 nell'affrontare il curvone dell'Obelisco. L'auto si è rovesciata sui binari della trenovia. Il ragazzo è uscito indenne dalla vettura. Per circa un'ora il popolare «tram» ha dovuto sospendere il servizio: per manovrare l'autogru di recupero è stata infatti staccata la linea ad alta tensione.

In località Log la Fiat 127 di Willy Fontanot, 47 anni, Muggia, via dei Carpentieri 4, e un autobus dell'Act si sono urtati. L'automobilista è stato medicato dai sanitari che gli hanno diagnosticato cinque giorni di prognosi. Nella mattinata, alle 8.30, un altro tamponamento ha coinvolto un mezzo dell'Act a Padriciano.

IL ROGO ALLA MATTONAIA CAUSO' 600 MILIONI DI DANNI

Ora rischiano dieci anni di carcere gli incendiari del deposito carburanti

Sono stati rinviati a giudizio i quattro giovani accusati di aver incendiato alla fine dello scorso febbraio il deposito carburanti della ditta «Slataper». Il rogo di 30 mila litri di cherosene aveva illuminato la notte dalla zona della «Mattonaia» fino a San Doligo e Domo. Alcune case erano state sgombrate. Gli abitanti erano finiti in mezzo alla strada, le coperte sulle spalle. In un primo momento si era temuto che le fiamme potessero investire anche i depositi dell'adiacente oleodotto. Qualcuno aveva persino ipotizzato un attentato terroristico collegato alla guerra del golfo. Fantasia. Erano intervenuti i vigili del fuoco, l'incendio era stato circoscritto dopo ore di lavoro. «Almeno 600 milioni di danni» avevano detto i tecnici. Denis Bandelli, via Zorutti 26, Paolo Dassich, via San Benedetto 2, Andrea Ployer, via Moreri 3 e Daniele Marchesich, via D'Alviano 30, tutti diciannovenni, compariranno davanti al Tribunale all'inizio di giugno. Rischiavano una condanna pesantissima, prossima ai dieci anni di carcere. Saranno difesi dagli avvocati Mariano Tassan, Sergio Padovani e Guido Primavera.

La Procura li accusa di concorso in incendio doloso, aggravato dal fatto di essere stato commesso su un deposito combustibili, in una zona vicina alle case, cagionando per di più un rilevante danno economico. I quattro giovani devono inoltre rispondere di furto per aver rubato in una galleria ferroviaria alcune torce a vento usate poi come innesco. Le fiamme, oltre al deposito della «Slataper», hanno anche distrutto una vettura parcheggiata nelle vicinanze. La nuovissima «Seat Marbella» di Adriana Rignat Del Ben era stata trasformata in un ammasso di ferro annerito e di plastica carbonizzata. All'origine dell'incendio, secondo l'accusa, una stupida ritorsione, un infantile risentimento. Due degli imputati lavorava-

no nel deposito per conto della cooperativa «Arianna». Caricavano e scaricavano le taniche di cherosene, le allineavano nei magazzini. Un «capo» li aveva rimproverati. «Il lavoro non è fatto bene». I ragazzi si erano risentiti. Avrebbe potuto finire lì, ma alcune sere più tardi si ritrovano in osteria con amici. Bevi tu che bevo io. Si sentono forti e vogliono gridare che certe osservazioni a loro non si fanno. «Facciamogliela vedere».

Salgono su due vetture, una vecchia «Giulia 1300» e una «850 coupé». Inizia il raid. Da San Dorligo raggiungono Barcola e la galleria ferroviaria. Prelevano quattro torce da segnalazione. Sulla via del ritorno vengono fermati dai carabinieri. I militari intravedono le torce, pensano siano attrezzi per spessana. Si fermano accanto al cimitero. Vorrebbero entrare nel composanto per provare qualche brivido da pietra tombale. Desistono. Tre delle quattro torce finiscono nella spazzatura, l'unica rimasta viene rotta a metà. Scendono verso il deposito della «Slataper», accendono il mozzicone, lo lanciano oltre il muro.

Non accade nulla. Accendono i motori e scappano. Una decina di minuti più tardi vengono fermati a Domo dai finanzieri. «Documenti». Quando li porgono per il controllo, una fiammata illumina il cielo, seguita da alcuni scoppi. E' il deposito che va a fuoco. I finanzieri li lasciano andare. Potrebbe essere un alibi perfetto. Ma i carabinieri ricordano le torce e quelle due vetture. La mobile raccoglie alcune testimonianze tra gli abitanti della zona. I dati vengono «incrociati». I ragazzi di fronte agli investigatori vuotano il sacco. Ammettono, spiegano. Altrettanto fanno col magistrato.

[Claudio Erné]

NUOVA PROTESTA DEGLI AMBULANTI

Bloccata via Roma, traffico in tilt

Rinnovata la richiesta di riaprire il centro - Ma i «pedoni» vogliono più spazi



Via Roma bloccata ieri mattina dalla nuova protesta degli ambulanti (Italfoto)

Centro chiuso o centro aperto? Nel dubbio, comunque, traffico paralizzato. Gli ambulanti sono tornati in strada ieri mattina. Tre ore di protesta, sulla via Roma, sono state sufficienti a buttare nel caos l'intero centro città. Imbottigliamenti da incubo, malumori, cori ormai classici. Per i contestatori non esistono mezze misure: o si riapre il centro o si muore.

In sintonia anche i missini, protagonisti, stessa ora, stessa piazza Ponterosso, di una manifestazione parallela con volantaggio e «giornali parlanti». Poco prima di mezzogiorno, il ritorno alla normalità, complice anche un acquazzone, indubbiamente il mezzo più naturale per svuotare il centro. Ma, a proposito di pedonalizzazioni, c'è anche chi le vorrebbe più massicce. E non solo limitate alla parte storica della città, ma anche alla periferia. Lo ha richiesto ieri,

«Porta-auto»:

i commercianti

ne caldeggiavano

l'acquisizione

formalmente, il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone, assieme a un potenziamento dei servizi pubblici e all'istituzione di una linea di metropolitana leggera. Dal canto suo l'Unione commercianti punta ormai ufficialmente sull'acquisto della «portaauto» galleggiante da parte della Camera di Commercio. Lo ha ribadito ieri sera la giunta. Tale parcheggio, da utilizzare provvisoriamente in attesa di strutture fisse, dovrebbe essere

posizionato «il più vicino possibile alla zona del canale Ponterosso». I commercianti auspicano anche l'applicazione, sull'eventuale «barca», di tariffe di parcheggio basse. Nessun dubbio, infine, sull'opportunità economica dell'acquisto. La giunta lo considera un «investimento» e non un costo, oltre a darsi sicura della riconvertibilità della nave al termine del periodo d'uso. L'ultima parola sul traffico la daranno comunque...gli automobilisti. E' a loro, infatti, che si rivolge in questi giorni la Swg, società di ricerca, per un'indagine «stradale» commissionata dal Comune. Su due strade campione dieci belle «girls» rivolgono a chi è in transito le domande contenute in un breve questionario. Oggi, ultimo giorno di rilevazione. E chissà che non venga fuori qualche altra idea.



MODA
MUSICA
MOTORI

19/22 aprile
TRIESTE
Quartiere Fienistico

DOMANI SERA

ALLA FIERA DI TRIESTE

ore 20.30

GLORIA
GAYNOR

DA DOMANI IL CONGRESSO PROVINCIALE

Pampanin: una rielezione che accomuna i liberali

Servizio di
Fabio Cescutti

Non sono il braccio 'armato' della Dc. Anzi, è un ruolo che rifiutano. I liberali considerano l'assenza di un fronte laico a Trieste (Pli e Pri sulle questioni locali non hanno proprio visioni comuni) si pongono dunque come cerniera fra democristiani e dintorni. «Abbiamo trovato nella Dc un interlocutore più chiaro rispetto ai socialisti dove attualmente c'è ancora abbastanza confusione — sottolinea il segretario provinciale, Aldo Pampanin — al dialogo con lo scudocrociato non darei altre letture». Domani sera nella sede di via Carducci, si aprirà il congresso del Pli che eleggerà la nuova direzione provinciale e i delegati per l'assemblea romana.

La nuova direzione eleggerà successivamente il segretario e Aldo Pampanin non avrà certo problemi per la rielezione, essendo la maggioranza che ruota su Altissimo e Zanone e la mozione «Trieste liberata» che ne è l'essenza, largamente preponderante nella federazione triestina. Nel Pli locale c'è infatti una minoranza che ruota attorno alle posizioni degli onorevoli Costa e Biondi, che ha presentato un docu-

mento autonomo, critico sulla gestione del partito, ma aperto a una rielezione dell'attuale segretario. «Se la governabilità significa solamente evitare le elezioni anticipate — afferma Pampanin — aumentando nel frattempo il distacco di Trieste dal resto d'Europa, non mi sembra che il sacrificio possa essere sopportato a lungo: questo è l'appello che abbiamo rivolto alle forze con le quali condividiamo le massime responsabilità nell'esecutivo cittadino». Ma i liberali, seppure attraverso momenti di aspra critica, nelle recenti verifiche di pentapartito hanno contribuito ad assicurare la governabilità ed hanno anche formulato una serie di proposte che ritengono sempre utili, vedi ad esempio quella sul riassetto delle deleghe assessoriali in Comune.

«Lo sviluppo globale della città passa attraverso il recupero di un rapporto diverso che, partendo da una visione complessiva e un conseguente coordinamento delle funzioni — puntualizza Aldo Pampanin — permetta il ripristino del collegamento con il centro del Paese e la Regione e in questa prospettiva appare primaria l'istituzione di un assessorato comunale all'economia».

Servizio di
Roberto Degrossi

Dieci mesi non sono bastati. L'organico del personale di custodia del Parco e del Castello di Miramar è rimasto quello di un anno fa: ridotto all'osso, o quasi. Occorrono nuove assunzioni e sembra che neppure i cancelli rimasti sbarrati per qualche domenica la scorsa estate e le oltre cinquemila firme raccolte in segno di adesione all'agitazione dei custodi siano servite a smuovere le acque. Il problema si ripropone tale e quale e rappresenta senz'altro una delle rose più ricche di spine tra quelle che dovrà sfogliare il nuovo soprintendente regionale ai beni culturali e architettonici, Franco Bocchieri.

L'anno scorso si arrivò
a una serie di scioperi.Si confida nell'intervento
del nuovo soprintendente

La catena dei problemi, comunque, non sembra esaurirsi al rosario sgranato l'anno scorso. Altre tegole potrebbero abbattersi su Miramar. Le scure dei tagli ministeriali incombe. Le «voci» che rimbalzano da Roma materializzano lo spettro di una chiusura dei rubinetti quanto alla disponibilità di personale trimestrale e ai fondi da destinare ai capitoli di manutenzione. Al momento, comunque, si tratta solamente di indiscrezioni e i dipendenti di Miramar si augurano che rimangano tali e incoerenti ancora a lungo. Alessandro Bruni, responsabile regionale per il settore

dei beni culturali della Gisi, tratteggia il punto della situazione. «In regione sono state effettuate cinque assunzioni di custodi in seguito al concorso espletato nell'86 — racconta — Nessuno di questi, tuttavia, ha preso la strada di Miramar. Due sono stati sistemati a Aquileia, tre a Cliviale. Eppure i numeri del movimento turistico relativi ai monumenti della nostra regione parlano chiaro: Miramar ogni domenica calamita più visitatori di Aquileia. Perché allora deve venire snobbato?».

Il passaggio delle consegne al vertice della Soprintendenza purtroppo non ha agevolato i tempi per la risoluzione della vertenza. Rischia, anzi, di far perdere tempo prezioso. Il dottor Bocchieri si è appena insediato ufficialmente. E il margine a disposizione per trovare un rimedio prima dell'invasione di frotte di visitatori è pochissimo. «Il nuovo soprintendente è nato proprio a Trieste — precisa Bruni — un dettaglio tutt'altro che trascurabile. Non potranno che starci a cuore le fortune turistiche di uno dei simboli della nostra città».

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

Le vicissitudini del settimo governo Andreotti terranno lontano da Trieste il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione che si svolgerà in occasione del 25 aprile alla Risiera. Lo conferma una nota del presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che ha comunque diramato un programma di massima per le celebrazioni.

In mattinata, alla Risiera si svolgeranno le cerimonie religiose secondo il rito cattolico, ebraico e serbo-ortodosso, seguiranno i discorsi celebrativi aperti dall'intervento del presidente della Provincia e del Comitato Dario Crozzoli.

DA VENERDI' 19 A LUNEDI' 22 APRILE

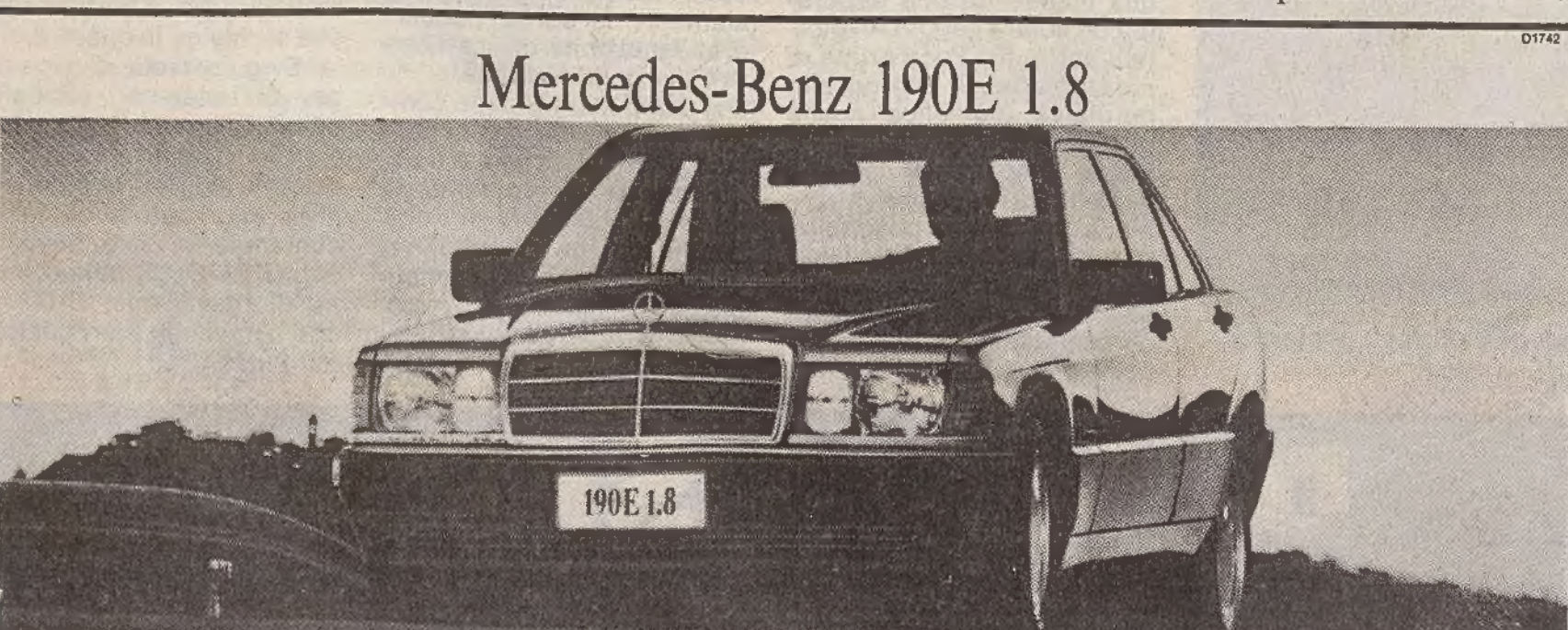
Moda, musica, motori, sport



da tanti anni
noi mettiamo
i punti sulla o

In occasione di «Moda, Musica e Motori» alla Fiera di Trieste, saremo presenti con le novità PIAGGIO: SFERA e l'APE POKER, inoltre sabato 20 aprile in visione e prova tutta la gamma 1991 della GILERA.

ROTL
Concessionaria
PIAGGIO/GILERA
in Trieste via San Francesco 50



Mercedes-Benz 190E 1.8

Vale tutto quello che pensi. Costa meno di quanto credi.

F.lli Nascimben s.p.a.

Via Flavia di Stramare, Km 9 NOGHIERE (TS) - Tel. 040/232277

ORGANIZZAZIONE MERCEDES-BENZ. L'AFFIDABILITÀ DI UN RAPPORTO ESCLUSIVO.



Si aprirà ufficialmente venerdì 19 aprile alle ore 11, la manifestazione «Moda Musica Motori Sport» riproposta dall'Ente Fiera dopo tre anni di assenza. Un ritorno quindi per una manifestazione che punta su una selezionata parte espositiva e soprattutto su una ricca serie di iniziative di grande richiamo che animeranno fino a lunedì 22 il comprensorio fieristico. Ospite graditissimo alla cerimonia inaugurale sarà il pilota di moto Ciro de Petri, noto quale partecipante più volte alla «Parigi-Dakar». Nel pomeriggio del 19, al Centro Congressi, l'Acipremier i possessori di patente di guida da più di 50 anni. Sempre l'Acip, alle ore 16, presenterà al Centro Congressi la tredicesima edizione del «Rally del Carso e dell'Istria». Alle 20.30, lungo il viale principale, l'atteso appuntamento musicale: il concerto dal vivo di Gloria Gaynor, nome molto noto nell'ambiente musicale internazionale, che ha messo in calendario la presenza a Trieste nelle quattro date previste per la sua tournée italiana. Sabato 20, primo appuntamento con i motori a partire dalle ore 10,

con l'esibizione delle moto, organizzata dal Motoclub Trieste, che vedrà cimentarsi su uno stretto tracciato i migliori specialisti triestini e regionali delle due ruote. Nel primo pomeriggio, di scena i karts con al volante trentadue piloti in rappresentanza di tutte le scuderie automobilistiche regionali, che daranno vita a un'esibizione per il Trofeo Mario Decarli. Sempre sabato, esibizione di skate e alle ore 20.30, grande appuntamento con la moda con la sfilata organizzata dalla Associazione Artigiani che avrà luogo all'aperto (presenta Maddalena Lubini).

Domenica 21, partenza alle ore 10 della prova di consumo riservata alle vetture storiche, organizzata dal Club dei 20h, il cui arrivo è previsto per le ore 16.30. Alle ore 12 arrivo del motoraduno regionale proposto dal Motoclub Alabarda. Pomeriggio ancora dedicato ai karts, con le esibizioni finali per l'aggiudicazione del Trofeo Mario Decarli. Quindi esibizioni di skate board e alle 18 il secondo appuntamento con la moda. Ancora moda alle ore 20.30 con una sfilata con la collaborazione di prestigiose ditte nazionali e locali.

Lunedì 22, giornata dedicata alla televisione, con un'esibizione motoristica di kart con alla guida personaggi vip della Trieste «importanti». Il tutto nel contesto di una parte espositiva di grande prestigio tra vetture di serie, da competizione, d'interesse storico, moto da gara e non, motoscafi da competizione, accessori per auto e moto alta fedeltà e altri ancora.

Quindi una proposta per diverse categorie di pubblico che non mancherà, lo speriamo, di attirare moltissimi visitatori, che indicheranno il desiderio dei triestini di «godersi» di qualcosa di nuovo e di interessante e ci permetteranno di pensare già all'edizione del 1992.

VOTANO I SOCI DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Al rinnovo delle cariche

Presidenza: tutti i favori del pronostico sono per Olinto Parma

Il 27 maggio
nell'assemblea
sarà presentato
il bilancio

Le Cooperative operaie, azienda leader nel settore della distribuzione, si accingono a rinnovare i propri vertici. Agli oltre 22 mila soci sono già state inviate le schede per le operazioni di voto. Lo scrutinio è previsto per il 31 maggio prossimo. A essere rinnovati saranno il consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci e i probiviri. Per quanto concerne la carica di presidente, oggi ricoperta da Lino Crevatin, si fa sempre più insistentemente la voce che vuole Olinto Parma (attuale vicepresidente assieme al presidente della Provincia Dario Crozzoli) al vertice delle Coop.

Val rilevato che in base a un accordo nazionale la guida viene delegata in base al principio dell'alternanza tra i rappresentanti della Lega cooperativa, cui aderiscono Pds, Psi e Pri e di cui fa parte il presidente uscente Crevatin e la Confederazione delle cooperative (le cooperative bianche), i cui ranghi sono occupati nella stragrande maggioranza da esponenti democristiani e tra le cui fila milita il probabile futuro presidente Olinto Parma.

Complessivamente verranno eletti 19 membri così suddivisi: 13 per il consiglio di amministrazione (di cui 9 a suffragio universale tra i soci e 4 designati rispettivamente dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune e dalla Banca nazionale del lavoro), tre

per il collegio dei sindaci (di cui uno di nomina regionale) e tre probiviri. Per questa tornata elettorale è stata predisposta una lista unica. Resta il fatto che ciascun socio potrà, qualora non si ritrovi nelle posizioni di uno o dell'altro dei candidati designati, esprimere altri nominativi.

«Si tratta per le Cooperative operaie — come ha sottolineato il direttore generale Marcello Canciani — di un momento particolarmente significativo. Il 27 maggio nel corso dell'assemblea presenteremo il bilancio e posso anticipare che le cifre saranno particolarmente interessanti».

Le Coop, lo ricordiamo, hanno 520 dipendenti che salgono a 700 se nel calcolo comprendiamo pure le aziende associate ed esprimono un fatturato annuo di 155 miliardi che supera i 170 con quello delle altre affiliate.

per il collegio dei sindaci (di cui uno di nomina regionale) e tre probiviri. Per questa tornata elettorale è stata predisposta una lista unica. Resta il fatto che ciascun socio potrà, qualora non si ritrovi nelle posizioni di uno o dell'altro dei candidati designati, esprimere altri nominativi.

«Si tratta per le Cooperative operaie — come ha sottolineato il direttore generale Marcello Canciani — di un momento particolarmente significativo. Il 27 maggio nel corso dell'assemblea presenteremo il bilancio e posso anticipare che le cifre saranno particolarmente interessanti».

Le Coop, lo ricordiamo, hanno 520 dipendenti che salgono a 700 se nel calcolo comprendiamo pure le aziende associate ed esprimono un fatturato annuo di 155 miliardi che supera i 170 con quello delle altre affiliate.

GRIGNANO
Effetto
serra

Sir John Mason, dell'Imperial College di Londra, terrà oggi alle 14.30, al Centro di fisica teorica, una conferenza dal titolo «The Greenhouse Effect and Global Warming» (Effetto serra e riscaldamento globale). La conferenza si svolgerà all'Hotel Adriatico di Grignano sotto gli auspici della Royal Society e dell'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo. La conferenza esaminerà le previsioni di aumento della temperatura atmosferica per la presenza di biossido di carbonio, metano, clorofluorocarburi.

CONDANNATO L'AUTISTA PER LO SCONTRO SULLA COSTIERA

L'auto uccise Genny

Riconosciuta la guida in stato di ebrezza: otto mesi di reclusione

**AMNISTIA
Sorpresi
con l'erba**

Il decreto presidenziale di clemenza ha cancellato le conseguenze di un acquisto proibito compiuto da Nick Sandro Miranda, 33 anni, via Capitelli 5, Stefania Asfodeli, 25 anni, di Bologna, e Diego Serodine, 32 anni, di San Michele al Tagliamento. In contumacia e difesi dall'avvocato Dario Miani, sono stati giudicati dal tribunale ed è stata applicata loro l'amnistia. Il 10 settembre dell'85 avevano commesso un hashish da uno sconosciuto, il quale li aveva abbordati in una via del centro. Poco dopo furono avvicinati dagli agenti e ammisero l'acquisto.

Patteggiamento per l'automobilista Paolo Parotto, 24 anni, via dei Giardini 65/9, protagonista del terrificante incidente della notte del 22 aprile scorso sulla Costiera che costò la vita alla piccola Genny Pinto di nove mesi, abitante con i genitori in via dei Moreri 7/2. Nel sinistro furono coinvolte altre tre vetture, sette persone rimasero ferite e molto gravemente i genitori della vittima. Per omicidio colposo e per guida in stato di ebrezza, il pretore Federico Frezza ha applicato a Parotto la pena concordata tra il p.m. Manuela Bigatin e i difensori avvocati Lucio Frezza e Lucio Calligaris: otto mesi di reclusione, dieci giorni di arresto con la condizionale. La disgrazia accadde intorno alla mezzanotte quando Parotto si stava dirigendo

**Nell'incidente,
un anno fa,
rimasero ferite
sette persone**

verso Sistiana con una Renault sulla quale viaggiavano quattro suoi amici. Nei pressi dello svincolo per l'autostrada, sbattondo contro la Fiat Uno di Oreste Pinto, 30 anni, con a bordo la moglie Patrizia, 24 anni, e la piccola Genny. Due auto sorraggiunte dallo svincolo finirono col rimanere coinvolte nel disastro. I Pinto stavano rientrando da Napoli. Analoga procedura anche

per Paolo Crasnich, 28 anni, di Aurisina, imputato di omicidio colposo del compaesano Antonio Ivanchich, 40 anni, passeggero della sua auto e di guida in stato di ebrezza. I difensori, avvocati Fernando Romano e Pierpaolo Pollicci hanno concordato con il p.m. il maggiore dei carabinieri Corrado Frassinetti, la pena di cinque mesi e dieci giorni di reclusione, cinque giorni di arresto e 200.000 di ammenda con la condizionale che gli è stata applicata. La notte del 23 dicembre dell'89 con una 131 sulla quale c'era anche Ivanchich, Crasnich percorreva una strada di Sistiana dove piombò contro un camion in sosta ferendo mortalmente l'amico e distruggendo l'auto.

[m. r.]

CONDANNE PER ASSEGNI RUBATI E PER UNA DISCARICA ABUSIVA

Strani pasticci finiti in pretura

Due blocchetti di assegni rubati nella casa di Antonio Pisanec, hanno sospinto in pretura Luigi Capotorto, 54 anni, via dell'Istria 40, Luigi e Silvana Gentile di 37 e 57 anni rispettivamente, via del Rivo 17 e Marino Bolich, 30 anni, via del Molino a Vento 21. Erano tutti imputati di ricettazione, Capotorto e Luigi Gentile anche di truffa e di emissione di assegni senza data. Assistiti Capotorto e Silvana Gentile dall'avvocato Fabio Gerbini e gli altri due dall'avvocato Donato Pinato, Capotorto e Silvana Gentile sono stati condannati a sette mesi di reclusione e 250.000 di multa ciascuno, assolti per gli assegni perché

il fatto non è più previsto dalla legge come reato, improcedibilità per la truffa per remissione di querela e gli altri due sono stati assolti con la formula piena. Il pasticcio fu scoperto dal sovrintendente di polizia Merola che un giorno, in Pontorosso, vide Silvano passare alcuni assegni a Capotorto e il passaggio di mano fu l'inizio dell'inchiesta.

A giudizio i coniugi Bruno e Maria Grazia Pelizon di Sistiana, imputati di avere costruito abusivamente una parte del muro che recinta la loro proprietà di Sales, nel comune di Sgonico, ricoperto una dolina di 180 mq, costruito una struttura di legno e adibito il loro

fondo a discarica di rifiuti tossici e ciò in una zona considerata parco regionale del Carso. L'illecito fu scoperto dalla forestale che ne informò l'autorità giudiziaria. Una mezza dozzina di testi ha deposto durante l'interminabile udienza che si è conclusa con la condanna della sola Pelizon per la discarica di rifiuti tossici a quattro mesi di arresto e 1.700.000 di ammenda con i benefici, mentre è stata assolta dal resto e suo marito da tutte le accuse. Erano difesi dall'avvocato Furio Stradella.

Imputato di ipotesi di guida senza patente il detenuto (in carcere per altra causa) Giampaolo Monteduro, 34 anni, è stato condannato a quattro mesi di arresto, tramutati nello stesso periodo di semilibertà, e 150.000 di ammenda, pena concordata fra il difensore avvocato Italo Alessio e il p.m. il maggiore dei carabinieri Corrado Frassinetti.

Il mattino del 12 giugno dello scorso anno, in Barriera, il vigile urbano Marino Derin sorprese la jugoslava Dragica Novancov, 25 anni, a chiedere la questua con un bambino di sei anni attaccato alle sue gonne. In poche ore aveva accumulato oltre 20.000 lire. In contumacia è stata condannata a dieci giorni di arresto con i benefici.

[Miranda Rotter]

BALNEAZIONE / PROPOSTA DI DE GIOIA

«Topolini» al largo?

Lo spostamento rientra in un piano generale per Barcola

Servizio di
Furio Baldassi

Narra la leggenda che qualche estate fa Ciriaco De Mita, all'epoca presidente del Consiglio, entrò a Trieste dalla Costiera rimase affascinato dallo spettacolo dei corpi nudi sul marmoreo di Barcola, a due passi dalla strada. Qualche anno dopo, di persona, si recò sul marmoreo e si lasciò sedurre dalla scintillante vista. «Ma qui non lavora proprio nessuno?», ma questa è già un'altra storia.

Resta il dato iniziale. Quegli stabilimenti balneari «spontanei» non costituiscono certo un biglietto da visita gratificante per la città. Roberto De Gioia, assessore al turismo, ne è sicuro, e sta studiando soluzioni alternative. «Esiste un problema di «entrata» in città — conferma — perché l'immagine è attualmente offuscata da colonne d'auto, bagnanti che si spogliano lungo la strada eccetera».

La situazione, per quanto evidente, non presenta facili vie d'uscita. Da un lato ci si deve confrontare con una crescente voglia di mare, dall'altro con le chiusure pressoché regolari delle strutture balneari. Ultimo esempio, il Ferriviaro. Uno stabilimento che non deve continuare, e che impone dunque decisioni veloci e, soprattutto, concrete.

Un prima ipotesi si trova nella relazione che De Gioia porterà prossimamente in giunta. Elaborata dopo una riunione a tre con l'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, e l'onnipotente assessore all'urbanistica Cecchini, apparentemente è una soluzione che comporta la chiusura, l'acquisto e la demolizione di alcune strutture, la costruzione di nuovi stabilimenti, e, soprattutto, la creazione di una zona di parcheggio. «Nella studio — racconta l'assessore — propongo di spostare i cosiddetti «Topolini» verso il largo. E' l'unica ma-

niera di recuperare quello spazio che può, che deve servire per le aree verdi, le piste ciclabili, i campi giochi, i servizi, senza dimenticare ovviamente dei parcheggi».

«Topolini» in mezzo al mare, allora? In realtà quello dello siltamento dei più popolari bagni triestini è solo un aspetto della questione. Che è molto più complessa ed articolata, e va a comprendere l'intera area tra Barcola Dovedo e il porticciolo del Cadas. Dice De Gioia: «Su parte di quella zona esiste già un progetto pronto, quello commissionato dall'Unione commercianti agli architetti Angiolini e Wetzel. E' un ottimo progetto, che potrebbe fornire una base di lavoro estensibile all'intera riviera. Nella proposta che porterò in giunta chiederò proprio se sia il caso di agganciarci a questo elaborato esistente o dare un incarico ex novo a qualche progettista. Certo abbandonare quell'area è un delitto. Si pensi solo al problema delle disariche, che, in presenza di un intervento del genere, sarebbe risolto per anni e anni».

Le intenzioni, in effetti, vanno ben al di là del fornire a triestini e non comodi accessi al mare. C'è l'eterna questione dei porti nautici, e De Gioia, che è anche presidente nazionale dell'Assonautica, lo sente in modo particolare. Trieste terminal del turismo nautico dell'Adriatico, di qua e di là dal confine, non è per lui uno slogan di comodo, ma una necessità contingente. E' fattibile, «diciamo pure che mi interesserò, ma qualcosa bisogna pur fare. Siamo venuti fuori dall'ultimo convegno sul turismo, Trieste obiettivo Europa, convinti dell'opzione turistica per la nostra città e carichi di indicazioni. Vogliamo disperderle o metterle in pratica? Perché se vogliamo che si traducano in progettualità effettiva bisogna muoversi non oggi, ma già ieri».

BALNEAZIONE / «EXCELSIOR»
Garanzie dei proprietari
sulla ristrutturazione

Puntuale come ogni anno, anche in questa primavera il presidente della giunta regionale troverà sul suo tavolo un'interrogazione che riguarda la «telenovela» della ristrutturazione dello stabilimento balneare Excelsior, alle porte di Barcola. L'autore dell'interrogazione è ancora una volta il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. «La mia richiesta di chiarimenti — spiega Gambassini — nasce dalle dichiarazioni tutt'altro che confortanti, ricevute da un funzionario dell'assessorato regionale al Commercio e turismo. Il funzionario mi ha infatti assicurato che era stato riflettuto un finanziamento per la ristrutturazione parziale relativa al bar e la ristorante dello stabilimento balneare, in attesa di conoscere la definizione di un progetto di ristrutturazione complessivo».

Per quel che riguarda il lato mare — bagno e cabine, per intenderci — di proprietà dell'Immobiliare Excelsior ci sono invece delle novità: l'impresa che fa capo all'ingegner Cossio ha garantito che il via ai lavori sarà dato al più presto e senza utilizzare finanziamenti regionali. L'Immobiliare ha l'intenzione di gestire gli interventi con fondi propri. Una conferma in tal senso arriva anche dall'assessore competente Francescutti, il quale dichiara che quest'anno l'impresa dell'ingegner Cossio non ha inoltrato nessuna richiesta di finanziamento. Inoltre l'Immobiliare ha rifiutato i 600 milioni di lire messi a disposizione dalla Regione con una delibera del dicembre '88, perché i tempi tecnici stabiliti per poter fruire del finanziamento, risulta: «no troppo restrittivi».

«MODA, MUSICA, MOTORI, SPORT» IN FIERA

Ecco come si fa spettacolo in quattro modi diversi

Inizia domani

un week-end

di esibizioni,

gare e sfilate

Non solo motori, anche spettacoli musicali e sfilate di moda: la rassegna che si apre domani alle 11 nel comprensorio fieristico sembra solo una lontana parente di quella da cui trae origine. Abbandonata l'originaria denominazione di «Motor show» (vantare un diritto di primogenitura con Bologna sarebbe stato duro...) la manifestazione si diversifica, tentando di ritagliarsi un suo spazio anche nel mezzo di iniziative regionali già affermate come la Fiera Motori di Pordenone e il Motor Expo di Gorizia.

Dopo quattro anni di silenzio ecco dunque «Moda, musica, motori, sport», presentata ieri mattina dai responsabili fieristici e da uno degli organizzatori, Roberto Danese. Nell'arco di quattro giornate, fino a lunedì 22 aprile, si alterneranno nei vari spazi fieristici esibizioni motoristiche, defilé, premiazioni e, in genere, tutto quanto fa spettacolo.

Si incomincia, come detto, nella mattinata di domani, per una vernice che vedrà come ospite il pilota di moto Ciro De Petri, ormai quasi un habitué della Parigi-Dakar. Nel pomeriggio alle 16, al Centro congressi, verrà presentato il 13 Rally del Car-

so. A seguire, verranno premiati dall'Acis soci possessori di patente da almeno 50 anni (più di quanti si pensi, nella nostra città...). Alle 18, nel padiglione E esibizione di skateboard (che si ripeterà nei giorni successivi alle 17.30). E' il prologo all'appuntamento più atteso della giornata, l'esibizione della cantante Gloria Gaynor. Il suo concerto (20.000 l'entrata, biglietti alla cassa d'entrata) dovrebbe tenersi nel viale principale, subito dopo l'accesso di piazzale De Gasperi. Il condizionale è d'obbligo, visto il tempo, ma l'esibizione, nel peggiore dei casi, si terrà al Teatro Cristallo.

Eccoci ai motori. Prima gara sabato mattina alle 10: di fronte i migliori specialisti triestini e regionali delle due ruote, in un avvincente per-



Un'immagine dall'alto del viale principale della Fiera, dove dovrebbero svolgersi le varie manifestazioni.

STAMANE L'ELEZIONE DA PARTE DEL DIRETTIVO

Verlicchi neosegretario Uil

Sostituisce Trebbi che va a ricoprire responsabilità regionali

DOMANI
Sciopero
edili

Una delegazione di sindacalisti della Fio (lavoratori costruttori Cgil, Cisl e Uil) giuliana sarà presente domani a Roma alla manifestazione dei 1200 quadri degli edili a sostegno delle iniziative per il rinnovo del contratto di lavoro. Nel frattempo il comparto ha proclamato, sempre per domani, uno sciopero di otto ore (l'intera giornata) per sollecitare la Confindustria a riprendere la trattativa. Al rientro da Roma sono previste assemblee sui posti di lavoro per fare il punto della situazione.

Antonio Verlicchi sarà nominato stamattina nuovo segretario confederale della Cgil-Uil di Trieste, in sostituzione di Gianfranco Trebbi che andrà a rivestire l'incarico di responsabile regionale della Uil. Il ricambio al vertice della segreteria sarà deciso dal direttivo al termine di una giornata di lavoro improntata sulla preparazione delle celebrazioni del 1.º maggio e sulla redistribuzione degli incarichi. Il posto di Trebbi nell'esecutivo sarà poi preso da Adele Pino, responsabile del settore scuola.

Due le linee di lavoro che il neosegretario intende seguire: il potenziamento dell'organizzazione e la partecipazione del sindacato al rilancio di Trieste. In progetto c'è la costituzione di una sede fissa della Uil e del patronato in zona industriale (Domio) e un recapito anche a Muggia, concomitante con la sede staccata dell'Inps. Da mag-

gio inoltre tornerà in vita «Il lavoro» mensile di informazione della Uil che aveva sospeso le pubblicazioni due anni fa.

«E' difficile oggi — afferma Verlicchi — raggiungere tutti gli iscritti, uno strumento come il giornale ci consente di avvicinarci ai problemi della gente». E sui problemi della gente la Uil intende giocare il proprio futuro: «ci sono in provincia oltre tremilaottocento giovani disoccupati e qualche centinaio di cassintegrati. La sfida è risolvere i problemi occupazionali più impellenti, per questo siamo disponibili come Uil a partecipare allo sviluppo della città anche entrando nella stanza dei bottoni e nei consigli di amministrazione. Ci assumiamo le nostre responsabilità». Per il sindacato infatti sono ancora poche le proposte di insediamenti produttivi nella nostra area e pertanto «i progetti industriali saranno valutati per le ricadute oc-

cupazionali che saranno in grado di assicurare». Nella rinnovata Uil ci sarà anche più spazio per i giovani. Sotto questo aspetto Verlicchi è intenzionato a rilanciare la partecipazione proprio puntando sulle leve giovani e sulla loro capacità di elaborazione e progettazione di risposte concrete ai problemi del territorio. Ma non verrà meno la pluralità, punto di forza della Camera del lavoro, «anche se — ammette il neosegretario — sarà più difficile raggiungere l'unanimità». Continuità, infine, sarà data ai rapporti con altre sigle sindacali: per Verlicchi «il percorso una strada unitaria non significa perdere le specificità di ciascuno, ma individuare obiettivi da raggiungere di comune accordo».

La segreteria della Uil così rinnovata è chiamata a guidare il sindacato fino al prossimo congresso, in programma tra due anni.

SAPORI GENUINI E GRANDI VINI. GUSTA E DEGUSTA.

Stuzzicanti salumi, latticini squisiti:
all'Eurospar c'è il meglio dei sapori genuini.

Una vasta, gustosissima scelta
fra le migliori marche.

E in più, potrete scegliere
i grandi vini del nostro
assortimento!

EUROSPAR

casificio MERLO
Pincipe
FAGE
yogurt greci
Sabbelli
novello
la mortadella
Beretta
IL PICCOLO
Scelta Pubblicità Editoriale

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-369045-367988.
FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 30, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

L'INVENZIONE DEL TRIESTINO VENTURA

Il tritarifiuti pulirà l'Italia?

Un sopralluogo ministeriale - Esperimento pilota a Santa Barbara



Un funzionario romano è giunto a Trieste su incarico del ministero per studiare il tritarifiuti inventato da Ventura (a destra nella foto).

Parte da Trieste una innovativa proposta per l'eliminazione dei rifiuti urbani. L'ideatore è Antonio Ventura, imprenditore di professione, ma inventore di vocazione. Non nuovo a queste imprese, Ventura lo scorso anno aveva infatti proposto la «Pattumiera tritarifiuti water». Una sorta di elettrodomestico che permetteva di smaltire e raccogliere i rifiuti putrescibili di cucina. Gli scarti biodegradabili venivano demoliti — con l'ausilio dell'acqua fredda — e scaricati direttamente nel water. La massa era quindi costretta a spostare l'apparecchio nel bagno e rischiava, col tempo, di otturare i tubi fognari. Per ovviare a queste lacune, l'Archimede triestino, ha realizzato un moderno trituratore «a secco». Di dimensioni ridotte (40x40x35 cm), il «nuovo nato» in casa Ventura ha tutte le caratteristiche necessarie per ridurre in maniera considerevole il volume degli scarti domestici. L'elettrodomestico, secondo l'inventore, permetterà di ottenere dai rifiuti alimentari — escludendo quindi oggetti di vetro, ferro e carta che, al contrario, dovranno essere raccolti in appositi sacchi di plastica — un tritaruto denso e pastoso. Questo composto potrà poi essere impiegato come mangime per polli-avicoltura, per la produzione di biogas e del «compost» (un fertilizzante derivato dalla fermentazione di materie organiche). «Con questo sistema — sintetizza Antonio Ventura — si ridurrebbe il carico di rifiuti destinati all'incenerimento, permettendo inoltre all'ente pubblico che dovrebbe assolvere l'organizzazione del servizio di raccolta, di poter trarre un utile dalla vendita del ferro, del vetro e del tritaruto a ditte specializzate».

Sono in corso dei contatti con il Comune di Muggia per effettuare a Santa Barbara un esperimento pilota di raccolta differenziata, impiegando il nuovo trituratore «a secco». «L'intenzione — spiega a Ventura — è quella di fornire a circa duecento famiglie un apparecchio e, sempre a mille spese, assicurare il ritiro e la vendita dei rifiuti. I risultati saranno poi comunicati al ministero dell'Ambiente e resi noti a tutte le amministrazioni comunali italiane». A Roma già adesso sono interessati al sistema di smaltimento ideato dall'inventore triestino. E ieri, infatti, il dottor Giovanni Brunelli, funzionario del settore rifiuti del ministero dell'Ambiente, è venuto in città per vedere di persona il rivoluzionario elettrodomestico.

«Siamo interessati da ogni novità nel campo dello smaltimento dei rifiuti urbani — ha commentato il funzionario romano —, perché spetta al ministero dell'Ambiente fissare indicazioni generali per la raccolta differenziata degli scarti solidi cittadini, con l'obiettivo prioritario della separazione di quelli di provenienza alimentare vegetale e animale, o comunque ad alto tasso di umidità, dai restanti rifiuti. L'auspicio — continua il dottor Brunelli — è che il sistema venga sperimentato a livello locale (come appunto si vuole fare a Santa Barbara) con, ovviamente, un'organizzazione di raccolta coordinata dai singoli comuni». Il ministero è comunque attratto soprattutto dalla qualità del «compost» che si potrebbe produrre, prestando particolare attenzione agli elementi di fertilità (potassio, azoto, fosforo), al tenore dei metalli pesanti presenti e, infine, alla carica microbica.

Per le massicce questa soluzione comporterebbe qualche piccolo sacrificio ma, sentenzia Antonio Ventura, «con una simile raccolta differenziata, l'amministrazione comunale trarrebbe utili economici che, automaticamente, potrebbero far diminuire almeno del 50% le tasse sullo smaltimento dei rifiuti».

[Andrea Bulgarelli]

PRESTIGIOSA NOMINA
Direttivo «Italcongressi»,
eletta Cristiana Fiandra

Cristiana Fiandra, triestina, traduttrice, titolare di «The Office», ha ottenuto un prestigioso riconoscimento nazionale. E' stata infatti eletta nel consiglio direttivo di «Italcongressi», l'associazione italiana di relazioni internazionali congressuali. E' l'ennesima conferma della più recente «vocazione» locale, quella, appunto, legata all'organizzazione di convegni e convention a livello mondiale. Un segnale evidentemente recepito dall'«Italcongressi», attualmente impegnato nella creazione di un convegno bureau nazionale, che dovrebbe rappresentare unitariamente l'Italia congressuale.

Cristiana Fiandra, oltre a seguire l'attività di «The Office», specializzata in organizzazione congressuale, aveva già ricoperto l'incarico di delegato regionale nell'ultimo triennio. Ultimamente il suo studio ha curato, per conto dell'Università di Trieste, l'organizzazione di «Ergo Vis» a Strassburgo e sta apprestandosi a organizzare il convegno sul rapporto tra autori, traduttori ed editori in programma a Trieste il 9 e 10 maggio prossimi.

INCIDENTI DOMESTICI / I RISCHI INSOSPETTIBILI

Casa, pericolosa casa

Agli anziani il primato: un ricovero al giorno per cadute

INCIDENTI DOMESTICI

Più esposti sono i bambini: l'insidia dei corrosivi

Se la casa è una «selva» di insidie. Per i bambini, il rischio domestico rappresenta un vero e proprio fenomeno: «Il 15 per cento dei residenti, nei primissimi anni di età (inferiore ai 4 anni), hanno un incidente all'anno. La percentuale diminuisce con l'età, fino ad arrivare ai 14-15 anni, per i quali si è riscontrato un 5 per cento di casi all'anno». Il professor Alberto Giulio Marchi, primario del Pronto soccorso al Bruto Garofalo, ha una lunga esperienza in materia. «Cadute, traumi cranici, avvelenamenti, ustioni, corrente elettrica: la casa è tutt'altro che un rifugio. Il problema è — aggiunge — che c'è una scarsa cultura della prevenzione, intesa come corretto uso delle misure di sicurezza. Una casa, innanzitutto, non è di per sé «a misura» di bambino. Se a questo ci aggiungiamo l'assenza delle chiusure adeguate agli armadietti che contengono i detersivi e i caustici, le protettori ai fornelli, e una sorveglianza disattenta, il guaio può diventare inevitabile. Il bambino — continua Marchi — non sa valutare i pericoli. L'80 per cento, ad esempio, dei casi di incidenti domestici riguardano i traumi. Un altro dato indicativo: se in città l'avvelenamento rappresenta il 3 per cento dei casi e l'ustione il 2, l'ingestione di farmaci di altre sostanze tossiche è salita a un terzo negli ultimi anni. «Alcuni detersivi, gli smacchiatori, i disincrostanti sono altamente pericolosi ma vengono lasciati a portata di mano dei bambini». Infine, un altro pericolo che «nasce» tra le mura di casa: «All'età di 12-14 anni, l'ingestione alcalica rappresenta la prima causa di avvelenamento negli ultimi 15 anni».

Il pericolo in agguato fra le mura di casa. E' il più subdolo, approfitta di un attimo di distrazione, degli «scherzi» dei riflessi non sempre pronti, della fretta di chi, sicuro di ciò che maneggia, spesso sfida la velocità.

Anche a Trieste, l'incidente domestico miete le sue vittime: i più esposti sono i bambini e gli anziani. Ma se la casa rappresenta un luogo meno sicuro di quanto possa sembrare, non è facile in città stabilire con il rigore delle statistiche quanti siano i ricoveri causati da una pentola di olio bollente rovesciata addosso o da una scivolata sul pavimento appena lucidato. Ai reparti di accettazione degli ospedali tutto viene archiviato sotto la voce «incidente accidentale». Spesso sono gli stessi infortunati che ritraggono le versioni dell'accaduto: succede quando gli ematomi sono causati da litigi consumati all'ombra del «focolare domestico» e che, però, davanti al medico si trasformano in una brutta caduta. C'è un altro particolare. Il pericolo si nasconde anche nelle case di riposo: se è vero che gli anziani ricoverati sono molti (e superiore è la probabilità degli incidenti) e se è vero che l'anziano è di per sé «predisposto» alle cadute, è anche vero che giornalmente non manca almeno un ricovero in ospedale.

A tastare il polso della situazione sono i primari dei reparti ospedalieri. «Sì, spesso abbiamo ricoveri per incidenti domestici. Parlo di 5-6 casi al mese su una quarantina di posti letto». Il professor Carmelo Scarpa, direttore della Clinica dermatologica al Cattinara, non ha dubbi. «Se si considerano i pazienti curati ambulatorialmente, saranno circa una decina al mese». Quanto alle «malattie domestiche», «si riscontrano spesso disturbi alla pelle o alle vie respiratorie dovuti alle tinture, alle vernici o le infezioni contratte con la vicinanza degli animali. Sono diffuse an-

che — continua Scarpa — le infezioni da microrganismi e da funghi». Grandi nemici, la corrente elettrica e il gas, «non evidenti, poiché colpiscono il cuore o il sistema nervoso». Le fratture da caduta e le ustioni sembrano contendersi il primato nella classifica dei rischi. Il professor Francesco Marotti, della Clinica ortopedica al Cattinara, si sofferma sulle cause: «Problemi circolatori, assunzione e abuso di psicofarmaci, deficienza ai muscoli: gli anziani, senza dubbio, sono i più scoperti. Di solito, sono le donne le più predisposte all'osteoporosi: basta nulla per determinare gravi fratture». C'è poi il «prezzo» che si paga con la «febbre» del fai-da-te, maneggiando il trapano o il nuovo elettrodomestico. Insomma, tutte insidie spesso sottovalutate. «Incidenti domestici? Raramente investono rilevanza clinica tale da richiedere il ricovero. Inoltre, con la medicina d'urgenza del Pronto soccorso, il numero dei pazienti che ricorrono al reparto di rianimazione è sensibilmente diminuito». Il professor Giuseppe Moccavero, direttore dell'Istituto poliambulante anestesia, rianimazione e terapia antalgica, ci va cauto. «Le folgorazioni accidentali che possono complicarsi con un grave quadro di collasso cardio-circolatorio fino all'arresto cardiaco o le ustioni serie rivestono una frequenza piuttosto bassa, sull'ordine dei 3-4 casi negli ultimi 10 anni. Più importante, invece — aggiunge Moccavero —, è l'ingestione accidentale di liquidi caustici (varichina, soda, ecc.), talmente grave da richiedere dei «atti interventivi chirurgici». Infine, «l'assunzione incoerente di farmaci molto attivi e la loro interazione con l'aspirina, o gli antidiuretici, determina gravissime conseguenze, insufficienza epatica-renale e, talora, emorragie digestive».

[la. bo.]

COMPIE 100 ANNI L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

E' nel commercio del caffè la storia della nostra città

Servizio di
Piero Spirito

Sono passati cento anni da quando, la sera del 28 aprile 1891, quindici rappresentanti di altrettante aziende triestine si riunirono in assemblea per discutere e approvare lo statuto dell'Associazione degli Interessati nel Commercio del Caffè. In un secolo di vita il sodalizio ha operato per la salvaguardia e l'incremento di un'attività — lo smercio del caffè, appunto — che per Trieste ha assunto e assume valenze che vanno al di là di un florido sviluppo commerciale. Se la cultura nella nostra città ha tratto alimento e impulso dalla sensibilità di alcuni illuminati esponenti della ricca borghesia mercantile, è proprio intorno ai traffici di caffè che si intrecciano vicende e leggende di tanta parte della storia locale.

In occasione del centenario l'Associazione degli Interessati nel commercio e nell'industria del caffè in Trieste (come si chiama oggi) intende festeggiare il compleanno alla grande. Lunedì prossimo nel corso di una conferenza stampa saranno presentate le manifestazioni che per tre giorni, dal 25 al 27

aprile, porteranno a Trieste quattrocento ospiti provenienti da tutto il mondo per un denso programma di incontri, visite, rassegne, feste. Ma la mercatura del caffè ha origini più antiche di quell'aprile del 1891. L'espansione del traffico si consolidò in tutto nel mondo tra il Cinquecento e il Settecento, ma fu solo nel corso della seconda metà del secolo del Lumi che il commercio del caffè si impose a Trieste come una delle attività di maggior reddito. In pochi anni il porto dell'impero asburgico attirò commercianti, caffettieri e sensali da tutta Europa. Presto, assieme alle prime compagnie di caffettieri aprirono i battenti anche le prime «caffetterie», alcune delle quali (San Marco, Stella Polare, Tommaseo, Specchi, Tergesteo) raggiunsero fasti leggendarie nel corso dell'Ottocento e sopravvivono ancora oggi.

Nella Trieste antica c'erano solo poche, piccole, torrefazioni artigianali che offrivano i chicchi tostati, mentre il caffè si acquistava crudo in ogni negozio di alimentari e nelle cucine non potevano mancare «brustolini» e macinino. L'importazione, lo

sambio e la lavorazione del caffè con il passare degli anni ebbero un peso sempre più rilevante nella vita della città, non solo nella movimentazione portuale o nell'impiego della monodopera, ma anche e soprattutto nella vita sociale. Così non c'è da stupirsi se tra i firmatari dell'atto costitutivo dell'Associazione del Caffè ci fosse Julius Kugy, noto alpinista, musicista, scrittore naturalista, una delle figure più rappresentative della storia e della cultura cittadina. Molti, tra i soci del sodalizio, furono più che semplici commercianti di caffè. Come Geza Pullitzer, spedizioniere e presidente della Società adriatica di spedizioni, il cui cognome fu da molti riconosciuto nel protagonista dell'«Ulisse» di Joyce, Leopoldo Blum, e forse un fondo di verità c'è, visto che Joyce fu per un periodo precettore della figlia di Pullitzer, Amalia, alla quale — forse — fu anche sentimentalmente legato. Geza Pullitzer ebbe due figli, Giulio, che sposò Vera Elitzberg, nipote di Italo Svevo, e Gustavo Pullitzer-Finelli, destinato a diventare uno dei più grandi architetti di tutti i

IL RAME

ISTITUTO ITALIANO DEL RAME

CONVEGNO

NELL' EDILIZIA

TRIESTE

23 Aprile 1991 — ore 17,30

CENTRO CONGRESSI DELLA STAZIONE MARITTIMA

MOLO BERSAGLIERI, 3 - 34124 TRIESTE - TEL. 040/370678

FLASH

Infortunio sul lavoro

Infortunio sul lavoro ieri all'inceneritore di Giurizzolo. Un operaio goriziano di sessant'anni, Pietro Paolo Gotic, residente a Savogna (Gorizia), mentre scaricava un camion è scivolato ed è caduto pesantemente al suolo riportando la frattura del polso sinistro, varie escoriazioni e una lussazione. Trasportato all'ospedale Maggiore è stato ricoverato in ortopedia con trenta giorni di prognosi.

Falsi funzionari

Si è venuti a sapere che persone ignote si presentano in abitazioni di privati come incaricati dell'itis, con vari pretesti. L'istituto invita la cittadinanza a diffidare dei militanti non muniti di documento identificativo.

Assemblea farmacisti

Oggi alle ore 20.30 nei locali dell'Ordine dei farmacisti, in piazza S. Antonio Nuovo 4, si svolgerà la prima assemblea generale dell'Associazione farmacisti non titolari della provincia di Trieste.

Galleria chiusa

Per lavori di ordinaria manutenzione dell'impianto di ventilazione, la galleria di Montebello sarà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle ore 23 di oggi alle ore 5 di domani 19 aprile.

Dichiarazione redditi

La distribuzione dei moduli 770 e 770-bis delle dichiarazioni dei redditi continua presso il Settore 14.0 - Tribunale ed Entrate del Comune di Trieste, largo Granatieri n. 2, III piano, con orario dalle 8.15 alle 12 di tutti i giorni feriali, sabato compreso.

Rischio industriale

Venerdì 19 aprile, con inizio alle ore 17.30 presso la Facoltà di economia e commercio (aula F) dell'Università di Trieste prosegue il corso Istituti studi assicurativi sulle problematiche della gestione del rischio in ambito industriale. Tema dell'incontro il settore farmaceutico, relatore il sig. Cesare Tisato, «risk manager».

Gara di nuoto

Sabato mattina la piscina Bruno Bianchi accoglierà i nuotatori iscritti alla fase comunale dei Giochi della gioventù riservata alle scuole elementari. Dalle ore 9 alle 11 scenderanno in acqua — divisi tra maschi e femmine — gli allievi delle classi III, IV e V.



Alunni internazionali in visita

Gentili ospiti dello stabilimento di produzione de «Il Piccolo» di via Guido Reni sono stati gli alunni della International School of Trieste che sosterranno l'esame per il conseguimento del baccalaurato internazionale. Gli alunni, accompagnati dall'insegnante Mario Fabbro, erano Chiara Adamic, Gaia Bockmann, Nicol Caimelli, Marco Nicoli e Raffaella Terpin. Essendo in pochi sono sicuramente riusciti a seguire con maggior tranquillità l'intero percorso che parte con alcuni cenni storici del giornale per passare poi all'illustrazione delle tecnologie presenti: dall'arrivo delle notizie nel reparto teletrasmissioni fino alla spedizione del giornale confezionato nel reparto spedizione. (Italfoto)

UN'INIZIATIVA DEL 'VANONT' AL LICEO DANTE

«Foibe: vogliamo capire»

Commenti dei giovani studenti a margine di una lezione speciale



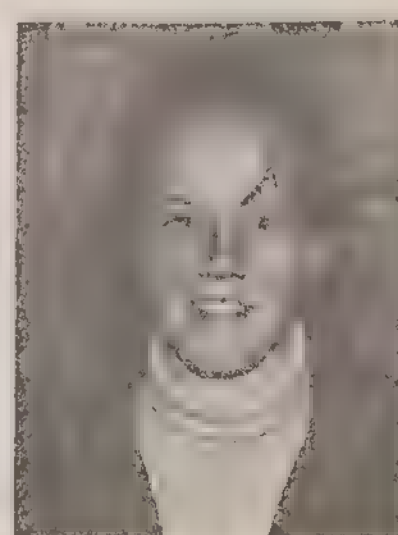
Roberto Lago



Davide Morabito



Sarah Mansour



Raffaella Codermaz



Fabrizio Plisco



Erica Rossi

I giovani studenti triestini poco conoscono della storia più recente della Venezia Giulia. Per questo studiosi e insegnanti hanno proposto la lezione, fuori orario scolastico, svolta ieri pomeriggio nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», promossa dal Centro studi «Vanoni» in collaborazione con lo stesso liceo, nel corso della quale sono stati presentati i temi contenuti nel quaderno «Foibe: politica e storia».

Relatori tre studiosi locali di quei tragici avvenimenti: il professor Raoul Pupo e Roberto Spazzali, e Galliano Fogar, segretario dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. Moderatore dell'incontro il dottor Giuseppe Pangher, presidente del Centro studi «Vanoni» affiancato dal preside del «Dante», professor Silvio Orel.

Cosa sanno i giovani studenti di fatti storici nei quali «esse» sono coinvolti sono stati forse i loro genitori e nonni? Nella «Trieste giovane», poi, c'è ancora posto per distinzioni e «vanoni»? Dei destinatari della lezione sulle foibe, intervenuti non troppo numerosi (complici anche le avverse condizioni atmosferiche) a questo insolito «faccia a faccia» con una ristretta di avvenimenti ancora in buona parte sconosciuti, molti hanno dimostrato quasi di non conoscere l'argomento. «Non siamo informati sul tema del dibattito — spiegano le discenti Sarah Mansour, della I B e Raffaella Codermaz, della I B, del «Dante» — ma non per questo siamo disinteressate ad avvicinarci all'argomento».

Fra i presenti, alcuni, e tra questi anche Erica Rossi, 16 anni, della I B del liceo classico, hanno dato prova di volere documentare, cogliendo l'opportunità data da questa lezione, la seconda dopo la «puntatina» degli studiosi al liceo «Dante» «Oberdan». Altri ancora, invece, ci hanno fatto capire che sulle foibe un'informazione esiste, per quanto limitata, contraddittoria e a volte anche confusa: «Dalle elementari a oggi, da maestri e professori ho sempre sentito opinioni discordanti — sbotta Davide Morabito, 18 anni, della II E del liceo —. Confesso che il mio interesse si rivolge proprio alla storia contemporanea, anche locale». Accanto a lui, altre due voci. Quella di Fabrizio Plisco, 18 anni, della II E, patito di storia: «Sull'argomento ho letto diversi libri. Quando era oggi è giunto il momento di chiarire molti aspetti ritenuti oscuri e così a lungo sotto silenzio. A noi giovani piace sapere di più e di conoscere di più e capire meglio».

Roberto Lago, 18 anni, della II B del «Dante» infine aggiunge: «Ho seguito le polemiche sulle foibe, sul presunto «fascismo» e sulla congiura del silenzio. Ma dal momento che c'è spazio per un dibattito, credo che anche possibile pensare che questi fatti siano realmente accaduti».

[Elena Marzot]

INCONTRO «La droga, la parola»

«La droga, la parola e il disagio della civiltà» è il tema del dibattito che avrà luogo questo pomeriggio alle 17.30 alla biblioteca centrale della facoltà di Medicina, in via Vasari. Il dibattito si svolge in occasione dell'uscita del libro di Giorgio Antonucci «La nave del paradiso» e del quarto numero della rivista «La città» dal titolo «La droga. Lo psicofarmaco. La circonvoluzione di incapace». Intervengono Giorgio Antonucci, primario dei servizi psichiatrici di Imola, il sociologo Augusto De Bernardi, il scrittore Piero del Giudice, Massimo Meschini (psicanalista, presidente dell'Istituto «Scienza della parola»), gli psichiatri Andrea Michelazzi e Gianpiero Molucchi e Gianni Tagliapietra, presidente dell'Associazione di elettrometria di Udine.

MOSTRA Arte senza frontiere

Si inaugura oggi alle 15 la mostra d'arte che gli alunni della Scuola internazionale di Trieste hanno allestito ispirandosi al tema della pace. Nella rassegna saranno esposti lavori eseguiti con tecniche diverse: acquarelli, pastelli, tempere, collage degli oltre 200 ragazzi che frequentano le lezioni dall'asilo alla classe ottava, corrispondenti alla terza media italiana. I ragazzi rappresentano complessivamente ben 23 nazionalità diverse. All'inaugurazione la Regione, che partecipa al bilancio della Scuola internazionale con una legge che ne sottolinea la valenza a favore delle istituzioni scolastiche nel territorio di Trieste, sarà rappresentata dall'assessore alle finanze Rinaldi.

CAI Assemblea alla 'Trenta'

Si terrà oggi, alle 20 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda convocazione, nella Sala dell'Unione degli Istituti in via Silvio Pellico 2, l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione CAI Ottobre, sezione del Club Alpino Italiano. Sono otto i punti all'ordine del giorno.

Dopo la nomina del presidente, del segretario dell'assemblea e di quattro scrutatori e l'approvazione verbale della precedente assemblea, si terrà la relazione finanziaria e dei revisori dei conti e l'approvazione dell'attività svolta l'anno scorso. Seguiranno la relazione finanziaria e dei revisori dei conti e l'approvazione dell'attività svolta l'anno scorso. Seguiranno la relazione finanziaria e dei revisori dei conti e l'approvazione dell'attività svolta l'anno scorso. Seguiranno la relazione finanziaria e dei revisori dei conti e l'approvazione dell'attività svolta l'anno scorso.

DUINO-AURISINA

Zona artigianale, è fatta: la Regione ha detto «sì»

Servizio di
Pier Paolo Simonato

E' fatta: la (lungamente) progettata Zona artigianale di Duino-Aurisina sta per diventare realtà. Il chilometrico, e a tratti controverso, iter burocratico seguito dal Comune duinese è giunto al suo capolinea con l'arrivo del «placet» regionale. Rimane qualche «perplexità» sul progetto da parte degli ambientalisti, che avevano evidenziato la loro preoccupazione sul sito prescelto, giudicandolo di alto valore paesaggistico.

Nella «grande casa comunale», il vecchio e il nuovo sindaco non nascondono la loro soddisfazione per gli sviluppi positivi di una vicenda che, a tratti, aveva assunto i toni della telenovela di Sisti. «Il Comitato tecnico regionale — spiega l'attuale primo cittadino, Vittorio Caldi — ha risposto positivamente alla richiesta del Comune e del Consorzio degli artigiani locali per il «via libera» alla Zona. Già nel 1985 la Regione aveva approvato il Piano regolatore che prevedeva l'esatta localizzazione dell'area su un terreno comunale dissestato dagli scavi, in una zona degradata dietro la ferrovia. Nei giorni scorsi, dopo diversi sopralluoghi dei tecnici regionali e dell'assessore Carbone, è maturata la decisione: si può fare. La stessa Regione ha però posto due condizioni vincolanti: l'altezza dei fabbricati non può superare i 7 metri e mezzo e la copertura dei tetti dev'essere uguale per tutti, con una leggera pendenza. Bisognerà poi rispettare la vegetazione presente e non creare ulteriori dissesti territoriali».

La nascente Zona, suddivisa in 16 lotti, si estenderà su 44 mila metri quadri. «Speriamo di riuscire a portare congiuntamente in Consiglio — prosegue Caldi — sia la variante al Piano di lottizzazione che la proposta di vendita del sito. La nostra volontà è quella di cedere, dopo le opportune procedure, tutta l'area al Consorzio artigianale locale. I progetti sugli insediamenti (ossia i capannoni) andranno presentati singolarmente alla Sovrintendenza, chiamata poi a fornire i giudizi di merito. Abbiamo già chiesto al Comitato vincoli regionale, infine, di riesaminare il progetto relativo alla strada di collegamento,

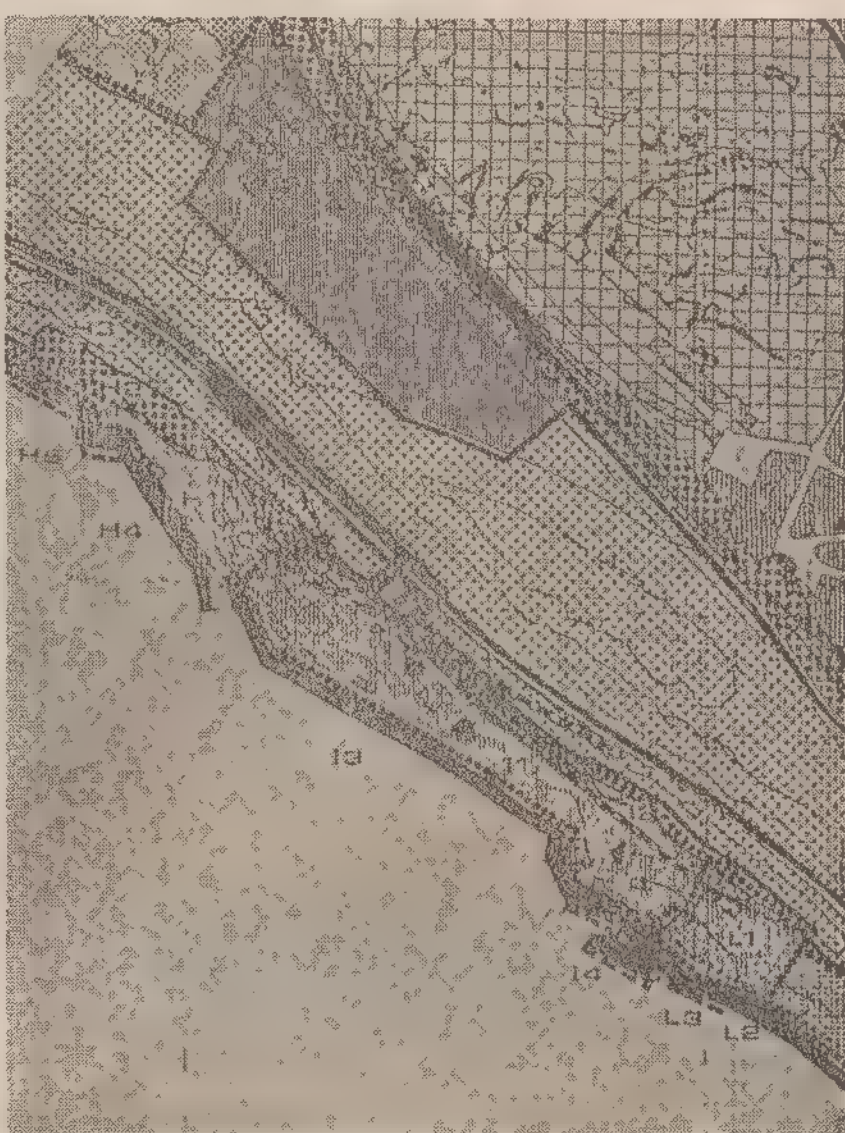
che correrà parallela alla ferrovia, allo scopo di ottenere anche l'ultimo permesso».

Dario Locchi, il sindaco che nel suo pur breve mandato aveva definito la realizzazione della Zona artigianale «una scelta strategica», appare decisamente sollevato. «Sono davvero soddisfatto — racconta — perché oggi si sblocca una vicenda molto complessa. La mia giunta aveva posto la creazione della Zona come uno degli obiettivi qualificanti del suo programma: un volano per lo sviluppo dell'occupazione artigianale e, parallelamente, per le casse comunali. Non va dimenticato, infatti, che la cessione di quei terreni rappresenta, per un Comune finanziariamente dissestato come il nostro, un'importante fonte di reddito».

Già, il capitolo-occupazione. Cosa può significare, in soldoni, il via libera a questo tipo di ipotesi di lavoro? Le aziende artigianali che avevano presentato domanda d'insediamento erano 53. Stanislao Svara, presidente del nascente Consorzio, non aveva lesinato gli sforzi per giungere a una positiva conclusione della vicenda. Tanto da ricorrere anche alle vie legali contro lo «stop» forzoso imposto dalla Direzione regionale alla pianificazione territoriale, su suggerimento della Commissione consultiva per i beni ambientali.

Così l'avvocato Enzo Trampus, del Foro di Trieste, un anno fa aveva promosso il ricorso degli artigiani al Tribunale amministrativo regionale. L'«inghippo» identificato dalla Regione, se così vogliamo definirlo, stava «nella distruzione di una pregiata area boschiva». Un documento della stessa Direzione, datato primo ottobre 1989, definiva infatti l'operazione come «lesiva dell'ambiente tutelato». Ora le modifiche proposte dalla Regione sembrano aver rimosso definitivamente l'ostacolo: il bosco sarà rispettato.

«Il no» — era la tesi di Svara e del legale — si basava del resto su un parere della Commissione consultiva elaborato su presupposti sbagliati: la nascita del nostro insediamento non causerà affatto la «distruzione di una pregiata area boschiva», né, tantomeno, avrà effetti negativi sul vincolo paesaggistico».



La piantina della nuova Zona artigianale di Duino-Aurisina: la porzione tratteggiata è quella destinata agli insediamenti.

DUINO / ZONA ARTIGIANALE Una lunga «telenovela» che inizia nel 1985

La storia della Zona artigianale di Duino-Aurisina, attesa più che mai, affonda le sue radici in tempi lontani. Si cominciò a parlare dell'insediamento già nel 1985, quando il Comune allora amministrato dal sindaco Bogan Brezgar decise di dare seguito alla richiesta avanzata dagli artigiani locali di consociarsi in un'area espressamente dedicata alle loro esigenze.

La mossa successiva dell'Amministrazione comunale fu quella di scegliere il terreno, identificato in una conca ai piedi della scarpata ferroviaria. Poi, fra un parere e l'altro dei competenti organismi regionali, ecco i reiterati «stop», con conseguente congelamento. Nel frattempo, lamentano gli artigiani, si sono «persi» cinque anni e mezzo. Tramite il «Fondo Trieste», inoltre, già dal 1988 veniva messo a disposizione degli insediamenti produttivi un budget di un miliardo all'anno. Le 52 aziende (150 i posti di lavoro complessivamente in cantiere) sperano che a questo punto, una volta risolto anche il problema della strada d'accesso all'area, il piano decoli.

L'assessore comunale competente, Rita Contente, non ha dubbi: «Il parere favorevole della Regione — ammette — può anche diventare l'ancora di salvezza del Comune duinese. Ora il nostro Consiglio è chiamato a perfezionare l'iter burocratico adeguando il proprio piano alle indicazioni regionali, approvando la convenzione e, infine, alienando l'area agli artigiani. Se tutto va bene, a settembre dovremmo già trovarci in una fase molto avanzata del progetto».

[p. p. s.]

MONRUPINO

Presto svelati tutti i segreti del Castelliere

Lo storico Castelliere di Monrupino, pluricentenaria sede di innumerevoli itinerari archeologici, si prepara a svelare molti dei suoi «segreti». L'antica struttura carsica, infatti, in maggio sarà meta di una nuova visita guidata. Il «tour», in base ai programmi originari, era fissato per domani pomeriggio, ad opera della comitiva guidata dalla dottoressa Manuela Montagnari e dall'architetto Lorenzo Galluzzo. L'iniziativa s'inquadra nell'interessante programma del corso promozionale di studio proposto da Italia nostra, Wwf e Ligu sul centro dell'Altipiano carsico. Il terribile maltempo, però, ha fatto rinviare tutto di un mese. L'itinerario di viaggio si snoderà interamente attorno al Castelliere di Rupinigrande. «Invitiamo — fanno sapere gli organizzatori — gli operatori scolastici, gli studenti, gli appassionati delle visite di studio e anche chiunque altro si senta interessato alla riscoperta delle tante bellezze del nostro territorio». Tutta questa porzione del Carso, tra l'altro, è ricchissima di rovine castellane. Storicamente, oltre a Monrupino, spiccano quelle di Mocò e San Servolo.

LISTA «L'Enel ci ripensi»

La Sezione giovanile della Lista per Trieste esprime netta contrarietà al trasferimento del nucleo operativo dell'Enel, che attualmente ha sede ad Aurisina, nel nuovo comprensorio di Monfalcone. «Tutto ciò provocherebbe un ulteriore depauperamento del Carso — si legge in una nota — con notevole disagio per la popolazione dell'Altipiano che vedrebbe compromesso un servizio tempestivo ed efficiente per quanto concerne l'erogazione dell'elettricità. La Sezione giovanile della LpT invita tutte le forze politiche della provincia a farsi carico del problema, sollecitando l'Enel». Il consigliere LpT in seno all'Assemblea della Comunità montana del Carso, Massimo Gobessi, ha inviato una lettera al presidente della Comunità, sollecitandolo a intervenire.

MUGGIA

Il fascino teatrale classico e moderno

Nella primavera dell'86, parecchi ragazzi muggesani avevano ricevuto una lettera con l'invito a «fare teatro». A Muggia. Un'idea nuova, che, a distanza di 5 anni, ha dato e sta dando ottimi risultati. Da quelle lettere spedite dalla regista Sidonia Santin Socal ai giovani dai 15 ai 20 anni, hanno preso man mano forma «Quelli de 'l Lumicino», gruppo composto prima interamente e oggi per la maggior parte da attori muggesani, tutti giovanissimi. Eppure la formazione era sorta ben prima — ormai ha alle spalle 15 anni di attività — sempre nell'ambito del Cepacs. Dopo quella prima fase sperimentale, caratterizzata da continui ricambi nel sodalizio, ha fatto seguito, proprio con «l'entrata in scena» delle nuove leve muggesane, una verva artistica nutrita dall'entusiasmo tipico di chi si accosta per la prima volta al fascino del palcoscenico.

Lo stesso entusiasmo che «Quelli de 'l Lumicino» hanno profuso nelle loro performance. A partire da «L'Amore delle tre Melarance», la nota fiaba del Gozzi, rappresentata in piazza Marconi, a Muggia, nell'estate del 1986. Il cammino teatrale è proseguito poi con «La calzaia ammirabile», di Garcia Lorca, l'anno successivo, inscenata ancora nel centro rivierasco (in sala Roma) e a Trieste nell'allora appena rinnovato teatro di via Ananiani. Questo palco anche in seguito sarà il punto di riferimento della compagnia, tant'è che il gruppo rientra nel cartello dell'Armonia, pur non con spettacoli in dialetto triestino.

«Il sesso degli angeli», del Tucci, è dell'88, rappresentata, oltre che a Muggia e in via Ananiani, anche nel restaurato teatro settecentesco di Capodistria. Qui il gruppo è ospite della locale Comunità degli Italiani e viene accolto con favore: «è così che iniziano le mi-

ni-tournées all'estero. L'approdo successivo con il grande Goldoni segna una tappa fondamentale nella maturazione artistica dei giovani muggesani, ora affiancati pure da nuovi «arrivi» triestini. Le eccellenti interpretazioni ne «Rusteghi» di Goldoni (89), «Il malato immaginario» di Molière, «L'Uomo, la Bestia, la Virtù» di Pirandello e «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni (90), testimoniano questo secondo, decisivo salto di qualità, sottolineato anche dagli apprezzamenti espressi negli spettacoli ad Albion, Isola d'Istria e Rovigno.

Il tutto arricchito dagli splendidi costumi, per le opere goldoniane, forniti dal prestigioso «Nicolaio Atelier» di Venezia, lo stesso che ha «vestito» il Marco Polo televisivo e proprio di recente anche il Don Carlos al Metropolitan di New York e Chicago. Il percorso del gruppo passa dunque per i classici, ma anche per il teatro moderno. Passa per il genere brillante, ma anche tragico e surreale, confermando notevole eclettismo. Dopo «La casa di Bernarda Alba», presentata l'8 marzo al Mela di Trieste (sotto l'inedita sigla de «Le donne»), ora tocca a «Quelle finestre chiuse». Andrà in scena sabato (20.30) e domenica (16.30), sempre al Mela, sul testo moderno, frizzante e realistico di Filippo Canu, direttore del Dipartimento scuola-educazione della Rai.

Fare teatro, oggi a Muggia, non è facile. Per vari motivi, ma soprattutto perché manca ancora un vero pubblico e spesso anche un'adeguata pubblicizzazione. Eppure, si crede ancora nelle possibilità teatrali muggesane, magari al Verdi con nuovi progetti. Non esistono «terre bruciate» in questo senso, anche se Muggia rientra ormai nell'orbita della grande città.

SANTA CROCE

E' «vietato» ammalarsi

Nella borgata carsica mancano l'ambulatorio e un medico fisso

Ammalarsi non è mai cosa da poco, ma a Santa Croce e dintorni sembra proprio non sia consigliabile, poiché un cagionevole stato di salute comporta notevoli difficoltà in più. Nella borgata carsica mancano, infatti, le strutture necessarie a garantire un servizio di assistenza continua.

«Il paese è composto per la maggior parte da persone oltre la soglia della cosiddetta età critica — affermano i componenti del Comitato popolare di cittadini che è sorta a difesa del borgo carsico —. Sono persone anziane, a volte gravate da forti difficoltà di carattere motorio, che riescono a malapena a usufruire dei mezzi pubblici per giungere ad Aurisina, dove esiste l'ambulatorio medico».

Ci sarebbe bisogno, innanzitutto, di un locale per le iniezioni qui in paese, per evitare molti viaggi a chi dipende quotidianamente da questo tipo di cura. S'imporrebbe, inoltre la

La maggioranza della popolazione è costituita da persone anziane
Il Servizio sociale di base attende un'applicazione pratica

presenza continuativa di un medico.

«E' senza ombra di dubbio un gravissimo problema — incalza il dottor Renato Buseti, presidente del consiglio circoscrizionale dell'Altipiano ovest — ed è una delle tante questioni che vanno affrontate e risolte al più presto. La gente della zona è proprio stanca di sentirsi abbandonata, mancano le strutture anche se da tempo, ormai, sono stati elaborati i presupposti affinché i

problemi sanitari nei centri minori della provincia di Trieste vengano risolti in tempi relativamente brevi. Parlo, in particolare modo, della definizione degli ambiti territoriali del Servizio sociale di base, che sono già stati concordati. Si tratta di aree di competenza sulle quali sono giunti a stabilire un accordo i rappresentanti dei Comuni cosiddetti minori della nostra provincia, tra i quali compaiono anche Duino, Muggia, Sgonico, Monrupino e tutti gli altri centri della Circonscri-

zione dell'Altipiano ovest».

In un incontro svoltosi il 19 febbraio scorso con il dottor Crusiz in rappresentanza dell'Unità sanitaria locale, sono stati definiti i nuovi distretti sanitari. «Il nostro ambito territoriale comprende, secondo quanto stabilito, Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino, Santa Croce, Prosecco e Contovello e avrà la sua sede a Duino. Va inoltre sottolineato — continua Buseti — che sono già stati eletti anche i rappresentanti del comitato di partecipazione e nominato il presidente. Sono passati due mesi, però, e non si è ancora mosso nulla: di fatto siamo pronti a partire con la definizione del nuovo piano di assistenza, ma nonostante l'elezione degli organi di competenza, la situazione rimane quella di sempre».

Ossia piuttosto fluida, per non dire confusa. La sanità può attendere ancora?

[Roberta Vlahov]

“Ho trovato la carta giusta per entrare nel mondo della moda”

Questa tessera ha il successo che si merita: per voi titolari di partita IVA e associati agli enti convenzionati, vale ancora di più.

È la carta «giusta» per entrare nell'imbattibile convenienza degli INGROSS ALBINI, dove la nuova moda è sempre un grande affare. Un servizio unico: le migliori firme, il più vasto assortimento, e la sede di Udine Nord sempre aperta dalle 9.00 alle 20.00, anche la domenica e lunedì.



Facciamo affari insieme.
Paparotti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero



ORE DELLA CITTA'

Appuntamento
Fidapa

Oggi alle 17.30, presso la sala Barocchini, la sorella Oliva Romano dell'Ispettorato delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana, parlerà sul tema: «Una crocerossina nella Romania post-rivoluzione, con particolare riferimento ai problemi dell'infanzia».

Associazione
l'Arcobaleno

«Voce e corpo» è il titolo della conferenza che Cristina Adriani terrà sui destini del corpo per comprendere di più e migliorare se stessi, questa sera alle 21 presso l'Associazione l'Arcobaleno in via S. Francesco 34/36. Ingresso libero.

Trieste
e l'Europa

«Quale Trieste per l'Europa?» è il tema dell'incontro-dibattito con l'europarlamentare triestino on. Giorgio Rossetti, che avrà luogo domani alle 18 presso la sede del Pds di Grotta-Rolano (via Baseggio 73). Tale incontro è organizzato dall'Unità di Base del Pds di Grotta-Rolano.

Società
dei francesisti

Per la Società italiana dei francesisti (sezione di Trieste), il prof. Francis Claudon, dell'Università di Digione, parlerà su: «La peinture et sa transposition romanesque (Balzac, Huysmans, Zola, Proust, Butor, Ponge), domani alle 18 nella sala Barocchini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8/III p.).

Sala
comunale

Si inaugura domani alle 18, presso la sala Comunale d'arte di piazza Unità d'Italia a Trieste, la rassegna personale di Luisa M. Squazzi, pittrice-incisore, nata in Lombardia e residente da parecchi anni nella nostra regione, tra Trieste e Gorizia, dove vive e lavora.

Promozioni
combattenti

La sezione triestina dell'Associazione nazionale artiglieri (via XXIV Maggio 4) comunica che presso la sezione stessa gli interessati possono prendere visione delle disposizioni attuative della Legge 6 novembre 1990 n. 325 relativa alla promozione a titolo onorifico degli ex combattenti dell'ultimo conflitto. La sezione è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 11 (telefono 362664).

Coin e
F.R. grandi opere

Coin e F.R. grandi opere presentano «Incontro con l'autore». Oggi, ore 17.30, presso il negozio Coin, corso Italia a Trieste, Savina Roggero presenterà dal vivo il suo libro «365 insalate». Alla presentazione seguirà un cocktail party per tutti i clienti.

Corsi di
informatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per operatori, programmatori e contabilità computerizzata. Istituto Enkel, via Donizetti 1, tel. 370472.

STATO CIVILE

NATI: Valentinuzzi Alice, Di Mato Beatrice, Alessi Mattia, Stenta Massimo, Peressin Simone, Vario Enza Laura, Tommasini Valentina.

MORTI: Elteri Elsa, anni 79; Razzini Luciano, 57; Perissin Giocondina, 86; Pierazzi Bruno, 78; Fabbro Elisa, 83; Cok Natale, 78; Zagar Iole, 81; Ota Santina, 17; Sumeraz Sotte Costantino, 84; Zucca Germano, 73.

L'idea
di nazione

Per il ciclo di conferenze su «L'idea di nazione oggi» oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Franco Golo, associato di sistemi politici comparati all'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Teorie contemporanee del nazionalismo».

Violoncello
e pianoforte

Il Circolo della Lega Nazionale organizza un concerto di Nicola Baroni (violoncello) e Patrizia Turicchia (pianoforte), che avrà luogo oggi alle 18.30 nella sede sociale di Corso Italia 12.

Amici
del cuore

Oggi alle 9, presso la Residenza Valdiriv di via Valdiriv 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senecute.

Pro
Senecute

Domani alle 17, il consiglio direttivo della Pro Senecute incontrerà i soci, presso il Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

L'avaro più possiede più è mendico

Le
maree

Oggi: alta alle 12.02 con cm 23 e alle 23.03 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.27 con cm 54 e alle 17.06 con cm 10 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 13.11 con cm 18 e prima bassa alle 6.14 con cm 47.

Dati
meteo

Temperatura massima: 15,5; minima 4,7; umidità 77%; pressione millibar 1001,4 in diminuzione; cielo coperto con pioggia; vento E-NE bora a 50 km/h; mare molto mosso con temperatura di 11,6 gradi; pioggia mm 7,8.

Un caffè
e via...

Chi ordina un caffè al bar vuole berlo in una tazzina-pulita, asciutta, senza segni di rossetto, non spaiata né rovinata. Degustiamo l'espresso alla Trattoria Gianni - via Giarizzolo 17 - Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Little Tony al Paradiso

Venerdì prossimo g. 19. Prevendita Ingresso Biglietteria Centrale Galleria Protti, Trieste.

Ristorante Loggia 90

Cucina tipica triestina specialità alla piastra, specialità pesce di giornata. Trieste, via del Pane 2 (dietro Municipio) tel. 365946. Chiuso la domenica.

Cena polinesiana

Oggi al nuovo ristorante Tor Cucherna atmosfera, pietanze, fiori degli atolli del Pacifico. Prenotazioni al 368874. Prezzo L. 32.000.

Prussiano Due

Pranzi e cene, la gnoccolata in centro. Via Toti, 2 tel. 750025.

Piccolo Britannia

Specialità carne, aperto fino 02. Foscato, 29 tel. 762717.

Terza
età

Le lezioni di oggi: Centro giov. Madonna del Mare v. Don Sturzo 4: 17-18 Cap. S. degli Ivanisovich - Rione di S. Giovanni e Acquedotto Tereziario; Sede aula A: 17.40-18.40 prof. F. Vaia - Scienza della Terra: Guinea Bissau.

Associazione
fra i laureati

La conviviale dell'Alut - Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste - si terrà oggi presso il ristorante di via Comici 2/d. La serata sarà dedicata a conoscere la ricerca di Mario Suban sulla gastronomia tipica dell'area danubiana.

Giovedì
cateriniano

Oggi alle 20.30 in via del Mile 18, il padre provinciale dei Domenicani del Piemonte, padre Riccardo dott. Barile parlerà su: «L'esperienza di Cristo in Santa Caterina». Incontro aperto a tutti.

Rifondazione
comunista

Domani alle 20 nella sede di Aurisina si terrà un'assemblea pubblica del Movimento di rifondazione comunista sul tema: «Il perché di una scelta». Parlerà il senatore Stojan Spetic. Seguirà la discussione.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Campo S. Giacomo 1; via Commerciale 21; via Ginnastica 44; piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 44, tel. 764943.

Nozze
d'oro

Bruno Vascotto e Alma Costanzo domani festeggiano 50 anni di matrimonio. I figli Fabio, Silva e Bruna, i generi, nipoti, parenti e amici augurano loro ancora tanti anni felici.

Coro
Montasio

Oggi alle 16.30 alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, il «Coro Vecio Montasio» diretto dal maestro Claudio Macchi terrà un concerto di cori di montagna e canzoni folkloristiche.

Associazione
medica

Domani alle 18, presso la sala del Circolo ufficiali, in via dell'Università 8, il prof. Giuseppe Maschio (professore ordinario di nefrologia medica all'Università di Verona) terrà una conferenza dal titolo: «Dieta, dislipidemia e ipertensione come fattori di progressione dell'insufficienza renale».

Movimento
federalista

Nell'ambito del programma di attività culturale della sezione di Trieste del Movimento federalista europeo e della Gioventù federalista europea, domani alle 18, nella sede di via Machiavelli 3, IV piano, verrà presentato il volume di Roberto Spazzali «Foibe: un dibattito ancora aperto».

Istituto
Gramsci

Domani alle 18 nella sala conferenze dell'Istituto Gramsci in via S. Francesco 14/1, sarà presentato il volume di Francesco Remotti «Noi, primitivi» edito da Boringhieri. Ne discuteranno con l'autore i professori Gian Paolo Gri, Ezio Pelizzari, Carmela Pignato e Carlo Tullio Altan.

Teatro
giovani

Sabato alle 20.30, organizzato dal circolo Maritain nell'ambito della rassegna Teatro giovani, al teatro di Santa Maria Maggiore il gruppo «Monsieur Chauvet» di Monfalcone, si esibirà in una commedia di Cechelin «El congresso del porziteria». Ingresso libero.

Costa
Brava

La sezione dell'Associazione nazionale della polizia di stato di Trieste, ha in programma una gita sociale in Costa Brava (Spagna) dal 24 maggio al 1.º giugno. I soci che desiderano partecipare alla gita, sono pregati di presentarsi negli uffici della sezione entro il 24 aprile, con orario 9-12 di tutti i giorni feriali. Potranno prendere visione del programma e l'eventuale prenotazione del posto in pullman.

Assemblea
Unvs

Gli iscritti che desiderassero partecipare alla XXX assemblea nazionale dell'Unione nazionale veterani dello sport che si terrà a Castelvecchio Pascoli, nel comune di Borge, presso il centro turistico internazionale «Il Ciccio» nelle giornate del 24, 25 e 26 maggio sono pregati di passare presso la sede sociale di via Pacinotti 2/A, dove troveranno il programma della gita.

PICCOLO ALBO

Smarrito orologio da polso Seiko zona Teatro Romano-piazza della Borsa. Mancia all'onesto rinvenitore. Telefono 371681.

GIOVEDÌ 18 APRILE 1991

S. GALDINO

Il sole sorge alle 6.15 La luna sorge alle 8.15
e tramonta alle 19.54 e cala alle 0.50

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,7	15,5	MONFALCONE	4,7	15
Bolzano	5	17	UDINE	2,4	13,6
Venezia	3	11	Catania	8	22
Torino	0	15	Bologna	4	20
Firenze	15	18	Milano	0	15
Falconara	11	17	Genova	7	16
Pescara	9	19	Pisa	10	17
L'Aquila	7	13	Perugia	9	15
Roma	12	15	Campobasso	8	13
Bari	10	19	Napoli	12	17
Reggio C.	11	21	Palermo	15	20
			Cagliari	15	18

Sul settore nord-occidentale nuvolosità variabile con più ampie schiarite in graduale estensione all'alto e medio versante tirrenico. Sulle restanti regioni generali condizioni di tempo perturbato con precipitazioni sparse, anche temporalesche, di forte intensità sul versante orientale della penisola. Nevicate sui rilievi alpini orientali e su quelli appenninici.

Temperatura: in ulteriore diminuzione, più sensibile al centro-nord. Venti: forti intorno nord-est sulle regioni centro-settentrionali; da nord-ovest sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali tirreniche. Moderati intorno sud-ovest sulle zone centro-meridionali orientali in intensificazione e rotazione da nord-est.

Mari: da mossi a molto mossi l'adriatico centro-meridionale e lo Jonio con moto ondo in aumento; molto mossi o agitati i restanti bacini.

Previsioni a media scadenza. VENERDÌ 19: sul versante orientale della penisola e sulla Sicilia ionicità condizioni di variabilità con precipitazioni a carattere sparso; tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità. Sulle regioni del versante occidentale della penisola e sulla Sardegna alternanza di addensamenti e più ampie schiarite. Venti: da nord-est in graduale attenuazione da iniziare dalle regioni settentrionali. Nottetempo e nelle prime ore del mattino foschie dense al nord e nelle valli del centro. Temperatura in aumento sulle regioni del versante occidentale della penisola e sulle isole maggiori.

SABATO 20: sulle Venezie e sulle regioni centrali adriatiche annuvolamenti irregolari con residue precipitazioni. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile, a tratti più intensa a ridosso dei rilievi alpini e appenninici.

IL TEMPO

Temperature
minime e
massime
nel mondo

Amsterdam	variabile	1	8
Atene	variabile	12	24
Bangkok	sereno	25	35
Barbados	pioggia	25	30
Barcellona	sereno	13	15
Berlino	pioggia	0	7
Bermuda	np	19	np
Bruxelles	nuvoloso	6	10
Buenos Aires	pioggia	14	21
Il Cairo	sereno	14	27
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	7	18
Copenaghen	nuvoloso	5	8
Francforte	pioggia	-2	7
Hong Kong	sereno	23	27
Honolulu	sereno	21	28
Islamabad	sereno	6	24
Istanbul	nuvoloso	9	15
Osaka	pioggia	23	30
Osaka	sereno	10	18
Parigi	nuvoloso	7	22
Los Angeles	nuvoloso	3	10
Madrid	sereno	12	19
La Mecca	nuvoloso	28	40
C. del Messico	np	24	np
Miami	nuvoloso	21	29
Montevideo	pioggia	17	24
Mosca	nuvoloso	3	13
New York	sereno	10	24
Nuova Delhi	sereno	18	31
Nicosia	pioggia	9	23
Osaka	nuvoloso	1	11
Osaka	nuvoloso	3	11
Pechino	pioggia	16	18
Rio de Janeiro	np	sereno	8
San Francisco	sereno	6	23
Santiago	sereno	22	28
San Juan	pioggia	7	19
Singapore	pioggia	23	30
Taipei	sereno	21	30
Tel Aviv	sereno	15	22

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4 Alla fine dei conti, chi ci rimette siete voi, se vi lasciate andare a fare sempre e comunque di testa vostra. Dovete contenere un po' il vostro orgoglio, altrimenti gli altri vi lasceranno, e non senza torto, di superbia. Una persona del vostro stesso segno potrebbe farsi viva dopo molto.	Gemelli 21/5 - 20/6 Avrete a che fare con gente straniera o che è appena stata all'estero o, comunque, in posti molto poco consueti. Potrete imparare molte cose utili da loro e val proprio la pena porgere molte domande e cercare di capire il più possibile della loro esperienza. In amore tutto è ok.	Leone 22/7 - 23/8 Mantenere la promessa data non è solo un dovere morale, ma anche una condotta assennata e proficua per tutti coloro che credono, a ragione, che il proprio nome e la propria reputazione valgano molto. Non attribuite ad altri la colpa di errori vostri, anche se pare la cosa più giusta.	Bilancia 23/9 - 22/10 Per trascorrere al meglio la giornata la formula magica è: lasciar fare agli altri. Poiché oggi le vostre iniziative non avranno, per quanto assennate e lungimiranti, la fortuna che meriterebbero, l'unica soluzione è per l'appunto lasciare che siano colleghi o amici a sbrigarsela.	Sagittario 23/11 - 21/12 Arrabattarsi nel lavoro serve a poco. Dovete fare ordine una volta per tutte e non continuare a rimandare sempre di giorno in giorno le questioni più scottanti. Gli amici devono confessarvi un segreto che vi farà divertire moltissimo. L'intestino e lo stomaco possono far le bizze.	Acquario 21/1 - 19/2 Abbiate maggior cura di un oggetto particolarmente importante per il vostro familiare. La situazione finanziaria non pare essere rosea come dovrebbe: meglio controllare subito per comprendere il perché, prima che la cosa possa assumere dimensioni preoccupanti. La salute è discreta.
Toro 21/4 - 20/5 Un'analisi precisa della situazione potrebbe mostrare la via migliore per uscire da questo momento di stasi che vi fa un po' paura. Il vostro futuro più prossimo, però, è nelle mani di altri e i vostri sforzi non possono, per quanto energici, condizionare l'andamento delle cose. Salute buona.	Cancro 21/6 - 21/7 Basta non sottovalutare la forza dei propri nemici o concorrenti e tutto andrà per il meglio. Lasciate che sia il vostro partner a decidere per voi, perché le vostre idee in questo campo sono alquanto confuse e molto, molto incerte. Una persona del Capricorno o della Vergine vuole vedervi.	Vergine 24/8 - 22/9 Meritereste di più da questa giornata, visto l'impegno che mettete nel lavoro e i risultati molto scarsi che dovete, ahimè, constatare. Ma non abbattetevi, perché l'amore saprà ben alleviare la vostra pena lavorativa con una serata davvero molto emozionante. Lo stomaco è pesante.	Scorpio 23/10 - 22/11 La facilità estrema con cui pensate di sbrigarvi i vostri affari non è affatto un buon segno. Dovete ponderare molto meglio le vostre scelte di lavoro, perché un solo errore potrebbe ripercuotersi per molto tempo a venire. Il partner vorrebbe da voi un segno d'affetto e di stima.	Capricorno 22/12 - 20/1 Accogliete con bonarietà le scuse che alcuni colleghi vi porgeranno per un loro comportamento scorretto. In questo modo farete vedere a tutti la vostra magnanimità e la vostra pazienza, cose che non potranno mancare d'innalzare il vostro punteggio nell'ambiente lavorativo.	Pesci 20/2 - 20/3 Farete colpo su di una persona di segno di Fuoco (Ariete, Leone e Sagittario) che in passato non pareva, invece, guardarsi troppo di buon occhio. La vostra "loquacità" oggi sarà un po' esagerata e farà di mettervi nei guai. Ottima la posizione astrale per quanto concerne l'amore.

di P. VAN WOOD

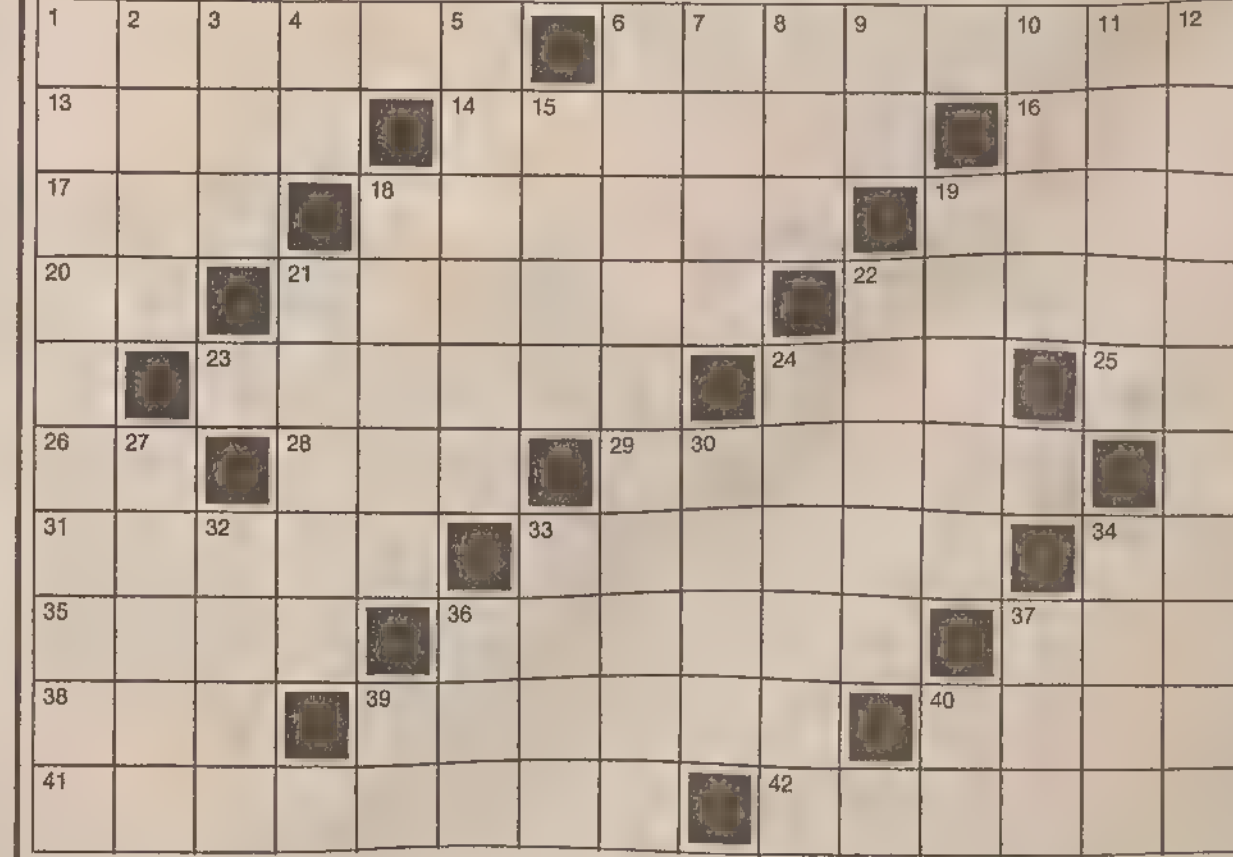
IN GARAGE CENTRALE

BOX - POSTI AUTO
PROSSIMA CONSEGNA
Informazioni e vendite: Via F. Severo 23, orario da Lunedì a Venerdì 15.30/17.30 - Sabato 9.30/12

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il remo della piroga - 6 Molto frequentati - 13 Lo sconfitto della guerra del Golfo - 14 La... città ligure - 16 Preposizione articolata - 17 Colpevoli - 18 Regione austriaca - 19 Guglielmo arciere - 20 Iniz. dell'attrice Asti - 21 Il capello ossigenato - 22 Loreana, cantante - 23 Colpiti - 24 Signore romanesco - 25 In voga - 26 Istituto superiore - 28 Perfide - 29 Verbo da colombi innamorati - 31 Nome della scrittrice Maraini - 33 Non è bugia - 34 Iniz. dell'attore Lambert - 35 Tetra - 36 Fine tessuto di cotone - 37 Si portano in convento - 38 Nome dell'attrice Tanzi - 39 Automezzo da turismo - 40 Esame a quiz - 41 Intoppo - 42 Feltro per imbottitura.

VERTICALI: 1 Colossali - 2 Superficie - 3 Allegrhi - 4 L'Aquila - 5 Uccello per falconieri - 6 Un fannullone - 7 Il difetto del neghittoso - 8 Porta storica di Roma - 9 Fondo di canoa - 10 Fiume al confine fra Polonia e Germania - 11 L'imprudenza lo fa nel buio - 12 Atto proibito dalla legge - 15 Cadono in pignola - 18 Ne è capitale Damasco - 19 Il nostro pianeta - 21 Superbia - 22 Cupi rimbalzi - 24 Poliziotto di altri tempi - 27 Tessuto lucido per fodere - 30 Un appellativo di Roma - 32 Disesto - 33 Donna fatale - 34 Gruppo di attori - 36 Figlio di Noè - 37 Partita a tennis - 39 Cagliari - 40 Taranto.



REBUS: (5, 3, 6)

(C. Barbero)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il parafango
Indovinello: l'amaca

Cruciverba

F	I	G	U	R	A	P	A	M	E	L	A	M
E	V	A	S	E	P	A	R	O	L	A	M	I
I	D	E	C	A	P	I	T	O	S	C	A	R
E	G	I	T	A	N	E	I	S	I	A	N	A
L	A	T	O	R	E	I	R	S	U	T	I	
S	E	G	A	I	T	A	L	I	A	O	C	A
I	S	A	S	T	A	L	L	A	S	N	O	E
L	I	R	I	C	A	L	I	N	A	T	E	
O	V	I	N	I	D	E	C	O	R	O	I	L
S	E	N	O	B	A	N	A	N	A	O	V	E

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

**ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO**
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

Rita Coslovich



— In memoria di **Piero Arias** da Pinerolo, 50.000; da **Lucio, Giuliana ed Alessandra** 50.000 per **Unione italiana ciechi**.
— Per **Milieu da Guito, Manilla ed Andrea** 30.000 per **Asisti**.
— In memoria di **Fabrizio** del **Lavor Aristide Biretti** da **Ni**, 50.000 per **Centro tumori Lovenati**.
— In memoria di **Lidia Caporali** dagli **zli Carlo e Maria Paulini** 50.000 per **Agmen**.
— In memoria di **Vanna Caravita** da **Laura Bon** 50.000 per **Centro tumori Lovenati**.
— In memoria di **Glietta Cattaruzzi** da **Ketty Buih** 30.000 per **Pro Senz**.
— In memoria di **Litiana Gok** dalla **famiglia Guerra** 50.000 per **Istituto «Burlo Garofolo»** (malattia ebbato donata).
— In memoria di **Teresa D'Ercole** nata **Lanza da Bruna Ammirati** 100.000; da **Vittorio, Samuela ed Isacco Cesana** 100.000; da **Anna e Salvatore Caputo** 50.000; da **Rita e Luigi** 50.000; da **Tullio e Bernini** 50.000; da **Bernito e Antonio Monti** 50.000; da **Mariarita e Guglielmo Sossi** 50.000; da **Luigi Delfi** 50.000 per **Fondo per lo studio delle malattie del fegato**.
— In memoria di **Enrico** figlio di **Giacco e Neva Tandler** 30.000; da **Ines e Guido Pro** 20.000; da **Norma Salvadori** 20.000; da **Roberta** 20.000; da **Roberta San Vincenzo** (obituario) 20.000; da **Enrico Garofalo e Marevich** 50.000 per **Villaggio del fanciullo**; dalla **famiglia Skatani** 50.000 per **Centro tumori Lovenati**; da **Ottavia e Vinicio D'Agostini** 100.000 per **Centro tumori Lovenati**; per **Istituto Rittmeyer** dalla **famiglia Stasi** 50.000 per **Fondo studio malattie del fegato**.
— In memoria di **Adolfo Falcato** della **famiglia Falcato**, **Alfonso e Riccardo** 150.000 per **Centro tumori Lovenati**.
— In memoria di **Arturo Grassano** dai **condomini di via Giusini** 9.195.000; da **Annarosa Scatena** 50.000 per **Centro tumori Lovenati**.
— In memoria di **Rosa Giulio Predonzani** da **Silviero e Dorella Zaccaria** 50.000 per **Centro tumori Lovenati**.
— In memoria di **Ennio Marcolli** dalla **mamma** 100.000 per **Centro tumori Lovenati**.
— In memoria di **Giorgio Marino** **Gruber** e **Giulio** 50.000 per **Centro cardiologico**.
— In memoria di **Antonio Vadi** dalla **figlia Edda** 50.000 per **Unione italiana ciechi**.
— In memoria di **Marina** dalla **figlia Isabella** 50.000 per **Centro tumori Lovenati**; da **Luca Alborghetti** 20.000 per **Anitas**.
— In memoria di **Ennio Assietto** **Spaccapetra** da **Enio e Giulia Ceccani** 50.000 per **Divisione cardiologica** (**professor Cammelli**).

BASKET



SERIE C / JADRAN

Il futuro è roseo

Ancora tutta in salita la strada per il Latte Carso





UNDER 21 / AMICHEVOLE SENZA RETI

Azzurrini spuntati

I ragazzi di Maldini deludono contro gli svedesi

0-0
ITALIA: Antonioli, Monza, Di Cara (46' Sordo), Luzzardi, D. Baggio, Malusci, Melli, Corini, Buso, Albertini, Lantignotti (60' Orlando), Rodundi (55' Axelsen), Fursti, Grandjean, Gudmundsson (86' Ragnell), (12 Svensson, 13 Karlsson).
ARBITRO: Manuel Diaz Vega (Spa).

polacchi, ad Andria gli svedesi, ben disposti tatticamente e aggressivi. Si dimostrano più pericolosi di Corini e compagni. Gli azzurrini faticano a lungo prima di trovare una logica di gioco e offrono rare occasioni di preoccupazione al portiere avversario. Non può essere solo un problema di lune storte di Melli, se l'attaccante del Parma, 13 gol in campionato, nell'Under 21 rimane sistematicamente a secco. Sempre anticipato dal difensore

che la rigorosa zona svedese gli mette di fronte, un avversario dalle buone qualità acrobatiche. Melli per la verità soffre anche la mancanza di palloni giocabili. Il suo compagno di reparto Buso si batte bene e dimostra grande grinta, ma notoriamente non ha grande predisposizione al gol e forse — vista la lentezza di certe giocate — neppure all'assist. Soprattutto il centrocampista non funziona a dovere, con Corini spesso scavalcato e Lantignotti incapace di andare oltre la mediorit. Invece va bene, per lo meno per un tempo, Albertini, e la difesa se la cava con una nota di merito per l'intraprendenza di Monza.

JUNIORES Pareggio dell'Italia

VITTORIO VENETO — È finito 0-0 l'incontro di calcio tra le nazionali juniores di Italia e Spagna valevole per la classifica del quarto girone del campionato europeo della categoria. Con questo risultato la nazionale azzurra, che già aveva vinto contro Malta e la gara d'andata contro la stessa Spagna, sale a cinque punti nella classifica del girone. La partita, piuttosto vivace, ha visto di fronte due formazioni ben amalgamate che si sono equivalse sotto il profilo tecnico, e ha visto per protagonisti soprattutto i portieri. L'Italia si è portata spesso in attacco specie nella ripresa e si è resa pericolosa in numerose occasioni senza trovare la via della rete. In evidenza, oltre al portiere azzurro Cudicini, anche Tresoldi e Piovaneli. L'incontro ha coinciso con l'inaugurazione del nuovo stadio di Vittorio Veneto, intitolato a Paolo Barison.

EUROPEI / QUALIFICAZIONI L'Urss vince in Ungheria e mette nei guai l'Italia

0-1
RETE: 30' Mikhailichenko. UNGERIA: Petry, Monos, Dizi, Szahna, Linderberger, Garaba, Kiprich, Kozma (62' Detari), Bogner (70' Vince), Lencz, Kovacs (12 Nagy, 15 Vinko, 16 Gregor).
URSS: Uvarov, Chernishov, Rukov, Tsvetkov, Gelland, Shalimov, Mikhailichenko, Rauschelski, Aleinikov, Kolivanov (85' Juran), Kutnetsov (12 Chereches), 13 Pozdnikadov, 15 Korneev, 16 Mostovoi.
ARBITRO: Schmidhuber (Ger).

vietica ha battuto l'Ungheria sul terreno del «mitico» Neptadion di Budapest per 1-0 con una rete di Mikhailichenko ed ha «inghiottito» l'Italia nel gruppo tre dei gironi di qualificazione per il campionato d'Europa. Vicini, che ha assistito all'incontro tra le due formazioni, prossime avversarie degli azzurri, ha detto che «quello di oggi è per noi il peggior risultato e quindi, a parte quello in Norvegia, dovremo vincere tutte le partite che ci rimangono da disputare».

UDINESE / PASSERELLA A FLUMIGNANO

Forse per la partita di Pescara Buffoni medita cambiamenti

UDINE — Il tempo inclemente non frena un'Udinese impegnata a riucire gli strappi con una tifoseria qui e là delusa dalle vicissitudini societarie di fresca memoria. Ed è così che i bianconeri, dopo Pradamano e Tolmezzo, approdano a Flumignano per disputare il tradizionale galoppo di mezza settimana contro i rossoblu locali. Niente grappoli di gol, ovviamente, su un campo al limite della praticabilità entro il cui perimetro i protagonisti dell'uno e dell'altro fronte hanno salvaguardarsi dagli infortuni. 2-1 il risultato finale a favore dell'Udinese, dopo una prima frazione conclusasi a reti inviolate. A sbloccare il risultato, al 50', è stato Marco Negri da Staranzano, imitato dodici minuti più tardi da Balbo, ancora e sempre puntuale all'appuntamento con il gol. E rete della bandiera per il Flumignano siglata al 77' da De Paoli. Un appuntamento amichevole al quale il portiere Giuliani, d'accordo con Buffoni, ha preferito non partecipare. Il portiere, di per sé già riluttante alle partite di questo tipo, non se l'è sentita di bucarsi una consistente dose di freddo e pioggia in un pomeriggio prevedibilmente inattivo. E a sostituirlo tra i pali è stato così inserito il Primavera Michelutti.

«Un normale allenamento sostenuto su un altro terreno anziché al Moretti» ha commentato alla fine un Buffoni che dal pomeriggio nella Bassa Friulana non si attendeva certo indicazioni tecniche e tattiche particolari ma solo un ripasso di situazioni di gara contro avversari più morbidi di quelli solitamente incontrati in campionato. La formazione iniziale presentata dal tecnico bianconero poco ha offerto in previsione della trasferta di Pescara:

Michelutti, Vanoli, Cavallo, Senscini, Lucci, Marcuz, Pagano, Angelo Orlando, De Vitis, Dell'Anno e Marronaro. E solo nella ripresa gli inserimenti, oltre che del giovane Negri e di Oddi, di Susic, Mattei e Balbo. A significare che Buffoni potrebbe anche cambiare qualcosa rispetto all'undici che prima della sosta ha travolto il Cosenza, con probabilmente il più in palla De Vitis al posto di Marronaro e l'esclusione di Pagano, vittima tattica del ritorno in squadra di Dell'Anno, con conseguente reinserimento di Mattei sulla fascia destra. Anche se la conservazione del posto in squadra per Pagano potrebbe essere validamente motivata dal ritorno del giocatore su un campo che lo vide per qualche stagione attore nelle file degli adriatici. In fin dei conti la legge dell'ex ha spesso funzionato a dovere. [Eddy Fabris]

BUON COLPO DI CIARRAPICO

Per due miliardi Petrucci lascia la Figc per la Roma

ROMA — L'operazione «grande Roma», che molti ritengono teleguidata da Andreotti in persona, ha avuto ieri il coronamento previsto con l'accettazione da parte di Gianni Petrucci della generosa offerta fattagli dal nuovo padrone Ciarrapico. Per 500 milioni all'anno, con contratto quadriennale (due miliardi), Ciarrapico si è assicurato quale manager giallorosso, un uomo che fino a ieri è stato uno dei padroni del calcio italiano. Gianni Petrucci, infatti, fino a ieri quando ha presentato le dimissioni, era segretario della FIGC e commissario dell'AIA, l'associazione degli arbitri italiani. Ieri pomeriggio Petrucci ha avuto un lungo colloquio col presidente federale, Matarrese, al quale è stato a lungo legato in tutta la lunga vicenda calcistica, dalla Lega alla federazione.

Tutto l'affare Ciarrapico ha destato parecchie perplessità nel mondo calcistico italiano, sia per le modalità d'acquisto della Roma, con pesanti pressioni alla famiglia Viola affinché cedesse le azioni, sia per l'assunzione in qualità di manager di un uomo che, in diretta corrispondenza con Matarrese, fino a ieri gestiva la classe arbitrale italiana. Alcuni dicono che sia stato lo stesso Matarrese, che tanto ha appoggiato Ciarrapico (un finanziere di stretta osservanza andreottiana) nella scalata alla società giallorossa, a raccomandare l'assunzione di Petrucci come premio alla sua fedeltà visti i prossimi obiettivi politici dello stesso Matarrese; altri pensano che Ciarrapico abbia fatto un'offerta così elevata proprio per costringere Petrucci ad accettare, quasi contro la volontà dello stesso Matarrese, altro andreottiano di ferro. Frattanto, ancora ieri pomeriggio Ciarrapico leggeva di non sapere se l'offerta a Petrucci fosse andata a buon fine. All'ora di pranzo il finanziere s'era incontrato con l'allenatore Bianchi e il direttore sportivo Mascetti. Nulla è trapelato dal colloquio anche se viene data per scontata la conferma al due tecnici. Petrucci, come si è detto, prima delle comunicazioni ufficiali, ha parlato a lungo con Matarrese e poi si è recato nell'ufficio del presidente del Coni, Gattai. Nuovo segretario della FIGC potrebbe divenire Luciano Barra, che già fu segretario della Fidal.

ARBITRI Baldas va ad Avellino

Questi gli arbitri designati per domenica in serie A: Atalanta-Parma, Cesari; Cagliari-Juventus, Lanese; Cesena-Genoa, Pezzella; Fiorentina-Inter, Coppetelli; Lazio-Napoli, Lo Bello; Lecce-Bologna, Boggi; Milan-Roma, Sguizzato; Sampdoria-Bari, Luci; Torino-Pisa, Magni. In serie B: Avellino-Ascoli, Baldas; Cosenza-Padova, Bruni; Cremonese-Lucchese, Quartuccio; Foggia-Reggina, Cardona; Verona-Reggina, Rosica; Messina-Salernitana; Modena-Ancona, Frigerio; Pescara-Udinese, Stafoggia; Taranto-Barietta, Merlino; Triestina-Brescia, Nicchi.

GIUDICE Per Reggio squalifica

MILANO — Per due giornate più ammonizione è stato sospeso Detari (Bologna); per una giornata, più ammonizione e ammenda di 600 mila lire, Prognà (Atalanta); per una giornata Benedetti, Bruno e Policiano (Torino), Marocchi e Schillaci (Juventus), Calcaterra (Cesena), Cornacchia (Cagliari), De Napoli (Napoli) e Monza (Parma). In serie B è stato squalificato per due giornate il campo della Reggina; sono stati inoltre squalificati per due giornate Franchini (Avellino) e Storgato (Cosenza); per una giornata, più ammonizione con diffida, Celestini (Avellino) e Mazzaferro (Taranto); per una giornata Ferrara (Salernitana) e Napoli (Foggia).

TRIESTINA / FORSE SALTA L'ODIERNO APPUNTAMENTO AL GREZAR

Una domenica senza Veneranda

Squalifica dopo l'espulsione a Reggio Calabria - Il maltempo ostacola la preparazione

BRESCIA / SQUADRA RIGENERATA ANCHE NEL MORALE

A Trieste rientra pure Ganz

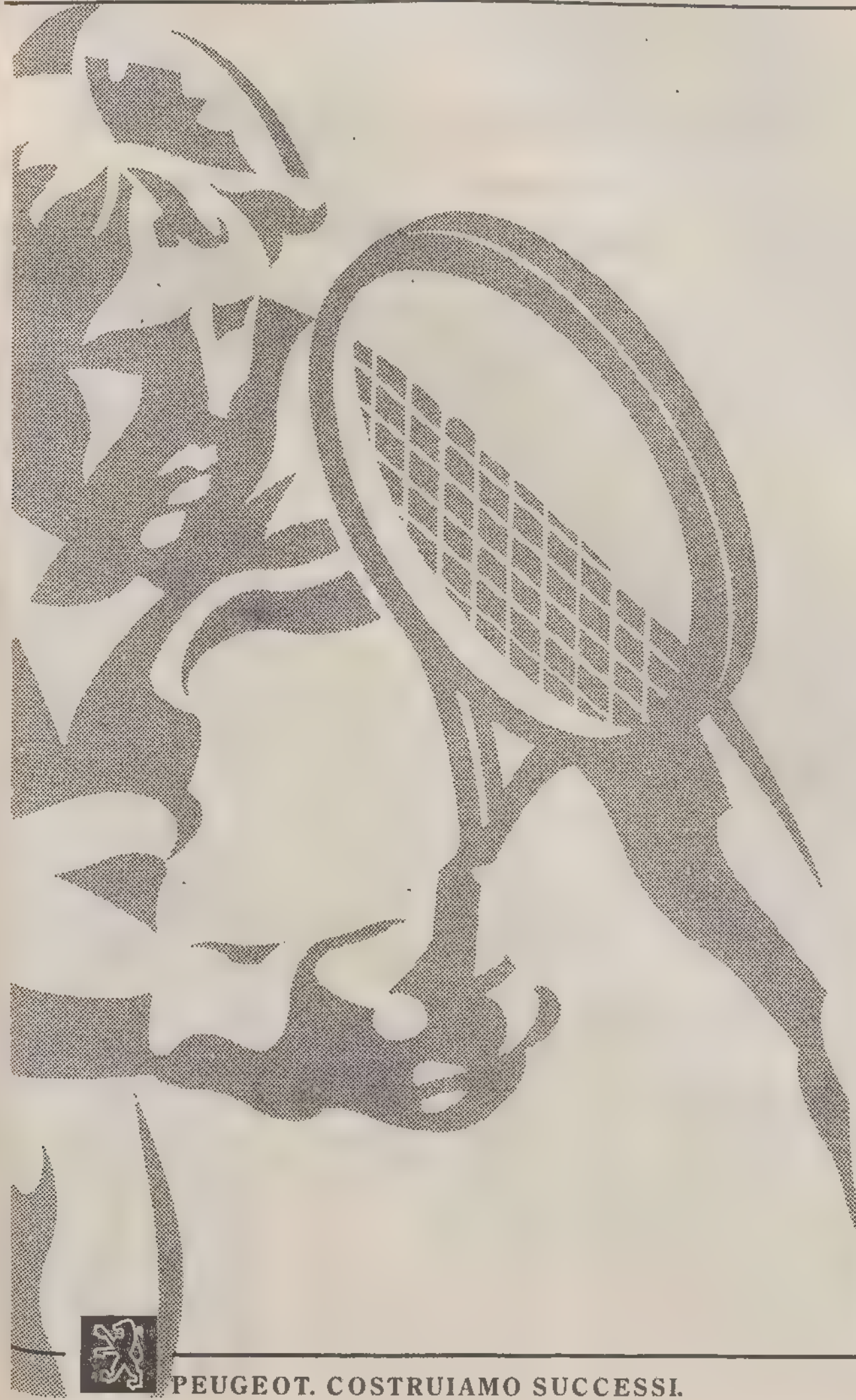
BRESCIA — Otto punti in sei partite per il Brescia hanno voluto dire moltissimo. Il più contento di tutti, in un ambiente ritornato sereno, è Bruno Bolchi, che comincia a intravedere una sponda di salvezza dopo aver vissuto momenti grami, quasi da incubo, nei mesi passati, caratterizzati da squalifiche e infortuni veramente penalizzanti per la sua squadra. Ora la situazione è ritornata quasi del tutto normale: ha scontato la pesante squalifica di tre giornate Maurizio Ganz, che rientra così in campo proprio a Trieste contro la Triestina, si è ristabilito Giunta, che era infortunato,

ci sarà anche De Paola che era stato appiedato anche lui dal giudice sportivo essendo già ammonito con diffida. Ed è proprio sul rientro di Ganz e De Paola che la squadra confida, anche perché i due danno consistenza a due reparti, centrocampio e attacco, che in una gara esterna assumono una importanza particolare, tenuto conto del tipo di tattica che Bolchi mette in essere, soprattutto se è fuori casa. Ganz ha la magia del contropiede saettante, De Paola è incontrista eccezionale. Accanto a Giunta anche Ganz ha maggiori spazi, mentre per De Paola gioca-

re accanto a Bonometti diventa sicuramente gratificante. Per Giunta è stata preziosa la sosta del campionato, una cosa che gli ha permesso di riprendersi al meglio. Non così è stato invece per Mario Manzo che aveva giocato in brutte condizioni contro il Cosenza, stringendo i denti perché la squadra aveva bisogno della sua presenza, viste le numerose assenze, ed ha pagato con accentuazione dello stitamento. E Manzo ne avrà ancora per un paio di settimane. Il resto della squadra azzurra è in condizioni buone, morale alto, rigenerato dalla brillante serie positiva cul-

minata nel pareggio col forte Verona. Bolchi è fermamente intenzionato a cogliere almeno un punto a Valmura, anche se non si nasconde che la Triestina di Nando Veneranda è in ripresa e che la squadra alabardata è più forte di quanto non dica la classifica attuale. La preparazione degli azzurri prosegue al ritmo di due sedute al giorno, allo stadio militare intercalata dalla partita dei giovedì, l'amichevole di rito, che questa settimana porta le «fondinelle» in provincia di Bergamo, esattamente a Dalmine. [Elio Barucco]

TRIESTINA — Per domenica prossima Veneranda ha a disposizione praticamente tutti i giocatori della rosa (tranne Trombetta) ma i giocatori non avranno Veneranda. Il «mister» infatti s'è buscato dieci giorni di squalifica per un'esclamazione sfuggita su un fallo fischiatosi contro la Triestina nel match di Reggio Calabria. L'arbitro Guidi aveva sentito tutto e lo aveva espulso. Tutti pensavano che l'incidente fosse chiuso ed invece ieri è arrivata la sentenza del giudice sportivo: squalifica sino al 27 aprile ed un milione di multa per la società. Per domenica dunque Veneranda deve trovarsi un posto da dove seguire il delicato confronto con il Brescia e trasmettere ordini e consigli alla panchina dove ci saranno Alessandro Zampa, Nicola Salerno e Carlo Milocco. Squalifica a parte Veneranda continua a guidare la pattuglia alabardata nel consueto lavoro di preparazione. Ieri seduta mattutina a Turriaco avversata dal maltempo, pioggia, bora e grandine infatti si sono abbattuti sul piccolo campo rendendo ancor più dura la fatica dei giocatori. Oggi si dovrebbe ripetere l'ormai consueto appuntamento al Grezar, ma se la situazione meteorologica dovesse peggiorare si ritorna a Turriaco per un supplemento di lavoro in palestra. Certo che questo peggioramento del tempo poco giova alla Triestina che ultimamente ha dimostrato di gradire molto la temperatura primaverile e i campi asciutti. Il freddo potrebbe costringere il tecnico a rivedere i suoi piani e le sue strategie anche nell'utilizzo degli infortunati in via di recupero. Per momento non è ancora il caso di parlare di formazioni possibili, rinviando il tutto a fine settimana.



DIECI GIORNI ECCEZIONALI, LA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA 205 CHAMPION, LE NOVITÀ DELLA GAMMA, UNA SERIE DI VANTAGGI STRAORDINARI E PREMI FANTASTICI. VIVI 10 GIORNI DA CAMPIONE, ENTRA IN UNA CONCESSIONARIA PEUGEOT.

LE AUTO

205 Champion

Rossa fiammante o grigio grafite. 1360 cm³, 85 cv, 178 km/h. Un allestimento esclusivo ed un temperamento decisamente sportivo. Serie speciale in edizione limitata, dedicata a "10 Giorni da Campioni".

Le novità

Grandi novità da scoprire per ognuno dei modelli della gamma. Le nuove 205 SX e ST 1360 cm³, le nuove 309 Look, Open e SX con i nuovi motori T.U., le nuove 405 GL 1400, SX 1600 e Station Wagon Roland Garros, tutto il fascino dei modelli 605.

Le offerte da campioni

Ogni giorno offriamo in vendita alcune vetture nuove ad un prezzo più che straordinario. Cerca dal tuo Concessionario. Le riconoscerai immediatamente.

I VANTAGGI

Tassa di circolazione

Bollo benzina e bollo più superbollo Diesel per un anno compresi nel prezzo.

10% di sopravvalutazione dell'usato

Per la tua vecchia auto ti garantiamo il 10% in più della valutazione Eurotax Blu.

1° rata a Settembre

Compra oggi la tua nuova Peugeot. Se scegli il pagamento rateale potrai pagare la prima rata il 1° Settembre 1991.*

10% di sconto sulle opzioni

10% di sconto sugli accessori

Tutti gli oggetti della Boutique Peugeot saranno offerti con uno sconto del 10%. E se scegli una autoradio, oltre lo sconto, la manodopera per il montaggio sarà compresa nel prezzo.

Tutte le offerte sono cumulabili tra loro.

E sono valide per tutte le vetture prenotate durante i 10 giorni della manifestazione.

IL CONCORSO

Vinci subito con il grande concorso

"10 Giorni da Campioni". Potrai giocare con la busta che troverai nel n° 16 di Gente e Gioia, in edicola dal 15/4/91, oppure direttamente dal tuo Concessionario Peugeot.

I numeri vincenti sono esposti in tutte le nostre Concessionarie. E' solo lì che dovrai aprire la busta per controllare il tuo numero. Potrai vincere subito:

• 10 Peugeot 205 Champion

• 10 week-end a Roma, per due persone, in occasione dei 48^{esimi} Internazionali di Tennis d'Italia Peugeot Open Cup

• 10 week-end a Saint Quentin en Yvelines (Francia), per due persone, in occasione del Peugeot Open di Golf.

• 10 week-end a Le Mans (Francia), per una persona, in occasione della "24 Ore" di Giugno.

Se non hai vinto c'è un'occasione in più. Partecipando all'estrazione finale del 29/4/91 potrai vincere ancora: decine di scooter Peugeot Metropolis e centinaia di tute Sergio Tacchini.

DAL 12 AL 21 APRILE, SABATO E DOMENICA COMPRESI, DAL TUO CONCESSIONARIO PEUGEOT.

* Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. Durata massima del finanziamento 34 mesi



COPPA CAMPIONI / SCAVOLINI

Scariolo, uomo deluso

Ciclo chiuso, anche se restano la finale per il 3° posto e i play-off



La sconfitta a Parigi è stato un duro colpo per Scariolo.

PARIGI — Un uomo solo, con la sua delusione, Sergio Scariolo, solitario dietro un tavolo di una saletta d'albergo, spiega il «day after», quello che viene dopo la sconfitta con la Pop 94. Spalato nella partita che ha infranto il sogno europeo di Pesaro. La giornata che doveva essere di preparazione alla grande sfida per il titolo continentale, diventa di consuntivo: quasi un passo d'addio del trentenne avvocato bresciano che, dopo due stagioni da capo allenatore della Scavolini, sta per chiudere il suo ciclo. Oggi saranno Barcellona e Spalato — le stesse dello scorso anno — a contendersi la Coppa dei campioni 1991, mentre Pesaro affronta il Maccabi nella finalina che non consola alcuno: «Smentite delusione e amarezza, dobbiamo trovare onestà e forza di ammettere che la Pop, globalmente, è stata un po' meglio di noi e rendere omaggio alla sua enorme capacità di rigenerazione».

Segue la considerazione sul risultato internazionale del biennio di una gesellione: «Questa final four, una finale di Korac, un buon Open. Se l'obiettivo è migliorare, qualche passo è stato fatto, anche se più lentamente di quanto volesse l'ansia dei tifosi». Entra in scena il rammarico: soltanto quello di non aver soddisfatto i due mila pesaresi accorsi fin qui, più mirato quello di aver potuto contare su Magnifico solo per 15 minuti. Scariolo ricorda che «sull'arbitraggio avevamo qualche perplessità a priori» e fa ancora un flash sulla semifinale perduta: «Abbiamo iniziato nel modo giusto, lavorato bene nel contenere Kukoc e il tiro da tre punti. Abbiamo giocato con un notevole approccio fisico che ci ha provocato problemi di falli. E questo, nella ripresa, ci ha tolto qualcosa a rimbalzo e fatto abbassare il livello di aggressività».

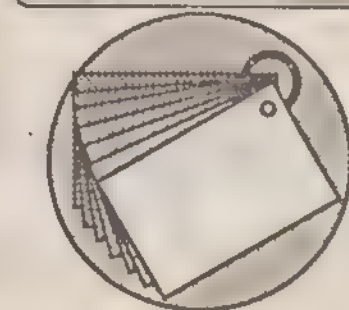
Nega di essere troppo indulgente nel giudizio su una squadra che ha mancato una grossa occasione, come spesso le è accaduto in Europa: «Posso essere d'accordo che a volte ci è mancato un soldo per fare una lira ma se oggi vogliamo colpevolizzare questo gruppo, cosa si doveva fare quando non si riusciva ad arrivare alle semifinali di Coppa delle coppe oppure si arrivava settimi nel girone finale di Coppa dei campioni?». Certo, questo è il gruppo dei due scudetti e delle finali di Coppa negli ultimi tre anni, un buon risultato che è dipeso quasi sempre dagli americani, protagonisti però anche in senso negativo. Non è un mistero che Cook e Daye si sentano protagonisti, che si prendano la maggior parte dei tiri (ieri 34 su 61 della squadra) e mettano in soggezione gli italiani anche se si tratta di gente come Costa, Magnifico e Gracis. Ma una contrapposizione chiara tra la frangia italiana e quella Usa non è mai venuta alla luce, anche se si avverte. Per fare il passo avanti che Pesaro sportiva chiede, sono necessari dei ritocchi? «Bisognerebbe chiederlo a...». Non finisce la frase, qualcuno nella saletta pronuncia il nome di Bucci, il suo successore. Scariolo non raccoglie, preferisce spiegare che non servono grandi passi («a differenza del Maccabi contro il Barcellona, noi abbiamo dimostrato di essere competitivi»). Ma, insomma, parla da ex.

PLAY-OFF Tv: nessun anticipo

BOLOGNA — La partita designata dalla Lega pallacanestro quale anticipo televisivo di sabato prossimo, Knorr Bologna-Shampoo Clear Cantù, è stata riportata alle 18.30 di domenica dopo la conferma dello sciopero dei giornalisti radiotelevisivi per sabato. Lo ha reso noto la Lega.

Per il secondo turno dei quarti di finale dei play-off, differita giovedì 25 aprile su Raidue alle 23.30 di Stefanel-Philips. Per le partite degli eventuali spareggi, l'anticipo Tv di sabato 27 aprile su Raidue alle 17.45 (inizio partita alle 17) seguirà questo ordine prioritario: Knorr-Clear; Phonola-Scavolini; Il Messaggero-Benetton; Philips-Stefanel.

TACCUINO



PUGILATO

Tutti i favori a Holyfield

Soltanto un rapido k.o. potrebbe permettere a George Foreman, 42 anni, di togliere il titolo a Evander Holyfield, 28 anni, attuale detentore della corona mondiale dei massimi. E questo il pronostico della maggior parte degli «addetti ai lavori» intervistati a proposito del match che andrà in scena domani sera ad Atlantic City.

ALPE ADRIA. Giornalisti sciatori del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia si incontrano sabato sul Monte Canin, nell'alto tarvisiano, per iniziativa dell'Usl. Sul piano agonistico e, successivamente, in una tavola rotonda per rilanciare il progetto di collegamento delle stazioni sciistiche di Sella Nevea (Udine) e Bovec, assieme alle autorità locali. Nella mattinata, sul versante italiano, è in programma uno slalom gigante, organizzato da «Promotour» e dall'azienda regionale per la promozione turistica, con la partecipazione record di 65 fra giornalisti e familiari. Nel primo pomeriggio, trasferimento con i gatti delle nevi sul versante jugoslavo, a Bovec, dove i migliori 8 giornalisti sloveni e triul-giuliani si cimenteranno in uno slalom parallelo.

La «corsa più vecchia del mondo» (prima edizione nel 1906) sarà valida quale 14.a prova del Campionato europeo rally (coefficiente 4) e come quarto appuntamento nel nuovo Campionato nazionale rally «Aperol» (coefficiente 4) e si disputerà su un percorso di km 665,120 con 18 prove speciali, per complessivi km 228, suddiviso in due tappe. Le novità di questa edizione riguardano gran parte del percorso, del quale sono rimaste immutate solamente le prove speciali: «termini», «Santa Lucia» e «Tribuna», mentre risultano modificate le «Monte Maggiore», «Sclafani», «Caltavuturo», «Lascari», «Cerdà» e «Targa». Sono state già regolarizzate le adesioni della squadra ufficiale della Peugeot Italia che schiererà due «405 16» gruppo A per Agnelli-Farocchia e Boschini-Cecchini, delle scuderie «Santelli» della Lancia, la «Griffone» e l'Asstra Team di Mauro Pegliasso, che parteciperanno rispettivamente con gli equipaggi Longhi-Carraro e le coppie Piergiorgio-Della Scavolini (secondi lo scorso anno alla Targa Florio).

PARAZIONE. Nel galoppatoio di Villa Borghese, a pochi metri da dove andrà poi in scena la massima rassegna italiana del salto ostacoli, è in programma un concorso riservato a cavalli nati in Italia dove potranno svolgere gli ultimi test i cavalieri che a Piazza di Siena presenteranno soggetti dell'allevamento nazionale. Ma il grosso degli azzurri selezionati per il Csiso sarà presente sul campo della scuola di fanteria e cavalleria di Cesano per un concorso dai contenuti tecnici più probanti e che proprio per consentire un'ultima verifica prima dell'impegno internazionale è stato anticipato a metà aprile dalle sue tradizionali date di giugno.

PUGILATO. Il pugile britannico Frank Bruno è tornato a casa dopo un'operazione alla retina dalla quale dipenderà il suo futuro di atleta. «Non ho ancora deciso se tornerò sul ring» ha dichiarato uscendo dall'ospedale — non è il tipo di decisione che si può prendere in fretta». L'intervento è andato bene, secondo quanto hanno dichiarato i medici del Royal Eye Hospital di Manchester, tuttavia saranno necessari nuovi esami per valutare gli effetti a lungo termine dei danni alla retina, provocati forse dal combattimento che Bruno ha sostenuto due anni fa con Mike Tyson per il campionato mondiale dei pesi massimi.

PLAY-OUT Risultati e classifiche

Questi i risultati della quarta giornata dei play-out:

Girone verde:
Ranger Varese-Teorema Arese 84-80 (34-43); Tombolini Livorno-Telemarket Brescia 75-65 (41-34); Sidis Reggio Emilia-Fernet Branca Pavia 94-102 (52-43).
Classifica: Fernet Branca Punti 8; Ranger e Tombolini 6; Teorema 4; Sidis e Telemarket 0.

Girone giallo:
Panasonic Reggio Calabria-Lotus Montecatini 111-96 (53-42); Messina Trapani-Turboair Fabriano 83-75 (47-43); Kleenex Pistola-Filanto Forlì 95-92 (48-49).
Classifica: Kleenex punti 8; Filanto, Messina e Turboair 4; Panasonic e Lotus 2.

STEFANEL / AMICHEVOLE A TREVISO

Per mantenere il ritmo giusto

Tanjevic soddisfatto della sgambatura - Solo Cantarello è rimasto in panchina

TREVISO — In attesa dello scontro con la Philips la Stefanel ha sostenuto un proficuo allenamento al Palaverde di Treviso con la Benetton, impegnata anch'essa nei quarti con il Messaggero. Un'utile sgambatura di un'ora e mezza, senza sosta, sotto gli occhi vigili di Skansi e Tanjevic, volta a migliorare schemi e condizione fisica in vista di gara uno dei quarti di play-off.

Bosca Tanjevic sperava di rivedere in campo Davide Cantarello, ma il pivot triestino, alle prese con i soliti malanni fisici, ha preferito non rischiare, rimanendo così in panchina ad osservare i compagni. Al termine della partita Tanjevic, è apparso moderatamente soddisfatto. «Dobbiamo cercare — ha detto — di mantenere il ritmo di due partite alla settimana,

e per questo abbiamo organizzato questo allenamento con un avversario di ottimo valore. Dal punto di vista fisico abbiamo qualche problema, soprattutto con Cantarello. Speriamo di recuperarlo prima possibile».

Anche Dino Meneghin ha ribadito l'importanza di questo confronto. «Da qualche tempo ha affermato, a causa di qualche infortunio patito dai compagni siamo costretti ad allenarci con gli juniores, e spesso il test non risulta così probante come può esserlo stato con la Benetton. Ora cerchiamo di pensare alla sfida di Milano, con la convinzione di poter fare una buona partita e di cogliere il successo, per poi chiudere il discorso a Trieste».



Ancora qualche problema per Cantarello.

[Stefano Bonotto]

REMO / PIEDILUCO Al Memorial Paolo d'Aloja quattordici atleti triestini

TRIESTE — Sabato e domenica prossimi, sul lago umbrino di Piediluco, 22 saranno le «nazionali» che parteciperanno all'annuale internazionale ricordo di Paolo d'Aloja, indimenticabile presidente della Federazione canottaggio.

Per le nostre società, l'edizione di quest'anno assume un carattere speciale dato l'alto numero di nostri atleti invitati a partecipare, secondo una scelta del d.t. Leo Koerner. Il loro numero, davvero eccezionale, con la convocazione di Barbara Pelos della Sn Pullino, ha raggiunto il numero di quattordici. Ricordiamo:

Rojc, Gel, Millo, Dei Rossi, Corazza, del G.S. Ravalico; Tacconi, Urbani, Mazzoli, Bertoli, Orzan, Strappo, Ferluga del Cc Saturnia. Senza dubbio a loro favore hanno testimoniato gli ottimi piazzamenti da essi ottenuti nelle due «regionali» barcolane e nelle «nazionali» di Varese e Piediluco. Non sappiamo, a questo momento, in quali equipaggi misti saranno inseriti i nostri atleti, in quanto è in corso un programma sperimentale, ideato da Koerner, che si concluderà all'inter nazionale di Lucerna (21 luglio).

COLTIVARE IL TARTUFO NON E' FACILE MA CON LA NOSTRA ASSISTENZA PUOI RIUSCIRCI

Ecco la nostra assistenza: scelta del terreno, fornitura delle piante adatte, controllo isonico periodico, raccolta. Il tartufo è oggi coltivabile intensivamente grazie a piante appositamente preparate (micorizzate) e poste a dimora anche in appezzamenti di terreno piccoli o attualmente improduttivi per scarsa accessibilità, abbandono oppure mancanza di tempo o inesperienza del proprietario (vanno bene anche i parchi e i giardini).

La tartuficoltura necessita di alcuni trattamenti particolari ma accessibili col nostro aiuto — agli appassionati di agricoltura diventando così un'attività capace di offrire prospettive interessanti anche se, come tutte le colture, condizionata da fattori imprevedibili: una tartufatura di successo può dare un reddito annuo superiore di 30 volte a quello della vigna e di 60 volte a quello del mais.

Il Centro Europeo Tartuficoltura mette gratuitamente a disposizione i suoi tecnici specializzati che, dopo un appropriato sopralluogo, dicono se il terreno è idoneo e suggeriscono la coltura preferibile scegliendo fra quattordici specie (disponiamo di 10 tipi), nocciuolo, liglio, pizzo (3 tipi), rovere (2 tipi), salice (3 tipi), casto. I primi frutti possono essere disponibili in soli 3/4 anni.

Non aspettare, non lasciar dormire il tuo terreno: cerca di renderlo produttivo come molti proprietari di terreno stanno già facendo, coltivando piante da tartufo acquistabili ai migliori prezzi di mercato presso il:

CENTRO EUROPEO TARTUFICOLTURA
Azienda Leader in Europa
Verona - Via E. Fermi, 17/B (uscita aut. Verona Sud, 1ª via a sinistra)
Tel. 045-8200488 Fax 045-8200399



Cominciano le prove ad Imola

IMOLA — I team di F.1 si sono ritrovati all'autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola per completare la loro preparazione in vista della terza prova del mondiale, in programma per il 28 aprile. Dei 16 team iscritti al mondiale le se ne sono presentati 15. I tempi migliori sono stati stabiliti da Patrese, con la Williams Renault, seguito dalle due McLaren di Senna (nella foto mentre si prepara a scendere in pista) e di Berger e dall'altra Williams di Mansell. Più lente le due Ferrari di Prost e Alesi.

MOTOCROSS / ARCO DI TRENTO

Si avvia il mondiale delle 125

TRENTO — Come ormai tradizione, spetta ad un tracciato italiano aprire le bagarre per la contesa ad un titolo iridato che richiama un interesse sempre maggiore da parte di piloti, scuderie e Case costruttrici. L'onore della gara di debutto dei Mondiali di motocross 125 cc non è una novità per il Moto club Arco che già nel 1987 ospitò questa manifestazione sulla pista del crossodromo «Al Ciclamino» di Pietramurata. Dal 1988 in poi, è curioso notare come il nome del vincitore della prova d'apertura del mondiale sia sempre coinciso con quello del pilota

che alla fine del campionato si è fregiato del titolo iridato: è quindi Donny Schmit a partire con i favori del pronostico per questa edizione '91 del Campionato mondiale 125 cc. Il pilota del Team Suzuki-Bieffe è al debutto su questo tracciato; lo scorso anno dovette rinunciare a disputarvi la gara che rappresentava l'epilogo dei Campionati internazionali d'Italia, ma le sue attuali condizioni di forma e la sua determinazione dimostrata nelle competizioni precedenti lo collocano di diritto tra i maggiori pretendenti alla vittoria.

Le insidie più pericolose gli potranno arrivare dal compagno di team Stefaan Everts e dall'americano Bob Moore. Rispettivamente terzo e secondo alla fine del campionato '90, i due piloti hanno dimostrato nelle prime gare di quest'anno di aver raggiunto la completa maturità agonistica. Moore può avvalersi della Ktm ufficiale, mentre Everts, oltre a disporre di una Suzuki ufficiale come Schmit, può fare tesoro dei consigli e del suggerimento di un meccanico d'eccezione come il padre Harry, quattro volte campione del mondo.

Se Schmit, Moore e Everts appaiono, almeno sulla carta, come piloti da battere, una grossa attenzione deve essere dedicata agli uomini di punta della formazione italiana Andrea Bartolini e Franco Rossi. Dopo il quarto posto dello scorso anno, Bartolini sembra aver ritrovato motivazione e determinazione dal cambio di moto. Abbandonata la Honda standard, che gli aveva dato più di un problema in termini di prestazioni, si presenta in sella ad una Suzuki preparata con un kit semi-ufficiale.

CICLISMO / FRECCIA VALLONE

Trionfo di Argentina

In fuga per 70 chilometri - Terzo Chiappucci

HUY — C'è voluto lo straordinario ritorno di Moreno Argentina per portare in Italia la prima vittoria nella campagna 1991 delle grandi classiche del Nord di ciclismo. Nessuno lo pronosticava tra i favoriti.

I quattro passaggi sui 1300 metri del «muro di Huy» se li è fatti da solo, e non si è arreso neanche quando è caduto a 45 chilometri dall'arrivo scivolando sull'asfalto bagnato delle Ardenne. Il vantaggio di 50" che aveva sui primi inseguitori si è dimezzato, ma Argentina non si è arreso: ha ripreso a mullinare le sue gambe, più forte di Jean Francois Bernard, di Claude Criquielion (che è l'ultima stagione, ma viene da chiedersi perché), di Claudio Chiappucci e Dimitri Konychev che provavano ad inseguirlo.

Il primo tentativo di fuga della giornata era stato quello del belga Danny Neskens, velleitariamente scattato al quarantesimo chilometro: 2'05" il suo vantaggio massimo, prima di liquefarsi al primo passaggio sul muro di Huy (km 70). Ed è stato qui che Argentina ha contrattaccato, quasi una prova generale prima dell'affondo vero e proprio, tirato nella prima ascensione di Erefe, al km 131 ovvero a 72 chilometri dall'arrivo.

All'inseguimento del capitano dell'Aristea si sono lanciati Maurizio Fondriest, Giorgio Furlan, il francese Charly Mottet ed il danese Kim Andersen, ma il vantaggio di Argentina saliva a 55" sull'arrampicata di Ben-Ahin. E nella successiva discesa Argentina è stato grandissimo: è slittato in una curva, è finito in terra, s'è rialzato ed ha ripreso a tirare come nulla fosse, come se non avesse perduto 20" su Jean Francois Bernard (toh, chi si rivede...) andato al contrattacco dopo il fallimento di Fondriest e soci.

Il francese ha però fatto da punto di riferimento per Claude Criquielion, Chiappucci e Konychev che lo raggiungevano e si avvicinavano fino a 20" da Argentina ai piedi del terzo passaggio sul muro di Huy, proprio quando — contrappasso — sottovalutavano l'impresa di Argentina.

Mottet, Lemond e Rooks decidevano di averne abbastanza ed abbandonavano. Argentina, davvero splendido, ha sfidato la piovra e il vento del Nord che battevano a tratti il difficile percorso lanciando un perentorio attacco sulla Cote Derefie, a 132 chilometri dal via. L'italiano ha rapidamente portato il suo vantaggio sui 45 secondi mentre alle spalle gli inseguitori stentavano a organizzarsi ma ha rischiato di sciupare tutto con la caduta in curva sulla strada resa viscosa dalla pioggia.

La determinazione era, tuttavia, tanta e Argentina, risalito in sella, ha continuato nella sua azione. Sul traguardo, il vantaggio di Argentina risultava nettissimo: 2 minuti e 20 secondi su Criquielion con gli altri sgranati alle spalle del belga e il gruppo a più di quattro minuti.

Questa la classifica: 1) Moreno Argentina, Italia 5 ore 13.14; 2) Claude Criquielion, Belgio 2'20"; 3) Claudio Chiappucci, Italia 2'31"; 4) Jean Francois Bernard, Francia 2'39"; 5) Dimitri Konychev, Urss 3'02".

VELA L'Acy Cup con bora

ROVERETO — «Yugo» da Sud-Est, prima bora poi da 20 nodi di momento fino a 25 nodi sull'Alto Adriatico, mare rabbioso e rafficato, pioggia a coppi e lami che erano rimasti addiattiti dalle sferzate del mare sulle barche. Lo spettacolo è stato spietato: un skipper nella prima di una regata (il quarto round di selezione per la quinta edizione dell'Acy Cup) è venuto a galla. Una barchetta delle tre previste per la regata, dopo una lunga e faticosa traversata, è stata al via, la giuria ha fissato i segnali di partenza e le barche sono partite. Il primo praticante è stato il borchese, ed è stato di liscio. Sembra una borghese di borghese. La sovrana è stata quella che ha fatto una nuova traversata volta a vent'anni per compensare l'abbandono subito.

Quando i risultati della regata sono giunti, la giuria ha fissato i segnali di partenza e le barche sono partite. Il primo praticante è stato il borchese, ed è stato di liscio. Sembra una borghese di borghese. La sovrana è stata quella che ha fatto una nuova traversata volta a vent'anni per compensare l'abbandono subito.

Quando i risultati della regata sono giunti, la giuria ha fissato i segnali di partenza e le barche sono partite. Il primo praticante è stato il borchese, ed è stato di liscio. Sembra una borghese di borghese. La sovrana è stata quella che ha fatto una nuova traversata volta a vent'anni per compensare l'abbandono subito.

CONVOCATA L'ASSEMBLEA ANNUALE NEL '92

Bers: primo incontro a Budapest Ma l'Est attrae meno investitori

LONDRA — La prima assemblea generale annuale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo avrà luogo nell'aprile del 1992 a Budapest. Lo ha annunciato ieri, terza giornata dei lavori della Bers, il presidente del consiglio dei governatori e ministro olandese delle Finanze Wim Kok. La decisione è stata accolta con soddisfazione dal vicepresidente della Banca centrale ungherese, Imre Tarafas, che si è detto convinto «dei futuri successi della Bers». La Banca dell'Est ha infatti avviato la fase operativa. E ieri ha ricevuto i primi fondi per i programmi di assistenza tecnica all'Est. Sette membri della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo hanno infatti annunciato l'intenzione di assegnare un sostegno finanziario in programmi della Banca nel settore dell'assistenza tecnica e in quello della formazione professionale.

Gli stati in questione sono Austria, Canada, Finlandia, Francia, Giappone, Svezia e la Norvegia. Quest'ultima ha già firmato un accordo per l'assegnazione di un fondo di 230 milioni di sterline.

Mentre ieri il presidente del consiglio dei governatori ha annunciato che l'Ungheria ospiterà i lavori della prima assemblea plenaria della Banca per la ricostruzione e lo sviluppo, una analisi dell'Istituto di Vienna per i confronti economici traccia un quadro poco confortante.

I gruppi industriali occidentali esitano ad investire massicciamente nei Paesi dell'Europa orientale, nonostante gli appelli dei governi interessati. Il Paese favorito dagli investitori resta l'Ungheria.

Un'ottavo paese non membro della Bers, Taiwan, ha annunciato che sosterrà la Banca nello stesso senso. Come previsto dallo statuto la Bers non può impegnare le proprie risorse in operazioni di assistenza tecnica. Per aggirare questo ostacolo il presidente Jacques Attali ha chiesto nei giorni scorsi ai 41 membri di far transitare parte dei loro fondi per le operazioni in questione. Non ci sono contrasti nella Bers per le operazioni di sostegno all'Est. E' quanto ha voluto sottolineare Jacques Attali durante la conferenza stampa che ha chiuso la terza giornata di presentazione della nuova istituzione finanziaria. Attali ha enfatizzato la parola «cooperazione» parlando delle future attività

della Banca nell'Europa centrale ed orientale e spiegando di preferirla a quella di «sostegno». «Sarò molto cauto — ha detto Attali — nella scelta dei finanziamenti e per il momento voglio solo attenermi ai fatti». Secondo l'Istituto di Vienna per i confronti economici i gruppi industriali occidentali esitano però ad investire massicciamente nei paesi dell'Europa orientale, nonostante gli appelli dei governi interessati, che sollecitano i capitali stranieri indispensabili al passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato. Secondo l'Istituto austriaco gli investimenti stranieri diretti nell'Unione Sovietica e negli altri paesi est-europei ammontavano a fine 1990 a

2,7-2,8 miliardi di dollari, mentre quelli in Cina a fine 1988 superavano i 28 miliardi e il fabbisogno annuo dell'ex Germania orientale è stimato in 70 miliardi di dollari. Secondo la commissione economica per l'Europa dell'Onu, il capitale investito dai partners occidentali nelle imprese miste si è dimezzato dall'ottobre 1989, cioè dalla caduta dei regimi comunisti, scendendo da uno a mezzo milione di dollari per società alla fine dello scorso anno. Il numero delle imprese congiunte nell'Europa orientale è tuttavia aumentato, sia pure irregolarmente, superando le 13 mila unità, di cui 5 mila in Ungheria, 3 mila nell'Unione Sovietica, 2.600 in Polonia, 2 mila in Cecoslovacchia, 570 in Romania e

110 in Bulgaria. La disaffezione degli investitori occidentali si spiega, a detta degli specialisti, con l'incerta situazione in materia di diritto della proprietà, con le difficoltà di valutazione delle attività delle imprese pubbliche, con la sfiducia nei confronti della gestione nell'Europa orientale (per l'abitudine all'economia pianificata), con la lentezza del sistema bancario ora in piena conversione, con le cattive infrastrutture in materia di comunicazione e trasporti e con l'insufficiente qualità della manodopera.

Il paese favorito dagli investitori occidentali resta l'Ungheria, dove nel corso degli ultimi tre anni sono stati collocati 1,1-1,2 miliardi di dollari. Budapest beneficia, infatti, di una buona immagine in ragione di un programma di privatizzazioni spontanee delle imprese, anche se i difetti del vecchio sistema comunista costituiscono un freno ad investimenti più ingenti. Seguono la Polonia e la Cecoslovacchia, rispettivamente con 300 e 100-150 milioni di dollari d'investimenti a fine 1990.

INIZIERA' LA PRODUZIONE

Per la Ferriera di Servola un settembre d'acciaio

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — La «crisi di gennaio», allorché Andrea Pittini aveva minacciato di liquidare la società Altiforni di Servola in seguito ai ritardi della concessione edilizia alla Linte Gas (la fabbrica che fornirà ossigeno liquido alla Ferriera), è rientrata, i lavori di ristrutturazione della Ferriera marcano a buon ritmo e consentiranno di conseguire ai primi di settembre l'obiettivo prefissato nel piano di rilancio: la produzione di acciaio.

Pittini è «abbastanza» soddisfatto: abbastanza perché comunque la vicenda Linte Gas ha determinato un ritardo di alcuni mesi nella riorganizzazione della Ferriera. Abbastanza perché rimane ancora insoluta la «querelle» con l'Acega riguardante la bolletta dell'acqua (2 miliardi). Pittini aveva intenzione di proporre all'Acega di lavorare insieme a un impianto di cogenerazione a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e di calore, che potrebbe essere destinato anche al teleriscaldamento di parte della città: ma, dice l'industriale friulano, considerati i difficili rapporti con l'azienda comunale, «ci rivolgeremo a imprese specializzate». La Ferriera ha inoltre ottenuto la concessione per l'utilizzo di acque reflue: per la costruzione dell'impianto Pittini è orientato a collaborare con altre industrie vicine alla Ferriera.

Esaurito il capitolo delle relazioni un po' accidentate con le strutture amministrative



Pittini (nella foto) ha già messo a punto una serie di accordi con imprese italiane, austriache, jugoslave. Nel '90 120 miliardi di fatturato.

ve triestine, Andrea Pittini ha ricapitolato quanto è successo negli ultimi mesi all'interno dello stabilimento rilevato dalla Finsider nella primavera '89. Uno dei primi obiettivi è assicurare, con una fitta rete di intese e di collaborazioni, una dimensione internazionale alla Ferriera. «A questo proposito — sostiene Pittini — sono già in piedi tre accordi: uno con la Sisak di Zagabria (secondo complesso siderurgico jugoslavo, 14 mila dipendenti) per l'utilizzazione della cokeria di Buccari; uno con la Voest Alpine (trust siderurgico pubblico austriaco, 25 mila dipendenti, 5 mila miliardi di fatturato), in seguito al quale Servola fornirà semilavorati allo stabilimento di Donawitz; uno con la Jesenice (non più autogestita ma sotto il diretto controllo dell'autorità governativa slovena) per un continuo interscambio di prodotti». A queste collaborazioni oltreconfine ha fatto seguito anche un'intesa con lo stabilimento Iva di Piombino.

Le nuove tecnologie, che verranno adottate nella Ferriera per la produzione di ghisa e di acciaio, presuppongono la necessaria preparazione da parte delle

maestranze (la Ferriera conta attualmente 960 addetti e sono previste entro l'anno un centinaio di assunzioni); alcune centinaia di dipendenti stanno aggiornando le proprie conoscenze presso gli impianti siderurgici di Osoppe (Ferriere nord), Piombino, Donawitz. La banchina di Servola sarà utilizzabile in autonomia funzionale da tutte le aziende del gruppo Pittini: si tratta di una notizia recente e importante, perché tramite il molo della Ferriera l'intero gruppo potrà garantire una parte rilevante del proprio interscambio commerciale (materie prime in arrivo, prodotti finiti in partenza). Nel '90 in banchina sono arrivate 800-900 mila tonnellate di materiale solo per la Ferriera; Pittini ritiene che, quando tra un anno l'impianto opererà «a regime», il volume degli arrivi supererà i due milioni di tonnellate. L'argomento trasporti non si esaurisce qui: Pittini sta mettendo a punto un piano di lavoro con l'Ente Fs, considerato che gran parte della movimentazione avviene, a livello di gruppo, via terra. Le aziende di Pittini impegnano circa 20 mila carri ferroviari all'an-

no, un numero di mezzi che, dopo l'entrata «in servizio» della Ferriera, dovrebbe raddoppiarsi.

E' tempo di bilanci finanziari anche per la Ferriera. «L'esercizio '90 è in perdita — osserva Pittini — e non potrebbe essere altrimenti visto che lo stabilimento lavora a un terzo delle possibilità, centinaia di addetti sono impegnati nella formazione professionale, la Ferriera è sottoposta a causa dei lavori di ristrutturazione per i quali prevediamo 180 miliardi di investimenti. Penso che, parlando di bilanci, nel '92 avremo un'inversione di tendenza: però dobbiamo muoverci, ogni ostacolo burocratico ci fa perdere non solo tempo ma anche soldi». Pittini, come al solito, non fa volentieri cifre, ma la Ferriera ha fatturato nel '90 120 miliardi e, a livello produttivo, rappresenta il 52% della ghisa sfornata in Italia e fornisce 300 fonderie.

Quando il 1 settembre dal modernissimo forno Eof di Servola usciranno i primi semilavorati in acciaio (billette lunghe da 6 a 16 metri, sezione 100 mm x 100 mm o 200 x 200), potrà finalmente partire il grande ciclo integrato voluto da Pittini: le billette vaglieranno Osoppe, dove il prodotto verrà laminato, e la vergella, così ottenuta, verrà trafilata «a freddo» presso altre aziende del gruppo. Una volta che la Ferriera di Servola sarà in grado di funzionare a pieno regime, il gruppo Pittini farà un milione di tonnellate di acciaio all'anno, coprendo così una quota del 4-5% della produzione nazionale.

TRIESTE

Le nuove nomine all'Assindustria

TRIESTE — L'Assindustria triestina completa le nomine in consiglio direttivo e si prepara all'elezione del presidente. L'assemblea ordinaria interna dell'associazione si svolgerà infatti martedì alle 17.30 nella sala Azzurra dell'hotel Savio. Tempo di rinnovamento, quindi, nell'imprenditoria triestina. Il tradizionale incontro vedrà all'ordine del giorno la relazione del presidente uscente, Piero Torsella. L'assemblea avrà anche il compito di eleggere quattro suoi rappresentanti in consiglio, completandone così la composizione. Esso sarà composto dai capigruppo di tutte le categorie merceologiche, dai rappresentanti dei rappresentanti del comitato della piccola industria (che saranno nominati nel corso della prima riunione del neoeletto organismo, il 22 aprile) e dai delegati del

gruppo giovani nonché di quelli appartenenti ai collegi e alle organizzazioni aderenti. Una serie di formalità statutarie che preludono alla nomina di presidente e giunta esecutiva da parte del nuovo consiglio. La prassi confindustria prevede che la votazione sia preceduta da una consultazione all'interno dell'organizzazione attraverso un comitato formato da tre saggi, al lavoro da un mese circa. Il compito dei tre saggi sarà quello di fornire al direttivo il nome del candidato sul quale converge il maggior numero di consensi. I tre saggi sono l'onorevole Marcello Modiano, Giorgio Tomaselli e Roberto Verginella. Stretto riserbo sull'esito della consultazione, giunta alle fasi conclusive. Le ipotesi che si fanno sono per una riconferma del presidente uscente.

ELETTO IL COMITATO ESECUTIVO

Perelli chiede per Finporto «un ruolo attivo in Polis»

TRIESTE — Nell'ambito del consiglio di amministrazione della Finporto, è stato nominato il nuovo comitato esecutivo della finanziaria portuale. Questo in seguito dell'assemblea della società che ha visto aumentare da 15 a 19 i rappresentanti del consiglio di amministrazione, con le nomine di Franco Pascoli, Sergio Simonin, Aldo Scagnoli, rispettivamente presidente, vicepresidente e direttore amministrativo delle Autovie servizi, assieme a Piero Inneri presidente della Finim (Società finanziaria della famiglia Inneri). Il comitato esecutivo rappresenta l'attuazione degli accordi previsti nei patti parasociali firmati dall'azionista di maggioranza l'Ente porto, Autovie servizi, e dalla componente privata nel corso dell'ultima fase di vita della società che ha avuto recentemente un aumento di capitale da 6 a 10 miliardi. L'esecutivo neo eletto, nominato

all'unanimità dai consiglieri, è composto dal presidente della Finporto, Alessandro Perelli, Aldo Scagnoli, il presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli, e Federico Pacorini per la componente privata. Perelli si è soffermato sulla situazione riguardante una delle società partecipate più prestigiose e cioè la Polis. Perelli ha annunciato al consiglio di amministrazione la convocazione da parte della Polis di un'assemblea straordinaria che punta alla ricapitalizzazione delle società. La «Finporto» — ha rilevato Perelli — intende, nell'ambito del rapporto costituitosi con Fiat e Generali svolgere un ruolo attivo nella Polis conscia di rappresentare gli interessi dell'Ente porto, suo socio di maggioranza e di notevole settore imprenditoriale triestino.

«Se questi presupposti venissero a mancare — ha detto Perelli — anche attraverso fasi non pienamente con-

dordate si creerebbero reali difficoltà alla piena attuazione di un progetto di grande importanza per Trieste e sul quale si sta cercando di costruire la massima solidarietà possibile a livello cittadino».

Ma la Finporto intende candidarsi, vista la sua collocazione nell'economia portuale e cittadina, a rivestire un ruolo attivo anche nell'attuazione dell'«off-shore» nel punto franco triestino. «A questo proposito — ha concluso Perelli — è ormai improcrastinabile, a breve scadenza dall'attuazione in sede governativa dei decreti attuativi, la creazione di un organismo che gestisca questa fase transitoria provvedendo all'analisi del mercato e delle strutture, all'individuazione di una sede provvisoria, alla stipula di convenzioni con gli operatori, alla creazione degli indispensabili supporti informatici».

LA RIPRESA DEL MERCATO CROCIERISTICO

Navi «bianche» a Monfalcone

La Fincantieri costruirà tre unità commissionate dalla Holland America Line

Servizio di Giuseppe Palladini

MONFALCONE — E' un periodo decisamente propizio, quello attuale, per le costruzioni navali nella regione. E, cosa più importante, non è destinato ad esaurirsi in breve. La conferma viene dal carico di lavoro che interessa lo stabilimento monfalconese della Fincantieri. Sono infatti tre i fronti che vedono impegnati tecnici e maestranze del cantiere: gli allestimenti della «Regal Princess», (la lussuosa nave da crociera gemella della «Crown Princess») e della «Lyra», gemella dell'«Auriga» (la più grande portineria mai costruita in Italia con le sue 260 mila tonnellate di portata), e la realizzazione di una terza «ore carrier», l'«Athesis», dalle stes caratteristiche delle altre due, il cui varo è previsto per luglio.

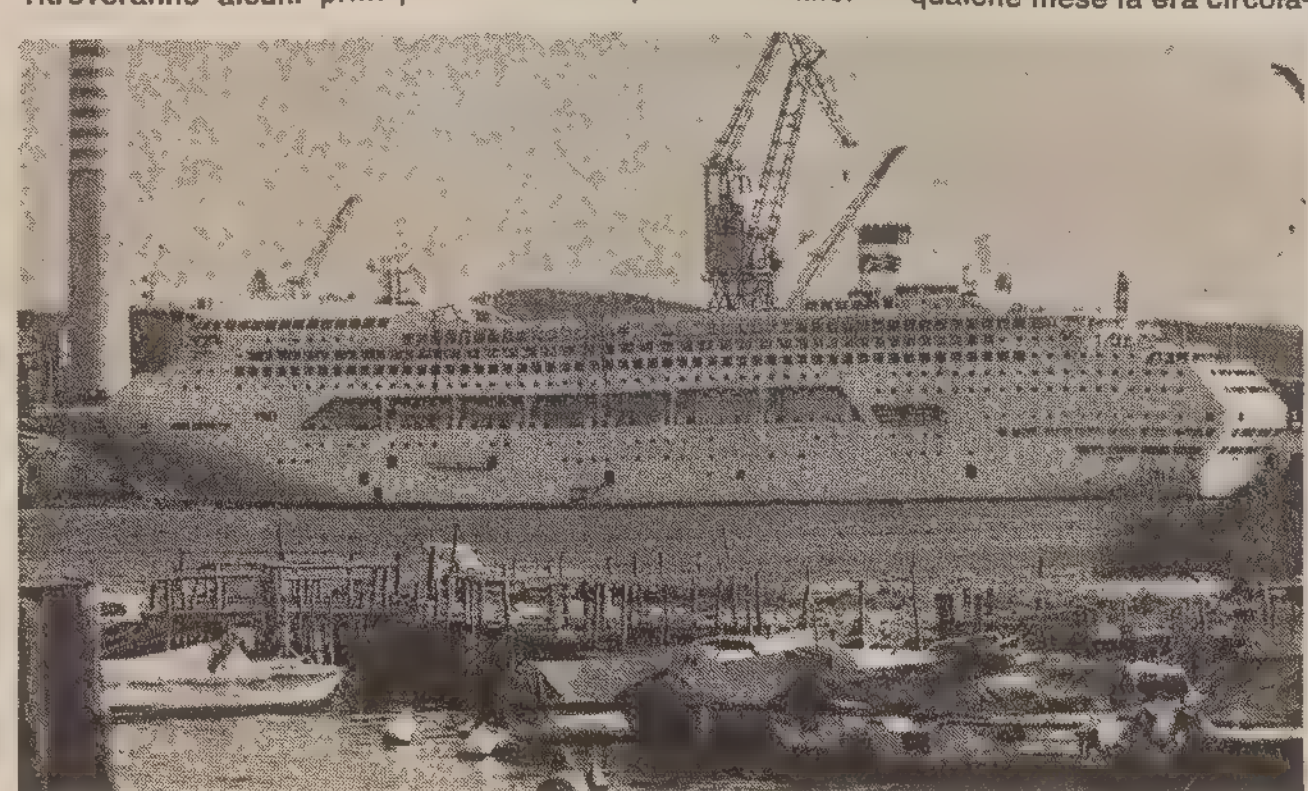
La «Lyra», varata a metà febbraio, inizierà le prove in mare nella prima decade di maggio. Subito dopo seguiranno quelle della «Regal Princess». Per la verità, quest'ultima avrebbe dovuto effettuare una serie iniziale di prove verso la fine di marzo, ma gli ottimi risultati forniti dai propulsori diesel-elettrici e altre verifiche tecniche del progetto hanno indotto i tecnici della Fincantieri a «conglobarle» in quelle programmate per maggio. Una volta che, in seguito al varo dell'«Athesis», si sarà reso libero l'enorme bacino, nello stabilimento monfalconese si tornerà a respirare aria di navi «bianche». Verrà infatti impostata la prima di tre unità, da 55 mila tonnellate di stazza lorda, commissionate dalla Holland America Line, compagnia del gruppo statunitense Carnival Cruise Lines, leader del mercato crocieristico nord-

Tre attualmente i fronti di impegno: allestimenti della «Regal Princess» e della «Lyra», realizzazione dell'«Athesis». L'inglese P&O sembra intenzionata a commissionare alla Fincantieri un'altra unità.

americano. Di dimensioni leggermente inferiori alle due «Princess», che dislocano 70 mila tonnellate, le tre navi per la Holland America Line saranno in grado di trasportare un numero di passeggeri variabile fra i 1.300 e i 1.500 a seconda del tipo di allestimento (contro i 1.950 della «Crown» e della «Regal Princess»). In quelle che — secondo la società armatrice — saranno le unità più lussuose della propria flotta si ritroveranno alcuni principi

costruttivi sperimentati sulle due navi della «P&O». Innanzitutto, anche in questo caso le lance di salvataggio saranno disposte a metà fiancata, consentendo in tal modo di dotare di un vero e proprio balcone. Le soluzioni progettuali che gli ingegneri della Fincantieri hanno ideato per le due unità della «P&O» saranno trasferite alle tre nuove navi da crociera anche per quanto riguarda la carena. Si può infatti affer-

mare che l'opera viva della «Crown Princess» è la capostipite di una famiglia di carene utilizzabili per unità dalle caratteristiche simili anche se di dimensioni diverse. Con le dovute modifiche, i risultati di tali studi sono stati quindi trasferiti nella progettazione delle tre navi commissionate dalla Holland America Line. Proprio in seguito al successo riscosso a livello mondiale dalla «Crown Princess», qualche mese fa era circolata



Per la «Regal Princess», in allestimento allo stabilimento Fincantieri di Monfalcone, si avvicina il momento delle prove in mare. (Foto Nadia)



Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano infatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di

qualsunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE L'USATO TROPPO VECCHIO

1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126. E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà supervalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

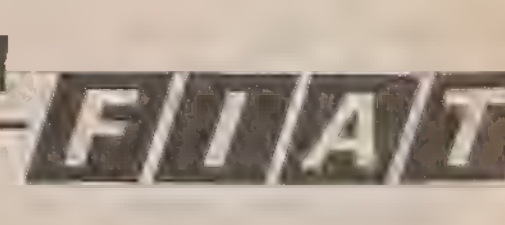
L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

presso



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia



RECORD STORICO

«Dow» oltre quota 3000

Wall Street ha toccato il massimo assoluto nel durante sull'onda del consistente calo dei tassi federali. Anche le altre Borse in Europa sono state spinte verso l'alto complice l'effervescenza della piazza newyorkese. Francoforte ha stabilito un nuovo record annuale. Anche Milano ha ripreso a correre.

NEW YORK — Record storico assoluto nel durante per Wall Street, che, dopo tre tentativi falliti in mattinata, ha segnato ieri il massimo assoluto da 13.08 locali a quota 3011,14 per poi salire fino a un massimo di 3011,88 punti. La quota è riuscita a tenere e a trovare un buon sostegno ancora dal calo dei tassi (ora i saggi sui fondi federali sono a 5 e 1/2). L'ultimo record in chiusura (2999,75) era stato segnato due giorni di seguito il 16 e 17 luglio 1990. In serata, il Dow Jones segna un rialzo di 19,55 punti a 3000,6.

L'indice ha guadagnato rapidamente la soglia dei 3.000 complice il calo denunciato dai fondi federali a 5,7/8 (6/18 in apertura). A metà seduta viaggiava sui 3006,43 punti, in rialzo di 19,55 punti. Il record di tutti i tempi era stato toccato il 17 luglio '90 a 3.010,89 punti, nel durante.

Borse effervescenti ieri, spinte soprattutto dalle buone notizie provenienti sull'andamento di Wall Street. Sui principali mercati europei la giornata ha portato a rialzi superiori all'uno per cento. A Milano e Parigi, ad esempio, gli indici di Borsa sono in crescita dell'1,47%, mentre Francoforte ha stabilito un nuovo record annuale, mettendo a segno un incremento dell'1,2% (il quinto rialzo consecutivo). Livelli da primato anche alla Borsa di Londra.

In controtendenza sono la Borsa di Stoccolma (scesa dello 0,43%) e quella di Vienna che tuttavia aveva toccato ieri il suo massimo annuale. Il forte rialzo a New York ha rilanciato Piazza Affari, che ha ripreso a correre dopo essersi sciolta di dosso le scadenze tecniche. L'indice Mib, al termine di una seduta non molto vivace, ha chiuso in progresso dell'1,40 per cento a quota 1161, recuperando lo scarto dei riporti e portando al 16,1 per cento l'attivo del 2 gennaio. Gli investitori sono ancora selettivi e si concentrano su pochi valori.

Sul versante valutario il dol-

lario ha confermato la grinta di strenuo combattente che lo sorregge da un paio di mesi e si è ripreso decisamente dai livelli ufficiali e finali di martedì. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.237 lire (1.233,80 la vigilia) e a Francoforte a 1.6693 marchi (1.6636) e quotata alla metà seduta londinese 135,50 yen contro 134,97 a Tokyo (134,95) e 1.7853 per una sterlina (1.7885).

Il dollaro sta mantenendo il livello di equilibrio di 1,67 marchi, con un margine di un pennino e mezzo sulla prima soglia di resistenza, in attesa di una chiarificazione dal fronte creditizio internazionale. Un incoraggiamento duplice è arrivato dalla conferma che la Riserva Federale non intende allentare le redini presumibilmente prima di aver verificato l'andamento economico col Pnl del primo trimestre (che sarà pubblicato venerdì 26 aprile) e dall'invito del segretario Usa al Tesoro, Brady, ai Paesi industriali a non alzare i tassi interni.

Ma resta aperta la possibilità, anche se non rassicurata molto credito sui piani monetario e valutario, di un aumento dei saggi ufficiali da parte della Bundesbank: una mossa del genere disturberebbe la divisa americana, che da tempo è più sensibile ai mutamenti strategici in casa altrui che in casa propria. Ciononostante il dollaro ha trovato la forza di risollevarsi dai minimi precedenti: merito in parte del costante sostegno di fondo, tarpato dalle condizioni avverse attuali, e in parte della riconferma di un freddo dei dati economici di marzo giunti martedì.

Gli analisti hanno osservato, per esempio, che il calo della produzione industriale, oltre a essere inferiore alle previsioni, è il più basso degli ultimi sei mesi (-0,3% contro -0,9% in febbraio) e sottolineano che la diminuzione delle aperture di cantieri edili annulla solo parzialmente l'impennata di febbraio (-9,3% contro +17,2%).

LA PRODUZIONE CALA DEL 3,1 PER CENTO

Frena l'industria italiana

E' stato soprattutto il settore degli autoveicoli a dare cattivi risultati

ROMA — E' diminuita del 3,1% la produzione industriale a febbraio rispetto allo stesso mese dello scorso anno. L'indice è infatti sceso a 117,2 da 121,0. In entrambi i casi i giorni lavorativi sono stati 20. Nella media del periodo gennaio-febbraio (42 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello inferiore dell'1,2% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del '90, sempre su 42 giorni lavorativi. E' stato soprattutto il settore degli autoveicoli — si afferma in una nota dell'Istituto nazionale di statistica — a dare risultati non soddisfacenti, facendo far «ricorso alla ciga» la stessa considerazione vale per macchine e materiali meccanici, macchine per ufficio ed elaborazione dati, prodotti in metallo e lavorazione dei minerali non metalliferi. Superiori invece, sempre rispetto a febbraio '90, sono stati i risultati ottenuti nei settori dell'energia elettrica e del gas, delle industrie petrolifere, degli alimentari e dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli.

In riferimento ai comparti di attività economica, nel periodo gennaio-febbraio 1991, rispetto allo stesso periodo del 1990, si sono registrati aumenti percentuali significativi nei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+8,3), nei minerali fer-

rosi e non ferrosi (+5,8) e nei prodotti energetici (+2,8), dovuti rispettivamente alle industrie alimentari di base (+8,6), alla produzione e prima trasformazione dei metalli (+5,8) e all'energia elettrica e gas (+6,1).

Tra i comparti che hanno invece registrato un'attività produttiva inferiore a quella del corrispondente periodo del 1990, si distinguono quello dei minerali e prodotti non metallici (-6,2), mezzi di trasporto (-5,2), prodotti metalmeccanici (-4,9). Sempre nei primi due mesi del 1991, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli indici per destinazione economica rilevano un incremento del 2,6% per il comparto dei beni di consumo e diminuzione del 3,1% per il comparto dei beni di investimento e del 2,4% per quello dei beni intermedi.

Il miglioramento nella produzione dei beni di consumo deriva da un'espansione del 5,8% dei beni non durevoli, dell'1,8% dei beni semidurevoli e da una diminuzione dello 0,6% dei beni durevoli. La variazione negativa dei beni di investimento costituisce la sintesi di una diminuzione del 6,9% delle macchine e apparecchi e degli aumenti del 6,0% degli «altri beni» e del 2,1% dei mezzi di trasporto.

MORTILLARO (FEDERMECCANICA) SULL'ITALIA A DUE VELOCITÀ

«Ma l'Europa non ha giganti»



MILANO — Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica, unisce alla qualità di studioso dell'economia quella della franchezza di giudizio. Professor Mortillaro, l'industria italiana è davvero destinata a trasferirsi all'estero per sopravvivere? Il quadro italiano è certo scoraggiante per nuove iniziative economiche, ma non si deve fare troppo distacco. L'Italia non è l'Inferno e il resto d'Europa non è il paradiso. Abbiamo molti guai ma anche qualche fortuna. Per esempio? Quella di essere in Italia. Non scherzo. I nostri politici hanno sempre avuto scarsissima propensione per i problemi economici. Andreotti se ne occupa come farebbe un vescovo o un papa, proiettandoli nei secoli futuri. Ne risultano leggi pessime, confuse, scritte malissimo, che la dicono lunga sulla qualità di chi ci governa.

E la fortuna qual è? E' addirittura doppia. Da un lato alcune norme risultano inapplicabili. Tra le ultime quelle sulla pari opportunità, sui licenziamenti nelle piccole imprese, sul trasferimento in azienda. Dall'altro questo stesso sistema politico, occupando la pubblica amministrazione, ne ha moltiplicato l'inefficienza rendendola incapace di assecondare schemi così perversi. Il vero disastro ci sarebbe infatti se si applicassero le leggi. Saremmo paralizzati. Ma così, grazie a Dio, non è. Il nodo è allora tutto politico? Il nodo è che l'Italia è sempre più un Paese a due velocità. Una parte marcia piano, spreca risorse, produce poco o pochissimo. Un'altra parte, sempre più circoscritta, tira a tutto vapore e trascina il resto. Finché dura. Già: fino a quando durerà? E' difficile dire, ma non so-

no pessimista. Se guardo all'Europa penso che possiamo ancora correre alla pari con gli altri. Abbiamo tanti problemi: il costo dell'energia, quello del lavoro, la criminalità. Ma gli altri hanno i loro. La Germania e la Turchia ne hanno di immensi. E solo poco meno l'Inghilterra. Se il confronto avviene con l'Asia, con il Giappone, la Corea, o addirittura con quello che sta per diventare l'India, ho paura di brividi. Anche perché ora siamo il più debole dei Paesi industrializzati, con pochi investimenti e troppi consumi, costretti sempre più spesso in nicchie produttive non di prima qualità. Ma in Europa, ripeto, noi non siamo nani e gli altri non sono giganti. Sembra una navigazione a vista. Non è pericoloso? Può essere pericoloso. Perché se arriva un banco di nebbia si rischia una collisione come a Livorno. [Giuseppe Meroni]

CASO MONDADORI

Il prezzo non è giusto

Le posizioni sarebbero ancora distanti - Una dote per Ciarrapico?

Servizio di Giovanni Mediolì

MILANO — Il prezzo si alza e l'accordo si allontana. Questo, secondo le ultime indiscrezioni, lo stato delle trattative per la spartizione della Mondadori. Ufficialmente, fino a ieri sera, la Cir di Carlo De Benedetti faceva sapere che Giuseppe Ciarrapico, l'industriale romano incaricato da Andreotti di mettere pace fra i contendenti, non aveva ancora comunicato i termini della proposta di accordo già accettata dalla Fininvest di Silvio Berlusconi e dai suoi alleati.

Dunque ancora attesa, a riflettori spenti per gli scopi che domani e dopodomani non faranno uscire i giornali in edicola. Ma secondo voci raccolte negli ambienti finanziari la realtà sarebbe ben diversa. Carlo De Benedetti si sarebbe recato ieri pomeriggio a

Roma proprio per incontrare Ciarrapico, e sarebbero sorte difficoltà. Quali? Contrariamente a quanto dichiarato martedì, il «re delle acque minerali» avrebbe chiesto di essere compensato per i suoi buoni uffici con una quota di azioni dell'«Espresso» e della «Repubblica» da fissare prima della spartizione stessa. Una condizione difficile da accettare, che De Benedetti avrebbe rifiutato, in perfetta sintonia con l'assemblea dei giornalisti dell'«Espresso». I redattori del settimanale romano, riuniti in assemblea, hanno infatti diffuso ieri un comunicato nel quale esprimono «profonda preoccupazione per i recenti sviluppi della vicenda Mondadori», chiedendo la formazione immediata di un comitato che prenda contatto con gli organi sindacali della «Repubblica» e dei quotidiani della Fininvest. I timori dei

giornalisti? Proprio che il ruolo di Ciarrapico imponga pesanti contropartite sul piano della linea politica delle testate scorporate dalla Mondadori, tradizionalmente ben lontane dalla linea del presidente del Consiglio. Nel frattempo, sul piano societario, si profilano altre battaglie. Stamattina, infatti, si riunisce per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione della casa editrice, eletto lunedì scorso a Segrate nel corso di una contrastatissima assemblea dei soci della casa editrice che ha visto i legali dei due schieramenti darsi battaglia a colpi di cavilli legali. Il consiglio, eletto secondo prescrizioni del giudice al quale la Cir si era rivolta per impedire che l'assemblea di lunedì venisse tenuta, è composto per la maggioranza (dieci su quindici) da uomini della cordata Fininvest-

Formenton-Mondadori, e domattina dovrebbe eleggere un presidente, un vicepresidente e un amministratore delegato. I nomi designati per queste cariche sono quelli di Leonardo Mondadori, Luca Formenton e Franco Tatò, ma l'impressione è quella che i cinque consiglieri di parte Cir faranno di tutto per impedire che ciò avvenga, in modo da ritardare l'effettiva presa di potere degli alleati di Berlusconi. Come? Probabilmente con le dimissioni in blocco dei cinque consiglieri, che farebbero automaticamente decadere la validità dello stesso consiglio. Questa soluzione, malgrado l'accordo siglato dalle parti davanti al giudice in senso contrario, sembra la mossa più scontata per mettere i bastoni fra le ruote degli avversari. Ma a quale fine?

FINANZIAMENTI

Aree siderurgiche in crisi: un prestito di 75 miliardi della Cee alla Spi (Iri)

ROMA — Un prestito di riconversione di 75 miliardi per interventi nelle aree siderurgiche in crisi è stato concesso dalla Cee alla Spi, la finanziaria dell'Iri per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale. Ad erogare i nuovi fondi sarà la Ceca, la Comunità economica del carbone e dell'acciaio. L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente della Spi, Agostino Paci e dall'amministratore delegato, Romualdo Volpi, nonché da Enrico Cioffi, direttore generale del credito e investimenti della Cee. E' la prima volta che fondi comunitari Ceca sono destinati ad una società finanziaria. In questo caso la Spi, inaugurando un nuovo filone di finanziamenti a medio-lungo termine connessi ad intermediari diversi dagli istituti di credito, i fondi Cee, che andranno ad integrare i circa 1000 miliardi di finanziamenti attivati dalla Spi nell'ambito della legge 181 per la creazione di nuove imprese e nuova occupazione nelle aree

siderurgiche nazionali, verranno destinati per la maggior parte a stabilimenti del Centro-Nord, rimasti scoperti per il 50 per cento delle necessità finanziarie. I prestiti della Comunità — ha detto Cioffi — espressi al 50 per cento in lire e al 50 per cento in valuta comunitaria, con la copertura del rischio di cambio, sono esenti da commissioni. Il programma di promozione industriale della Spi nell'ambito della legge 181 ha un obiettivo occupazionale di 5000 addetti complessivi, di cui 2450 posti di lavoro al Centro-Nord e 2550 nel Mezzogiorno (per le quattro prime aree, Genova, Terni, Napoli e Taranto) la ricaduta occupazionale arriva a coprire i 4250 posti di lavoro, mentre 750 sono previsti per Trieste, Bergamo, Lovere, Livorno-Piombino, Massa e Villadossola. Rispetto alla ricaduta dei 5000 posti sono 3186 quelli deliberati, di cui 3140 nelle quattro prime aree di crisi.

OLIVETTI Informatica: drammatica la situazione italiana

MILANO — Il mercato dell'informatica è a una svolta drammatica e l'Europa paga il prezzo più alto a causa dell'aumentata dipendenza tecnologica. Se non si interverrà tempestivamente e non si coglieranno le opportunità offerte dall'unità europea, le aziende giapponesi e statunitensi avranno definitivamente la meglio su quelle del vecchio continente. Questo, in sintesi, il quadro illustrato ieri a Milano da Vittorio Cassoni, amministratore delegato dell'Olivetti. Davanti a un uditorio attento, riunito per la presentazione dell'annuale rapporto Assinform (l'Associazione dei costruttori di macchine e attrezzature per ufficio e per il trattamento delle informazioni), Cassoni non ha nascosto preoccupazioni e pessimismo. «L'Europa — ha detto tra l'altro — non ha saputo produrre tra la fine degli anni '70 e l'inizio di quelli '80 quella nuova ondata di aziende informatiche che, sorte negli Stati Uniti con capitali a volte ridicoli, sono ora dei giganti». E' mancata così, da questa parte dell'Oceano, quell'iniezione di idee, iniziative, concezioni imprenditoriali e produttive che avrebbe consentito l'espressione di una vitalità diversa. Ora, al termine di un anno condizionato dalla guerra in Medio Oriente, in una situazione di «asservimento tecnologico e di alto costo del lavoro», un'azienda europea e italiana come l'Olivetti può solo puntare su tre strade. La prima è quella di mantenere le caratteristiche di azienda aperta. «Abbiamo accettato la dipendenza tecnologica — ha detto Cassoni — e ci siamo posti in non concorrenza con chi offre tecnologie di base, considerandoli alleati e stabilendo che oggi il problema non è la disponibilità delle tecnologie ma la loro applicazione». In secondo luogo, ha aggiunto Cassoni, l'Olivetti vede nell'unificazione europea «una grande opportunità per lo sviluppo di una forte domanda pubblica e di una valida azione di supporto alla attività di ricerca e sviluppo». E' questa — ha precisato l'amministratore delegato del gruppo di Ivrea — l'ultima occasione per dare fiato all'industria europea. Infine è indispensabile tornare a essere competitivi. [g.m.]

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottocapitali prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale
	<i>pagabili il</i>	<i>semestre</i>
	<i>10.11.1991</i>	<i>31.10.1991</i>
		<i>Valore cumulato al</i>
		<i>10.11.1991</i>
1984-1993 indicizzato II em. (Cavendish) Cod. ABI 11666	6,00 %	-0,362 %
		-3,298 %
1984-1993 indicizzato IV em. (Davy) Cod. ABI 13450	5,65 %	0,900 %
		13,0425 %
1987-1993 indicizzato III em. (Thomson) Cod. ABI 16469	6,45 %	0,5805 %
		4,3515 %
	<i>pagabili il</i>	<i>semestre</i>
	<i>16.11.1991</i>	<i>15.11.1991</i>
		<i>Valore cumulato al</i>
		<i>16.11.1991</i>
1985-2000 indicizzato II em. (Teslo) Cod. ABI 13870	5,65 %	0,565 %
		7,230 %
	<i>pagabili il</i>	<i>semestre</i>
	<i>25.11.1991</i>	<i>24.11.1991</i>
		<i>Valore cumulato al</i>
		<i>25.11.1991</i>
1990-1998 indicizzato I em. (Zeeman) Cod. ABI 25466	6,45 %	0,645 %
		1,935 %

* al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.
Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

per la pubblicità rivolgersi alla
Scelta Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798293, FAX (0481) 798228 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

DIVIDENDO DI 440 LIRE

Cresce la Popolare udinese: undici miliardi di utile (+12%)

UDINE — Chiude con un utile di oltre 11 miliardi di lire, oltre il 12 per cento in più rispetto all'anno precedente, il bilancio al 31 dicembre 1990 della Banca popolare udinese, il cui capitale sociale, alla fine dello scorso anno era di quasi 8 miliardi e 425 milioni di lire (77 miliardi e 294 milioni di riserve). Ciò consentirà di proporre all'assemblea annuale dei soci, convocata per le 10 di sabato a Udine sotto la presidenza dell'avvocato Roberto Tonazzi, la distribuzione di un dividendo di 440 lire per ciascuna azione a godimento intero, un 10 per cento in più sul dividendo 1989. Il risultato è frutto, stando al progetto di bilancio, di una crescita dei volumi. La raccolta diretta e indiretta da clientela ordinaria ha registrato una crescita del 14 per cento rispetto all'89, mentre quella da banche ha toccato

un +36 per cento. Sono invece aumentati del 13 per cento i mezzi patrimoniali. Aumentati (+16 per cento) anche gli impieghi e la consistenza del portafoglio titoli di proprietà della banca (oltre il 14 per cento). Le disponibilità di cassa al 31 dicembre scorso erano di quasi undici miliardi e mezzo, mentre i crediti verso altre istituzioni superavano i 120 miliardi. I titoli di proprietà erano di circa 402 miliardi, mentre di 7 miliardi e 340 milioni i buoni fruttiferi e i certificati di deposito. I depositi a risparmio superavano i 400 miliardi, mentre i conti correnti con clienti sfioravano i 422 miliardi e 770 milioni. I certificati di deposito emessi dalla Banca Popolare Udinese al 31 dicembre '90 erano pari a 153 miliardi e 460 milioni. Il totale delle rendite e dei profitti dell'esercizio appena chiuso

è stato di 176 miliardi e 452 milioni, mentre quello delle spese e delle perdite si è attestato sui 165 miliardi e 196 milioni. Il totale delle attività superava, invece, i 1.568 miliardi e mezzo. Nel corso dell'assemblea i soci della Popolare dovranno provvedere anche al rinnovo delle cariche sociali. Tra i consiglieri in scadenza vi sono Pietro Agnoluzzi, Giuseppe Campeis, Antonio Cristoforoletto e Piero Cattaruzzi, recentemente cooptati in sostituzione di Antonio Rizzi, recentemente scomparso, e Giovanni Ramonda. All'assemblea, ma in sede straordinaria, verrà anche sottoposta una modifica al vigente statuto finalizzata all'eliminazione di limiti posti ai soci dipendenti che attualmente non possono votare per l'elezione alle cariche sociali della banca. [d.d.]

BARUCCI (ABI) VEDE NERO

«I tassi in calo frenano la raccolta»

ROMA — Il sistema bancario vede nero. «Subisco» la discesa dei tassi di interesse attivi, assecondando le spinte di mercato, ma resiste a una flessione dei tassi passivi per evitare ulteriori spazzamenti dei conti economici. In questo modo le banche assecondano però una forte crisi di liquidità che devono fronteggiare con il ricorso a massicce emissioni di certificati di deposito. Un elemento che, in una fase di tassi calanti, contribuisce a ingessare il mercato. Questa l'analisi preoccupata tracciata ieri dal presidente dell'Abi, Piero Barucci, a conclusione del comitato esecuti-

vo dell'associazione. Barucci ha, in particolare, sottolineato il dato «clamoroso» registrato per i certificati di deposito. A partire dalla fine dell'anno scorso le emissioni di Cd hanno ampiamente recuperato la caduta registrata tra novembre e dicembre e tendono a rappresentare ormai il 30 per cento della raccolta del sistema. «Era attesa — ha spiegato Barucci — una flessione degli impieghi, che probabilmente consentirà di chiudere l'anno con un saggio di crescita vicino al 10-12%. Non era invece attesa la flessione della raccolta. Se si considera che il rapporto

tra impieghi e raccolta è vicino al 70% e che un altro 20% della raccolta è immobilizzato nella riserva obbligatoria, allora si comprende come la situazione non sia soddisfacente. E' ragionevole inoltre pensare che se la liquidità diventa un bene raro, le banche siano portate a fronteggiare il problema con emissioni di Cd che per loro natura rappresentano un componente che irrigidisce la struttura dei tassi». Barucci ha osservato che si è in presenza di una situazione di liquidità carente che «ha assunto caratteri strutturali e non più congiunturali» e tale da «riproporre con forza la

questione del governo del passivo delle banche». L'esecutivo Abi, ha aggiunto, non ha specificamente affrontato, a questo proposito, la questione del regime della riserva obbligatoria. Tuttavia sulle linee generali del problema «deve esserci una riflessione da parte di tutti» e certamente anche del Tesoro e delle autorità monetarie. I motivi del calo della raccolta, oltre tutto, hanno diverse ragioni a cominciare, ha osservato il presidente dell'Abi, dal diverso trattamento fiscale riservato ai «concorrenti» dei depositi, i titoli di Stato.

LASCIA TUTTE LE CARICHE DI VERTICE

Parretti scende dalla Pathè

Alla presidenza del gruppo arriva Cesare De Michelis (Marsilio)

FAT Formai, fatto l'accordo
ROMA — E' stata siglata tra i sindacati di categoria Flai-Cgil, Fat-Cisl, Uilias-Uil e l'associazione imprenditori Federpianificatori. Ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro di circa 80 mila formai. Le parti — rende noto un comunicato della Fat — si sono accordate per un aumento medio a regime di 205 mila lire, (che diventano 255 mila per i panifici industriali, dove è prevista anche l'apertura di tavoli di contrattazione, aziendali) e un «una tantum» di 200 mila lire.

BEVERLY HILLS — Parretti lascia tutte le cariche di vertice del gruppo Pathè. Cesare De Michelis lo sostituirà alla testa della Pathè Communications Corporation, mentre Alan Ladd jr è diventato presidente e amministratore delegato della principale filiale, la Mgm-Pathè. Giancarlo Parretti resterà tuttavia membro del consiglio di amministrazione della Pathè di cui rimane il principale azionista. La Mgm-Pathè ha anche annunciato che il Crédit Lyonnais si è impegnato a fornire nuovi prestiti per 145 milioni di dollari, a condizione che venga ritirata la richiesta di fallimento presentata contro la Mgm-Pathè. La società ha assicurato che nei prossimi giorni chiederà l'annullamento della richiesta. Cesare De Michelis, professore di letteratura moderna all'università di Padova e

presidente della casa editrice Marsilio, è già presente nelle società di Parretti come presidente della Pathè Italia-Tv7, la nuova controllata della Pathè Italia fondata lo scorso inverno. A questa società fa capo il network televisivo Tv7, creato dopo l'acquisto di frequenze in grado di coprire circa l'80% del territorio italiano. In base alla legge Mammì, la società proprietaria della rete Tv aveva quindi presentato regolare richiesta per la concessione di trasmissione televisiva a livello nazionale. Anche Pathè Italia-Tv7, così come la «sorella maggiore» Mgm Pathè, è al centro di una vicenda giudiziaria: gli ex proprietari della Mgm Pathè, «per la profonda frustrazione dovuta alla crisi finanziaria che ha bloccato lo studio», Ladd, che era rimasto a capo delle attività cinematografiche della Mgm Pathè, aveva tuttavia smentito tutte le voci che lo indicavano in partenza dal gruppo di Parretti.

A Parigi si parla di autoporti: presenti Ferneti e Gorizia

GORIZIA — Gli autoporti di frontiera italiani, raggruppati nel comitato autoporti dell'arco alpino italiano, si sono presentati compatti all'ottava settimana internazionale del trasporto e della logistica, esposizione internazionale del settore che si è inaugurata martedì a Parigi e si concluderà il 19 aprile. Per la prima volta gli autoporti di frontiera italiani hanno voluto partecipare a questo incontro politico ed economico francese presentando il loro ruolo di «porta d'it-

alia» per le merci e i veicoli d'Europa. Un ruolo particolare viene riconosciuto alle strutture degli autoporti di Ferneti a Trieste e di Gorizia in quanto punti di collegamento con l'Est per tutto il Sud-Europa, Francia e Spagna comprese. Per la giornata conclusiva è stato fissato un incontro di tutti i rappresentanti degli autoporti di frontiera italiani per esaminare in particolare i problemi comuni nei rapporti con il ministero delle Finanze per i servizi doganali e con la Cee

per quanto attiene il ruolo degli autoporti nel piano generale dei trasporti e delle infrastrutture comunitarie. A Parigi la Sdag di Gorizia ha realizzato l'allestimento dedicato all'autoporto isontino nello stand degli autoporti italiani; i suoi rappresentanti hanno formalizzato l'invito a venire a Gorizia in occasione del decennale dell'apertura della stazione confinaria italo-jugoslava che ricorre quest'anno e per il quale la Sdag sta organizzando una serie di iniziative.

continua dalla 19.a pagina

DESI licenza abbigliamento ab. IX-XIV/5 ottimo avviamento, zona rionale. Tel. 040/910318 ore pasti. (A1732)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimo negozio zona esclusiva mq. 100 utili su due piani tabella XII ampie vetrine. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi lavanderia pulisce da sempre funzionante attrezzatissima perfetta solo L. 30.000.000. (C00)

MONOPOLIO tabacchi giornali vasta licenza centralissima rivendita massimo passaggio alto reddito garantito. Geom. Sibis 040/942494. (A1599)

MULTICASA 040/362383 cede licenza avviamento latteria centrale vero affare! 20.000.000. (A1680)

QUADRIFOGLIO zona centralissima di ottimo passaggio, negozio d'angolo 300 mq con sopralcoperto vetrine con licenze articoli tessili, accessori intimo, casalinghi. 040/630174. (A012)

VIP 040/64112 GATTERI licenza avviamento arredamento tab. Vi frutta e verdura contratto d'affitto nuovo 45.000.000. (A02)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre camere cucina, disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO contanti appartamento soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste esclusi intermediari definisco subito telefonare 040/369710. (A014)

CERCO appartamenti 60/80 mq. anche piano alto senza ascensore pagamento contanti telefonare 040/774470. (A1663)

GREBLO 040/362486 cerca villa con terreno, altri centrali 3-4 stanze anche epoca e da ristrutturare. (A016)

PRIVATAMENTE cerco in Gorizia appartamento bi/tricamera possibilmente autoriscaldato con garage. Pagamento in contanti 0481/534856. (B003)

PRIVATO compera appartamento ultimo piano, zona ROIANO. Pagamento immediato. Telefonare 040/391257. (A1718)

UNIONE 040/733602 cerca zona Servola/Baiamonti soggiorno due camere cucina servizi definizione immediata. (A1663)

VILLETTA o casetta cerco urgentemente in acquisto privatamente pago in contanti definizione immediata. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040/734444 fine via dell'Istria, epoca in casetta ultimo piano: cucina, matrimoniale, posto macchina, da ristrutturare. 31.000.000 mutabili. (A54619)

A.A. G. STABILE centrale 9 appartamenti locale, magazzino, soffitto vendesi Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A54482)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 Rossetti adiacenze recente soggiorno

due camere cameretta cucina servizi separati balconi. (A1642)

A. QUATTROMURA Aurisina costruendo casette uni/bifamiliari, giardino, zona tranquilla. Informazioni nostri uffici. 040/578944. (A1666)

A. QUATTROMURA Duino recentissimo, lussuoso, salone, bicamera, cucina, bagno, terrazza, cantina, posto macchina. 270.000.000. 040/578944. (A1666)

ABITARE a Trieste. Bellissime ville prossime consegna Sistiana: salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzi, taverna, lavanderia, soffittone, garage, giardino proprio. Informazioni Battisti 5, 040/371361. (A1653)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Stadi signorile su due piani ampia metratura salone tre stanze cucina doppi servizi poggolo verande. (A1653)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 zona Donadoni-Matteotti matrimoniale, soggiorno, cucinetta, doppi servizi, ripostigli ampio poggolo, soleggiatissimo con posto macchina in garage Lit. 125.000.000. (A1742)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 zona Costalunga-Frescobaldi locale 250 mq servizi, altro stanza zona 360 mq. adatti ufficio, deposito. (A1742)

ALABARDA 040/768821 Scala Stendhal grazioso luminoso stanza stanzetta cucina servizi separati cantina, ottima manutenzione. (A1678)

ALPICASA San Giusto mansarda panoramica come primingresso soggiorno cottura due camere bagno 040/733229. (A05)

ALPICASA semiperiferico recente perfetto soggiorno cucinotto tre camere biservizi possibilità box 040/733229. (A05)

BOX posti auto 1-2-3 auto centralissimi visitabili via Cavalli 8 orario 17.30-19. (A06)

CAMINETTO via Roma 13: vendesi appartamento via Udine 115 mq 5 stanze cucina biservizi soffitta 1.0 piano. Tel. 040/60451. (A1665)

CARATTERISTICA casetta rustica in pietra Campanelle soleggiatissima panoramica due stanze cucina bagno ripostigli veranda cantina soffitta agibile box terreno 1000 mq autometano perfette condizioni possibilità ampliamento 290.000.000. Faro 040/729824. (A017)

CARDUCCI vende 040/761383 Duino ville con giardino. Altro casetta trattative ns. ufficio. (A1489)

CASAPROGRAMMA attico centrale vista mare salone tre stanze biservizi terrazza 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA Opicina salone tre camere cucina doppi servizi terrazze box 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA villa recente bifamiliare finiture accurate vista splendida giardino 040/366544. (A021)

CASA DOC 040/364000. Roiano appartamenti signorili primingressi a partire da 115.000.000 varie metrature possibilità posto auto scelta finiture consegna fine 1992. (A1743)

COMMERCIALE in costruzione cucina saloncino bistanze terrazzo garage Spaziocasa. Valdirivo 36. (A06)

ESPERIA VENDE GRADO PINETA appartamento bivano, angolo cottura, bagno, terrazza, ascensore, posto auto e barca con motore 78.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1629)

ESPERIA VENDE P.zza SCORCOLA mq 130 seminovo, 3 stanze, stanzetta, salone, cucina, doppi servizi, poggolo, ascensore, centralfriscaldamento. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1629)

GORIZIA prestigioso attico ex-clusivo mq. 350 nuovo Elettro 0481/33362. (B116)

SUPERMERCATI il pellicano

i vostri grandi amici per la spesa

VI ASPETTIAMO CON LA GRANDE OPERAZIONE RISPARMIO DAL 16 AL 27/4

3x2=
risparmio
33%

GORIZIA villa salone cucina 3 camere 3 bagni Elettro 0481/33362. (B116)

GRADO pineta fronte spiaggia vendesi splendido appartamento 90 mq + 40 mq. terrazzo. Immobiliare Di. & Bi. Tel. 040/220784. (A1734)

GREBLO 040/362486 Grotta vista mare come nuovo cucina soggiorno 2 stanze servizi autometano. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 locale/negozio fronte strada in stabile recente ampie vetrine di esposizione: circa 110 metri quadrati al piano terra altri due piani per un totale di 108 metri quadrati collegati con montacarichi e scala privata. (A1669)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento prestigioso in villa zona verde magnifica vista mare salone tre stanze cucina doppi servizi taverna terrazzo giardino proprio garage. (A1640)

Trattative riservate presso nostro ufficio via S. Lazzaro 10. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende ATTICO CENTRALE recentissimo con vasta mansarda terrazzo 40 mq. tutti i confort. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SETTEFONTANTE 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1718)

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI moderno stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1718)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GALLERIA restaurato 3 stanze, cucina, bagno, autometano, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1718)

LORENZA vende: S. Giacomo, mq. 85, 4 stanze, cucina, bagno 70.000.000. 040/734257. (A1640)

MEDIAGEST via Udine, signorile, rifinitissimo, salone, matrimoniale, cameretta, tinello, cucina, bagni, 143.000.000. 040/733448. (D3291)

ALFA MONFALCONE Cormons appartamenti varie metrature buona rifinitura cantina garage, zona esclusiva. (C00)

ALFA MONFALCONE 0481/798807 Grado citta appartamento piano rialzato in villa stile Liberty ottima metratura garage giardino. (C00)

ALFA MONFALCONE 0481/798807 Gradisca albergo su due piani con ristorante-bar, porticato, parcheggio annesso depandance mq. 10.000 terreno possibile ampliamento. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI Redipuglia villetta nuova indipendente con giardino. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE GRIMALDI vicinanza Ronchi rustico ampia metratura anche uso bifamiliare con terreno. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE 0481/410230 Grado centro casa accostata due piani vista mare quattro stanze letto doppi servizi grande terrazza solarium autoriscaldato. Altra due alloggi giardino interno. Altra centro storico biappartamenti una/due stanze letto tavernetta cortile privato. (C161)

MULTICASA 040/362383 vende magazzino mq 48 zona Perugia 48.000.000. (A1680)

RABINO 040/368566 casetta libera adiacenze Costalunga (Eria S. Anna) soggiorno camera cameretta cucina bagno piccolo giardino con posto macchina coperto 111.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile palazzo d'epoca sciala Sthendal 2 camere cucina servizio 44.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Boccaccio soggiorno 3 camere cucinotto bagno riscaldamento autonomo 140.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero S. Croce luminosissimo in casetta salone camera camerino cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 133.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente vista aperta su tutta la città S. Giacomo (via Scalina) luminosissimo soggiorno camera cucinotto bagno poggolo 64.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile in villetta bifamiliare Servola (via Giardini) salone 3 camere cameretta cucina bagno giardino e posto macchina condominiali 187.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via della Tesa perfetto quinto piano con ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 115.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero luminosissimo via Manna saloncino camera cucina bagno 73.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi Prosecco in recente costruzione garage o magazzini 110 mq doppia entrata indipendente altro 75 mq. doppia entrata indipendente 72.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze piazza Ospedale (via Pietà) rimesso a nuovo soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 111.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile Roiano (via S. Ermacora) soggiorno 2 camere cucina bagno poggoli 156.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via San Francesco soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 133.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 mansarda libera perfetta S. Giacomo (via Ponzano) camera cucina bagno 37.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 casetta libera completamente rimessa a nuovo come primo ingresso adiacenze Costalunga (via Giannelli) soggiorno camera cucinotto bagno più mansarda abitabile giardino 100 mq. 165.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile vista mare adiacenze Navali (via Marco Polo) saloncino camera cucina bagno poggolo 105.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggolo ascensore riscaldamento autonomo 169.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero vista mare in signorile palazzo d'epoca viale Miramare ultimo piano con ascensore grande salone 3 camere cucina tripli servizi riscaldamento autonomo 325.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente viale d'Annunzio ultimo piano con ascensore soggiorno camera cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 83.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze via Cantù (via Monte San Gabriele) da sistemare 2 camere cucina bagno 38.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Giulia rimesso a nuovo come

primo ingresso soggiorno camera cucinotto bagno 49.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Gambini perfetto soggiorno camera cucina bagno 88.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Belpoggio secondo ultimo piano camera cucina servizio complessivi 60 mq. 39.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via dell'Eremo in signorile palazzo d'epoca saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggolo riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente perfetto magazzino deposito con ufficio via Montebello 340 mq. doppi ingressi passi carrai con apertura elettrica impianti antifurto anticendio 389.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile Molino a Vento soggiorno camera cameretta tinello cucinotto bagno terrazzo 150.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 magnifico appartamento libero in recente signorile palazzina strada Friuli splendida vista golfo salone 3 camere cucina doppi servizi enorme terrazzo a mare taverna di 40 mq. arredata ampio posto macchina giardino, no condominiale 530.000.000. (A014)

ROIANO in costruzione cucina saloncino 1/2/3 stanze autometano. garage doppi ingressi Valdirivo 36. (A06)

RONCHI costruendo VILLESCHIERA tricamera triservizi tavernetta giardino, 100 MILIONI entro giugno '91, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO quindicennale (579.000 mensili). Agenzia Italia Montebello 410354. (C00)

SISTIANA in costruzione vendesi appartamenti ed uffici vista mare incantevole. Immobiliare Di. & Bi. Tel. 040/220784. (A1734)

TERRENO in edificabile 1150 mq. S. Croce, vista mare incantevole vendesi. Immobiliare Di. & Bi. Tel. 040/220784. (A1734)

ZINI Rosenwasser signorile rifinito via Boccaccio anche vista mare. Tel. 040/411579. (A1591)

23 Turismo e villeggiature

GRADO appartamenti vicino spiaggia affittati settimanalmente: maggio 200.000, giugno 350.000, luglio 450.000. «Trieste Mia», 040/768800, pomeriggio 040/54519. (A1494)

GREBLO zona Corinto metri affittarsi appartamenti indipendenti. 0481/411355. (C126)

26 Matrimoniali

QUARANTAQUATTRENNI privo di conoscenze aspetto molto giovanile cultura elevata solida posizione moralità ineccepibile cerca scopo matrimoniale signorina max. trentenne possibilmente bionda occhi azzurri carattere sensibile praticante religione cattolica. Mandare cassetta n. 21/R. (A54559)

TANDEM ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. Trieste 040/574090. (A567)

“
Renault Clio.
Lo stile
come
dico io.
”

Io? Clio.



Renault Clio nelle motorizzazioni: benzina 1100, Energy 1200 e 1400, diesel 1900.

Era da tempo che cercavo un'auto di carattere. Un'auto che in qualche modo mi assomigliasse: ho scelto la Clio. La sua linea mi ha convinto subito. Ma sono stati gli interni a farmi capire la sua grande personalità, il suo stile così attuale.

Pensa che è equipaggiata come una grande auto, e tutto è rigorosamente di serie. E in più ha una plancia perfetta in ogni dettaglio, volante a contatto morbido, tessuti e rivestimenti estremamente curati.

Per non parlare della insonorizzazione di bordo e del piacere che provi a guidarla. La mia, poi, è la RT 1400 e l'ho voluta anche con l'aria condizionata!

Sono troppo entusiasta? Vieni, te la faccio provare. Non mi meraviglierai se anche tu dopo decidessi di dire: "Io? Clio".

Renault Clio.
L'auto come dico io.



Auto dell'Anno 1991.

Renault sceglie lubrificanti elf - I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle - FinRenault è la Finanziaria del Gruppo.



6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
8.00 Tg1 Mattina.
9.00 Tg1 Mattina.
10.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Il meraviglioso mondo di Walt Disney: Shokee, il puma delle paludi».
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Padri in prestito. Telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Totò Cutugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica.
14.30 Primissima. Attualità culturali del Tg1.
14.55 Cronache italiane.
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Bigli».
17.35 Spaziolibero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Pablo Fajre conduce: 30 anni della nostra storia.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta «Varietà».
22.45 Telegiornale.
23.00 Il supplemento. Come stanno le cose. Di Pier Giorgio De Laurentiis.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

8.00 Per i più piccoli. L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
9.00 Radio anch'io '91.
10.00 Dse. Block-Notes.
10.50 Destin. Serie Tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Mete 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.15 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Bell'Italia.
17.35 Videocomic.
17.50 Alf. Telefilm.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «I ragazzi del muretto». Serie Tv di Enzo Tarquini. Sceneggiatura di D. Bortignoni, E. Liccioli. (4.0 episodio).
21.30 I ragazzi del muretto vanno al cinema (IV). «FUORI DAL GIRO». (1988). Film d'azione.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
23.30 Parigi: Pallacanestro: Finale Coppa Campioni.
0.10 Mete 2 - Tg2 Orosco.
0.20 Cinema di notte. La scelta di indagare. Di Irene Bignardi. «L'AVVERTIMENTO». (1990). Film poliziesco. Regia di Damiano Damiani.

11.40 Treviglio. Ciclismo: Settimana ciclistica bergamasca. 6.0 Circuito di Treviglio.
12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Dse. Il circolo delle 12.
15.40 Rubrica Bici & Bike.
16.00 Roma. Pentathlon moderno: Campionato europeo.
17.00 Sulmona. Calcio: Italia-Ungheria Under 18. (2.o tempo).
17.45 Mazara del Vallo. Scherma: Campionati italiani assoluti.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 Blob cartoon.
20.05 Blob. Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 notte.

Giuliano Gemma è fra gli interpreti di «L'avvertimento», film di Damiano Damiani in onda questa sera su Raidue alle 0.20.



Giuliano Gemma è fra gli interpreti di «L'avvertimento», film di Damiano Damiani in onda questa sera su Raidue alle 0.20.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiochi conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: In Onda; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna. Tu, lui, i figli e gli altri; 11.30: Rotocalco per tutti; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereoral; 13.20: Gr1 Gossip; 13.25: Gulliver; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dopo; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il Pagine; 17.04: Io e la radio. Radiouno da lei; 17.30: L'America italiana; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Radioby; 18.30: 1993: Vent'anni d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: I fatti della natura-agricoltura e ambiente; 20: Note di piacere;

20.30: In diretta dalla Sala R8 di via Asiago in Roma Adriano Mazzeotti presenta Radiouno jazz '91; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
6.11: buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di Terza. Piero Pratesi legge le terze pagine dei giornali; 9.33: Fof plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, ondaverdere; 12.49: Ermano Anfosso presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo: libro della prima navigazione e scoperta delle Indie di Cristoforo Colombo; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse Radio-

campus. Un programma di aggiornamento e informazione per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte);

Radiotre

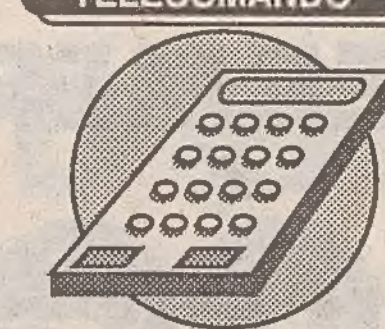
Ondaverdette: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.15.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orlione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse. Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (II parte); 21: L'arpa magica, musiche per uno Zaursepi in tre atti di Georg Edler von Hofmann per tenore, basso, voci recitanti, coro e orchestra; 22.50: Intermezzi; 23.20: Finestra sul mondo; 23.35:

Blù note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, controcanale; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Isola: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Istituti di credito sloveni nella Trieste assburgica; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi a senso unico - Est; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Onda giovane; 18: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmiamodani.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

A volte in televisione, le possibilità si sovrappongono in modo perverso. Così lunedì sera il vostro recensore ha perso «Avanzi», che nonostante tutto rappresenta sempre un'occasione di sorriso sicuro (e se ne sentiva anche il bisogno, dopo un film tv slegato e sgradevole come Gli strangolatori della collina su Canale 5). Ma poco male: stavolta è stato anche più divertente L'istruttoria di Giuliano Ferrara, in seconda serata su Italia 1, con un caotico e spassosissimo processo a Vittorio Sgarbi. Sul «caso Sgarbi» il programma ha fatto un ottimo lavoro, giornalistico. Allora perché parliamo solo di divertimento, senza entrare nel merito delle questioni trattate nel dibattito, in cui Sgarbi ha affrontato una vera porzione di mondo? Semplice: il «dibattito» è stato irrilevante, perché non equilibrato.

C'è chi apprezza Sgarbi e chi lo detesta, ma tutti convergono che l'uomo è diabolico: se si vuole organizzare

ITALIA 1

Gente rancorosa, non «sgarbata»

una vera discussione sul suo conto, che produca un reale scontro d'idee — non solo una rissa e il sollazzo d'una sera — è ovvio che bisogna mettergli accanto personaggi provvisti di una decisa capacità argomentativa e dignità culturale. Invece, un po' per dovere di cronaca (quel movimento anti-Sgarbi che s'è coagulato attorno a una tv privata del Sud, quelle femministe che pretendono 50 miliardi), un po' per privilegiare il momento spettacolare, «L'istruttoria» ha scelto gli interlocutori di Sgarbi più in base alla rumorosità che alla capacità dialettica (si è però salvata l'anima culturale invitando Ugo Volli, il quale infatti ha detto le cose più interessanti). L'impressione, perturbante, era che tutto fosse una parodia: quel gruppo di donne che parlavano per slogan, capitanate da una specie di Rambo azzurro (che, quando una sua discepolo prendeva la parola, le piantava addosso l'occhio vigile e un po' arcigno del poliziotto), facevano la parodia delle femministe; quella folla di ragazzotti

urlanti in stile «sub-Bronx», coi quali ha tentato di parlare Toni Capuozzo (poi rimasto solo nel cortile deserto assieme a una bambina, ed era puro Fellini) facevano la parodia di una parodia, cioè era una macchietta. Questo quadro passabilmente desolante strangolava le possibilità di una discussione sostituita con una serie di confuse contumelie. All'inizio Sgarbi ha gestito molto bene — che significa in modo vincente — la situazione, seminando sconcerto e confusione nel campo di Agramante, ma verso la fine si è lasciato andare a reazioni alquanto composte (un paio di volte la pubblicità è intervenuta come il 7.0 Cavalleria per «coprire», e martedì «Striscia la notizia» ha presentato al mondo la parte saltata). Anche a prescindere dai consueti giochi d'acqua, disapproviamo la sua decisione di coprire gridando le glorie femministe di Elvira Banotti (facendole fra l'altro un favore: poiché più la Banotti parlava più si rendeva ridicola, non era nell'interesse del suo oppositori la-

sciaria farneticare?). A conclusione della pazza serata, comunque, è stato bello il colloquio finale a Ferrara/Sgarbi, che ricorda certi dialoghi a bassa voce nel saloon dopo la rissa in mezzo a vetri rotti e sed sfasciate; e bravissimo Ferrara con le sue conclusioni in forma di domanda. Però. Certo «L'istruttoria» non aveva nessuna intenzione di essere una riedizione di vecchio «Fluff», come sarebbe diventata se Sgarbi si fosse trovato a discutere su un piano più serio, con Volli e altre persone serie, magari dopo aver visto a titolo d'informazione una breve intervista col «mobile vulgus». E visto che avremmo anche riso tutti un po' meno (Barbara Alberti nei suoi scontri con le femministe era strepitosa). D'altronde, le somme, lunedì il «dibattito» sul «caso Sgarbi» non ci ha dato molto di più che un «horror film» comico popolato di buffi mostri (diciamo, tra Joel Coen e John Waters) che aveva senza dubbio il merito di aprire uno squarcio su un'Italia segreta e rancorosa, abbastanza terribile.



Morandi: oggi la tournée approda in tv

MILANO — Lo strepitoso successo della tournée di Gianni Morandi (che ha fatto tappa recentemente anche a Trieste) approda in tv: dopo i circa 500 mila spettatori «dal vivo», ora il bravissimo cantante avrà una platea ancora più vasta, e tutti potranno riascoltare i momenti migliori del suo tour, registrati nel corso delle oltre cento tappe, con i vecchi successi («Fatti mandare dalla mamma...»), i brani dell'ultimo disco, «Varietà», immagini del pubblico e «battute» con i cantanti ospiti. Su Italia 1, alle 20.30, Red Ronnie (nella foto assieme a Morandi) presenta infatti uno «speciale» di circa due ore su «Teatro sotto la tenda».

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Scampato alla forca

Classico western (Retequattro) con Dean Martin

Su Retequattro, alle 20.35, andrà in onda «Bandolero!» (1968), un classico western considerato tra i più efficaci del repertorio di Andrew V. McLaghen, con protagonisti Jim Stewart, Dean Martin e Raquel Welch. È la storia della fuga rocambolesca del fuorilegge Dee Bishop, scampato alla forca, e del suo amore per una donna, presa in ostaggio per sfuggire allo sceriffo. Su Italia 7, alle 20.30, è in programma «Pierino colpisce ancora», risate in chiave «sexy» con Alvaro Vitali, Michela Miti e Toni Ucci e la regia di Marino Girolami. Su Retequattro, alle 0.05, prima visione tv per il film drammatico di Michie Gleason; «Brivido d'estate» (1987), interpretato da Lori Singer, Anthony Edwards e Kathy Bates, che narra l'assassinio di un agrario.

Raitre, ore 20.30
Livorno: la sciagura a Samarcanda
La puntata di «Samarcanda» si aprirà con un collegamento con Genova, dove le popolazioni della riviera ligure stanno protestando per la presenza delle petroliere. In studio ci sarà il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo per un «faccia a faccia» con l'ecologo Giorgio Nebbia, senatore della Sinistra Indipendente. In scaletta i servizi di Natalia Augias, Alessandro Gaeta, Maria Grazia Mazzola, Silvestro Montanaro e Sandro Ruotolo sul comitato appena costituito dai familiari delle vittime della sciagura di Livorno che chiedono di conoscere le cause della sciagura e sul mestiere difficile e piano di pericoli dei lavoratori marittimi. In studio a Roma ci saranno anche il fisico nucleare Carlo Bernardini e la teologa Adriana Zarri.

Tmc, ore 22.30
Romolo Siena compie 67 anni
«Festa di compleanno» per Romolo Siena. Il regista televisivo di «Lascia o raddoppia?», di «Canzonissima» e di «A tutto gag» compirà 67 anni in compagnia di Loretta Goggi, conduttrice della trasmissione diretta da Gianni Brezza. In studio ci saranno l'attrice Sidney Rome, il cantante Achille Togliani, il prestigiatore Silvan e il ballerino Paolo Gazzino.

Italia 1, ore 23
Quante bizzarrie nel mondo americano

Si concluderà, con la sesta puntata, il programma «American supermarket», dedicato alla cultura di massa americana degli anni '40 e '50. L'ultimo appuntamento, intitolato «Questo strano mondo», è un'antologia delle stranezze, curiosità e demenzialità tutte americane. Dagli occhiali con lenti ingrandite al filmato ministeriale che insegna ai soldati come e quando usare il fazzoletto. Dall'elezione di «Miss sottacqua» ai materassi avvolgenti. E' stato un viaggio — hanno concluso gli autori, Davide Ferrario e Franca Bertagnoli — che forse ci ha rivelato, come disse Orson Welles, come i marziani fossero sbarcati in America anni fa: solo che nessuno se ne accorse, visto che si erano integrati perfettamente...

Reti Rai

Un ragazzo in un «brutto giro»

Due i film sulle Reti Rai, entrambi in onda su Raidue. Alle 21.30, dopo i seriali «I ragazzi del muretto», andrà in onda «Fuori dal giro», un film d'azione diretto da Steven Stern inserito in un ciclo intitolato «I ragazzi del muretto vanno al cinema». Il film, mai uscito nelle sale cinematografiche italiane, è la storia di un ragazzo (Jason Bateman) che accetta di lavorare per un boss della malavita di New York, entrando così in un «brutto giro». Quando si accorgerà di non aver fatto una buona scelta non potrà tornare indietro. Il boss malvivente è interpretato dal fratello di Sylvester Stallone, Frank. Più interessante il film in onda alle 0.20 nel ciclo «Cinema di notte», la scelta di indagare, una selezione di polizieschi curata da Irene Bignardi. Il film è «L'avvertimento» che Damiano Damiani ha diretto nel 1980, tornando in qualche modo sulla scia dei film di denuncia che caratterizzavano la sua produzione migliore. Il capo della Squadra mobile di Roma viene ucciso e il questore affida le indagini a un collaboratore della vittima. Sembra che i malviventi abbiano corrotto tutti i poliziotti... Il protagonista è Giuliano Gemma; nel cast ci sono Laura Trotter e Martin Balsam.

Tmc, ore 20.30

Due donne, due delitti, un rebus

Telemontecarlo propone oggi un «film per la tv» in due puntate (la seconda sarà trasmessa domani): «Doppio delitto» di Jud Taylor. In una metropoli americana, due donne (un'insegnante e una prostituta), vengono uccise nella stessa notte, e le loro teste, decapitate, vengono scambiate. Delle indagini si occupa un anziano ispettore (Richard Crenna) che, ben presto, trova indizi di corruzione tra i suoi colleghi e i «piani alti».

Canale 5, ore 10.25

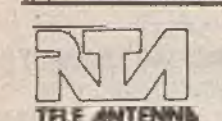
Parliamo un po' di alimentazione

Sarà l'alimentazione il tema della puntata di «Gente comune», condotto da Silvana Giacobini. Intervengono tra gli altri, Marco Colombo; Milia Savio, insegnante dietetica nel Centro milanese per lo sport e la ricreazione; il dietologo Andrea Cattabeni; il cardiologo Giorgio Feruglio.

Canale 5, ore 20.30

Stipese ancora la campionessa di Mike

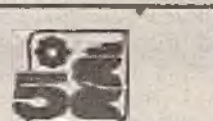
Sesta prova a «Telemike» per Pierangela Vallerino, l'«eros campionessa» che tenderà di raggiungere il traguardo del miliardo di lire. Preparata sulla storia della letteratura erotica, la Vallerino continuerà a stupire Mike Bongiorno e i telespettatori arrivando vestita con un trasparente pector color fuoco. Gli altri due concorrenti sono Armando La Peccarella, che si presenta sulla storia di Maradona, e Francesco Casorati, che giocherà per la fortuna. Ospiti della puntata saranno «Platters» di cui è appena uscito un album di successi, da «Only you» a «Smoke gets into your eyes».



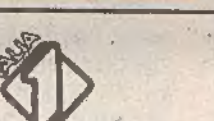
12.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
12.30 Telefilm: «Gli uomini di Valentin».
13.30 La vela fa spettacolo (a cura di Luisa Cividin).
14.00 Documentario: special fantascienza.
14.30 Film: «UN ATTICO SOPRA L'INFERNO».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm.
18.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
18.30 Telefilm: «Boys and girls».
19.00 Pianeta basket (1.a parte).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Pianeta basket (2.a parte).
20.00 Documentario: «Incredibile ma vero».
20.30 Film: «INCHIESTA PERICOLOSA».
22.00 Pianeta basket (1.a parte).
22.15 «Il Piccolo» domani.
22.15 Tele Antenna notizie.
22.30 Pianeta basket (2.a parte).
23.00 Telefilm.
24.00 «Il Piccolo» domani (r.).

Dean Martin (Retequattro, 20.35)

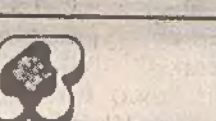
Dean Martin (Retequattro, 20.35)



8.00 Telefilm: La famiglia Brady. Premier.
8.30 Film: «3 FUSTI 2 BAMBOLE E 1 TESORO». Con Elvis Presley, Dottie Marshall. Regia di John Rich. (Usa 1967). Sentimentale.
10.20 Premier.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premier.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco delle 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike». Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».
24.00 Canale 5 news.
1.00 Premier.
1.05 «Striscia la notizia» (r.).
1.20 Telefilm: Marcus Welby.
2.20 Telefilm: Operazione ladro.



6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 Premier.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premier.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Quiz: «Urka».
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 Premier.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Papà gambalunga.
20.30 Musicale: Red Ronnie presenta: «Gianni Morandi. Teatro sotto la tenda».
22.30 Show: «Tricolore».
23.00 Attualità: American supermarket.
23.30 News: Premier.
23.35 Sport: Grand prix, settimanale motoristico.
0.35 Studio aperto.
0.50 Telefilm: Kung fu.
1.50 Telefilm: Samurai.
2.50 News: Premier.



10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premier.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Carli genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «BANDOLERO». Con James Stewart, Dean Martin. Regia di Andrew V. McLaghen (Usa 1968). Western.
22.45 Show: Pronto intervento.
23.15 News: Telegiornale, notizia di informazione.
23.30 News: Gaia progetto ambiente.
24.00 News: Premier.
0.05 Film: «BRIVIDO D'ESTATE» (1.a visione Tv). Con Lori Singer, Anthony Edwards. Regia di Michie Gleason (Usa 1987). Drammatico.
1.40 Telefilm: Bonanza.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
12.30 Musica e spettacolo per voi.
13.15 «Tommy, la stella dei Giganti», cartoni animati.
13.45 Usa Today.
14.00 «Incantamenti», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 «I Rangers delle galassie», cartoni.
17.45 «I difensori della Terra», cartoni.
18.15 «Tommy, la stella dei Giganti», cartoni.
18.15 Usa Today.
18.30 «Barnaby Jones», telefilm.
20.30 «PIERINO COLPISCE ANCORA», film.
22.15 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Catch.
23.45 Andiamo al cinema.
24.00 «DIMENSIONE CINQUE», film.
1.45 «Colpo grosso» (r.).

TELEMONTECARLO

11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 «Doris Day Show», telefilm.
13.00 «Oggi news», Telegiornale.
13.15 «Sport news», Tg sportivo.
13.30 «Tv Donna».
15.00 Il film di Tv Donna: «IL CERCA TORI D'ORO».
16.45 «Tv Donna» (2.a parte).
18.00 «Tra il buio e la luce», miniserie.
19.00 «Autostop per il cielo», telefilm.
20.00 «Tmc news», Telegiornale.
20.30 «DOPPIO DELITTO», film (1.a parte).
22.20 «Festa di compleanno».
23.20 «Stasera news», Telegiornale.
23.40 «E via col ventol American Cup '92».
0.20 Basket. Coppa dei campioni, da Parigi: Finale.
18.50 «Montalcione cresce».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «LA TRAPPOLA», film.
21.55 «Montalcione cresce», rubrica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «GLI AMANTI», film.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
11.15 Rubrica medica: «Trenatrat».
11.45 Telefilm: «Nakia».
12.45 Telefilm: «Rosa».
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: «A Sud del Tropico».
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: «Il mago Merlino».
18.30 Telefilm: «E' proibito ballare».
19.00 Telefilm: «Il calabrone verde».
19.30 Telefilm: «E' tempo di artigianato».
20.30 Bianco e nero.
21.30 «Prima pagina», settimanale di informazione.
22.30 Telefilm: notte.
Film: «GIUSTIZIA E' FATTA», con Valentine Tessier, Claude Nollier, regia di André Cayatte (Francia, 1950), drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELE + 1

17.30 Film: «MONDO PERDUTO», con Michael Rennie, Jill St. John; regia di Irving Allen (Usa, 1960), avventura.
19.30 Documentario: «That's Hollywood».
20.30 Film: «PER GRAZIA RICEVUTA», (r.).
22.35 Ciclo «Relazioni pericolose». Film: «LUI PORTAVA I TACCHI A SPILTA», con Roy Scheider, Miou, regia di Bertrand Blier (Francia, 1986), commedia.
0.30 Film: «SQUADRA SPECIALE», con Roy Scheider, Tony Lo Bianco.
18.45 Odipia meja. Confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoguida.
19.25 L'antologia delle stranezze, curiosità e demenzialità tutte americane. Dagli occhiali con lenti ingrandite al filmato ministeriale che insegna ai soldati come e quando usare il fazzoletto. Dall'elezione di «Miss sottacqua» ai materassi avvolgenti. E' stato un viaggio — hanno concluso gli autori, Davide Ferrario e Franca Bertagnoli — che forse ci ha rivelato, come disse Orson Welles, come i marziani fossero sbarcati in America anni fa: solo che nessuno se ne accorse, visto che si erano integrati perfettamente...

TV7 - PATHE

14.30 Telenovela: «Geronimo».
15.30 Cartoni animati: «Bia».
16.00 Cartoni animati: «Dallan».
16.30 Telefilm: «Momotar».
17.30 Telenovela: «Sol de Bay».
18.30 Telenovela: «Dancing days».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rubrica: «Top motori».
20.00 Cartoni animati: «Huck Finn».
20.25 Film, western (Italia, 1971): «IL GIORNO DEL GIUDIZIO».
22.15 Rubrica: «Natura».
22.45 Film, dramma (Francia, 1964): «LA DOLCE PELLE DI YVONNE».
0.30 Campionati mondiali di catch.
1.00 Programmi notturni.
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste che lavora (replica).
18.15 Week-end (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end (2.a parte).
23.00 Week-end (replica).
0.15 Fatti e commenti (replica).
0.45 Week-end (replica).

TEATRO / «ROSSETTI»

Tanti Brachetti (troppi, forse)

Delude «Massibilli» di Aymé: il giovane «Fregoli» è scatenato, ma la sua regia zoppica

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Sì, una piccola delusione, debbo ammetterlo. Come quando si attende un evento allestito, che poi si rivela ben poca cosa. Parlo di «Massibilli» di Marcel Aymé, cui tutti guardavano come a una nuova, godibile prestazione di Arturo Brachetti, giovanilistica (trentenne) e ormai collaudata presenza del teatro leggero italiano.

In realtà, lo spettacolo in scena al Politeama Rossetti, prodotto dalla «Plexus» di Lucio Ardenzi, è stracchiato, lunghetto, vecchiotto, e francamente abbastanza noioso. Vien da sorridere, innanzitutto, a leggere le reazioni parolone di Yves-Alain Favre nel volume dedicato ad Aymé nella prestigiosa collana della «Pléiade» (pur troppo deteriorata negli ultimi anni), dove si apprende addirittura che «all'amico straniero che cercasse di conoscere meglio la Francia, quale essa si presenta ai francesi e quale essi la vivono, senza esitare — cito alla lettera — si consiglia la lettura dell'opera di Marcel Aymé».

Esagerazioni editoriali a parte, l'opera letteraria di

Aymé vagola nel mare magnum del consolidato successo piccolo-borghese d'oltralpe: qualche romanzo (soprattutto «La jument verte»), racconti, novelle (anche per bambini), dialoghi per film di second'ordine, e una carriera non prolifica di drammaturgo, di cui «Les Maxibilles» — a sentir gli esagerati — viene considerata il suo capolavoro.

Inutile tentare una traduzione — o una «logica» trasposizione — del titolo. Ci provò vent'anni fa lo stesso produttore d'oggi, Lucio Ardenzi, intitolando la commedia a «Masteroidi» (recitavano Arnoldo Foà e Lauretta Masiero); oggi si chiamano «Massibilli», nella versione di un commediografo peraltro fine e garbato qual è Franco Brusati.

Si tratta di una commedia andata in scena al glorioso «Bouffes Parisiens» (molto prima che ci mettesse piede Peter Brook), tutta basata su un meccanismo teatrale in buona parte figlio di Feydeau, con al centro il personaggio di Bordieu, «deus-ex-machina», ruffiano, Fregoli (e due sessi), che permette al testo di «prendere il volo» («perdersi» è la deliziosa «gaffe» del programma di sala), di «ampliare i propri

confini, di esplorare le epoche». Parole di Michel Deon, manco a dirlo, figurarsi, membro dell'Académie française. Il tutto senza «perdere un briciolo della sua glaciale lucidità».

I «massibilli» sono, in realtà, degli oggetti misteriosi fabbricati nelle officine parigine di Donatieu (pensate ai risvolti citazionali), non se ne conoscerà mai il segreto e la destinazione. «Tocca a noi — cito ancora Deon — immaginare che potrebbe trattarsi della granata incendiaria scagliata da Marcel Aymé dentro un mondo convenzionale al quale egli non perdonava né la pedanteria, né l'ipocrisia, né i possidenti, né i poveri».

Sarà, il tutto in una cornice di personaggi incoscienti che si pavoneggiano nella propria essenza, proprio come tanti incoscienti nipotini di Feydeau (si parva licet...). In questa cornice, il povero Brachetti si trova, in virtù del suo superacclamato fregolismo, a interpretare una trentina di personaggi, mentre al protagonista Bordieu si trovava, di solito, solo una differente modulazione di voce e di intonazioni. Lui, qui, fa tutto. Si veste e si traveste, com'è suo costume, tagliente e spiritoso, delirante quanto e più occor-
ra, giocatore d'azzardo, sdilinquinato e perverso nei numerosissimi ruoli affidatigli (e sapientemente ricuciti) addosso da Brusati), mal però all'altezza di tenere le briglie a uno spettacolo fiacco e disordinato. Recitato oltre a tutto con aspra e malevola disinvoltura da un «cast» (faccio per dovere di cronaca i nomi) che comprende la disinvoltata Mariangela D'Abbraccio e gli anonimi Pier Senarica, Patrizia Pasqui, Marina Bion, Lorenzo Gioielli, Mario Spallino, Tiziana Popoli.

Le scene e i costumi sono, rispettivamente, di Stefano Paoe e di Patrizia Bongiovanni. La regia, qui il busillis, è dello stesso Brachetti, che incute il pauroso sospetto di una sua sopravvalutazione, dovuta a tutti noi (non ad Ardenzi) che lo scoprimmo a Venezia in «Varietà» di Maurizio Scaparro. Quando non fa il «Fregoli», insomma, non è proprio un attore. Non sa recitare. Si diverte e diverte quando si trasmuta, e basta. Quanto all'esser registi (e di se stessi), questo è un capitolo a parte. Riguarda la storia del teatro, nella quale Brachetti non è ancora entrato.

Il romanzo è di Raymond Queneau. Il romanzo è da molto tempo la passione segreta di due comici che il pubblico regionale sicuramente ricorda protagonisti di esilaranti spettacoli di strada, durante le passate edizioni del Festival Teatro Ragazzi a Muggia. Li ricorda per il nome italo-danese, Donati Olesen, e per la comicità immediata, spessa alla luce del sole, condita da una piccola chitarretta e da un fuoco continuo di gag. Ma se al palcoscenico, sulla lunghezza di un intero spettacolo, che il duo — lievitato talvolta anche in un trio, con l'aggiunta dell'olandese Ted Keijser — ha sempre dato il meglio di sé. «Al dente», del 1986, rivisitava in maniera assai divertente il «Dracula» letterario di Bram Stoker; due anni fa «Tre uomini in barca» mostrava le possibili divagazioni teatrali attorno al classico romanzo per l'adolescenza di Jerome Klapka Jerome. In «Buonanotte Brivido», infine, tutta il genere del racconto poliziesco veniva mobilitato per una spericolata avventura fra cadaveri e pozze di sangue.

Il piacere del racconto, ma soprattutto il gusto di «tradirlo» a teatro, non ha abbandonato Giorgio Donati e Ted Olesen che quest'anno ritornano all'attacco. Domani e dopodomani sera a Udine, per la stagione di Contatto Comico, il duo presenterà il più recente lavoro: «Caro Icaro». Stavolta la



Arturo Brachetti e Mariangela D'Abbraccio in «Massibilli». Una prova di abilità nel «travestimento» del giovane attore, che tuttavia non riesce a tenere le briglie di uno spettacolo un po' fiacco, o almeno inferiore alle aspettative.

TEATRO / UDINE

Alla ricerca dell'Icaro «involato»

Gustosa novità (da Queneau) del duo Donati-Olesen

UDINE — Ieri Dracula, oggi Raymond Queneau. Il romanzo è da molto tempo la passione segreta di due comici che il pubblico regionale sicuramente ricorda protagonisti di esilaranti spettacoli di strada, durante le passate edizioni del Festival Teatro Ragazzi a Muggia. Li ricorda per il nome italo-danese, Donati Olesen, e per la comicità immediata, spessa alla luce del sole, condita da una piccola chitarretta e da un fuoco continuo di gag. Ma se al palcoscenico, sulla lunghezza di un intero spettacolo, che il duo — lievitato talvolta anche in un trio, con l'aggiunta dell'olandese Ted Keijser — ha sempre dato il meglio di sé. «Al dente», del 1986, rivisitava in maniera assai divertente il «Dracula» letterario di Bram Stoker; due anni fa «Tre uomini in barca» mostrava le possibili divagazioni teatrali attorno al classico romanzo per l'adolescenza di Jerome Klapka Jerome. In «Buonanotte Brivido», infine, tutta il genere del racconto poliziesco veniva mobilitato per una spericolata avventura fra cadaveri e pozze di sangue.

Il piacere del racconto, ma soprattutto il gusto di «tradirlo» a teatro, non ha abbandonato Giorgio Donati e Ted Olesen che quest'anno ritornano all'attacco. Domani e dopodomani sera a Udine, per la stagione di Contatto Comico, il duo presenterà il più recente lavoro: «Caro Icaro». Stavolta la

TEATRO / «CRISTALLO»

Sarcastiche «Rose del lago»



TRIESTE — Per la stagione teatrale della Contrada, sabato alle 20.30 debutta al «Cristallo» «Le rose del lago» di Franco Brusati, per la regia di Antonio Calenda. Presentata dal Teatro d'Arte di Roma, la commedia è interpretata da Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico e Anna Campori (nella foto a fianco). Scene e costumi di Nicola Rubertelli. Repliche fino al 28 aprile, con gli orari consueti della Contrada.

Autore fra i più versatili nel decifrare gli acori umori dell'esistere, Brusati (nato a Milano nel 1922) riserva a «Le rose del lago» la lieve inquietudine di una sottile metafora sulla condizione umana; colma di atmosfere ambigue e a volte ironicamente penetranti, la commedia (che, col suo titolo, parrebbe alludere a sfondi estenuanti e crepuscolari) è invece la poco incantata rappresentazione dell'impossibilità dei sentimenti umani: «Le rose del lago», infatti, è il nome illusorio e patetico di un quartiere residenziale in cui un gruppo di personaggi, inquilini poco appagati e naturalmente inquieti, dipanano brani di esistenza tra incomprensioni e malcelati conflitti. E quel paradiso agognato, che il titolo sembra annunciare, è solo un piccolo e drammaticamente plausibile inferno del vivere quotidiano.

Brusati stesso ha detto del proprio lavoro (il quarto dei sei scritti per il teatro): «Vi prevale un senso di sarcasmo, per una società soddisfatta e mediocre che si avvia alla distruzione senza accorgersene e senza essere neppure degna della foga grandezza di una tragedia. Un dramma al di sopra dei mezzi» è infatti il titolo con cui «Le rose del lago» venne rappresentata a Parigi: una specie di caricatura del Fato greco (non per nulla la commedia si svolge in un'ironica unità di tempo, luogo e azione), un piccolo vaudeville sull'orlo del Nulla, dove tutto scatta implacabile per motivi che sono sempre sbagliati...».

TEATRO / RAGAZZI

Fiaba reinventata

Il gatto con gli stivali» allestita dalla Piccionaia

TEATRO
Liceali
e «Lumicini»

TRIESTE — Nell'ambito della rassegna teatrale organizzata dall'Associazione Armonia, il palcoscenico di via Ananian ospita per tre sole repliche (domani e sabato alle 20.30, domenica alle 16.30) un nuovo spettacolo fuori abbonamento. Rispetto al cartellone a suo tempo presentato con una variazione: l'annunciata commedia «Quella finestra chiusa» di Filippo Canu, nell'interpretazione di «Quelli del Lumicino», va in scena al Teatro Miela e viene sostituita da «Il fischio» di Friedrich Duerrenmatt nell'allestimento del Gruppo Teatrale del Liceo Petrarca. In questo modo l'Armonia, che anno passato è stata artefice della nascita e dell'esordio del «Teatro degli Asinelli», palio teatrale fra le scuole cittadine, fonde da vetrina alla competizione.

Quanto alla commedia brillante di Filippo Canu, viene ancora replicata al Miela da «Quelli del Lumicino», il gruppo teatrale nato quindici anni fa in seno al Cepac di Trieste, sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30. Diretti da Sidonia Santini Social, recitano Luchesi, Luca Lodan, Nicoletta Destra, Sara Bergamasco e Caterina Delise.

TRIESTE — Gira la ruota del mulino, con la ruota la storia e con la storia la fantasia: a teatro si può anche scoprire che, per divertirsi a raccontare e a farsi raccontare una fiaba, antica o comunque senz'altro già ascoltata, come ad esempio quella del «Gatto con gli stivali», basta lasciarsi andare all'inventiva. Magari rinunciando (perché no?) al perfezionismo, indistruttibili e, molto spesso, poco stimolanti giocattoli dell'era moderna.

In fin dei conti, è quel che riescono a realizzare con ottimi risultati i tre personaggi dello spettacolo «Il gatto con gli stivali», appunto, che Tiziano Carrara e Carlo Presotto hanno ricavato dalla celeberrima favola di Charles Perrault, presentata ieri e oggi dalla compagnia La Piccionaia al Teatro Cristallo di Trieste, per la regia dello stesso Carrara (membro della grande famiglia di attori, i Carrara).

Eccoli qui, dunque, questi tre ragazzini, un po' vivaci e un po' petulant, dispettosi e indispettiti dalle esigenze altrui, sicuramente ansiosi di esorcizzare qualche gioia entusiasmante per dilettersi in compagnia. Essendo figli degli anni Trenta, senza il quotidiano assillo della televisione, senza numerosi ed elaborati giocattoli in una grande casa di campagna, scelgono un'idea semplice ma efficace: quella di impersonare essi stessi una fiaba, «Il gatto con gli stivali», diventando ora l'uno o l'altro personaggio. Faticosamente raggiunto l'inesorabile «...e vissero felici e contenti», i tre ragazzini (due sorelle e un maschietto). Inclinano di continuo in piccoli dispettucci, riflessioni e ripensamenti che li fanno scivolare dentro e fuori la finzione fiabesca, fra realtà e immaginazione.

Paola Rossi nelle movenze sorrione, scattanti e scaltre

CONCERTO
La lezione
di Norina

MUSICA: TOUR

Ci sorride la Gloria ex regina «disco»

TRIESTE — Trilli, picchiettati, volatine, rauldes: tutto il magico formulario del virtuosismo belcantistico romantico è stato sciorinato, l'altra sera, da Gabriela Mori-
gi, nel corso dell'incontro-concerto a Villa Italia per il ciclo «Un'ora con...». La serata d'onore della Norina del «Don Pasquale» si è trasformata in un'eccezionale lezione sul belcanto sia per merito della tecnica adamantina del giovane soprano torinese, sia per la presenza in sala di Guglielmo Gazzani, foniatra e docente della vocalità, il quale ha tracciato un suggestivo itinerario storico e stilistico del belcanto.

Né il lessico belcantistico avrebbe potuto trovare «mediazione» più esemplare di quella offerta dalla sbalorditiva sicurezza di emissione e di coloratura di Gabriela Mori-
gi, oggi certamente una delle più squisite interpreti dell'estetica vocale del primo Ottocento. Uscita dal «laboratorio celtiano» di Martina Franca, la Mori-
gi sta per entrare — con il suo repertorio prediletto — alla Scala e al Festival rossiniano di Pesaro. Della facilità vocale e del rigore stilistico ha dato prova brillantissima soprattutto con la sfavillante Semiramide («Bel raggio lusinghiero») e con l'aria di Amalia dal «Masnadieri» di Verdi, con la cabalettina fiorita di ardite variazioni, prima di concludere fra un tripudio degno di una primadonna del secolo scorso con il valzer di Gounod, da «Romeo e Giulietta». Ha collaborato con gusto impeccabile la pianista Natascia Kersevan.

APPUNTAMENTI



MUSICA Concerto per arpa celtica al «Miela»

Oggi alle 20.30, per la stagione della Gioventù musicale, al Teatro «Miela» l'arpista Giuliana Stecchina Pittaro eseguirà un programma intitolato «Panorama sull'arpa celtica», che prevede una serie di brani dal Medioevo ai giorni nostri.

Teatro «Cristallo»
«La casa vecchia»

Oggi alle 18, al Teatro Cristallo di Trieste, l'Associazione «Grado Teatro» presenta «La casa vecchia», commedia con canti in dialetto gradese di Giovanni Marchesan «Stiata». Regia di Tullio Svetini, musiche originali di Ferruccio Tognon.

Cinema Ariston
Crimini e misfatti

Oggi al cinema Ariston l'Associazione Italo-Americana presenta per i propri soci il film «Crimes and Misdemeanors» (Crimini e misfatti) di Woody Allen in edizione originale inglese.

Alla radio regionale
«Controcanto»

Oggi alle 15.20 la rubrica radiofonica «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Paola Bolis, ospiterà in studio Patrizia Gracis, regista del «Don Pasquale».

«Casa Gialla»
Il Duo tzigano

Per i «Giovedì della Casa Gialla» si terrà oggi alle 20.30, nella sede di Strada dei Friuli 293, un concerto del Duo tzigano con Roberto Daris alla fisarmonica e Fabio Abbondanza al violino.

A Udine
«Rose del lago»

Oggi e domani al Palamostre di Udine per la stagione di primavera organizzata dal Comune va in scena «Le rose del lago» di Franco Brusati. Regia di Antonio Calenda.

Cinema Nazionale 2
Rischiose abitudini

Al cinema Nazionale 2 è in programmazione il film di Martin Scorsese «Rischiose abitudini» con Anjelica Huston.

Accademia di musica
Seminario su Jamerson

Sabato, alle 15.35, nella sede dell'Accademia di musica moderna, in via Imbriani 10, Mario Cagno terrà un seminario sul grande bassista degli anni Sessanta James Jamerson. Ingresso libero.

Club Cinematografico
Sergio Nodus

Domani alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino-Capit in via Massini 32 proseguirà la serie dei film di viaggi-avventure con la proiezione di «On the road of Jerusalem», realizzato dal cineautore Sergio Nodus.

In inglese al «Miela»
Vienna's Theatre

Domani alle 16 e alle 20 al Teatro «Miela», ospite del British Film Club di Trieste, il Teatro Inglese di Vienna presenta «Dangerous Obsession» di N. J. Crisp.

Teatro Sloveno
«Il tritico»

Domani alle 20.30, al Teatro Sloveno di Trieste, si terrà la prima rappresentazione di «Il tritico», con la regia di Sergej Verc, che comprende brani di Achille Campanile e Dario Fo. Lo spettacolo conclude la stagione dello Stabile sloveno.

Al «Palladium»
Protagonisti

Domani dalle 22 alla discoteca «Palladium» di Trieste si terrà la prima semifinale dell'XI Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca» con Maurizio Lo Pinto, Raffaele Rampini (pianisti), Blind Ambition, Gesù Ben Pandira, Noise Machine, Noises Thieves, Rubbish, Rust, Sacerdotess, Street Shadows (complex).

In via Ananian
«Il fischio»

Domani e sabato alle 20.30, e domenica alle 16.30, andrà in scena fuori abbonamento, al Teatro di via Ananian, «Il fischio» di Friedrich Duerrenmatt nell'interpretazione del Gruppo teatrale del Liceo «Petrarca».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Martedì 30 aprile (dura 2 ore e 10 m.), «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Da martedì 23 aprile biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. «I Concerti della domenica». Domenica alle 11 concerto del Trio del Teatro Verdi di Trieste: Ondina Altran (soprano), David Kanarek (contralto), Giovanni Bellesi (arpa). Musiche di Beethoven, Debussy, Tournier, Saint-Saëns.

MUGLIA - TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle 11 complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il concerto Grosso» di Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. F. Haendel. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi: «Otello» (parte prima). Direttore Herbert von Karajan. Ingresso 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 20.30 (dura 2 ore e 10 m.). Arturo Brachetti in «Massibilli» di M. Aymé. Regia di A. Brachetti. In abbonamento: tagliando n. 2 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 aprile, il Teatro degli Incontinenti presenta Franco Branciaroli in «I due gemelli veneziani» di C. Goldoni. Regia di G. De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 8 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Oggi sarà riservata all'Associazione Italo Americana. Da domani: «Cyano e Bergerac» (2.a settimana).

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 22: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà» di Paul Mazursky, con Woody Allen, Bette Midler. Una satira arguta in un'intelligente film-vagabonda.

EDEN. 15.30, 22.15: «Marina transexual Jojani». Il superporno più volgare dell'anno. V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikee è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... In «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16.30, 22.15: «Paprika» ritorna il capolavoro di Tinto Brass sulla case chiusa con Deborah Caprioglio. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 10 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Rischiose abitudini». Il nuovo film di Stephen Frears (il regista di «Relazioni pericolose») prodotto da Martin Scorsese con John Cusack, Anjelica Huston (candidata all'Oscar '91). Un thriller che vi coinvolgerà totalmente! V. m. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Kathy Bates e James Caan. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» del Monty Python. L'evento comico del 1991.

CAPITOL. Ore 21: Serata speciale con Tom Cosen presentato da Papi Spori. Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme con Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn. Dall'agghiacciante best-seller. Oscuro thriller di alta classe. Oscuri interrogativi, morti misteriose, un folle omicida, mettono a dura prova una giovane agente dell'Fbi.

LUMIERE FICE. (Tel. 620530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Solo giovedì e venerdì «Allo-dole sul filo» di Jiri Menzel con Rudolf Hrusinkij e Václav Neckar. Un film strappato al silenzio degli archivi. Orso d'oro a Berlino. Sabato: ore 16, 18, 20, 22.15 il film vincitore di due premi Oscar «Ghost» (fantasma) di Jerry Zucker. Una favola moderna con fantasmi d'altri tempi.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: «Il libro della giungla» di Walt Disney.

RADIO. 15.30, 21.30. «Il piacere della depravazione». V. m. a. 18.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle 11 concerto dell'Insieme vocale del Teatro Verdi di Trieste: «Le feste rinascimentali e il madrigale concertato».

Oggi alle 14.45

sulla Terza Rete TV
La Sede regionale RAI
per il Friuli-Venezia Giulia
presenta

NORDEST

Il contenitore televisivo di spettacolo,
arte, scienza, musica e avventura.

Arti e mestieri:
Dalla terra di Caracalla:
Il gioco dell'orso

Ritratto di scienziato:
Giuseppe O. Longo

Due taster per Mozart:
I Fratelli Trevisan

Incontri d'architettura
con Luciano Semerari

Chiacchierando
con tre giovani sportivi

Incoronazione: Malgorzata
Presenta: Gloria Meloni

Regia di Euro Medelli

...perché cultura è anche caffè

ILLYCAFFE

LUMIERE FICE

SOLO OGGI E DOMANI

«ALLODOLLE
SUL FILO»

di J. Menzel

ORSO D'ORO A BERLINO

ALCIONE

Il silenzio
degli innocenti

per la pubblicità
rivolgersi alla

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

ALCIONE

Siete a bordo di Tipo Duemila-
sedici: motore da 1995 c.c. a
16 valvole, con alberi controra-
tanti di equilibratura e iniezione
elettronica. 148 CV-DIN di po-
tenza. 207 km/h di velocità

TENETEVI FORTE.

massima. 8,4 secondi per pas-
sare da 0 a 100 km/h. Chilo-
metro da fermo in 29,2 secon-
di. Cerchi in lega da 15 pollici
con pneumatici super ribassati
serie 55. Sedili anteriori e po-
steriori avvolgenti, Recaro a ri-
chiesta. Marmitta catalitica di
serie. E adesso, partite: Tipo
Duemilasedici non aspetta altro.

FIAT



TIPO DUEMILASEDICI

148 CV • 207 KM/H • ACCELERAZIONE DA 0 A 100 KM/H IN 8,4 SEC.